RAVASO

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

Lire 40 — spedizione in abbonamento postale G. II — ROMA, 6 luglio 1952 — N. 27 (A. 53)

LA STRAGE DEL '45

« 300.000, 250.000, o 1732 morti, non tutti fascisti, ma fascisti o ritenuti tali... ».

— La discussione alla Camera ci ridà la pace; nostro figlio non fu assassinato come « fascista », ma come « ritenuto tale »...

UN AFFARE

— Buonasera!

L'uomo dietro il banco si volse di scatto e sorrise:

— Buonasera, signora! Desidera?

— Vorrei vedere quella bagnarola.

— Come dice? Ah, la bagnarola. La tiro giù subito.

La staccò dal gancio. Era una bagnarola enorme di alluminio: sembrava quasi una vasca da bagno. Solidissima.

— Quanto costa?

— Vediamo. Dev'esserci il prezzo. Dov'è andato a finire il cartellino? Ah, eccolo!... 15 mila lire.

— Mi occorre proprio una bagnarola come questa. Ma è troppo cara. Non può farmi un piccolo sconto?

— Spiacente, davvero spiacente, signora, ma non posso toglierle un centesimo. E' il prezzo minimo. Piuttosto, se proprio le sembra cara le posso aggiungere gratis questo macinino da caffè. Guardi com'è lucido. Un vero soprammobile!

— Ma io non ho bisogno del macinino...

— Non importa, non importa. Glielo regalo lo stesso, se prende la bagnarola.

— Ma preferirei che mi facesse uno sconto sulla bagnarola...

— Le ripeto, signora, che non posso. Nemmeno un centesimo. Abbiamo adottato il sistema dei prezzi fissi e ci è impossibile derogare... Proprio per favorirla, al macinino posso aggiungere dodici pezzi di sapone. Stagionatissimi e ricchi di vitamine.

— Ma vede, a me serve soltanto...

— Sì, lo so: la bagnarola. E non è ancora decisa. Certo una bagnarola come questa non la trova neanche se gira tutta l'Europa. Non solo è grande, ma anche tanto solida che in caso di bombardamento lei ci si può mettere sotto con tutta la famiglia e le serve meglio di qualunque rifugio. Se però le sembra ancora troppo cara, a tutto il resto aggiungo questo paio di calze *nylon*, una camicia da uomo, questo scolapasta e guardi... ecco... una bella cintura di pelle, con sei fazzoletti.

Ora metto tutto dentro la bagnarola e, per di più, *dulcis a galla*, ecco qua anche un biglietto della Lotteria Invernale, che concorre alla bagattella di ottanta milioni di premi. Va bene così? Non avevo aperto il negozio per vendere, ma solo per fare un piccolo rilievo di cassa. Probabilmente chiuderò questa baracca. Intanto, che ne direbbe di una grattugia *Flex?* E sei paia di calzini, posso aggiungerli? Non ho mai visto una nave da carico contenere più mercanzia di questa bagnarola. In quel vuoto ci metterò altre due camicie. Lei mi ricorda un poco una mia giovane zia... Non avrà mai speso meglio 15.000 lire.

— Lei è troppo gentile, ma vede, io non vorrei...

— Ho capito, le sembra ancora... Ma, signora mia, 15.000 lire di oggi sono 150 del '39. Anche se rappresentano qualcosa per una bagnarola, pensi a tutto il resto. Toh, mi voglio rovinare: eccole anche dodici bicchieri, uno zerbino di cocco, non di gran lusso, lo riconosco, ma sempre comodo, un portaimmondizie e una scopa...

La donna uscì dal negozio, ma nessuno poteva pretendere che trascinasse da sè fino a casa quella specie di magazzino a forma di vasca da bagno. Perciò il proprietario chiamò un furgoncino a tassametro e la stupefatta cliente vi salì con la bagnarola e la roba e con la convinzione di aver trovato un filantropo.

* * *

Il giorno dopo la signora che conosciamo ed alcune altre cadevano a terra svenute, dopo aver aperto e letto il giornale. Un articoletto nella « Cronaca cittadina » diceva:

« Approfittando dell'assenza dalla nostra città del proprietario del negozio in Viale Giuseppina n. 23-24 e 25, un audacissimo ladro ha tranquillamente aperto il magazzino alle sei pomeridiane, e dopo aver servito con grande cortesia e tatto squisito una dozzina di clienti, si è appropriato del denaro riscosso per 100.000 lire circa nonchè di quello trovato in cassa. Indi se ne allontanava, lasciando le luci accese e la porta aperta ».

EDMONDO ROSSO

E a noi: 8 mesi

CRONACHETTA scialba, quella del 16 scorso alla Camera dei Deputati, in attesa delle dichiarazioni di Scelba. Il vice Presidente CHIOSERGI ha ricordato ai colleghi che c'erano da esaminare ben sei domande di autorizzazione a procedere in giudizio ed è passato alla presentazione.

1. contro il deputato PINO (devastazione e saccheggio continuati, oltraggio a pubblico ufficiale, violenza).

La Giunta per le aut. a proc. propone che l'autorizzazione sia negata; il Presidente pone in votazione la proposta e l'autorizzazione è negata. Niente da fare.

2. contro il deputato CLOCCHIATTI (invasione di terreni demaniali, furto, istigazione a delinquere).

La Giunta, anche stavolta, propone che l'autorizzazione sia negata; la Camera vota e nega. *Rien a faire.*

3. contro il solito on. CLOCCHIATTI (istigazione a delinquere continuata).

La Giunta propone, eccetera. La Camera vota e l'on.le CLOCCHIATTI se la cava anche questa volta.

4. contro il deputato STUANI (affissione abusiva di giornali).

Però questa volta l'on. STUANI dovrà fare i conti con due relazioni, una di maggioranza, che propone alla Camera di concedere l'autorizzazione; l'altra di minoranza, che propone di negarla. Ha ragione la Minoranza e, infatti, la Camera respinge l'aut. a proc. lasciando piena libertà all'onorevole STUANI di affiggere abusivamente quanti giornali vuole.

5. contro il deputato INVERNIZZI Gabriele (attentato contro i diritti politici del cittadino, aggravato).

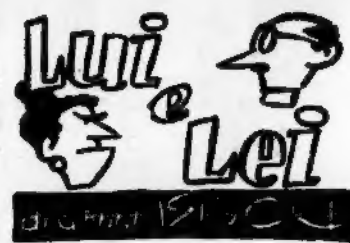
La Giunta propone eccetera. La Camera vota e nega.

6. contro il deputato WALTER (pubblica riunione senza autorizzazione).

La Giunta, per non far torto a nessuno, propone che una volta tanto, non fosse altro per dare una lezione, eccetera, l'autorizzazione sia negata. E la Camera, infatti, nega. E l'onorevole WALTER si prepara a tenere nuove riunioni pubbliche senza autorizzazione.

(Dal « Resoconto sommario » della Camera dei Deputati, nn. 935-936 di mercoledì 16-6-1952).

O

MU

Dopo due
Consiglio, il 2
15, mentre sple
co sole, il ter
35, il barometr
31, la XI sezi
presieduta dal

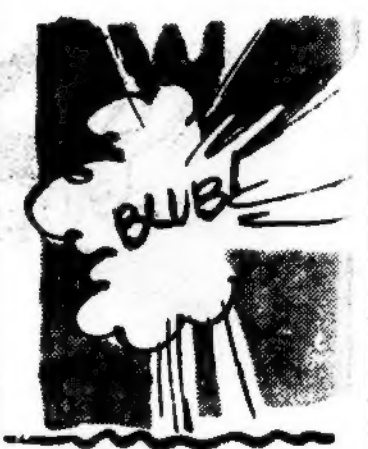
Dott. M

ha emesso la se
sa di diffamazi

REALINO

contro

GUAS

e

FONTA

OTTO MESI A GUASTA
(così impara)
MULTA A LUIGI FONTANA
(e questo insegni)

Dopo due ore di Camera di Consiglio, il 23 giugno, alle ore 15, mentre splendeva un magnifico sole, il termometro segnava 35, il barometro 74 e l'igrometro 51, la XI sezione del Tribunale presieduta dal

Dott. MOSILLO

ha emesso la sentenza nella causa di diffamazione intentata da

REALINO CARBONI

contro

GUASTA

e

FONTANA

GUASTA e FONTANA sono stati riconosciuti colpevoli di diffamazione generica. Fontana è stato condannato a 50.000 lire di multa con la condizionale, Guasta a 8 mesi di reclusione e in solido al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

LE ARRINGHE

L'Avv. LIPARA

se la prende sopratutto con Fontana che, pur sapendo (secondo lui) tutto quello che è venuto fuori da questo processo, avrebbe continuato a diffamare il querelante, fingendo di tutto ignorare.

E' stato detto — grida l'avv.to Lipara — che tanto il Rodriguez, quanto il Fontana dichiarassero che usciti dal carcere avrebbero fatto fuori Realino Carboni, quella « carogna ». Noi, amiamo ritenere (è sempre l'avvocato Lipara che parla) che quella parola non fu pronunziata. Chi è il delatore? Tu lo sai, Fontana. Il delatore è Gualtiero Venier che Realino Carboni denunziò all'autorità giudiziaria. Se però tu ritenevi che il delatore fosse Realino Carboni perchè, vivaddio, non lo denunziasti all'autorità giudiziaria?

IL PUBBLICO MINISTERO
Dott. CORRIAS

definisce l'operato del Fontana e di Guasta un'ignobile campagna, dichiara non raggiunta a suo parere la prova dei fatti e chiede la condanna di ambedue gli imputati a 9 mesi di reclusione e a 100 000 lire di multa.

L'Avv. LAIS

dichiara di limitarsi a un esame sintetico delle questioni della causa perchè dopo di lui dovrà con altra autorità parlare l'illustre prof. De Marsico, altro difensore del Guasta. Discuterà pertanto con la massima brevità i tre punti fondamentali del processo: l'origine della campagna giornalistica di cui trattasi; — i limiti obiettivi di essa; — le finalità della campagna medesima in rapporto alla funzione sociale della stampa.

Per quanto concerne il primo punto riassume tutti i gravi elementi di sospetto a carico del Carboni: il suo torbido passato giovanile, le due condanne per truffa; la sua riabilitazione alla vigilia della guerra, senza risarcimento dei danni per la dichiarata nullatenenza; il suo improvviso e impressionante arricchimento durante la guerra; le circostanze misteriose dell'arresto di lui e dei tre martiri nel suo studio la sera del 10 dicembre 1943; la telefonata di convocazione ricevuta dai martiri e negata da lui fino al dibattimento; la liberazione del Carboni con impegno di far catturare un ufficiale ricercato dai tedeschi, previo versamento di una cauzione di mezzo milione; le evasive risposte date ai parenti dei martiri dopo la liberazione; la sua scomparsa in coincidenza con l'arresto di altri gloriosi martiri quali Montezemolo, De Carolis, Aversa e Frignani; la domanda di restituzione della cauzione a mezzo dell'avv. Del Re; il rifiuto di Kappler ad avere ulteriori rapporti con Carboni secondo la deposizione del teste Garulli, amico di Kappler; le maledizioni e invettive dei martiri convinti di essere stati traditi da Carboni come ha deposto un compagno di cella, l'avvocato Taormina; l'assenza di Carboni nel processo Kappler malgrado la sua citazione come teste; l'accusa della madre del martire Rodriguez; la indifferenza di Carboni di fronte agli attacchi dell'« Uomo qualunque » e del « Buon Senso » da lui non querelati; la tardiva denuncia, dopo tre anni e a seguito di amnistia da parte del Carboni contro un preteso delatore da lui mai nominato ai congiunti dei martiri. Osserva che tali gravi elementi di sospetto indussero il padre del martire Fontana, vecchio e quasi cieco, oppresso dal suo straziante dolore, ma sorretto dal suo sacro desiderio di conoscere la verità a invitare pubblicamente anche con scritti e articoli, Carboni a dire quanto sapeva (uscendo dal suo ostinato mutismo) circa la successione degli avvenimenti che condussero i martiri alla strage delle Fosse Ardeatine e Carboni alla ricchezza e alla potenza.

Mancatigli i mezzi, il padre del martire si rivolse a Guasta che dette generosamente il suo aiuto risollevando nel suo giornale gli angosciosi interrogativi del Fontana.

Per quanto riguarda il secondo punto, l'avv. Lais esamina le vignette, le didascalie e gli

Non una parola della bruciante arringa dell'avv. Lais è stata riportata dal giornale edito da Realino Carboni.

articoli pubblicati nel « Travaso » per giungere alla conclusione che essi non contengono alcuna attribuzione diffamatoria.

Aggiunge che in ogni caso sarebbe stata raggiunta la prova dei due addebiti contestati nel capo d'imputazione e cioè, di aver Carboni tradito i tre martiri (carpendo dichiarazioni che agevolarono la sua liberazione mentre poi si disinteressò di loro, contrariamente a quanto si era impegnato di fare, e di aver finanziato con mezzi propri i Carabinieri, perchè è risultato anche dai testi del querelante che egli era stato incaricato di raccogliere i fondi per tale scopo.

Per quanto infine si riferisce all'ultimo punto, l'avv. Lais esalta la funzione sociale della stampa riconosciuta anche dallo Stato mediante la istituzione dell'Ordine dei giornalisti perchè i giornali hanno il dovere di denunciare tutti i mali della vita sociale e provocare con polemiche la luce della verità su tutti i punti oscuri della vita nazionale.

Anche a nome dei tre gloriosi martiri che dall'al di là vedono il padre di uno di loro seduto sul banco degli imputati per aver chiesto di conoscere la verità prima di morire, l'avv. Lais chiede una completa assoluzione.

L'Avv. ITALIA

parla con bella foga per un'ora e mezza chiedendosi perchè Fontana non si sia rivolto alla giustizia; dichiara che Guasta è un libellista al servizio di inconfessati interessi che ha voluto spezzare la vita di un cittadino onorato, accogliendo le insinuazioni del Fontana in quel « Travaso » abituato a vomitare fiele e ad insultare con la scusa dell'ironia quanto c'è di più sacro.

L'Avv. GARGIULO

pone a raffronto la figura del Fontana con quella del Carboni: uomo scaltro, che sa destreggiarsi, come ha fatto nell'aula in occasione del suo interrogatorio, capolavoro di abilità recitativa; Carboni, colui che giuoca alla guerra, Carboni, don Chisciotte della Resistenza. Concludendo il suo stringato, ma elegante e limpido dire, l'avvocato Gargiulo chiede l'assoluzione del Fontana perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato per mancanza di elemento intenzionale o, almeno, per insufficienza di prove sul dolo.

L'Avv. CAPICI

si sofferma soprattutto sull'ostinato silenzio del Carboni e sulle sue versioni rivelatesi sempre meno aderenti alla verità col trascorrere del tempo costituendo così per il Fontana fonte più di dubbi che di chiarezza.

Il PROF. DE MARSICO

ha parlato oltre due ore in nostra difesa, ma non mentiamo affermando che lo avremmo ascoltato con uguale ammirazione ove il suo dire fosse stato rivolto a sostegno della parte avversa. L'arringa dell'avv. De Marsico è risultata un modello incomparabile di oratoria, un documento di sincera umanità, un'esaltazione della Stampa e della sua missione, sancita dalla Costituzione. Per questi motivi ed anche perchè il «Momento Sera» si è guardato bene dal riportarne una sola parola, non ci sentiamo di darne un semplice riassunto, che fatalmente tradirebbe il pensiero del grande Maestro di Diritto, ma la riproduciamo integralmente, dal testo stenografato, anche se le esigenze di spazio non ci consentiranno di farlo in una sola volta.

Illustre Signor Presidente
Illustri Signori della Corte,

Come mi è consueto, io cercherò di trarre la causa dall'aria tropicale delle passioni per avvicinarla alla zona sana, se non fredda, del diritto e della ragione.

Credo che anzitutto occorra renderci conto della sede, degli scopi e quindi dei limiti di questo dibattimento.

Qui non siamo a costruire la statua di un eroe, siamo semplicemente alla ricerca di un reo.

L'indagine storico-politica, non si identifica con l'indagine giudiziaria, mentre è in questo tentativo di identificazione che i nostri avversari cercano di raccogliere il proprio sforzo ansioso di vedere la figura del loro rappresentato, Realino Carboni, emergere come un prode della resistenza, laddove voi siete semplicemente chiamati a decidere se il Guasta ed il Fontana sono due diffamatori.

Proporrò a voi un complesso di problemi sui quali, su ciascuno dei quali, anzi, solleciterò la vostra risposta.

Alcuni di essi mi sembra non siano passati attraverso il vaglio, forse neppure attraverso la percezione della accusa.

Il primo problema è questo: Avete voi una azione penale perseguibile per tutte le stampe che sono elencate nel decreto di citazione? O, invece, la querela prodotta da Realino Carboni il 7 aprile 1951 non contiene in sè l'elemento distruttivo di grandissima parte di questa querela?

Ecco il punto su cui mi sembra di cogliere un movimento del Pubblico Ministero che interpreto subito come un principio di consenso da parte dei rappresentanti della Legge, quale è anche lui, perchè amo concepire il Pubblico Ministero come il primo dei Magistrati, quello che parla, anticipando il lavoro di quelli che giudicano e scrivono.

Questa querela, piuttosto che essere l'impeto di una coscienza ferita, è lo strumento di un uomo che cerca di chiudere in modo definitivo un'indagine che, dinanzi alla pubblica opinione è aperta da anni ed è, questa querela, uno strumento costruito con un calcolo sottile.

Tutto ciò emerge inconfutabile dalla doppia configurazione che egli dà: a Guasta, colui che sarebbe stato mosso all'accusa da un ignobile desiderio di vendetta e di rappresaglia contro sconfitte giudiziarie sul terreno civilistico: a Fontana, il padre delirante per dolore, ricordiamolo, non è inutile, per constatare intanto la profonda distanza che divide il patrono di Parte Civile dal sentimento del querelante in rapporto al Fontana, contro il quale, ultimo atto di valore sul campo, si presenta la istanza di risarcimento dei danni la quale dimostra che Realino Carboni ha perduto anche la facoltà di arrossire.

In questa querela si dice più volte che l'animo dilaniato e un diritto umano spingevano Fontana a ripetere il suo interrogativo; che perciò egli non sentiva di poter avanzare una istanza di persecuzione contro di lui.

Affermazioni le quali culminano come io sto per dirvi, perchè qualche lettura sono condannato, mio malgrado a farvi, nella dichiarazione di una rinunzia al diritto di querela contro Fontana.

In un primo punto, che vi pregherei di controllare, Illustre Signor Presidente, e che è al foglio 2 della querela, dice: *Se ragioni di alta ed umana sensibilità, certo inconcepibili per il nominato Guasta* (e si avanza così la dichiarazione del contrasto) *mi hanno trattenuto fino ad ora e mi trattengono ancora dal chiamare a rispondere in sede penale un vecchio che ai miei occhi ed al mio spirito è pur padre di quelli che come, anzi più di me, ebbero a combattere per la causa, immolando perfino la vita...* eccetera.

In un secondo punto che mi pare sia a pagina 7 della querela originale, io leggo un identico concetto, espresso però con diverse parole: *idee queste che soltanto nel quadro di un delirio paranoico possono essere considerate. In verità, se così non avessi pensato e non pensassi, mi sarei trovato nella penosissima necessità di strozzare nella gola le infamanti accuse...*

In un terzo punto, sempre di questa querela, aggiunge, con apparente nobiltà, il Carboni: *considerato il mio proposito, per le ragioni sopra dette di evitare contro di lui un processo penale* (ho contrassegnato, credo, con la lettera C. questo terzo brano) *ricorsi alla smentita fatta da me intimare per ufficiale giudiziario Malvezzi...* Prova, dunque, della rinuncia alla querela contro Fontana.

E, ancora più in là, sotto la lettera D. da me apposta in margine alla querela con matita rossa: *...il Guasta che sospinge sullo stesso piano un vecchio al quale io ho volutamente e persistentemente risparmiato l'applicazione della legge penale, un vecchio che mi ispira pur sempre pietà...*

E, infine, perchè ogni dubbio sia fugato: *...Io non sono così ingenuo da prestarmi al giuoco del Guasta...*

E, nell'ultima pagina della querela, a proposito dell'*invito del vecchio Fontana per una discussione giornalistica delle infami accuse: «considero quest'ultimo un irresponsabile»* (contro il quale, quindi, non si avanzano pretese penali). *L'ho detto e lo ripeto. La memoria di suo figlio, mi inibisce spiritualmente di metterlo alla gogna, come intendo fare* col suo difensore Guasta, *con il diffamatore Guasta.*

Mi sembra dunque che, almeno in sei brani di questa istanza di punizione contro Guasta, è affermata e ripetuta la volontà di Carboni, di risparmiare le persecuzioni del processo penale al Fontana.

(Continua)

Libertà di stampa?

SIAMO STATI CONDANNATI E ABBIAMO GIA' PRODOTTO APPELLO. FRATTANTO, NON POSSIAMO TACERE ALCUNE OSSERVAZIONI.

All'inizio del dibattimento, il Presidente del Tribunale ammonì il Collegio e tutti i presenti: «QUESTO E' UN PROCESSO IN CUI NON DOBBIAMO COMMUOVERCI».

Il Presidente ha mantenuto fede a quel suo proponimento, e tutti lo hanno rispettato con uguale fermezza.

Quando la vedova del brigadiere Manca — poco prima di accasciarsi sulla sedia — gridò parole quasi identiche a quelle che Luigi Fontana aveva pronunciato piangendo il giorno in cui lo conobbi.

«IO DEVO SAPERE CHI E' STATO A PROVOCARE LA FINE DEL MIO CONGIUNTO! CHI E' STATO? CHI E' STATO?», il Presidente le rispose freddamente: «LA GUERRA, SIGNORA».

E quando la stessa vedova Manca narrò l'episodio, da noi definito un paragrafo da romanzo giallo, l'episodio cioè di quella misteriosa telefonata che la spinse a cercare il perchè della tragedia in casa di una delle altre due madri trepidanti della sua stessa ansia, lacerate del suo stesso dolore, per una tragedia identica alla sua, tutti avemmo l'impressione che quella telefonata costituisse un altro punto interrogativo.

Ma il Tribunale, ligio al monito del Presidente, seppe rimanere impassibile. Oh, sì; il Presidente e i Giudici indubbiamente avranno sentito torcersi i loro cuori di fronte allo strazio dei congiunti dei martiri, ma resistettero e non lasciarono che si vedesse. «IN QUESTO PROCESSO NON DOBBIAMO COMMUOVERCI!».

Se si fossero lasciati prendere dalla commozione, come avrebbero potuto applicare le leggi che ci governano e che, se pure assurde, è preciso dovere dei Giudici rispettare, senza deviazioni o debolezze? Quelle leggi che impongono ai giudici di condannare in base alle deposizioni dei testi anche se poi dovesse scoprirsi che qualcuno dei testi ha detto il falso?

Sostanzialmente siamo stati ritenuti colpevoli perchè Fontana e io avevamo chiesto al Carboni, per tanto tempo di illuminarci sui dubbi che si aggiravano nell'aria come uccellacci neri.

L'esistenza di quei dubbi, almeno nella fase iniziale, è stata confermata dai suoi stessi testimoni, oltre che dai nostri.

E la Stampa, di cui tanto si esalta LA NOBILE MISSIONE che consiste nel far luce nell'interesse del pubblico, sostenendo i deboli, fiancheggiando l'opera delle Autorità Costituite, interpretando l'Opinione Pubblica, ecc... ecc..., non può dunque porre ad un uomo che si espone al pubblico, domande sugli avvenimenti d'interesse nazionale, e insistervi ove quello non risponda?

guasta

Maxwell: STORIE DI PIRATI

E U R

Agli

veri e c

Agli innumer ai moltissimi c conoscerci, han ci pervenire in espressioni di stima, diciamo to cuore.

A coloro che soltanto ora all dichiararci di e stra parte, non perdoniamo se mentali, avverte veranno la risp in una novella c già scritto e del soltanto riveder

GUASTA e

Filate

Una legge ingl che l'immagine de prodotta sui valor camente di profilo. l'effigiata dovrà es la, la quale, siamo l'lo può anche ve ta pei Jimmy Du una non lieve cri Governo assolutam inamovibile sul p

La situazione re che alle due parti baleni la semplicit raffigurare Elisab querti.

LE NOT

che non vi faran

La signora Weym chusetts) attende u tuplo. (Veramente marito - n. d. r.).

• • •

LONDRA, 24. — Edimburgo, marito Elisabetta, è affetto ed ha sospeso tutti immediati.

GLI A

TOGLIATTI (all Faccio il nazionalist

tampa?

E ABBIAMO GIA'
ANTO, NON POS-
OSSERVAZIONI.

esidente del Tribunale
nti: « QUESTO E' UN
MO COMMUOVERCI ».
e a quel suo proponi-
con uguale fermezza.
Manca — poco prima
arole quasi identiche a
onunciato piangendo il

TATO A PROVOCARE
CHI E' STATO? CHI
ose freddamente: « LA

ca narrò l'episodio, da
so giallo, l'episodio cioè
la spinse a cercare il
a delle altre due madri
acerate del suo stesso
alla sua, tutti avemmo
a costituisse un altro

o del Presidente, seppe
idente e i Giudici indub-
i loro cuori di fronte
, ma resistettero e non
ESTO PROCESSO NON

alla commozione, come
i che ci governano e
vere dei Giudici rispet-
Quelle leggi che impon-
asse alle deposizioni dei
che qualcuno dei testi

enuti colpevoli perchè
rboni, per tanto tempo
giravano nell'aria come

no nella fase iniziale,
i testimoni, oltre che

alta LA NOBILE MIS-
l'interesse del pubblico,
l'opera delle Autorità
Pubblica, ecc... ecc...,
che si espone al pub-
d'interesse nazionale, e

guasta

DI PIRATI

ITALIA spendaccione

Veniamo informati che gli indigenti rimpatriati d'autorità ricevono — in Italia — l'indennità di una lira a chilometro.

Governo ladro! E' così che si sperpera il denaro dei contribuenti?

I tifosi di Bartali fondano un partito

Sulla tessera è scritto:

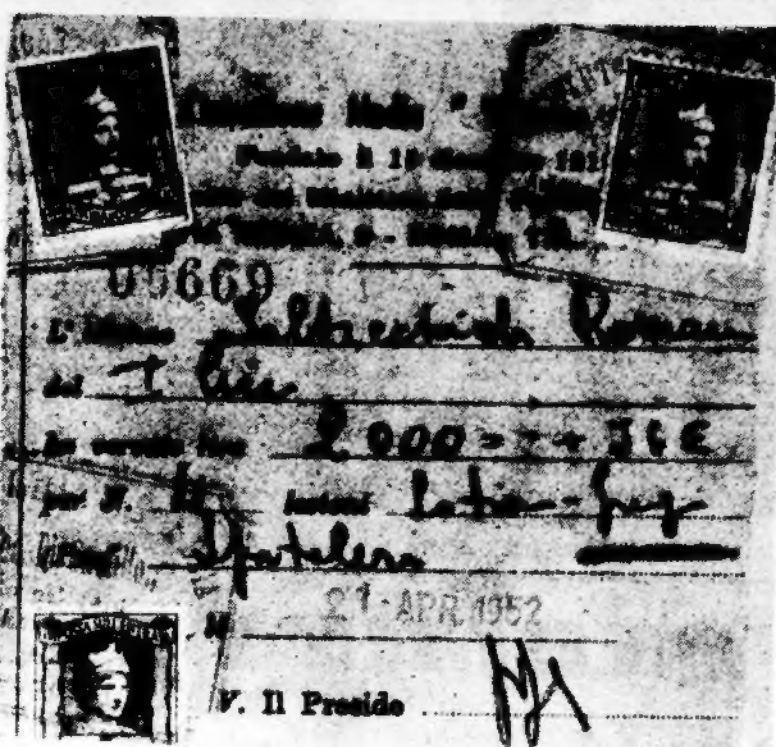
« Giuro sulle vittorie di Bartali di evitare discussioni con chi sia privo di tessera. Giuro di non ammettere eventuali insuccessi di Bartali senza averne fatto leggere a voce alta le vittorie. Giuro di non mancare alle adunate bartaliane e di accettare qualsiasi provvedimento disciplinare in caso di inadempienza. Giuro che non tradirò questa fede per passare ai coppiani ».

Manca soltanto « Giuro di obbedire con tutte le mie forze e se necessario col mio sangue alla causa della rivoluzione ciclistica! », per essere a posto.

Attendiamo ora con viva ansia la notizia della costituzione del Partito Coppiano, dopodichè non chiederemo altro alla vita: solo questo: farci vedere, prima che la Morte ci prenda, i bartaliani e i coppiani entrare a Montecitorio e sostituirsi gradatamente ai democristiani e comunisti. Solo questo.

ISTRUZIONE MEDIA O SOTTO LA MEDIA?

09669

21 APR 1952

V. Il Preside

Visto: Il Preside.

Non vogliamo crederci, che il Preside abbia realmente VISTO quel « Latino - Grego » con la g!

STRANI PARADISI

Radio Budapest ha trasmesso che « per rispondere alle provocazioni imperialiste che sono sfociate nell'arresto del Migliore del popolo francese, Jacques Duclos, i ferrovieri ungheresi hanno deciso di aumentare del dieci per cento il loro rendimento ».

Se arrestano tutti i leaders comunisti occidentali l'Ungheria ti diventa la nazione più produttiva del mondo e i compagni ungheresi a forza di rendere il 100 e il 1000 per cento finiranno per rendere... l'anima a Dio.

CERIMONIALE Est Est Est

Invitata a partecipare alla Mostra cinematografica di Venezia l'URSS ha così risposto al nostro Governo, tramite l'ambasciata di Roma:

« L'Ambasciata della Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste presenta i suoi complimenti al Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Italiana e in riferimento alla sua nota n. 32-11 46-38 del 16 febbraio c. a., ha l'onore di comunicare che le Organizzazioni cinematografiche sovietiche non aderiscono a partecipare all'Esposizione dell'Arte Cinematografica ».

In omaggio allo stile complimentoso estremamente asiatico, il nostro Ministero degli Esteri non potrà trascurare l'occasione di rispondere press'a poco così:

« Il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana presenta i suoi convenevoli all'Ambasciatore Sovietico e ha la gioia di comunicargli che non gliene frega un simpatico niente del Suo grazioso rifiuto

EUROPA

Agli amici veri e così così

Agli innumerevoli amici ed ai moltissimi che, pur senza conoscerci, hanno voluto farci pervenire in questi giorni espressioni di simpatia e di stima, diciamo grazie di tutto cuore.

A coloro che riappariscono soltanto ora all'orizzonte per dichiararci di essere dalla nostra parte, nonostante che..., perdoniamo senza riserve mentali, avvertendoli che troveranno la risposta per loro in una novella che Guasta ha già scritto e della quale deve soltanto rivedere le bozze.

GUASTA e FONTANA

Filatelica

Una legge inglese stabilisce che l'immagine del re venga riprodotta sui valori postali unicamente di profilo. Ora però che l'effigiata dovrà essere Elisabetta, la quale, siamo giusti, di profilo può anche venire scambiata per Jimmy Durante, è sorta una non lieve crisi, giacchè il Governo assolutamente rimane inamovibile sul profilo.

La situazione resterà tesa finchè alle due parti in lotta non baleni la semplicissima idea di raffigurare Elisabetta di tre quarti.

LE NOTIZIE che non vi faranno dormire

La signora Weymouth (Massachusetts) attende un parto quintuplo. (Veramente non dorme il marito - *n. d. r.*).

* * *

LONDRA, 24. — Il Duca di Edimburgo, marito della regina Elisabetta, è affetto da itterizia ed ha sospeso tutti gli impegni immediati.

Concorso per titoli

Primo assoluto nella settimana il titolo dal « Nuovo Adige » in data 23 giugno che qui riproduciamo fotograficamente:

Uccide la lapide mortuaria

MILANO, 22 giugno
Una mortale disgrazia si è verificata stamane nel cimitero di Vaiano Cremasco. Il

Spiegazione del rebus: La lapide mortuaria (cadendo addosso all'operaio che stava fissandola) uccide (il medesimo).

Ingrao devazionista

Una nuova « lista nera » pubblicata dalla Repubblica Popolare tedesca e diramata a tutte le librerie della Germania Orientale, comprende circa 20.000 autori messi all'indice comunista come reazionari e « *vipere velenose* ». Fra gli altri: Edgar Poe, Conan Doyle, Jean-Paul Sartre e Alessandro Dumas padre.

Poichè recentemente *l'Unità* ha pubblicato in appendice *I Tre Moschettieri*, del Dumas condannato, è facile indovinare che cosa accadrà se se ne accorgono a Mosca.

Giuste rivendicazioni

A Detroit si registra uno sciopero veramente singolare: 13.000 operai di fabbriche d'automobili hanno *sospeso il lavoro per* « PROTESTA *contro il caldo* ».

Vogliono « pane e... fresco! ».

ASIA

Ibn Saud ha 64 figli

RIAD, 15 — Re Ibn Saud è divenuto padre per la sessantaquattresima volta.

E' il caso di dire: Saud e figli maschi.

AMERIDA

Una prova di ferocia degli americani

(Dal Giornale d'Italia del 25):

PROVA DI UN ATTACCO ATOMICO SU NEW YORK

NEW YORK, 24. — Un attacco atomico simulato su New York ha avuto luogo ieri sera, e si annuncia ufficialmente che l'esplosione avrebbe provocato la morte di oltre 97.000 persone ferendone altre 112.000.

L'esercitazione, che verrà ripetuta, ha lo scopo di collaudare i servizi di difesa civile.

Verrà ripetuta? Per fare ancora una volta morire 97.000 persone e ferirne 112.000? Ma questa è barbarie! Ma questa è carneficina bella e buona!

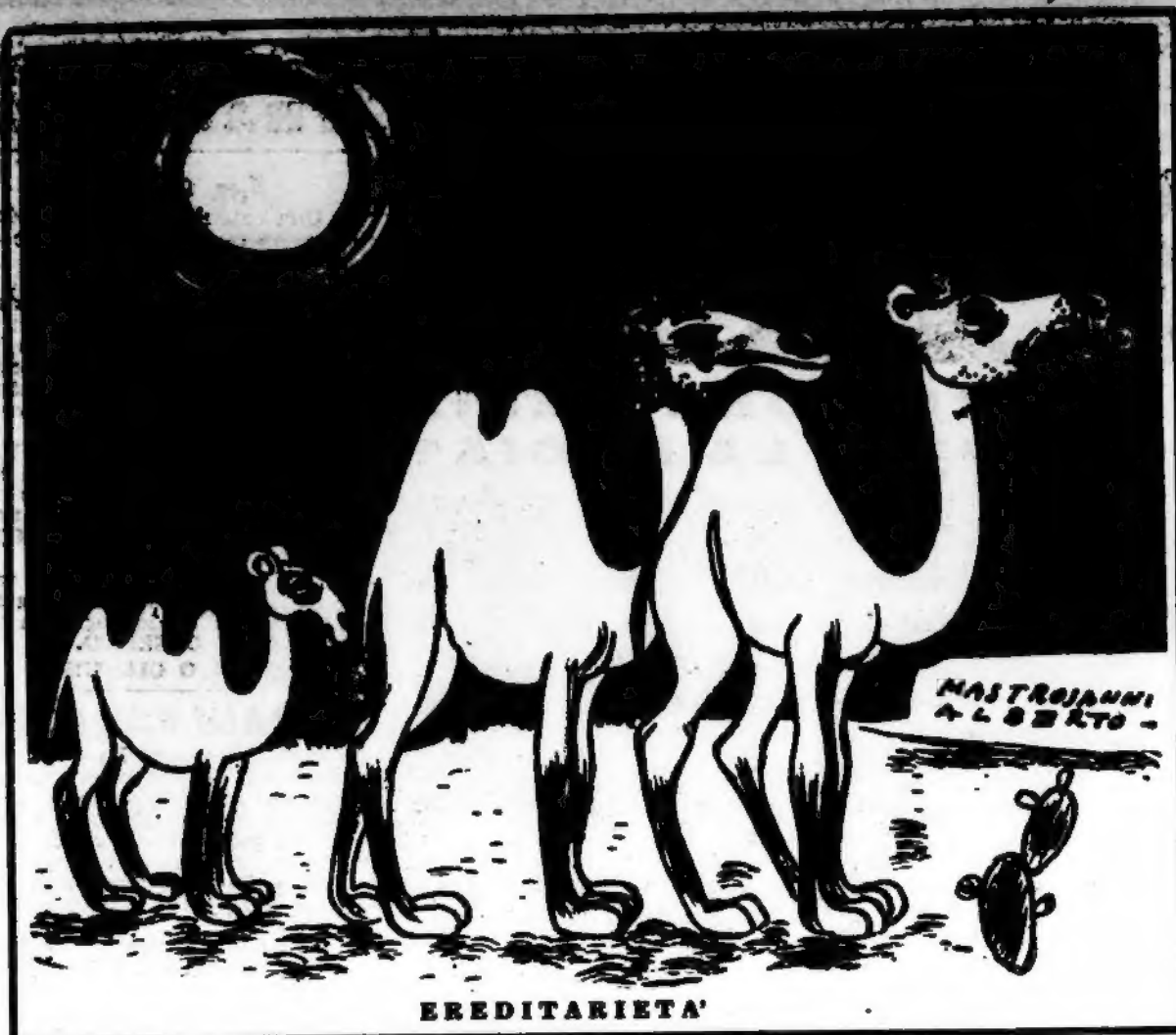
Ecco dunque di che cosa son capaci gli americani pur di provare gli effetti catastrofici delle loro bombe atomiche!!

GLI ALTRI: "Merlo giallo"

TOGLIATTI (all'infortunato Duclos) — Io mica so' fesso! Faccio il nazionalista...

L'INCOMICA FINALE

REAZIONI

FERRUCCIO PARRI e CADORNA — On. De Gasperi, i diffamatori di Carboni sono stati condannati: l'onore della « Resistenza » è salvo!

EREDITARIETA'

MALE VENDERE MOLE

ABBIAMO corso un bel rischio, noi italiani, e non ce ne siamo neanche accorti. Tuttavia adesso siamo salvi, possiamo tirare un sospiro di sollievo

Tutta colpa della mola. Se non avessimo venduto una mola alla Romania niente di quanto sto per raccontarvi sarebbe accaduto. Invece la mola l'abbiamo venduta, e allora l'America ha preso cappello.

Figuratevi che voleva addirittura sospendere ogni forma di aiuto. Niente più assistenza militare, economica e finanziaria all'Italia, hanno detto a Washington. Perchè? Perchè l'Italia ha venduto una mola alla Romania, hanno aggiunto.

Una mola. Ma che accidente è questa mola? L'Enciclopedia Tumminelli risponde così: *pittore e incisore, scolaro del Cavalier d'Arpino; subì l'influsso del Guercino, di Pietro da Cortona, del Presti e della pittura veneta.*

A parte il fatto che una mola così poco di carattere da subire l'influsso di tanta gente non avrei mai immaginato potesse esistere, sono portato a credere che ci sia un leggero sbaglio, anche perchè l'America non avrebbe nessuna ragione di negarci gli aiuti solo per il fatto che l'Italia vende alla Romania un pittore e incisore di seconda mano. L'Italia potrebbe vendere tutti gli incisori e pittori che vuole, senza che l'America si impicci di niente. Ma, come dicevo, trattasi di un errore materiale, e la mola che tanto è spiaciuta all'America altro non è che uno di quegli arnesi tondi, coperti di abrasivo, che servono per dare forma, affilare, dare il lucido ad una superficie

Ciò posto, cerchiamo di capire perchè una mola *non pittore*, ma *arnese coperto di abrasivo*, rivesta tanta importanza da non poter essere impunemente venduta ai paesi al di là della cortina.

Perchè, mi si dice, potrebbe servire alla fabbricazione di armi. Da ciò il cappello preso dagli Stati Uniti, da ciò la minacciata sospensione degli aiuti.

Bene bene. Dalla qual cosa deduco che è proibito vendere alla Romania, o comunque ai paesi « laggiù », arnesi che possano servire alla fabbricazione di armi bell'e fabbricate.

Dice: come sarebbe a dire? Sarebbe a dire che all'America non passa neanche per la porticina di servizio del cervello di sospendere gli aiuti all'Inghilterra, mentre si sa benissimo, si sa addirittura a memoria che l'Inghilterra esporta al di là della cortina armi, fucili, munizioni, nonchè, saltuariamente, segreti atomici completi di scienziato e tutto.

E allora, che kaiser di ragionamenti mi fa l'America? Va bene che l'ondata di caldo ha investito anche Washington, ma gli uomini politici hanno il dovere di riguardarsi dai colpi di sole.

Sia come sia, debbo comunque riconoscere che ragiono « a folle », dal momento che il pericolo è sventato. Gli aiuti non saranno sospesi, voglio dire, perchè Harriman, in una sua relazione sulla mola, ha così testualmente scritto:

« La mola può essere usata per la fabbricazione di macchinari agricoli e tessili, di pezzi per locomotive, di cuscinetti a sfere. Per quanto questo tipo di macchina possa indubbiamente essere utilizzato anche nel quadro della fabbricazione di materiali bellici (1), nell'opinione degli esperti tecnici americani un utensile di questo tipo non darebbe un significativo apporto al potenziale bellico sovietico ».

Grazie, tecnici americani. Grazie di aver riconosciuto, col solito acume che vi distingue, che una mola, in fondo, non è quella che deciderà le sorti della prossima guerra

A proposito della quale mi viene spontaneo aggiungere: *libera nos a malo.*

Anzi, a mola.

ANTAM

(1) *Forse anche la bomba atomica si fa con la mola?*

ANTICA ROMA

— Beh, come va?

— Stanno vincendo i leoni per 4 a 0!

SI' SIGNORI giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo e perfino le indecisioni di De Nicola, capaci di far arrabbiare pure un santo, mi lasciavano sereno e tranquillo, fino al giorno in cui trovai un portafogli per la strada, con diecimila lire dentro.

Quale maledetto demone mi suggerì di portarlo al più vicino Commissariato? Non lo so, ma quello fu il principio della mia rovina. Il Commissario mi accolse con la grinta dura riservata ai delinquenti più incalliti: « Mbè? ». « Come, mbè! ». « Silenzio! Rispettate la legge! ». « Per carità, mamma mia, io l'ho sempre rispettata... ». « Poche chiacchiere, giovanotto. O forse volete intralciare il corso della giustizia? ». « Io? Dio me ne scampi e liberi! Ho trovato un portafogli... ». « Trovato? Ah ah! Trovato nelle tasche di chi? ». « Mi meraviglio, signor Commissario! Io sono un cittadino onesto... ». « Onesto? E' quello che vedremo. Paskà! Oi Paskà! Controlla subito al casellario penale le impronte di questo « cittadino onesto »! Ho proprio l'impressione di aver visto la sua faccia parecchie volte! ».

Mi cominciai a guardare intorno con aria preoccupata. Non capivo ancora se quello strano Commissario scherzava o no. Azzardai timidamente: « Sa, io avrei una certa fretta. Ritornerò... ». « Ah ah! » ridacchiò lui « Il signorino ritorna! No, no! Lei è un cittadino onesto no? Ha trovato un portafogli e deve restituirlo. Dove l'ha trovato? ». La sua aria di inquisitore cominciava a sconcertarmi, e non avevo più le idee troppo chiare, a dir la verità: « Do... dove l'ho trovato? In piazza Bismarck... ». « C'era nessuno con lei? ». « No... ero solo.. ». « Ah, dunque lei non ha un testimone? Qualcuno che possa provare la verità di ciò che dice? ». « Beh... veramente no... ». « E' facile dire una cosa » continuò ululando il mio persecutore « ma bisogna provarla! A proposito.... » continuò fissandomi con aria terribile « dov'era lei dalle due alle tre del 4 gennaio 1951? ». « Mah... proprio non mi ricordo... ». « Ah ah! Non si ricorda, il signorino! Non ha un alibi, allora! Dunque può benissimo, essere l'assassino del caso Estèban! Forse lei ha tagliato a pezzi Manuela Estèban y Mendoza! ».

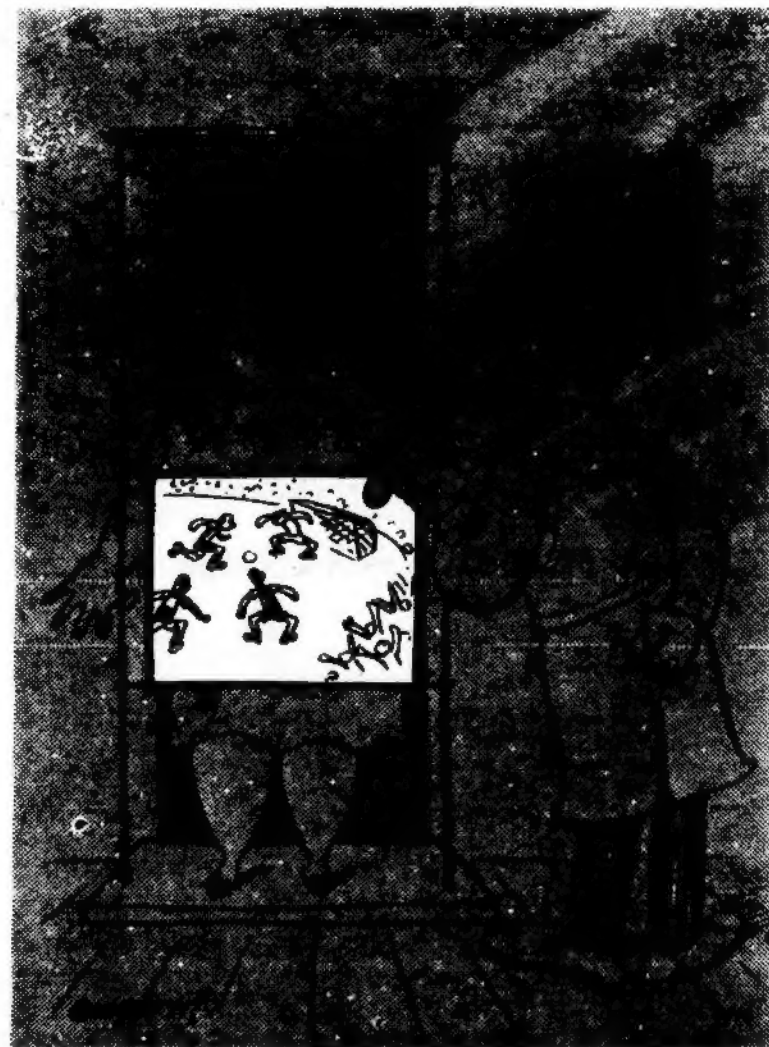
Mi sentivo assolutamente sconvolto: « Co... come? No, vi giuro che non sono stato io, signor Commissario! ». « Allora sei un complice! Tu sai chi ha ucciso Manuela Estèban y Mendoza.. Ma torniamo al portafogli che dici di aver trovato in via Tombuctu... Quanto c'era dentro? ». « Io? Io ho detto di averlo trovato in piazza Bismarck! ». « No, hai detto in via Tombuctu! ». « Ho detto in piazza Bismarck! » « In via Tombuctu! ». « Sì » confessai privo di forze e sul punto di svenire... Ho detto quello che volete voi, ma lasciatemi in pace! » « Ha confessato » gridò trionfalmente quel demone « abbiamo trovato il colpevole del caso Estèban! ». Decisi allora di svenire definitivamente.

Passarono così tre o quattro giorni fra indagini, controlli e verifiche. Due, tre interrogatori al giorno sul portafogli, sul suo contenuto, e quanti biglietti di banca c'erano dentro, e di che taglio. Cercarono di farmi cadere in contraddizione, frugarono in tutti gli archivi per trovare i miei precedenti penali poi una mattina il Commissario mi chiamò:

« Dovrebbe vergognarsi, lei! » disse con aria truce. « Lo sa che ha fatto perdere cinque giornate di lavoro ai tutori dell'ordine? Mentre lei ci faceva sciupare del tempo prezioso quanti ladri hanno rubato impunemente! Quanti assassini hanno ucciso senza essere disturbati perchè le guardie avevano da fare con lei? Cittadino onesto! Si vergogni! Dovrei arrestarla per sabotaggio ma la rilascio se mi garantisce che non lo farà più! »

Ho ripensato all'impiego perduto per sospetto di furto e assassinio, agli amici che mi avevano abbandonato con orrore alla mia vita distrutta a causa di quello stramaledettissimo portafogli e allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI

(su proposta di
Luigi Cristallo, Catanzaro

RADIOSCOPIA

— Eh, proprio come temevo: tifo !

ucciso!

n ha un alibi, allora! Dunque
ò benissimo, essere l'assassi-
dei caso Estèban! Forse lei
tagliato a pezzi Manuela E-
ban y Mendoza! ».
Mi sentivo assolutamente scon-
to: « Co... come? No, vi giuro
e non sono stato io, signor
mmissario! ». « Allora sei un
nplice! Tu sai chi ha ucciso
nuela Estèban y Mendoza...
, torniamo al portafogli che
i di aver trovato in via Tom-
ctu... Quanto c'era dentro? ».
o? Io ho detto di averlo tro-
to in piazza Bismarck! ». « No,
i detto in via Tombuctu! ».
Io detto in piazza Bismarck!»
n via Tombuctu! ». « Sì » con-
sai privo di forze e sul punto
svenire... Ho detto quello che
lete voi, ma lasciatemi in pa-
! » « Ha confessato » grido
onfalmente quel demone « ab-
amo trovato il colpevole del
so Estèban! ». Decisi allora di
enire definitivamente.
Passarono così tre o quattro
rni fra indagini, controlli e
rifiche. Due, tre interrogator
giorno sul portafogli, sul suo
ntenuto, e quanti biglietti di
nca c'erano dentro, e di che
glio. Cercarono di farmi ca-
re in contraddizione, frugaro
in tutti gli archivi per tro
re i miei precedenti penal
i una mattina il Commissari
chiamò:
« Dovrebbe vergognarsi, lei!
se con aria truce. « Lo sa ch
fatto perdere cinque giorn
di lavoro ai tutori dell'ord
Mentre lei ci faceva sciupar
l tempo prezioso quanti lad
nno rubato impunemente
anti. assassini hanno uccis
nza essere disturbati perch
guardie avevano da fare co
? Cittadino onesto! Si vergo
i! Dovrei arrestarla per sabo
ggio ma la rilascio se mi ga
ntisce che non lo farà più! »
Ho ripensato all'impiego pe
to per sospetto di furto e as
ssinio, agli amici che mi av
no abbandonato con orror
a mia vita distrutta a caus
quello stramaledettissimo po
fogli e allora, signori giura
ucciso.

NATI

(su proposta di
Luigi Cristallo, Catanzaro

OPIA

re: tifo!

6 X 6

1 L. S. FONTANA, *Milano*. Grazie della stima e spiacente di averla così presto perduta. Tu sei un altro innocente e giovane illuso: credi che la polemica contro il Fascismo (che in realtà è polemica contro la Dittatura) e il Msi poggi sui luoghi comuni, come se non fossero stati sufficienti più di venti anni di PNF, con Tribunali speciali, persecuzioni, divieti di ogni genere a dimostrare che tutti i partiti « energici » portano verso il baratro. « Il nostro Statuto — dici — è democratico e sociale ». Già: vorrei vedere uno statuto di partito che minacciasse la rivoluzione e le purghe! Anche lo statuto del pnf era democratico e lo è anche quello del PCI; però l'esperienza dimostra che, al momento buono, degli statuti più democratici e liberali se ne possono fare graziosissime pallottole di carta e cambiare programma secondo le convenienze e le armi depositate in cantina. Tu stesso giuri di inchinarti all'evangelico statuto del Msi, ma quando ti riferisci al Partito Liberale ti esprimi col classico frasario totalitario; non esiti a dichiarare che non c'è da preoccuparsi « dei quattro morti » delle ideologie sorpassate, e definisci la libertà una « degenerazione ». Vedi com'è facile scivolare sulla strada percorsa delle dittature? Io so che voi giovani siete in buonafede e se cerco di contraddirvi lo faccio per aprirvi gli occhi, poichè so che le prime vittime delle dittature sono quei giovani che le appoggiano entusiasticamente. Bene, fate il vostro congresso, esponete il vostro programma, dimostrate di essere democratici e nessuno oserà infastidirvi se saprete rimanere fedeli al programma. Ma ricordatevi che se cade in disuso la Libertà, non c'è salvezza per nessuno, nemmeno per coloro che della Libertà se ne infischiano.

2 M. TOMMASI, Lecce. *Lei sarebbe, invece, una specie di « riformista » del* Travaso: *si rivolge a Guasta per dirgli di piantarla coi « fumetti » di Isidori e per suggerirgli di dare gli otto giorni al titolare di questa « insulsa e controproducente » rubrica. Lei è libero di pensare quello che vuole di Isidori e di me, ma dovrebbe rendersi conto che il giornale ha centinaia di migliaia di lettori e chi non apprezza Isi trova conforto nelle vignette di Kremos o di Belli o di De Simoni, mentre chi non stima il sottoscritto può sempre rifarsi con la « vignetta Nati ». Se il Direttore non si fidasse della mia onestà professionale, potrebbe credere che certe lettere di ammirazione o di solidarietà siano inventate da me, per creare la contropartita di chi mi denigra. Come mai, infatti, quelli che mi stimano mi scrivono direttamente, mentre chi — come lei — mi disprezza, ricorrendo a un classico sistema italiano, si rivolge direttamente al Direttore (che sarebbe, poi, il padrone) denunciando le malefatte del « servo infedele » (il sottoscritto) per farlo mettere in mezzo a una strada? A parte il fatto che sono abituato a dire quello che penso anche nei pubblici comizi, le sembra giusto denunciare con questo sistema poco corretto un povero padre di famiglia? Via, signor Tommasi, abbia pietà per i miei figli, continui pure a saltare la mia rubrica, ma non mi metta in condizione di giocarmi il posto. Se l'Italia fosse ancora governata dai Segretari Federali di buona memoria lei mi avrebbe già spedito al confino.*

I MOTTI LORO

ALMIRANTE:

"Farò d'ogni orbe un fascio"

✦

BAFFONE:

"Ego te assolvo"

3 PARODI & PARODI, *Genova*. — Gli autori dei soggetti cinematografici vengono pagati una sola volta (con assegni che, spesso, non hanno la regolare copertura in banca) all'atto della cessione del manoscritto e non hanno altro diritto che quello di essere insultati dagli spettatori che han visto il film.

4 BRUNA, Trieste. — *Mi sono messo in un bel pasticcio, con la faccenda delle donne belle che si lasciano lusingare e conquistare dai cretini! Lei sostiene il contrario ed io non vorrei contraddirla se la storia, la vita e la realtà non dimostrassero che le più belle donne del mondo han preferito capitolare per le stupide lusinghe di un cretino che non per l'acuta sensibilità di un uomo intelligente. « Se le donne sono veramente intelligenti — lei afferma — non possono provare che commiserazione per i cretini ». Ma come mai — mi permetto chiederle — ogni qualvolta un uomo ha tirato fuori i razzi della sua intelligenza, del suo spirito, del suo anticonformismo, per far colpo su una donna, è stato battuto dal primo cretino che, senza tante storie, s'è attaccato alle pagine del « Segretario galante »? Non dubito che ci siano donne belle e intelligenti che sanno apprezzare il contenuto di un uomo piuttosto che l'involucro; ma anche queste donne sono destinate ad essere battute dalle loro stupide e insulse concorrenti. E se lei conosce una di queste donne eccezionali, me la tenga da parte: appena il Parlamènto italiano avrà approvata la poligamia chiederò di sposarla (ne ho già sposata una della stessa razza).*

5 BIANCA, *Livorno*. — Capisco che lei mi dà ragione con poco entusiasmo. Ha riflettuto, forse voleva contraddirmi, ma alla fine s'è convinta della realtà ed ha ammesso che le mie argomentazioni non erano da buttar via. Saranno argomentazioni un po' acide, un po' avvizzite, un po' fastidiose, ma sono certamente il risultato di lunghe meditazioni. « Peccato — come dice lei — che dobbiamo sacrificare sempre tutto al tiranno « *buonsenso* ». Ma questo non toglie che le persone sensibili tentino un *modus vivendi*, un *gentleman agreement*, anche se più tardi dovranno rendersi conto di aver sbagliato. E che cosa siamo noi? Siamo uomini e donne che vanno avanti sbagliando, uomini e donne che sbagliano dalla mattina alla sera e non se ne rendono conto. Nessuna persona intelligente, delle tante che ci hanno precedute, ha mai lasciato detto quello che è bene e quello che è male, quel che si deve fare e quel che non si deve fare. Da migliaia di anni noi commettiamo fatalmente gli stessi errori dei nostri progenitori. Conosciamo le cause del peccato originale e siamo pronti a ripeterlo; conosciamo le cause delle guerre e ripiombiamo nelle guerre con l'incoscienza dei bambini; sappiamo cosa fu per Troja il ratto di Elena, ma quanti di noi non sono pronti ad emulare Paride? Caino fu il primo e più feroce assassino nella storia dell'Umanità: ma in quanti caini ci siamo imbattuti da migliaia di anni a questa parte? E allora, continuiamo a vivere come se niente fosse, comportiamoci secondo i nostri istinti e, magari, ascoltando di tanto in tanto la coscienza; continuiamo nei nostri errori, nelle nostre menzogne, nelle nostre piccole bugie: godiamoci questa breve parentesi terrena, godiamoci la incantevole bellezza di questa pigra città che ci ospita e che ha già preso un'opzione sulle nostre ceneri: che importa tutto il resto?

6 SAL. DAVA, Brescia. *E' inutile nascondere le tue piccole malignità sotto mezzo nome: ti conosco, mascherina! e sarei capace di riconoscerti anche se mi scrivessi dall'Estero o da un altro mondo. Dunque, a te non è piaciuta la mia breve apparizione sullo schermo nelle* Luci del Varietà: *credi forse che a me sia piaciuta? Ho già scritto su* Cinema *cosa penso di certi attori improvvisati della mia razza e nessuno può dire male di me con più cattiveria di quanta ne abbia usata io stesso. Mi conosco è quando sbaglio non cerco attenuanti per dire quello che penso di me. La colpa di quella mia fugace e triste apparizione è di Alberto Lattuada e di Federico Fèllini che mi circuirono, mi lusingarono, mi promisero regali (che non fecero) pur di vendicarsi di qualche malignità che avevo scritta sul loro conto. Alla fine riuscirono a convincermi e mi dimostrarono che come attore valevo molto meno di Geppa o di Lamberto Maggiorani. Bene, io sono un cane, come attore. Ma chi ricorda Fellini che si atteggiava a San Giuseppe fasullo nel film* Amore *di Rossellini, non può negare che egli merita tanto disprezzo quanto me, soprattutto perchè lui ha cercato di far l'attore veramente. Ed era un cane anche lui...*

SEI

LA VIGNETTA NATI

— Eccole un bicchiere di acqua!
— Grazie! Avevo sete e lei mi ha dissetato.
— Imbroglione! Truffatore! Ladro!
— Grazie! Avevo fame e lei mi ha diffamato.

L'ALBERO SUDA:
— Maledizione!
perchè
non ho una scorza
da mezzastagione?

✦

— MIO MARITO
mi ha avvelenato
tutta l'esistenza —
dice l'uxoricida
— io, soltanto
il pranzo.

✦

SAPERSI ADATTARE.
Il condannato
alla sedia elettrica
ha dichiarato
sedendo:
— Tanto dovevo fare
la « marconiterapia »...

✦

IL FANTASMA
è terrorizzato:
all'improvviso
gli è apparso
un pensionato...
E, non solo;
voleva fregargli
il lenzuolo...

✦

LA CAMERIERA
ha invitato
a casa
il pompiere:
nel caso
che la signora
ritorni
all'improvviso
darà fuoco
all'abitato
per giustificarsi.

✦

LUI. — PERCHE'
mi respingi?
LEI. — Perchè
mi stringi!
(La donna
ha i seni
di gomma...)

✦

IL PRESTIGIATORE,
chiesto il cappello
a un signore,
lo calza e se ne va:
un calletto
gli ha detto
che pioverà...

✦

AIDA:
— Radames,
discolpati!
E il tenore,
soprapensiero,
denuncia
il reddito vero... .

✦

IL BARONE
bacia
i piedi
(dolci)
della contessa
e si confessa
goloso.

FERRI

CANICOLA

— Desidero un gelato.
— Nel cono o nel bicchierino?
— Nella maglietta!

SURSUM CORNA

A PROPOSITO di un (cornuto) dilemma da noi comunicato recentemente su queste colonne, veniamo informati che per una volta tanto i capezzatori si sono rotte le corna contro le rocce del Gran Paradiso.

La Corte Suprema, Sezioni Unite, ha difatti respinto addì 19 giugno il ricorso presentato dal Consorzio Elettrico del Buthier, il quale sosteneva la incompetenza del Tribunale di Torino a decidere nella controversia fra il Parco e il Consorzio stesso.

Simili conclusioni onorano la Magistratura Italiana, che non si è lasciata menomamente influenzare da fortissime pressioni in contrario. La sentenza getta inoltre un po' di luce sull'odierno malcostume che si può definire «la prassi del fatto compiuto».

Il Consorzio, sebbene la legge lo imponesse, non aveva chiesto nessun permesso al Parco per eseguire i lavori che lo avrebbero distrutto.

Il Consorzio si aspettava che la sentenza tardasse un paio d'anni ad uscire: alla fine di questi due anni anche se la sentenza fosse stata poi sfavorevole ci sarebbe già stato il fatto compiuto.

Ha voluto il cielo che la sentenza sia arrivata invece dopo sei mesi, durante i quali il Parco non è stato protetto dalla Legge, o dagli Enti che ne avrebbero avuto il dovere, ma dalla neve, dalla santa, candida, benedetta neve, la quale detta legge oltre i duemila metri.

Ora, purtroppo, la grande protettrice se n'è andata. Ma il Parco deve continuare ad essere protetto.

Questa necessaria, indispensabile protezione noi invochiamo dalla Magistratura!

*

INCOSCIENZA

— Che sfacciati, gli uomini! Ti spogliano con gli occhi!

DI BENE in meglio, carissima Cittadina marchesa! Innanzi tutto abbiamo rilevato che da qualche tempo l'orologio di Montecitorio diffonde i tocchi delle ore e dei quarti d'ora con un anticipo di parecchi minuti. A prescindere dal fatto che nessuno pensa a ripararlo, bisogna ammettere che si tratta, in ogni caso, della migliore dimostrazione di come il nostro Parlamento vada

Sempre avanti

e mai indietro: prima la legge polivalente, poi la legge sulla libertà di stampa — ivi compresa la soppressione dei giornali — poi la legge antifascista — ivi compresa la pacificazione degli animi, tanto necessaria a sette anni dalla fine del fascismo.

E' evidentissimo, fin d'ora, in quale clima democratico si svolgeranno le prossime elezioni politiche. A proposito delle quali si dice che saranno rimandate al 1954 che sarà il prossimo Anno Santo.

Ma che, scherzi a parte, si stia ve... nente sulla buona strada della

Unione nazionale

lo dimostra l'episodio di Sassuolo, dove il primo premio posto in palio dalla Camera del Lavoro per i migliori calciatori della zona è stato vinto da una squadra di frati; il trofeo porta la scritta: « Per una più forte CGIL ».

Altro brillantissimo episodio, diciamo così, unionistico è stato quello della elezione del Presidente del Consiglio Provinciale di Roma, dove, con una maggioranza assoluta democristiana è stato eletto un baffonista, l'avvocato Sotgiu, grazie al voto di un monarchico, che poi ha chiesto perdono rassegnando le dimissioni dalla carica di assessore, che aveva ottenuto.

Non meno rilevanti progressi sono stati compiuti nel campo, in genere, dello

Interessamento delle autorità

per i privati cittadini. Per esempio nelle carceri di Bari è stato costretto ad iniziare lo sciopero della fame l'ultimo cosiddetto « criminale di guerra », il capitano Magnati, che fu condannato a Padova nel 1947 a 10 anni di reclusione dalla Corte Marziale inglese per un inesistente crimine bellico. Dopo l'abbandono del territorio nazionale da parte degli alleati, l'ordine di incarcerazione avrebbe dovuto cessare di aver valore, in quanto nessuna traccia esiste presso il Ministero di Grazia e Giustizia della sentenza di condanna. E infatti il capitano Magnati... sta dentro!

Passiamo ora, madama carissima, a considerare quanto incoraggianti siano i nostri rapporti con le altre nazioni: incominciamo dalla Cecoslovacchia, la quale ha finalmente inviato considerevoli

Aiuti all'Italia

sotto forma di volantini, opuscoli e materiale vario, colmo dei soliti complimenti nei riguardi del nostro Paese e dei nostri conterranei, eccezion fatta di Palmiro e compagni. Tutta questa grazia di Dio era contenuta in quaranta casse, destinate alla Legazione della Cecoslovacchia a Roma, e, secondo gli speditori, avrebbero dovuto sfuggire ad ispezioni in quanto dirette ad una rappresentanza diplomatica.

Dalla Francia, invece, stavamo quasi per ricevere una assai

Gradita visita

da parte del generale Henri Martin, il quale aveva imbarcato 250 reduci di guerra su due siluranti e si era diretto sulla isola d'Elba a celebrarvi la liberazione del giugno 1944. Nella sua impetuosa generosità, però, il generale Martin aveva dimenticato di procurare il passaporto per sè e per i suoi soldati, e di prendere accordi con le autorità italiane.

Ci permettiamo di consigliare al generale Martin, se proprio ci tiene a sbarcare in qualche posto, di dirigersi piuttosto verso l'Indocina.

Importante notizia

A Mede Lomellina il segretario della Camera del Lavoro è stato crocchiato dalle mondine, stanche del suo interessamento al loro lavoro.

Dall'estero, per la verità, abbiamo un notevole

Miglioramento della situazione

e soprattutto in Corea, dove sono ricominciati i bombardamenti in grande stile. Con i quali, carissima Cittadina marchesa, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

COMUNISTI FRANCESI

— Una spuntatina ai baffi, per favore!!!

ISIDORA PRESENTA: le avventure di PECOS BILL

D.D.T.

I socialcomunisti hanno avversato il piano del Ministro degli Esteri francese.

×

I polli di Stalin contro il pool di Schuman.

Strano che De Nicola si è deciso a dimettersi.

×

Beh, si vede che s'è stancato di dimettersi e così s'è dimesso per non dimettersi più.

×

Rivolta di detenuti in America.

×

Rivolta dei prigionieri a Koje.

×

Rivolta di detenuti in Argentina.

×

Evasione dei detenuti di Anchieta in Brasile.

×

Al di qua della cortina di ferro c'è tanta libertà che si rivoltano persino i detenuti.

Sotgiu eletto Presidente Provinciale.

×

Sot giu, sot su.

×

I dirigenti della RAI sono stati ricevuti dal Papa che ha loro impartito la Sua benedizione.

×

I desideri degli ascoltatori sono stati esauditi.

×

Finalmente quei signori sono andati a farsi benedire.

×

L'organo ufficiale del Cominform afferma che la Pauker sarebbe stata « accompagnata » in Russia.

×

E' proprio il caso di dire: meglio sola...

×

Anna Pauker trasferita in una clinica di Mosca dopo l'a... di deviazionismo.

×

Così i medici potranno ...tare se effettivamente ... viato.

×

L'« Unità » dichiara di ... aumentato la tiratura.

×

E' possibile: in estate ... di più.

×

I capoccioni d. c. a ... nel pescoso porto di An...

×

Sapranno che pesci p...

×

Il Vice Direttore di « ... tas » si chiama Chiodi.

×

« Libertà »: roba da ...

×

Sarebbe stato ritrovato ... isola giapponese il tesoro d... rata Kidd.

×

Le notizie del « Kidd ... frega ».

...maresciallo Tito...

×

...mettiamo per ipotesi...

×

...Kan non si consol... ...ita di Rita.

×

...on plus altra.

×

...pensionati statali.

×

...nimi di stato.

×

...rarchi d'oggi si sono ... come quelli del vent...

×

...i e squali.

×

...mincerà la storia de... ...diretti tra Est e Ove...

×

...gio che andar di note...

×

...commissioni interne...

ECOS BILL

La tortura

SETTIMO EPISODIO

13-14

La clorofilla

NON c'è più scampo, amici. La clorofilla è ormai vittoriosamente entrata nel novero delle cose che più direttamente ci affliggono.

Mentre noi sudiamo, la clorofilla lavora. Sì, d'accordo, ma la clorofilla è un'altra cosa... Formaggio, signore? No, clorofilla...

La clorofilla è in noi, ecco tutto.

Non c'è prodotto industriale che non contenga la sua brava percentuale di clorofilla. Abbiamo le caramelle, le pasticche, i deodoranti, le saponette, i profumi, le ciprie... Avremo sicuramente i formaggini (specie se di gorgonzola), i pedalini (già, ci vorrebbero proprio...), i vespasiani, certi vicoli napoletani, i filobus, eccetera. Tutto alla clorofilla

Evviva.

Ma è veramente efficace? Ha veramente questo potere di cui tanto si parla? Elimina davvero ogni specie di cattivi odori, e cosucce affini?

Se è così, cosa si aspetta a fare una bella iniezione di clorofilla al mondo intero, con supplemento speciale per la parte occupata dall'Inghilterra?

In Corea, per esempio. Quella guerra ha veramente cominciato a puzzare da un pezzo. E allora, lllà!, clorofillizziamoli tutti! Americani e nord-coreani, russi e sudisti, compresi naturalmente i prigionieri dell'isola di Koje.

Altra cosa che veramente puzza da tempo è l'avvilente polemica inscenata dai missini sui famosi presunti « 300 000 morti » del Nord. Così, come puzza di... rifatto in casa la risposta di Scelba, intesa a stabilire in 1732 i morti di cui sopra. E allora cosa aspettiamo? Due ettolitri di clorofilla per i missini (ci vuole, ci vuole...) e un mezzo litro per Scelba.

Un carico di settecento quintali di clorofilla lo farei scaricare in Via delle Botteghe Oscure, nella sede del PCI. Mi dicono che puzza. La sede. Mobili vecchi, forse?

Una bella iniezioncina di clorofilla vorrei venisse fatta a certi autori di testi radiofonici. E a Silvio Gigli niente? Ma sì, anche a lui: ha veramente cominciato a puzzare. Non intendo offenderlo per nessuna ragione giacchè ne ho la massima stima; intendo riferirmi soltanto al fatto che ogni volta che apro la radio sento dire il suo nome, o in qualità di autore, o di regista, o di relatore di inchieste, o di presentatore, o di attore... Senza poi contare le volte in cui sento addirittura la sua voce. Quindi clorofilla. Poca, magari, ma un po' sì.

E un po' di clorofilla al cantante Claudio Villa? Ci fa anche la rima, figuratevi dunque se non gliene dò una spruzzatina. Non dimentichiamoci di Clara Jaione, quella che canta « La Fanfara dei Fanfaron ». La signora Jaione è anzi pregata di passare un po' agli autori della canzone, fra i quali è il recidivo Rastelli (clorofilla ad honorem per « Papaveri e papere »).

Clorofilla anche sul capo dei giudici di quel tribunale di Los Angeles che hanno proibito alla Bergman di vedere sua figlia. Hanno veramente cominciato a puzzare forte, con questa storia. Ad Ingrid, invece, tutta la mia solidarietà.

Beh, se dovessi proprio fare un elenco delle cose da clorofillizzare, non mi basterebbe un intero Travaso.

Tenete, questa è la clorofilla che m'è avanzata. Ognuno di voi è autorizzato a consumarne un po', per deodorare, purificare, rendere come nuove quelle cose che, secondo il suo punto di vista, puzzano, hanno puzzato, o puzzeranno.

Così faccio contenti tutti, e amen.

Scusate, come avete detto?

Be', si capisce. E' sottinteso.

AMURRI

clinica di Mosca dopo l'... di deviazionismo.

×

Così i medici potran... tare se effettivamente ... viato.

×

L'«Unità» dichiara ... aumentato la tiratura.

×

E' possibile: in estat... di più.

×

I capoccioni d. c. a ... nel pescoso porto di ...

×

Sapranno che pesci ...

×

Il Vice Direttore di « ... tas » si chiama Chiodi

×

« Libertà »: roba da ...

×

Sarebbe stato ritrovato ... isola giapponese il tesoro ... rata Kidd.

×

Le notizie del « Kidd ... frega ».

... ma esciallo Tito...

×

... mettiamo per ipotesi...

×

... Khan non si consola della ... di Rita.

×

... on plus altra.

×

... pensionati statali.

×

... nimi di stato.

×

... erarchi d'oggi si sono arric... come quelli del ventennio.

×

... e squali.

×

... mincerà la storia degli in... diretti tra Est e Ovest?

×

... gio che andar di note.

×

... commissioni interne molte

D.D.T.

volte si occupano di questioni politiche e non sindacali.

×

Importuni sul lavoro.

×

La C.G.I.L. pretende dai suoi iscritti scioperi, scioperi e scioperi.

×

Scuola di ovviamento al lavoro.

×

L'on. Almirante esaltatore incondizionato del ventennio.

×

L'on. Ammirante.

×

Per colpa dei politicanti fabbriche e aziende vanno in malora.

×

Quanto vogliamo sconnettere!?

Duclos...

×

... il « Malin rouge ».

×

Giò Ponti è dolente di non essere più magna pars nella Biennale di Venezia.

×

Il Ponti dei sospiri.

×

A proposito di Biennale; questa è stata ridotta ai soli artisti d'avanguardia.

×

Les mieux s'en vont.

×

Baffone è preoccupato per l'intensificazione della sorveglianza sui segreti atomici da parte degli occidentali.

×

Non si carpisce un'H!

×

Anna Pauker è caduta in disgrazia.

×

L'Anna smontata.

— Sai, caro, ho trovato la fotografia di quando mi facesti la dichiarazione... Rimasi un'ora senza parola, ricordi?
— Se ricordo?!? E' stata la più bella ora della nostra vita!

BILANCIA
R. SUARDI, Roma

CABINA CON BUCO
A. ALBINI, Roma
Lire 500

Uomini e topiche

APPENA s'è sparsa la voce che lo scrittore americano John Steinbeck si sarebbe soffermato a Roma per qualche giorno, l'« Unità » ha tentato il grosso colpo e gli ha fatto indirizzare una « lettera aperta » dallo scrittore Ezio Taddei (italiano) che si vantava di conoscere molto bene l'autore di Uomini e topi.

Steinbeck dev'essere dei nostri — si sarà detto Taddei, memore della visita compiuta in URSS dallo scrittore — approfittiamo dunque dell'occasione per parlare della guerra in Corea e fargli dire qualcosa che potrà servirci nella prossima

Battaglia

contro il Capitalismo guerrafondajo anglo-american-giudaico. E così fece il buon Taddei. Prese la penna in mano e scrisse: « Caro Steinbeck »; poi corse a chiamare gli amici e mostrò loro quelle due parole che spiccavano in testa al foglio di carta bianca: « Che vi dicevo? Guardate come so scrivere bene Caro Steinbeck! *Solo uno scrittore del mio calibro può farlo! ». E gli amici ammisero che, effettivamente, solo uno scrittore di quel calibro poteva permettersi di scrivere così bene « Caro Steinbeck ». Messa una bella virgola accanto al K, Ezio Taddei, galoppando con la fantasia come*

Il cavallino rosso

scrisse tutto d'un fiato: « Io sono convinto che questa mia lettera vi procurerà delle noie ». Dopo di che attaccò a parlare della guerra in Corea, disse tutto il male che pensava del generale Ridgway e della guerra batteriologica, rivelò di aver conosciuto dei soldati americani che picchiavano le donne e alla fine passò al bar del giornale, consegnò il manoscritto all'usciere e ordinò due galloni di vino, per ricrearsi lo spirito, alla maniera di come fanno i vagabondi di

Pian della Tortilla

Nel frattempo John Steinbeck, che non sapeva nulla di quanto si tramava ai suoi danni, prendeva il fresco sulla terrazza di un albergo romano e parlava di donne con alcuni amici che non lo chiamavano « Caro Steinbeck » come il Taddei, — è vero — ma godevano comunque della sua stima. Solo all'indomani, quando, ormai,

La luna era tramontata

John Steinbeck si rese conto delle noje che gli avrebbe procurato la lettera di Taddei; infatti, dopo che il cameriere gli ebbe presentato su un vassojo d'argento tempestato di pietre preziose una copia fresca fresca dell'« Unità », lo scrittore americano cominciò ad accusare forti dolori allo stomaco. Era forse la prima volta in vita sua che gli capitava di avere a che fare con una

Perla

d'uomo come Taddei. « Guerra batteriologica? Corea? Ridgway? Peste bubbonica? Ma vamm... » disse fra i denti, con chiaro accento romanesco, l'autore del noto viaggio in Russia. Era stato nel Paradiso Sovietico, aveva stretto la mano a gerarchi e gerarchetti del P. C (b) che gliel'avevano restituita; aveva sempre fatto quello che voleva, rispettato da tutti e rispettando tutti: ci voleva proprio uno scrittore comunista italiano che lo chiamava familiarmente « Caro Steinbeck » per farlo prendere da un cieco

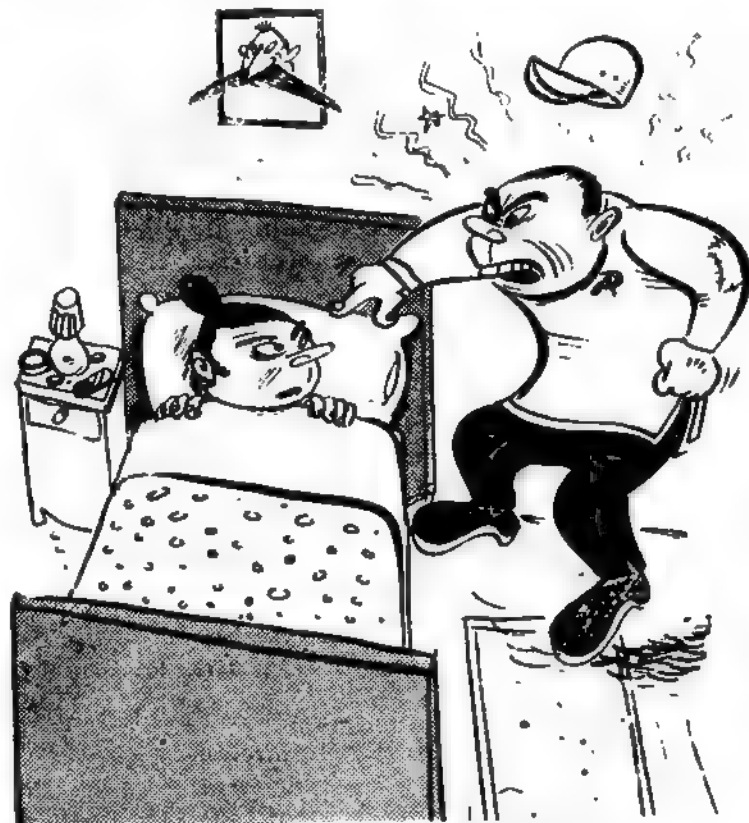
Furore!

Steinbeck scese dal letto, fece una bella doccia, prese la penna in mano e scrisse una lunga lettera di risposta all'amico Taddei, per dirgli che non aveva paura delle noje, per dirgli che non poteva dire quello che non pensava, per dirgli di pubblicare la rettifica con la stessa evidenza della sua lettera, come abitualmente si fa nei paesi civili, eccetera eccetera. Spedì la lettera e attese.

Passa un giorno, passa l'altro, finalmente l'« Unità » esce dal suo riserbo e pubblica quaranta righe della lunga lettera dello scrittore americano, mutilando e soffocando i passi più importanti del testo, proprio come abitualmente fa con gli indifesi commissari di polizia che accusa di brutalità e di sadismo e che il giorno dopo chiedono a termini di legge la giusta rettifica. Solo che Steinbeck non è un piccolo, povero commissario di P. S. e di giornali pronti a pubblicare una sua smentita ne trova a centinaja. E coi giornali trova naturalmente il modo di dare del bugiardo al caro Taddei il quale, con la sua lettera, ha preso una delle più grosse topiche che la storia del giornalismo comunista possa vantare.

E ADESSO, POVER'UOMO?
(ma non è di Steinbeck)

IL SIGNOR BUSTA' CHE NON CAPISCE UN CA'

— Se li stai stretto, Ambrogio, perchè non vieni vicino a noi che siamo tutt'e due magrissimi?

LA GUERRA BATTERIOLOGICA

IL COMUNISTA CINESE — Moglie indegnissima! Hai la fortuna che ti scoppia l'influenza e invece di darne la colpa ai bacilli americani, prendi l'aspirina? Via subito da casa mia!

Ike ha ceduto il comando a Ridgway.

IKE, TRANSIT GLORIA MUNDI

Padre Tondi, passato dalla destra alla sinistra.

CLERICO VAGANTES

Non si sa come funziona e funzionerà l'O.E.C.E

O.E.C.E. FAI O.E.C.E. SEI?

Apparentamenti.

D.C. CON CHI VAI E TI DIRO' CHI SEI

Al Ministero del Tesoro è stata assunta una segretaria che fa faville:

LA BUONA DEL TESORO

Il conte di Sarre presente al Congresso Eucaristico di Barcellona insieme all'on. Andreotti:

UMBERTO D. (C.?).

SAN GIORGIO E... LA LUCERTOLA

DIZIONARIETTO

FRANCESE

PORTE - CE: PAS - THE - CECI. BAC - CAL - A'. DU FOIE - DE - RAPE, DU PERE - EN - A - NOCE.

* * *

PORCHE - MISE - RIEN ! PENCHE - TANTE - TASSE ? MA..., VOLET - LA PELLE.

* * *

LE DONNE - ROMAN - SONT - UT - TE - PERTE. MA..., QUELLE - BRUT - TE - SOL ?

ITALIANO

Porta - questo: niente - tè - ciò - chiatta - callo - à (prepos.), del fegato - di, da (prep.) - raspa - del padre - in (prep.) - ha - nozze.

* * *

Portico - posta (giuoco) - nulla! pertica - zia - tazza? mia..., imposta - la pala.

* * *

Lo dà - romanzo - sono - do (mus.) - ti (pron.) - perdita. Mia..., quale - greggio - ti - suolo!

fr. mont.

IN CASA TOGL'IOTTI

— Quante volte ho detto che non voglio piccioni in casa, nè cotti, nè crudi, per nessun motivo al mondo ?

Ernestino e Romoletto

GRANDI manifesti e striscioni, luminarie e festoni multicolori adornano una popolare osteria romana dove si sono riuniti due gruppi di tifosi: romanisti e laziali. Si vuol festeggiare il ritorno della Roma in serie A e l'ottimo piazzamento della Lazio nella classifica generale, al quarto posto per il terzo anno consecutivo. Le scritte dicono: « VIVA LAZIO E ROMA! » — « PACE E CONCORDIA! » — « EVVIVA LE SQUADRE SORELLE! ». Naturalmente Romoletto capeggia i tifosi giallorossi mentre Ernestino è alla testa dei biancoazzurri.

ROMOLETTO — Amici e fratelli laziali e romanisti! Io faccio un brindisi alla salute delle nostre due squadre, perchè nel prossimo campionato possano entrambi darci delle soddisfazioni che noi, ardenti tifosi, ci meritiamo! (Battimani, grida).

ERNESTINO — (Che è in piedi su un tavolo di fronte, alza il bicchiere e strilla): *Viva la Lazio e la Roma! D'ora in avanti basta con le rivalità e le lotte intêstine! Laziali e romanisti debbono unirsi e fare un comune tifo in favore delle squadre concittadine!...*

ROMOLETTO — (Dominando gli applausi): *D'ora in poi non ci saranno più « laziali » o « romanisti », ma solo « romani »!...*

ERNESTINO — Ora che siete tornati in serie A, fra di nci squadre elette, noi vi spalanchiamo le braccia e gridiamo: « Benvenuti! Vi aspettavamo! Uniamoci, spalla a spalla, e insieme percorriamo il cammino che ci dovrà condurre alle più alte mete! Viva Lazio e Roma! ».

ROMOLETTO — Viva Roma e Lazio! Mai più odio fra noi! Propongo l'adozione di una nuova maglia per ambedue le squadre: azzurra di dietro e giallorossa davanti!.

ERNESTINO — Fratelli (Tutti i tifosi, con un solo grido, rispondo in coro: fratello!). *Cocchi! Gioie mie!...* (il coro risponde: Cocco! Gioia mia!) *Pensate che nella prossima stagione avremo di nuovo Lazio-Roma e Roma-Lazio... Speriamo che questi incontri abbiano luogo allo Stadio dei Cipressi, al Foro Mussol... pardon, al Foro Italico, sennò come farà il pubblico ad assistervi? Saranno incontri meravigliosi, fratelli, combattuti però con sportiva cavalleria!...*

CORO DEI TIFOSI — Bene! Viva!... Sì!...

ERNESTINO — E quando la Lazio avrà vinto, nessuno dovrà permettersi di sfottere la Roma come avveniva per il passato!

ROMOLETTO — Sì, fratello! E quando la Roma vincerà, nessuno dovrà sfottere la Lazio...

ERNESTINO — Questo che c'entra! La Roma, contro la Lazio non vincerà mai. Fratelli, la Lazio è sempre la Lazio.. Mica si potrà far battere dalla Roma per farvi piacere... (Segue un silenzio gelido, terrorizzante.

ROMOLETTO — Ernesti... Questa è la festa della pace e della concordia.., Fratello... Cocco e gioia mia... Tutto quello che ti pare... Se stiamo su un piede di parità, va bene. Ma se incominci a dire che la Roma contro la Lazio non vincerà mai, me scordo tutto e te dico che la Roma, de Lazio se ne pappa settantacinque, che la Roma è una vera squadra e la Lazio un insieme de zozzoni, scarponi e figli di cani rognosi e bastardi, che al primo incontro Roma-Lazio a qualunque stadio si faccia, se non vinciamo come minimo di otto a zero, mi puoi sputare in faccia...

ERNESTINO — E perchè debbo aspettà fino ad allora? (Effettivamente, senza attendere la vittoria auspicata da Romoletto, Ernestino gli sputa in faccia subito. Come per la rivolta dei genovesi contro gli austriaci la scintilla fu il sasso di Giovan Battista Perasso, comunemente noto col nomignolo di Balilla, così lo sputo di Ernestino è il segnale della lotta. Laziali e Romanisti incominciano a bastonarsi come pazzi. I calcioni in faccia si sprecano. I nasi volano per aria, staccati da morsi furiosi. Ernestino e Romoletto lottano per loro conto cercando disperatamente di staccarsi vicendevolmente il pomo d'Adamo con un morso solo. Finalmente, a forza di sediate e bottigliate in testa, tutti i contendenti giacciono feriti, pesti, sanguinanti, svenuti. Ernestino dondola, piegato in due, appeso ad un braccio del lampadario. Romoletto è sdraiato a terra con una gamba di tavolino infilata in bocca. Un cartello, semistaccato, penzola un po', poi si stacca definitivamente e cade su un mucchio di corpi. Sul cartello c'è scritto « Pace e concordia »).

AMENDOLA

3. Storia del ridere

L'UMORISMO fu molto incrementato nella antica Grecia tanto che possiamo dire che solo a quel periodo risalgano le prime tracce sicure alle quali ci siamo ispirati.

Precisando vogliamo alludere alla guerra di Troia durante la quale. furono inventate le famose risate omeriche Se furono inventate le risate omeriche vuol dire che qualche cosa faceva molto ridere i mitici eroi accampati sulle rive dello Scamandro

A prima vista non si capisce di che cosa potessero ridere. esaminando però più che attentamente la cosa ci rendiamo conto che bisogna considerare il particolare carattere di quegli uomini venuti attraverso il mare su fragili imbarcazioni, affrontando una guerra decennale e tremendi pericoli per una banale questione di donne.

E' evidente che gli antichi greci avessero un carattere molto fiero ed intransigente se per un marito tradito affrontavano i disagi della campagna di Troia. sacrificavano i migliori anni della loro vita in estenuanti combattimenti ed arrivavano addirittura a distruggere una delle più fiorenti città dell'epoca trucidando tutti i suoi abitanti. Pensate cosa succederebbe oggi se ogni uomo, accorgendosi che la moglie gli ha messo le corna con un Paride qualsiasi, partisse alla testa di un gruppo di amici e pretendesse di distruggere non solo la casa, ma tutta la città del rivale.

Uno degli scherzetti più in voga, che è poi quello da cui prende spunto tutta l'Iliade, era quello di rapire una figlia ad un sacerdote d'Apollo e, quando il canuto vecchio si presentava a dire che ciò non stava bene e che gli sembrava il caso che Agamennone restituisse la figlia o almeno la sposasse. ridergli a lungo in faccia.

Ovviamente, essendo tale il tenore degli scherzi, pochi erano coloro che possedevano tanto spirito da prendere la cosa serenamente e la conseguenza era che rispondevano con altri scherzi dello stesso tipo come, ad esempio, il pregare il Divo Apollo di inviare una bella pesilenza nel campo dei greci.

Altre scherzo molto di moda in quei tempi era quello di Achille.

Il divino Pelide alla mattina si svegliava stiracchiandosi nella sua tenda e si affacciava sul campo Aveva dormito bene, del montone intero mangiato alla sera precedente unitamente a parecchie anfore di vino, chissà perche mescolato con pece, calce ed altre porcherie del genere, non restava nessun ricordo nello stomaco ignaro di acidità.

Una nuova giornata di guerra stava per cominciare ed Achille si sentiva forte e felice. Agli Achei che trovandosi nelle vicinanze, gli davano il buongiorno diceva: « *Be', oggi mi voglio divertire; vi farò vedere un bello scherzo* ».

Subito gli Achei, che in fondo avevano raramente qualche motivo per divertirsi veramente in quell'epoca priva di giornali umoristici e di film di Rossellini. si precipitavano ad accaparrarsi i primi posti sulle collinette coperte di morbida erbetta situate vicino allo Scamandro. Dopo poco Achille usciva dalla tenda completamente nudo

Lo scherzo non consisteva ovviamente soltanto in questo, per quanto sarebbe già abbastanza divertente se fatto alla presenza di uno dei tanti censori contemporanei, Achille, senza tener conto dei primi applausi che si sentivano qua e là, si avviava tranquillo sotto le mura della città assediata e lì giunto cominciava ad urlare parolacce alle sentinelle. Quelle si arrabbiavano e gli tiravano addosso sassi e lance lunghe così, ma lui, ad ogni lancia che riceveva in pieno petto rispondeva facendo gesti sconci. Le sentinelle imbestialite e rinforzate da tutti gli altri soldati di Troia accorsi al rumore, gli tiravano addosso tutto ciò che si trovavano sotto mano per cui Achille, tra le risate ovviamente omeriche dei suoi amici ritornava al campo portando sulle spalle un mucchio di oggetti e suppellettili vari che poi si rivelavano di grande utilità per alleviare i disagi della vita sotto la tenda dell'esercito greco.

Dopo l'ultimo scherzo perfettamente riuscito del cavallo di Troia, che fece ridere tutti meno i troiani, si passa all'Odissea dalla quale possiamo trarre altri insegnamenti sul brutale modo di considerare l'umorismo degli antichi popoli ellenici.

Prendiamo per esempio l'episodio di Polifemo. Un buon gigante che viveva tranquillo pascolando le sue pecore e senza dar fastidio a nessuno. Le voci sparse sulla sua ferocia sono del tutto infondate: infatti, se divorò un paio di compagni di Ulisse, lo fece certo per errore e basta ragionare per rendersene conto. Egli pascolava le pecore e per quale scopo lo avrebbe fatto se non per nutrirsene, inoltre non aveva mai visto uomini come Ulisse ed i suoi compagni quindi ne possiamo dedurre che non fosse solito nutrirsi di uomini e che non avesse perfettamente capito in che consistesse il nuovo cibo capitatogli sottomano. La ragione della sua ferocia è da ricercarsi in quel suo unico occhio probabilmente miope. Comunque Ulisse si trovò nella necessità di uscire dalla penosa situazione e vi riuscì con uno scherzetto forse ancor più violento di quello del cavallo di Troia Egli, oltre al giochetto di dire che si chiamava Nessuno generando per la prima volta nella storia l'equivoco sul nome schema ancor oggi in uso nei film umoristici italiani, ricorse al divertente giochetto del friggimento dell'occhio. Pare che i suoi compagni si sganasciassero dalle risa nel vedere l'occhio di Polifemo friggere come un uovo al tegamino, ma in fondo, è comprensibile che il ciclope, disponendo di quello solo, non prendesse la cosa in ridere e si arrabbiasse moltissimo scagliando sugli scherzosi Achei sassi e maledizioni.

TRISTANI

10 canzoni

Notte e dì.... ...soli soli!....

Partono i vasti menti.. per terre assai lontanee

... I TIFOSI — Bene!

...O — E quando la ... vinto, nessuno do- ...ersi di sfottere la ...avveniva per il pas.

...TO — Sì, fratello! ... Roma vincerà, nes- ...sfottere la Lazio...
...O — Questo che ...Roma, contro la La- ...ncerà mai. Fratelli, ... sempre la Lazio.. ...rà far battere dalla ...rvi piacere... (Segue ...gelido, terrorizzante.
...TO — Ernesti... ... festa della pace e ...dia.., Fratello... Coc- ... mia... Tutto quello ... Se stiamo su un ...rità, va bene. Ma se ... dire che la Roma ...zio non vincerà mai, ...utto e te dico che la ...zio se ne pappa set- ... che la Roma è una ...a e la Lazio un in- ...zzoni, scarponi e figli ...nosi e bastardi, che ...ncontro Roma-Lazio ... stadio si faccia, se ...no come minimo di ... mi puoi sputare in

...NO — E perchè deb- ... fino ad allora? (Ef- ...e, senza attendere le ...spicata da Romolet- ...o gli sputa in faccia ...e per la rivolta dei ...ontro gli austriaci la ... il sasso di Giovan ...erasso, comunemente ...omignolo di Balilla. ...to di Ernestino è il ...la lotta. Laziali e Ro- ...ominciano a bastonar- ...zzi. I calcioni in fac- ...ano. I nasi volano per ...ati da morsi furiosi. ...e Romoletto lottano ...onto cercando dispe- ... di staccarsi vicende- ...l pomo d'Adamo con ... solo. Finalmente, a ...diate e bottigliate in ... i contendenti giac- ...i, pesti, sanguinanti. ...rnestino dondola, pie- ...e, appeso ad un brac- ...ampadario, Romoletto ...a terra con una gam- ...lino infilata in bocca. ..., semistaccato, penzo- ... poi si stacca definiti- ... cade su un mucchio ...Sul cartello c'è scritto ...oncordia »).

AMENDOLA

...cibo capitatogli sotto- ... ragione della sua fe- ... ricercarsi i quel suo ...io probabilmente mio- ...nque Ulisse si trovò ...sità di uscire dalla pe- ...zione e vi riuscì con ...zetto forse ancor più ... quello del cavallo di ..., oltre al giochetto di ...si chiamava Nessuno ... per la prima volta ...a l'equivoco sul nome ...ncor oggi in uso nei ...istici italiani, ricorse ...nte giochetto del frig- ...ell'occhio. Pare che i ...agni si sganasciassero ... nel vedere l'occhio di ...riggere come un uovo ...o, ma in fondo, è com- ... che il ciclope, dispo- ...quello solo, non pren- ...cosa in ridere e si ar- ... moltissimo scagliando ...rzosi Achei sassi e ma-

TRISTANI

...canzoni

...Sono i vasti menti..
...rre assai lontanee

Ha da veni...

IL LIBRO DEGLI ANEDDOTI

L'attrice L..n.ll. C.r.l prima di diventare «stella» ha fatto l'impiegata e una volta — a proposito di un nuovo capufficio — confidò ad una collega che il principale le aveva detto che sarebbe rimasta molto tempo in quel posto.

— *Oh* — rispose l'amica — *anche a me, quando mi prese sulle ginocchia disse lo stesso, e due mesi dopo ero licenziata!*

◆

Ch.cc. D.r.nt. incontra N.n. d. Br.n.:

— *Sono disperato! Ho bisogno di diecimila lire e non so a chi chiederle!*

— *Meno male* — fa Ch.cc. D.r.nt.

— *Perchè, meno male?*

— *Meno male che non sai a chi chiederle! Temevo che volessi rivolgerti a me!*

◆

Sch.r.ff ha intenzione di mettere su una compagnia.

— *Però* — dice — *l'amministratore dovrà essere brutto, col naso a peperone, gli occhi storti e, possibilmente, con cicatrici in faccia, così la Polizia potrà identificarlo facilmente se gli salterà in mente di squagliarsi con la cassa.*

Un colpo di sole

I GIORNALI di qualche tempo fa hanno dato una strana notizia: un tizio, naturalmente americano, ha preso un violento colpo di sole. E fin qui niente di bizzarro, dato che colpi di sole, se ne verificano un po' dovunque. Ma attenzione, che qui comincia il bello: questo americano, dopo lo svenimento di prammatica in questi casi, si è svegliato con la mente completamente vuota.

Tutta la sua vita passata si era cancellata come se qualcuno ci avesse strofinato una spugna. Il nostro non ricordava più niente, tant'è vero che ha dovuto subito cominciare con lo studio del sillabario. A, e, i, o, u, ba, be, bi, bo, bu, e così via. La prima elementare a quarant'anni.

Peccato che questi colpi di sole capitino soltanto in America. Pensate un po': il mio amico Aldo va in giro per il Tritone si becca un colpetto e tac! non si ricorda più niente, e quindi posso benissimo fare a meno di restituirgli le diecimila lire che mi ha prestate. Il mio capufficio torna a casa verso le due del pomeriggio e tac! si dimentica tutto, e quindi anche il disgraziatissimo caso che gli ha fatto aprire la porta della mia stanza mentre facevo una lunga e documentata dissertazione sulle corna sue e di chi non gli dice cornuto. Oppure, tanto per passare in campi più vasti e meno personali, il generale Winterton passeggia per Trieste a mezzogiorno e tac! si dimentica tutto, e quindi anche il regolamento militare, per cui viene destituito dato che un generale non può ignorare il regolamento militare e degradato a semplice soldato nonchè inviato a Waikiki (Polinesia) dove non potrà più bastonare i triestini.

E perchè non pensare con gioia a Stalin e Truman che, rispettivamente gironzolando sul terrazzo della Casa Bianca e nei cortili del Cremlino, tac! si prendono il più formidabile e vantaggioso colpo di sole che la storia abbia mai registrato, e si dimenticano della guerra fredda, di quella calda, dell'atomica, della democrazia, della dittatura del proletariato, di Marx, di Monroe, di Jefferson, della Corea del Nord, di quella del Sud, del diavolo che se li porti e si stringono finalmente e definitivamente la mano come due neonati che nulla sanno delle cattiverie di questo mondaccio cane?

Utopie, vane speranze, direte voi. Eppure siamo in estate, un'estate piuttosto calda, e il sole sembra particolarmente violento, quest'anno. Perciò niente, cari amici, ci impedisce di sperare.

Dolcemente sperare.

GIONA

— Butta male, compagno: non facciamo più paura a nessuno, nemmeno al Governo!

I premiati di giugno

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'Amministrazione del «Travaso» a SILI, Su Pardu, L. 1000; GASPARINI, Modena, L. 1000; SALTICCHIOLI, Roma, L. 1000; ZANON, Venezia, L. 1000; CIANI, Roma, L. 1000; RINA FERRO, Pisa, L. 1000; ONETO, Livorno, L. 1000.

DUE scatole «**Grande Assortimento**», offerte dalla **PERUGINA di Perugia** (due premi) a BORBOTTI, Reggio Calabria; BARTOLUCCI, Apecchio.

UNA cassetta di «**Pasta Diva**» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA** a CANTIERI, Lucca.

DUE bottiglie di «**Strega**», offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi) a JANNICELLI, Milano; DESIDERI, Firenze.

UN «**Panettone Motta**» offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano** a DODERO, Torino.

DODICI fiaschi dell'ottimo «**Chianti Pacini**», offerti dalla **Ditta RODOLFO PACINI di Prato** (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno) a GENOVESE, Roma; MARCHETTI, Roma.

UNA scatola di «**Confetti di Sulmona**», offerti dalla Ditta **MARIO PELINO** a DONA, Roma.

DUE volumi di poesie di TRILUSSA offerti dalla **Casa Ed. Mondadori**, a LIVA, Udine

«**Lavanda d'Aspromonte**», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**, SEGRE', Trieste.

DUE bottiglie di «**Fior di Selva**», offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo), a STASI, Roma.

Acqua di Colonia «[illegible]», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria** a SORRESU, Cagliari.

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** «**Gatto nero**», in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO [illegible]** di **Bologna**, a AMBROGI, Migliarino.

DUE bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**», offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**, a GIACONI, Desenzano.

VENTIQUATTRO saponette «**Bebè**» della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** a BAVA, Torino; CELLINI, Roma.

UNA scatola di 100 lame «**Barbone**», prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**, a MIGLIAU, Genova

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: [illegible]

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, [illegible]

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IL TRAVASISSIMO					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TUTT'E DUE					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY»
[illegible] Mulberry Street
NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale)
Un anno — Dollari [illegible]
Sei mesi — Dollari [illegible]
IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno — Dollari [illegible]

PUBBLICITA' [illegible]: Roma, Tritone [illegible] (telefono [illegible]) - Milano, Salvini [illegible] (telefono [illegible]) - Napoli, [illegible] (telefono [illegible]).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

D O T T O R E S S E

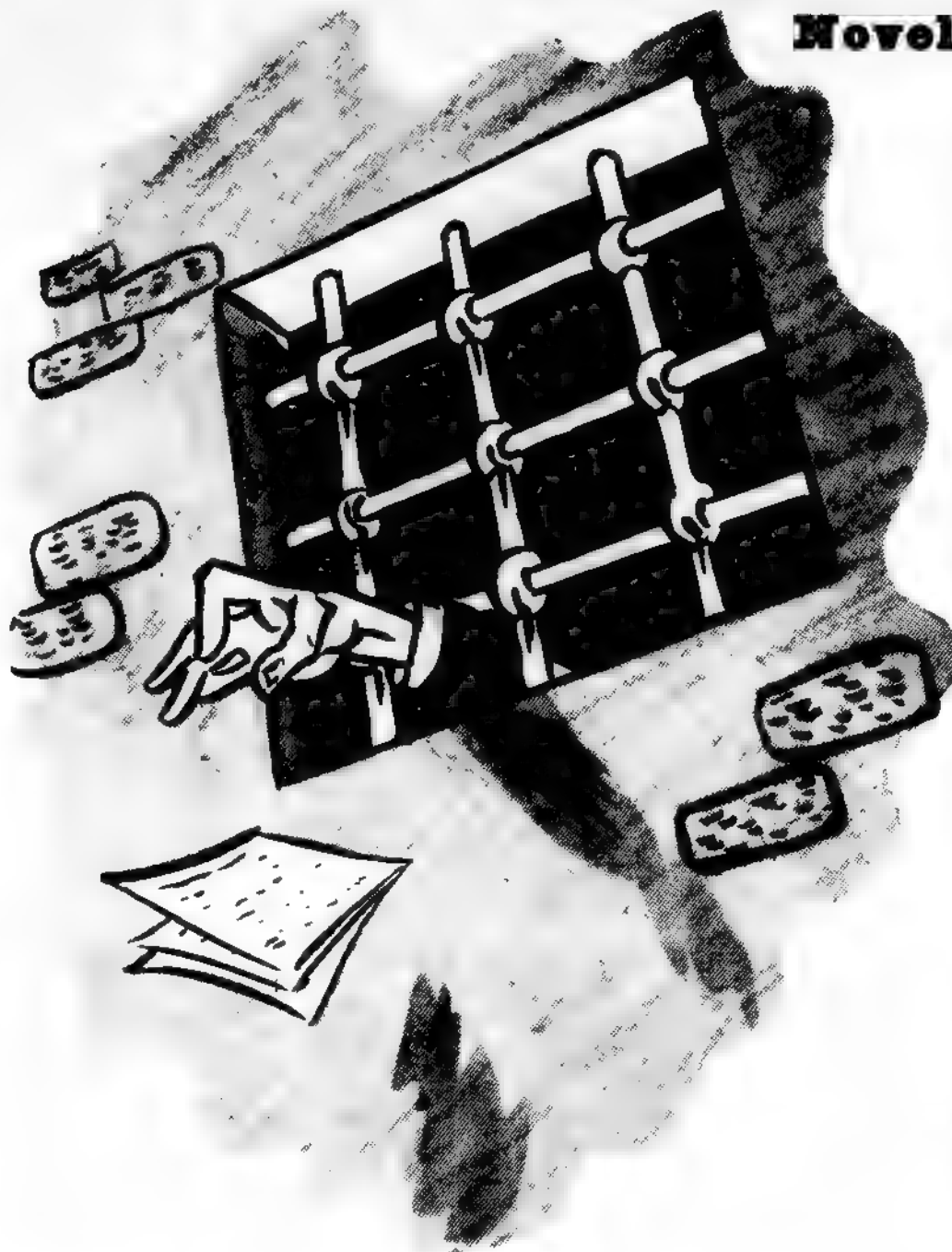
— E allora?
— O siete morto, o mi si è fermato l'orologio...

il TRAVASO
ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!
Lire 40 — Spedizione in abbonamento postale G. II
ROMA, 13 luglio 1952
N. 28 (A. 53)

NUOVI "SLOGAN,,

— Non li buttare, vedrai che torneranno buoni anche quelli!

L'uomo, questo vigliacco

Novella di GUASTA

QUESTO non è che un racconto fantastico e sembrerebbe persino inutile avvertirlo, tanto bene si capisce come il fattaccio che ne costituisce la base, e tutto quanto ne consegue, siano pura invenzione. Ma l'autore, reso prudente dalle stranezze del Codice Penale, tiene ciò nonostante a dichiarare esplicitamente che anche i personaggi della vicenda e il loro modo di comportarsi sono del tutto immaginari. Non è che sotto altri nomi si nascondano persone realmente esistenti o esistite, persone che egli abbia davvero incontrato e che abbiano effettivamente agito così. Dato che l'autore ha subito recentemente alcuni processi, la supposizione è possibile, ma sarebbe infondata. In quelle occasioni l'autore non si è imbattuto che in persone coraggiose, che hanno tutto osato a sostegno della verità.

* * *

Ero, a quel tempo, direttore dell'Imbuto, il più battagliero bisettimanale di Rio della Plata, città dove gli eventi mi avevano scaraventato.

Un giorno venne a cercarmi un uomo vestito di nero, che recava sul volto i segni del dolore.

— Sono il dott. B. — mi disse — Anni or sono, assassinarono mia moglie Ofelia, e non si è mai riusciti a scoprire nè il movente del delitto nè chi lo avesse compiuto. Ma io ebbi subito alcuni sospetti che, nei nove anni trascorsi, sono andati avvalorandosi per l'emergere di nuovi elementi, come è indicato in questo promemoria. Vuole aiutarmi a smascherare i colpevoli?

— Scusi, ma io che c'entro?

— Come che c'entra? Lei dirige un giornale libero e indipendente; è, cioè, in possesso di un'arma che può tutto; e non vorrebbe usarla per fare la luce, nel supremo interesse della Verità e della Giustizia?

— Le conosce personalmente? — chiesi.

— Chi?

— Le signore che ha nominato.

— Ma non sono delle signore!

— Peggio mi sento. Se sono delle povere disgraziate, chi vuole che si curi dei loro interessi?

— Signor direttore, non scherzi. La esorto al rispetto del mio dolore. Scorra il promemoria.

Mi lasciai convincere e lessi il dattiloscritto. Conteneva dati di fatto evidentemente incontrovertibili e deduzioni perfettamente logiche, davvero sensazionali.

*Assoldai un investigatore privato per controllare le affermazioni che il documento conteneva su Tizio, Cajo e Sempronio. Mesi dopo avevo in mano le prove inoppugnabili che Tizio era un... Cajo un... e Sempronio un... Inoltre era lecito supporre — ho detto supporre — che tutt'e tre dovessero sapere innumerevoli cose sulla tragica fine della signora Ofelia, cosicchè cominciai a stampare sull'*Imbuto *qualche allusioncella.*

Fin dalle prime battute, la mia giornata divenne troppo breve per ricevere tutti coloro che venivano a farmi delle rivelazioni, e per rispondere al telefono e per leggere le valanghe di lettere che la posta rovesciava sul mio tavolo.

*Sembrava che le cataratte delle denunce avessero aspettato per aprirsi soltanto l'inizio della campagna di stampa sull'*Imbuto.

Un alto ufficiale dei Bombardieri seduto presso la mia scrivania proclamò:

— Lei è benemerito dell'Umanità. Io plaudo alla sua santa polemica che vuole strappare i veli, ecc... Lei ha il mio appoggio incondizionato, ecc... ecc... Se le resta il minimo dubbio al riguardo, le garantisco che Tizio...

E vuotò il sacco.

Poi venne, fra gli altri, un'Eccellenza.

— Vede — mi disse — se io apro bocca, Cajo scappa all'estero. Mettiamo che stesse a letto, scapperebbe in camicia da notte, senza nemmeno perdere tempo a vestirsi. Perchè quello lì sa che io (i - o) ero presente quand'egli affermò di sapere che l'assassino della signora Ofelia è...

Una signora volle bisbigliarmi tutto quello di cui era a conoscenza, all'orecchio, come in confessione:

— Sempronio... Ma dovete permettermi di giurarvelo.

— Lasciate andare, signora mia.

— No! Me lo dovete permettere! Ci tengo.

— Be', se ci tenete...

E giurò, sia sull'affermazione generica, sia sui particolari di cui volle suffragarla.

*Con tali ed altri indizi, non mi restava che intensificare gradatamente gli attacchi dell'*Imbuto, *finchè un giorno Sempronio sporse querela per diffamazione contro il calligrafo che ne aveva disegnato la testata.*

Scrissi, o telefonai, a tutti quelli che mi avevano aizzato alla battaglia, informandoli che li avrei citati come testimoni.

— Un momento, un momento! — mi disse l'alto ufficiale dei Bombardieri precipitandosi in redazione. — Quanto le ho detto, è la pura verità. Tuttavia, lei è un gentiluomo e deve mettersi nei miei panni. C'è il segreto professionale. Se ne rende conto? Un individuo che ricopre la mia carica non può esporsi senza scoprire con se stesso l'intera Nazione. Mi spiego?

Accorse anche l'Eccellenza e mi battè pesanti manate sulle spalle...

— Alleluja! Alleluja! Ci siamo, finalmente! Quanto tempo ho aspettato questo momento! La tua ora è venuta... Ne sono felice. Devi credermi, tu mi conosci. Però... Però bada, eh?! Io verrò a dire tutto il bene possibile sulla tua figura morale, sul tuo passato, sulla nobiltà della tua missione... Ma non farmi interrogare su Cajo. Mi repugna schiacciarlo! Non posso rivelarti tutto, perchè il riserbo mi è imposto da interessi non miei... Del resto, sei troppo intelligente per non comprendere che, se avessi potuto, non avrei aspettato per farlo che ti esponessi tu...

La signora mi assicurò che sarebbe venuta in Tribunale, se avessi insistito, se proprio lo avessi ritenuto indispensabile: — Però, vedete — mi disse — un particolare, in tutto questo tempo, è cambiato... Mio figlio era impiegato in una delle aziende del comm. Sempronio. E' per questo che so tante cose... Tante cose che basterebbero a...

— Allora, lei...

— Questo è il punto che dovete tener presente, amico mio. Mio figlio è stato licenziato tre mesi fa dal Comm. Sempronio. E senza un soldo di liquidazione...

— Che impiego aveva?

— Gli lustrava le scarpe.

— Ho capito. E così?

— Così, figuratevi se tanto lui che io... Ma il commendatore gli ha fatto capire che non è proprio da escludere la probabilità che lo riassuma alle sue dipendenze...

— Come lustrascarpe?

— No, per pulire le latrine. E in questi tempi così difficili, capirete, amico mio, in questi tempi...

Su cento persone, novanta risposero al mio appello su questo tono, o su un tono ben poco dissimile. Delle altre dieci, cinque mi informarono, con una letterina per città, di trovarsi all'estero. Di altre due, mi pervenne (non ho mai saputo come) il certificato di morte.

Mi recai da un avvocato.

— Quali speranze ho di vincere la causa? — indagai.

— Nessuna. Sempronio sostiene che dalle insinuazioni mascherate negli interrogativi dei tuoi articoli si deduce un'accusa a suo carico. Tu sei in grado di provare con dovizia di documenti che è un... e anche un... ma tutto ciò non interesserebbe menomamente al Tribunale, non essendo pertinente alla causa. Per il resto non hai prove, ma sospetti. E i sospetti, anche se fortemente fondati, hanno valore sul terreno morale ma valgono meno di zero sul terreno giuridico: articoli 124, 125, 296, 4854, 14.896 e 75 centesimi.

L'avvocato che mi diceva così era un professionista di grandissimo valore e un amico provato, fidatissimo.

Passai una notte insonne. Non volevo, non potevo essere condannato, io, col mio certificato penale immacolato, da un individuo che... Mi prese una paura folle, una paura insensata, una paura spasmodica simile a quella che aveva invaso i sollecitatori della mia campagna. Mi alzai e mi vestii in fretta, prima dell'alba. Scrutai il cielo ad oriente, certo che la luce non si sarebbe fatta mai più nemmeno lì. Invece, dapprima un tenue chiarore cilestrino, poi una diffusa e sempre più intensa luminosità color di rosa accesero il firmamento finchè l'oro del sole proruppe dall'orizzonte come un inno muto della Terra e delle risvegliate creature al loro Creatore.

Io solo rimasi pieno di tenebre.

Uscii e mi recai al più vicino commissariato di P. S.

— Arrestatemi — dissi. Sono stato io.

— A che fare?

— A uccidere la signora Ofelia B.

guasta

RADIOINTERVISTE

cco

ronio. E senza un
ione...
o aveva?
le scarpe.
E così?
tevi se tanto lui
commendatore gli
he non è proprio
probabilità che lo
dipendenze...
scarpe?
lire le latrine. E
così difficili, capi-
in questi tempi...
ne, novanta rispo-
lo su questo tono.
n poco dissimile.
cinque mi infor-
letterina per città.
ero. Di altre due,
n ho mai saputo
to di morte.
n avvocato.
nze ho di vincere
gai.
empronio sostiene
zioni mascherate
i dei tuoi articoli
usa a suo carico.
i provare con do-
ti che è un... e
utto ciò non inte-
amente al Tribu-
o pertinente alla
non hai prove, ma
tti, anche se forte-
hanno valore sul
a valgono meno
no giuridico: arti-
6. 4854. 14.896 e

mi diceva così era
di grandissimo va-
provato, fidatis-

tte insonne. Non
vo essere condan-
certificato penale
n individuo che...
ra folle, una pau-
paura spasmodi-
che aveva invaso
la mia campagna.
ii in fretta, primo
il cielo ad orien-
ce non si sarebbe
nmeno lì. Invece,
ue chiarore cile-
diffusa e sempre
osità color di rosa
nento finchè l'oro
pe dall'orizzonte
to della Terra e
creature al loro

pieno di tenebre.
ai al più vicino
P. S.
— dissi. Sono

la signora Ofe-

questa

ERVISTE

...?
...!

I cannoni della Democrazia.

Ridateci il dentifricio e il formaggino mio!

Le elezioni amministrative sono passate, il Campidoglio ha avuto i suoi nuovi assessori e consiglieri, le liste-fantasma e le liste-specchietto - per - le - allodole sono scomparse dalla circolazione, restituendo gli sconfitti candidati all'oscuro mestiere di ogni giorno; solo sui muri della città sventolano ancora sinistramente gli ultimi manifesti ingialliti dal sole o devastati dalle mani di ragazzi dispettosi.

Ripuliti quasi tutti i muri dei palazzi romani, sono rimasti in alto a tre metri da terra, gli ultimi manifesti con gli emblemi delle varie liste: Campidoglio, Scudo crociato. Allora d'accordo votiamo liberale, Stella e corona. Nè America nè Russia, eccetera. *Migliaia di fogli di carta stampati in rosso in verde in blu, milioni di lire spesi per imporre un partito, un'idea, una politica, un uomo; illusioni, speranze e promesse che sono rimaste sui muri della città e hanno fatto palpitare i cuori dei romani.*

Lentamente, gli « stacchini » lavorano di spatola per cancellare il ricordo della follia elettorale che ha dominato l'Urbe negli ultimi due mesi. Con secchi d'acqua, spugne e spatole, gli uomini della N. U. (da non confondere con Nazioni Unite) vanno raschiando le tracce di una passione che ha turbato le menti dei romani. Mentre le parole, le migliaia di parole pronunziate nelle piazze di Roma, sono state subito fugate dal « ponentino », l'ombra della lotta politica permane sui muri alti della città; i segni del Partito Liberale si confondono con quelli del Partito Socialista Indipendente; lo Scudo crociato comincia a rassomigliare allo Scudo Sabaudo, la Stella monarchica ha qualche punta in comune con la Stella rossa, le spighe criptocomuniste si confondono con le foglie di quercia del fascio littorio e con l'edera repubblicana.

La follìa elettorale è finita, gli ultimi stracci dei manifesti sventolano pigramente sui muri come bandiere gloriose; le promesse sono già dimenticate, le speranze si sono trasformate in delusioni; centinaja di cittadini che hanno additato ai figli, con orgoglioso piacere, il proprio nome stampato sui manifesti murali e negli elenchi affissi dal Comune, evitano di passare vicino a quei nomi, vicino a quegli elenchi che avevano promesso fortuna e gloria e non hanno dato che amare delusioni. I « trombati » hanno ripreso l'aria di un tempo, hanno pure imparato a sorridere della loro sconfitta, ma non vogliono rivedere quei nomi sbiaditi coi quali avevano alimentato tante speranze, tanti sogni, tante illusioni.

Un cambio della guardia completo s'impone sui muri della città. E' ora che gli ultimi manifesti elettorali, le ultime stelle e corone, le ultime falci, le ultime fiamme, gli ultimi scudi, crociati o sabaudi, scompajano dalla nostra vista, per cedere finalmente il posto ai tranquilli e riposanti manifesti pubblicitari.

Roma invoca finalmente un po' di pace, un po' di riposo, un po' di tranquillità cui ha diritto. Basta con gli slogan « Il Campidoglio al Popolo », « Nè Russia nè America », « Vota per chi ti ha salvato » e « Questa volta vota liberale »; basta con tutto ciò che ieri è stato magari utile e necessario: le frasi aggressive, gli indici puntati verso il timido passante, le imposizioni, le minacce del cosacco che scavalca l'altare della Patria o del grasso industrialone democristiano che protende le lunghe e sporche unghie sul capino biondo dei nostri figli!

Basta con queste minacce cartacee, basta con le imposizioni, basta con le lusinghe, basta con le aggressioni al rotocalco! Vogliamo i nostri cauti e gentili manifesti borghesi. Cancellate ogni traccia elettorale dai muri, di questa docile, calma, tranquilla, riposante città, e ridateci i manifesti con le saponette, coi bambini che si sciacquano i denti, con le rosee signore che mangiano la buona carne in scatola, con le acque minerali e le bibite atomiche! Dateci magari i manifesti col « formaggino mio »!

(Segno di croce)

Ritorno!

Pierino Bempensanti

TRAVASO

Mia zia era del West

MIA zia era del West. Viveva, infatti, ad ovest di Catania, in un feudo chiamato « Casalocchio » del quale fu l'assoluta signora e padrona il giorno in cui mio zio prese la rincorsa e saltò a piedi giunti su un piroscafo per poi sbarcare in America con un fiore all'occhiello. Perchè mia zia, poveraccia, aveva poca femminilità. Meno di Giuseppe Garibaldi. Fumava la pipa, non si faceva la barba, ed era manesca e affarista. Il sabato, quando doveva pagare gli uomini del feudo, detraeva dalle paghe un 40 % da destinarsi — diceva — « *pro terremotati di Messina* ». Era un'idea, non c'è dubbio; ma c'è forse dubbio che dal terremoto di Messina a quando parlava mia zia fossero passati trentadue anni?... Una volta, uno dei *boys* del feudo glielo fece rispettosamente osservare. E con un pugno, mia zia, gli fece sputare dodici denti.

Mia zia beveva. Roba gagliarda: petrolio, benzina acqua ragia... Beveva ogni notte perchè il lavoro la stancava; immancabilmente — però — tutte le mattine saltava dal letto alle sei, diceva le orazioni, calzava gli stivali e col moschetto a bandoliera usciva a cavallo e galoppava per il feudo. I *boys* non la potevano vedere. Ma solo perchè non la capivano; perchè, in materia di disciplina, mia zia era intransigente e puniva con una schioppettata tutti quei *boys* che al suo passaggio non si ponessero sull'attenti facendole il saluto militare.

Vi fu anche, nei *boys*, chi si recò dal Vescovo a invocare l'invio di missionari, a « Casalocchio ». Il Vescovo, politicamente, ne mandò uno solo, certo padre Celestino che dopo due giorni di permanenza nel feudo si vestì da *cow-boy* e si mise a saltare, a cavallo, le staccionate. Mia zia, alla maniera sua, lo aveva « convertito ». Gli volle anche insegnare a bere il petrolio agricolo ma padre Celestino era un pessimo bevitore e morì.

Poi scoppiò la guerra; in Sicilia — al di fuori dei cinesi e dei turchi — sbarcò tutto il mondo, e il feudo fu invaso.

Dopo la guerra scoppiò la pace e pochissimo tempo dopo scoppiò la democrazia. Infine scoppiò il comunismo. In siffatto putiferio di scoppi mia zia non smarrì la bussola. Montò a cavallo e giunse al galoppo in città. Qui, il cavallo s'abbattè stracco e schiumante. Mia zia — che in fondo era pietosa — lo finì a schioppettate e ritornò a « Casalocchio » in bicicletta, con documenti, bolli e firme comprovanti il suo martirio durante il bieco regime. Già, perchè mia zia, dal '29 al '35 aveva passato sei anni a Portolongone; adesso non ricordo più perchè l'avessero condannata ma ricordo che l'avevano condannata, e ricordo benissimo che a condannarla erano stati giudici iscritti — tutti — al Partito Biechista.

Sì... mia zia era di buona tempra. Sana, forte, impulsiva e dalle idee larghe e liberali! Amava la libertà, insomma.

E' morta l'anno scorso, al porto, durante una rissa con alcuni marinai ubriachi. Cinque anni fa, quando a causa del martirio sofferto sotto il bieco regime, volevano eleggerla senatrice di diritto, mia zia rifiutò. Per modestia, vi assicuro. Nonostante i maligni affermino che lo abbia fatto perchè era *accentratrice*... perchè voleva essere « il solo gallo del pollaio »...

Ci capite qualcosa, voialtri?...

SIMILI

IL DOMATORE DEL COMUNISMO

PINAY — Lo tengo ! . .

SOTTO I BAFFI

— Partecipo a questo Congresso perchè il suo slogan è « NE' RUSSIA NE' AMERICA »...

GLI « UTILI IDIOTI »

— Mi sorge un dubbio: saremo veramente utili ?

IL PROCESSO CARBONI

I miei legali (udite ! udite !) mi informano che pubblicando il testo integrale dell'arringa De Marsico A PUNTATE, come, per esigenze di spazio mi ero proposto di fare, potrei essere nuovamente querelato perchè — data la distanza di tempo — la pubblicazione perderebbe (meditate ! meditate !) IL CARATTERE DI RESOCONTO GIUDIZIARIO.

Ancora una volta mi inchino alla Legge, pur giudicandola in questo caso, dal fondo dei miei precordi, a dir poco . . . (Scusate mi hanno chiamato al telefono e ho perduto il filo del discorso).

La magnifica orazione dell'avv. De Marsico verrà pubblicata come memoria defensionale.

Oso supporre che un simile atto non com porti il capestro.

guasta

Pierino Benpensanti ritorna dal prossimo numero nel TRAVASO

E U R O P

Il tempio dei SS. Pie...
inaugurato all'...

Nel lurido nuovo ... co quartiere di Roma ... to alla fetente manc... sizione Universale, è ... consacrato questo b... tempio senza un filo ... estetico

Saremmo curiosi di ... ci andrà mai nessun... gare.

Dobbiamo confessar... parolucce sopra riport... no state suggerite u... dalla prudenza, per ... possibilità di essere ... alla Procura della R... per apologia del mal... ra deprecato regime.

GLORI...

— E' il « busto »...

LA REALTA' ROMANZESCA

Questa fotografia con didascalia inneggiante ai fanti americani è apparsa su «l'Unità» di Roma. Un onesto riconoscimento della realtà dei fatti? Nemmeno per sogno: solo pubblicità a pagamento di un film americano.

EUROPA

Il tempio dei SS. Pietro e Paolo inaugurato all'E. U. R.

Nel turido nuovo microscopico quartiere di Roma, intitolato alla fetente mancata Esposizione Universale, è stato ieri consacrato questo bruttissimo tempio senza un filo di gusto estetico.

Saremmo curiosi di sapere se ci andrà mai nessuno a pregare.

Dobbiamo confessare che le paroluccce sopra riportate ci sono state suggerite unicamente dalla prudenza, per evitare la possibilità di essere denunciati alla Procura della Repubblica per apologia del mai abbastanza deprecato regime.

L'ITALIA si arma

Alla statua di San Paolo Apostolo, collocata all'ingresso di ponte Sant'Angelo, sulla sinistra del Tevere, in questi giorni, a cura della direzione delle Belle Arti, è stata ricostruita la spada e collocata, sguainata, sul fianco destro del Santo.

• • •

Sarà presto rimesso in funzione dalla nuova amministrazione comunale il cannone che dall'alto del Gianicolo dava ai romani il segnale di mezzogiorno.

SULLE BUSTINE dei fiammiferi

VISITATE L'ITALIA

Ci permettiamo di suggerire una variazione sul tema, che giungerà sicuramente gradita ai romani in questi giorni di calura africana.

VISITATE L'ITALIA

PITTURA MODERNA

Alla fine di una mostra della pittura moderna francese a Birmingham, si è scoperto che una delle opere più lodate («Alberi» di Denise Chesnay) era appesa sottosopra.

Poi dicono che non c'è il rovesciamento di tutti i valori

CONCORSO PER TITOLI

Da MILANO SERA del 18:

con le valvole in testa?

•

Sempre da MILANO SERA del 18

Non era meglio con l'arsenico?

INTERVISTA con le mogli dei minatori inglesi

Un giornalista londinese ha voluto intervistare le mogli dei minatori inglesi, sui motivi che determinarono l'allontanamento dei nostri operai, incolpati di eccessivo *sex appeal*.

— Volete dirmi che differenza avete riscontrato — ha chiesto ad una delle mogli — fra gli uomini inglesi e gli uomini italiani?

— E' inutile che ve lo dica — ha risposto la donna — tanto non potreste pubblicarlo.

AMERICA

SI SUICIDA per non sentire una canzone

NEW YORK, 26 — A Coos Bay, il venticinquenne Lee Mottatt, esasperato dalle ripetute esecuzioni di una canzone, si è buttato dalla finestra uccidendosi.

Cosa strana, la canzone non era «Papaveri e Papere».

(Strana fino ad un certo punto. Se fosse stata «Papaveri e Papere», Lee si sarebbe suicidato molto prima! - N d R)

ASIA

AL DI LA' della cortina

«Siamo pieni di lavoro» — raccontava un cecoslovacco ad un suo conoscente che era venuto a trovarlo dall'Austria: «Facciamo vasi di creta che mandiamo in Danimarca».

«E la Danimarca, che cosa vi dà in cambio?»

«Burro. Oh, una gran quantità di burro!».

«Magnifico!».

«Beh ma il burro lo dobbiamo spedire in Ungheria per avere le oche. Come credi che potremmo altrimenti veder passare di qua tante oche?».

«Già le oche Non ci pensavo Ma io per la verità non ne mangio quasi mai».

«Per forza Le dobbiamo riesportare. Vanno in Russia».

«E che ci viene dalla Russia?»

«Che domanda! La Russia è quella che ci procura sempre più creta perchè possiamo produrre sempre più vasi Ma per intendere bene queste cose bisogna avere particolari cognizioni sugli scambi internazionali».

«Lo credo»

GLORIE NAZIONALI

— E' il «busto» di Silvana Pampanini...

L'IDEA TRAVASATA

Il pane

Il sole non monta sopra cavallo di Orlando se, per niquizia di atmosfera e di zolla terrosa, la raccolta del grano fu meschina e di rimbalzo il COSTO DI PANE CRESCE: prende atto, DI MALAVOGLIA, e basta.

In ragione inversa egli mena PROTESTARIA contro cumulo di rincari e susseguente fuoco attizzato da professionali AMICI DI PROLETARIO: dappoichè nuove TARIFFE toccheranno in breve alti gradi della scala, mobile ognora VERSO IL SU e mai VERSO IL GIU'.

Li sordi capocci paiono guazzar in brodo di giuggiole quando ponno VOLGERE CAPEZZE al collo di MALNUTRITI.

T. LIVIO CIANCHETTINI

SE NON È VERA È BEN TROVATA

L'organo comunista del quartiere sovietico di Berlino esalta la studentessa ventenne Vera Hambokova per «aver fornito un brillante esempio di atteggiamento progressista».

Vera ha sposato un minatore, anzichè un uomo del suo ceto, e fin qui — osserva il giornale — la cosa sarebbe abbastanza normale. Ma ha fatto di più. Ha voluto trascorrere la prima notte di matrimonio lavorando con il marito in miniera, facendo un «turno straordinario per la pace del mondo».

MODELLI

A Vienna è stato arrestato per furto un certo Hessiering, che aveva posato come modello per l'immagine dell'Onestà riprodotta sulle banconote austriache.

A Roma la D.C. sta posando a partito democratico...

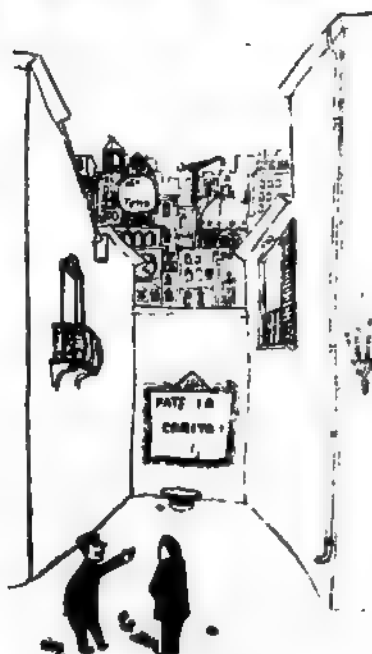
GLI ALTRI (Epoca)

— Poveretto, è un vicolo cieco

ESSO

ONI

agnifica orazio-
avv. De Marsico
ubblicata come
a defensionale.
supporre che un
atto non com
capestro.

guasta

GRAN MONDO

— Che bella bionda! Crede che avrei qualche probabilità di riuscita se la corteggiassi?
— Non saprei. Ma se riesce mi avverta: sono il marito.

DIZIONARIETTO

FRANCESE	ITALIANO
PAR - LA - IL - QUE - STCRE: ARRHES - TA - TE - QUELLE - LADRE!	*Di - là - egli - che - cortina: Caparra - tua - ti - che - lebbroso.*
SOT - UT! IL - CONTE - CONVIVE - CONVOI!	*Sciocco - do (mus.) - egli - racconto - commensale - convoglio.*
L' AMI? MA..., J'AI - FAT - TA - LA - PROPOS - TA?	*L'amico - Mia...., io ho - balordo - tua - la (art. pron.) - proposito - tua?*

fr. mont.

GENTE COSI'

— E un cuoco tenero; ogni volta che gli dicono di strapazzare le uova, lui ne soffre!

PERLE GIAPPONESI

Dal MESSAGGERO del 15:

« Frattanto, mentre alla tragica luce dei riflettori e dei fari fervevano le difficili operazioni di recupero si è andata addensando sul luogo una loffa enorme ».

Sporcaccioni!

* * *

Dalla NAZIONE del 12:

OCCASIONISSIMA vendesi sala pranzo grande specchio artistico brevettato causa partenza. Visibile 15-17. Lungarno Soderini 35 p.t. sinistra 26391.

Si diceva che partire fosse un po' morire. Ora è un po' brevettare.

* * *

Dal MESSAGGERO del 13:

Il Ferli era caduto da un mulo sul quale si era arrampicato per coglierne i frutti.

Ma i muli non sono sterili?

LE POESIE DI MANON

Ti ricordi, Nenè, quando venisti
affascinato dalle mie parole
sulla spiaggia deserta sotto il sole
a vivere la vita dei nudisti?

La piccola borgata balneare
appariva nel fondo un po' più avanti.
con le cabine e con i suoi bagnanti,
in costume da bagno lungo il mare.

Spesso un carabiniere o un pizzardone
si presentava sulla sabbia libera
e diceva: Signori, si delibera,
milleduecento di contravvenzione.

Una volta ch'io vidi in lontananza
una guardia, balzai come una molla
e ti dissi: Nenè, questa ci bolla!
Gli abiti, presto! Vedi che s'avanza?

E cercai gl'indumenti sulla sabbia
per rivestirci entrambi in un momento.
I miei, però, se l'era presi il vento
e mi morsi le mani dalla rabbia...

Ebbi un lampo di genio e lì per lì
strappai dai tuoi calzoni le bretelle
e le misi, così, sulla mia pelle
facendone un costume d'oggidì.

Quindi, assumendo l'aria più innocente,
la guardia salutai, non senza scherno.
Guardò il costume, lo trovò moderno,
però l'avevo e non mi disse niente.

Manon Ladò

LE RAZZIE INTERSCOLASTICHE IN U.S.A.
— Quel Tom Davis è un cannone! Guarda ha riportato a scuola: Matematica 8, Scienze 8, Fisica 8, Storia 9, Reggipetti 14, Mutandine 22, Giarrettiere 19...

E DI MANON

Pelle Pelle

, quando venisti
e mie parole
deserta sotto il sole
nudisti ?

a borgata balneare
nel fondo un po' più avanti.
bine e con i suoi bagnanti,
e da bagno lungo il mare.

re o un pizzardone
sabbia libera
i delibera,
ntravvenzione.

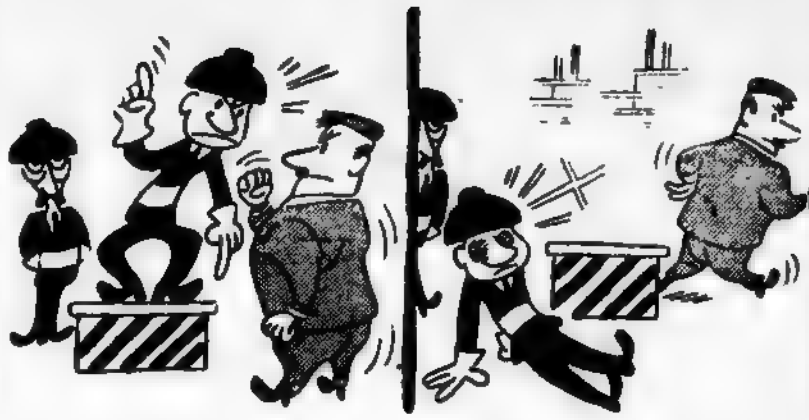
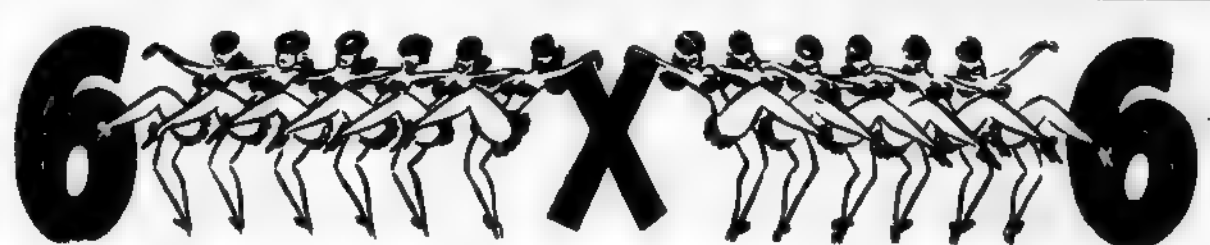
a ch'io vidi in lontananza
dia, balzai come una molla
: Nenè, questa ci bolla!
presto! Vedi che s'avanza?

ti sulla sabbia
nbi in un momento.
ra presi il vento
dalla rabbia...

lampo di genio e lì per lì
dai tuoi calzoni le bretelle
, così, sulla mia pelle
e un costume d'oggidì.

l'aria più innocente,
non senza scherno.
lo trovò moderno,
mi disse niente.

Manon Cadò

ERSCOLASTICHE IN U.S.A.
è un cannone! Guarda ha ripor-
atica 8, Scienze 8, Fisica 8, Sto-
Mutandine 22, Giarrettiere 19...

1 NINO SPAGNOLETTO *Aravia Saud.* — Ho qui una simpatica lettera del mutilato di guerra Angelo Amoroso di Caserta, al quale è toccato in sorte il premio per il soggiorno gratuito a Guardia Piemontese Terme, da te messo a disposizione, insieme a un'offerta in denaro. «Caro Spagnoletto, — dice la lettera — con i sensi della più viva gratitudine, ti ringrazio per la nobile offerta fatta a un mutilato col soggiorno gratuito a Guardia Piemontese; ho anche ricevuto il biglietto da L. 10.000 per il migliore godimento della cura. Hai colto nel segno, perchè avevo proprio bisogno di cure per la mia gamba e altre ferite. Ma il tuo atto ha un significato di alto valore spirituale che supera i limiti della generosità. E' prova di grande amore al Paese e di alta simpatia a favore di valorosi mutilati che serbano inalterato il culto della Patria e delle tradizioni italiane». Caro Spagnoletto, devo dirti che siamo commossi anche noi. Parole migliori di quelle dell'amico Amoroso non potrei trovare per ringraziarti; per te, l'Italia non è rappresentata soltanto da un timbro sul passaporto: è qualcosa che si mischia al sangue, qualcosa che si sente nella carne e nelle ossa. Grazie. E adesso vorrei sapere se c'è qualcuno, tra i capitalisti e i grassi industriali che leggono il *Travaso*, disposto ad imitare il gesto dell'*operaio* Spagnoletto: se qualcuno c'è, una persona disposta a farsi aiutare si trova sempre. Sotto, giovani industriali e preziosi rappresentanti della finanza italiana! Separatevi da qualche migliaio di lire finchè c'è tempo. Non lo sapete che non potrete portarle con voi?

2 DRAGOTTO. — *Ho riflettuto sui miei errori, sulle mie colpe, sui miei tradimenti e mi sono convinto che lei ha ragione ed ha il diritto di riempirmi d'insulti. Anzi, ho pensato addirittura ch'è giunto il momento di piantarla col Fascismo e con l'Antifascismo, di troncare una buona volta questa spirale polemica che avvelena l'animo degli italiani; e se lei è pronto a perdonarmi, e se lei si decide a uscire dall'ombra per fornirmi generalità, indirizzo e numero di telefono, gliene sarò veramente grato. Oh, non creda che voglia passare il suo indirizzo al reparto «esecuzioni» del Partito, per carità! Mi permetterò soltanto di venirle a fare delle serenate, per rendere più gradèvoli i suoi sogni e i suoi rimpianti. Solo più tardi, se mi permetterà la confidenza, le dirò che firmare le lettere è un obbligo, mentre insultare chi non la pensa a nostro modo è una grande villania. D'accordo? Grazie: aspetto risposta scritta* o armata manu.

3 LUCIA, *Ravenna.* Le confesso che non ho molta stima delle scrittrici di romanzi e novelle d'amore che vanno per la maggiore. Che devo dirle? Ho l'impressione che queste straordinarie storie di umili pastorelle che incontrano splendidi principi azzurri nei panni di giovani capitani di industria, oppure di dattilografe che fanno innamorare di loro i rampolli delle corti di Danimarca, d'Inghilterra e di Norvegia, siano non solo ingenue, ma stupide, considerati i tempi in cui viviamo. La letteratura popolare, rosa o turchina che sia, è rimasta indietro, è rimasta al tempo di nostra nonna, dei giovanotti di venti anni che non fumavano davanti ai genitori, delle signorinelle che arrivavano al matrimonio «pure» o, almeno, con qualche piccolo difetto di gioventù... Guardiamoci attorno e ci renderemo subito conto che le nonne guidano l'automobile o si sposano per la terza volta, i giovanotti non solo fumano, ma pigliano a ceffoni i genitori, e le signorinelle, quando arrivano sulla soglia del matrimonio, domandano allo sposo: «Caro, ti ha detto nulla tua madre?». Ma lei mi ricorda che dalle sue parti, nella sua città, c'è una dolce, serena e cara scrittrice, Maria Bandi, che pur vivendo nel mondo roseo della letteratura amena, ha saputo distaccarsi dal gruppo delle sue caramellose e ingenue colleghe. Maria Bandi è, se Dio vuole, una scrittrice seria, che non fa nulla di illecito, ma ha saputo trovare un mondo, dei personaggi, dei drammi, delle passioni che sono di questo tempo e resistono agli urtoni della vita perchè ci mostrano gente semplice, umile, magari, quasi in mezza tinta; i personaggi di Maria Bandi non splendono come i principi azzurri della consueta letteratura «fumettistica», ma sono attaccati alla terra, a questa nostra bella, umile, semplice terra di provincia e, perciò, si sono salvati dal terremoto del ridicolo che ha travolto negli ultimi anni la letteratura amena.

4 ROMEO SENZA G., Livorno. — *«Chi trova un amico — dice un vecchio proverbio — trova un tesoro». E' strano, ma ogni volta che ho trovato un nuovo amico, ci ho sempre rimesso. E dopo aver perduto i quattrini ho anche perduto l'amico.*

5 PELLIZZARI, *M.* — Caro ragazzo, non siamo noi, purtroppo, che possiamo venirti in aiuto. Siamo poveri e nelle mani di Dio, come te. Ma com'è possibile che ci sia un giovane sfrattato da Nomadelfia, ridotto alla fame, senza lavoro e vagante per l'Italia, quando i comunicati governativi e quelli parrocchiali hanno chiaramente fatto sapere agli italiani che «tutti i giovani ospitati nell'ex feudo infedele di Don Zeno erano stati avviati al lavoro oppure in ospitalissimi asili»? Evidentemente, le autorità preposte allo smantellamento della città di Don Zeno non hanno fatto bene i conti. Comunque, considerata la tua situazione estremamente difficile e pietosa, vorrei tanto che qualche censore di buon cuore, di quelli che si scandalizzano per le illustrazioni del *Travaso*, buttasse un'occhiata fra queste righe, si commuovesse e cercasse una sistemazione per un giovane ventenne che la guerra ha privato dei genitori (morti tragicamente nel 1945) e che la carità umana ha privato dell'ultimo asilo ch'era rimasto a certe creature abbandonate. Possono fare qualcosa per questo giovane gli onorevoli Restagno o Guglielmone o Montini, ad esempio? Insomma, chi vuole dare a un giovane abbandonato a se stesso una tangibile prova di solidarietà cristiana, ce lo faccia sapere e noi gli comunicheremo nome, cognome e indirizzo (sempre che la miseria non abbia soffocato il suo ultimo grido di soccorso).

6 G. FRACASSI, Roma. *Se posso esser sincero, ti dirò che non ho molta fiducia nei premi-spettacolo, si chiamino nastri d'argento o microfoni o maschere dello stesso metallo. Spesso le giurie sono legate al compromesso e se si ribellano non possono non essere sensibili a ragioni umane che si insinuano anche nelle gare artistiche. Ho saputo in questi giorni che è stato istituito un altro premio per il teatro di rivista, la «Passerella d'oro», del cui comitato fa parte anche il nostro Tristani. Ad occhio e croce, mi pare che una notevole differenza tra la «passerella» e la «maschera» ci sia, oltre alla diversità del metallo usato: il comitato per la Maschera d'argento distribuisce circa quaranta premi all'anno, mentre quello della Passerella ne limita il numero a ventiquattro. Ventiquattro premi sono ancora tanti, ma è innegabile che un passo avanti è stato compiuto.*

SEI

TODDI

La mattina del 1° luglio è morto Toddi, giornalista, scrittore, umorista, disegnatore, insegnante di lingue e, soprattutto campione dell'ottimismo. Tra le altre cose, tra le tante altre cose, Toddi era stato anche direttore del «Travaso» e veniva a trovarci spesso, non per rivedere i luoghi dove aveva trascorso degli anni, ma per stare tra noi, in mezzo a gente che aveva l'obbligo di essere spiritosa ed ottimista come lo era lui.

Ma se Toddi era riuscito ad abituarsi al pensiero della sua morte che doveva essere — come fu — un sereno passaggio da un mondo all'altro, non è riuscito ad abituar noi al pensiero della sua scomparsa. E' morto da qualche giorno, ma ci pare ancora di vederlo giungere di sorpresa, arrivare alle nostre spalle, rumoroso, allegro, sempre pronto a raccontare un aneddoto oppure a suggerire il segreto per superare gli affanni quotidiani della vita e per ritrovare la felicità che non poteva essere — come lui sosteneva — al di fuori di noi.

Creatore di una «Scuola del benessere integrale», Toddi era lui stesso il benessere: con tutti gli acciacchi, col mal di cuore, coi dolori artritici, s'era talmente convinto di star bene da farlo credere anche agli altri. Ed è morto da uomo sano, senza un lamento, senza un rimpianto, senza una lacrima; è morto sorridendo, com'era vissuto.

Quando veniva in redazione e trovava qualche amico avvilito per un qualsiasi male temporaneo, lui che stava veramente male, si improvvisava guaritore; e ci metteva tanta passione nel compiere i suoi esorcismi, da far credere per un momento al malato di star bene; poi se ne andava allegramente, dopo aver dato qualche manata sulla spalla dell'amico, arzillo e vispo come un giovanetto; solo in fondo al corridoio, quand'era sicuro che non lo vedeva nessuno, riprendeva a zoppicare per l'artrite e si appoggiava validamente al bastone.

Di quest'uomo ch'era lo spirito fatto persona, riparleremo nel prossimo numero, presentando una pagina dei suoi scritti; e non ci sarà commemorazione migliore, giacchè una pagina di Toddi darà l'idea esatta, ai pochi che non lo conobbero, della gran perdita che il giornalismo ha subito.

CHE CI VEDETE?

TEMA N. 28

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

3000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema.

«ELABORATI»

CUCCIOLO
E. Boni, La Spezia
LIRE 1000

PAPAVERO E PAPERA
C. Sichero, Venezia
LIRE 500

NOTA MUSICALE
G. Tarquini, Legnano
LIRE 500

NUOTATORE
M. E. La Ferlita, Livorno
LIRE 500

TEMA N. 29

40° all'ombra

Si suda!

Nessuno dice:

— *Un caldo così non si sentiva da un pezzo!* — Perchè questa volta è effettivamente così.

Canottiere e camiciole sembrano le nostre fidanzate da quanto ci stanno appiccicate.

Beate le persone importanti e presuntuose che si possono dare tante arie rimpiazzando il latitante ponentino.

Il sole martella i crani e la gente impazzisce fino al punto di pagare per vedere i films estivi e di lottare all'assalto dei treni di Ostia per procurarsi un posto al sole. Con 40 gradi all'ombra.

Che differenza passa (sì, con questo caldo niente è meglio di una freddura) tra il leone e il solleone?

Il leone è di Giuda, il solleone è di porco Giuda!

Sentiamo di voler bene ai rivali, ai nemici, alle persone cattive con noi: a quelli che ci danno ombra.

Hanno pescato il cadavere di un giovanotto nel fiume. Suicidio per amore? Suicidio per debiti? No, desiderio di godersi la corrente fino in fondo.

Provate a baciare una ragazza in un giardino pubblico.

State freschi!

Provate a gridare che non c'è libertà!

State freschi!

Provate a cantare « bandiera rossa » in un comizio del MSI!

State freschi!

Provate a passare una sera nel più fresco ed elegante locale alla moda!

State caldi!

La sera boccheggiano migliaia di persone, a diecine attorno allo stesso tavolo di caffè.

Che magari non si conoscono fra loro.

Ogni tanto dicono:

— *Che caldo, eh!*

— *Già!*

Così, tanto per rompere il ghiaccio.

LUCIANO

— Sì, questo mi piace, ma lo voglio molto scuro se no stona con la faccia che farà mio marito quando l'indosso...

MEZZANOTTE. *Che afa! Sembra impossibile, ma fa più caldo di notte che di giorno. La canicola è tremenda, specialmente quando incontra la gatticola. Già, perchè si arrabbia. Alt! Questa notte faccio il deciso proponimento di non cominciare con i soliti stupidissimi giochi di parole. Vorrei sapere proprio chi è stato quel babbeo che per primo li ha chiamati « freddure ». Tutte le notti me ne vengono in testa a centinaia, eppure ho più caldo di prima.*

Ho sete. Una sete da impazzire, ma non devo bere, perchè chi più beve più berrà, come dicono i maligni alludendo ai lettori dell'« Unità ». E del « Popolo », aggiungo io, che anche nei pensieri voglio essere obbiettivo. Già, voleva essere obbiettivo anche Luigi, ma poi finì incastrato in un telescopio. Perchè ti preoccupi se le tue scale sono sporche?, domandò la vicina cortese alla signora Filomena, ci pensio io, te-le-scopio io, le scale. Scale musicali. Do re mi fa sol. Poi c'è il sol diesis, il sol bemolle e il solleone. Accidenti al caldo. Ritorna sempre in mente, ritorna.

L'una. Sento i tram che tornano al deposito. Forse, ora che il traffico diminuisce, riuscirò a dormire. Ne passeranno meno, di quei maledetti scooters con lo scappamento aperto, che se gli arrivassero tutti gli accidenti che gli mando io solo, sarebbero andati a sbattere contro un albero cinquanta volte. Io dico proprio che quelli sono criminali. E il Comune fa la lotta contro i rumori. Si vede, che lotta! Vorrei proprio il Sindaco con me, in questa camera. Nemmeno con la bambagia nelle orecchie, riuscirebbe a dormire!

Se fossi ricco, mannaggia Nerone, mi prenderei una casetta isolata, in campagna, senza campanelli, senza telefono, senza radio. E un cameriere muto. Anzi, più che muto, bismuto. No, perchè il bismuto è velenoso, dicono. Veleno, se mi baci ti do il mio veleno, una rosa scarlatta sul seno, e dopo t'amerò! Ah, le donne! Non ci voglio pensare, alle donne. Dopo quello scherzo del cavolo che mi ha fatto ieri sera Graziamaria... Farmi aspettare tre ore! E poi, almeno fosse venuta! Accidenti, dicono che chi dorme non piglia pesci, io non dormo e dunque li dovrei prendere. Ma forse Graziamaria non è un pesce. Lei pesce? No, io pentro. Se non l'avete capita ve la ripeto meglio: « Lei p-esce? ». « No, io p-entro... ». Capito, adesso? Bravi.

Le due. E l'insonnia continua. Come devo fare, insomma? La Somma, che è la Somma? Ah, già, un passo appenninico fra Terni e Spoleto. Figuratevi come rimase quel ciclista che in cima alla salita incontrò il suo professore di matematica: « Disgraziato! Che cosa ha fatto? ». « La Somma, professore! ». « Zero! Io le avevo detto di fare la sottrazione! ». Poveretto, poi fu bocciato ingiustamente e tentò anche di togliersi la vita per il dispiacere. Che sciocco.

Sciocco? No, no, altrimenti penso allo scirocco e comincio a sudare come una colonna di ghiaccio.

Ghiaccio? Oh, sì adesso va meglio.

Va meglio un corno. Che ora sarà?

Le tre. Io qua già vedo come va a finire la cosa. Bisogna ricorrere al solito nutrito gruppo di pecore che pascolano in una immensa prateria. Quante sono queste pecore? Vediamo un po'...

Già avete ragione. Io abito a Roma e quindi non posso vedere un Po. Tutt'al più posso vedere un Tevere, o al massimo un Aniene, se prendo il 35 e vado a Monte Sacro. Comunque le pecore sono una... due... tre...

...I quattro... le cinque... le sei... accidentaccio a tutti gli ovini del mondo e ai loro progenitori! E' arrivata l'ora di andare in ufficio.

NATI

EZZANOTTE. Che afa!
Sembra impossibile, ma
fa più caldo di notte
che di giorno. La cani-
tremenda, specialmente
incontra la gatticola.
rchè si arrabbia. Ah!
notte faccio il deciso
imento di non cominciare
oliti stupidissimi giochi di
Vorrei sapere proprio
tato quel babbeo che per
li ha chiamati « freddu-
Tutte le notti me ne ven-
testa a centinaia, eppu-
più caldo di prima.
ete. Una sete da impaz-
a non devo bere, perchè
à beve più berrà, come
i maligni alludendo ai
dell'« Unità ». E del
o », aggiungo io, che an-
i pensieri voglio essere
ivo. Già, voleva essere
ivo anche Luigi, ma poi
castrato in un telescopio.
ti preoccupi se le tue
sono sporche?, domandò
ina cortese alla signora
na, ci pensio io, te-le-sco-
le scale. Scale musicali.
mi fa sol. Poi c'è il sol
il sol bemolle e il sölleo-
ccidenti al caldo. Ritorna
e in mente, ritorna.
a. Sento i tram che tor-
al deposito. Forse, ora che
fico diminuisce, riuscirò a
re. Ne passeranno meno,
ei maledetti scooters con
ppamento aperto, che se
rivassero tutti gli acciden-
gli mando io solo, sareb-
ndati a sbattere contro un
cinquanta volte. Io dico
lo che quelli sono crimi-
E il Comune fa la lotta
i rumori. Si vede, che lot-
rrei proprio il Sindaco con
n questa camera. Nemme-
n la bambagia nelle orec-
riuscirebbe a dormire!
fossi ricco, mannaggia Ne-
mi prenderei una casetta
a, in campagna, senza cam-
li, senza telefono, senza ra-
un cameriere muto. Anzi,
he muto, bismuto. No, per-
bismuto è velenoso, dico-
eleno, se mi baci ti do il
veleno, una rosa scarlatta
eno, e dopo t'amerò! Ah, le
e! Non ci voglio pensare,
donne. Dopo quello scherzo
avolo che mi ha fatto ieri
Graziamaria... Farmi aspet-
tre ore! E poi, almeno fos-
nuta! Accidenti, dicono che
lorme non piglia pesci, io
dormo e dunque li dovrei
dere. Ma forse Graziamaria
è un pesce. Lei pesce? No,
entro. Se non l'avete capi-
e la ripeto meglio: « Lei
e? ». « No, io p-entro... ».
o, adesso? Bravi.
due. E l'insonnia continua.
e dèvo fare, insomma? La
na, che è la Somma? Ah,
un passo appenninico fra
i e Spoleto. Figuratevi co-
rimase quel ciclista che in
alla salita incontrò il suo
essore di matematica: « Di-
ziato! Che cosa ha fatto? ».
Somma, professore! ».
ro! Io le avevo detto di fare
ottrazione! ». Poveretto, poi
occiato ingiustamente e ten-
nche di togliersi la vita per
spiacere. Che sciocco.
iocco? No, no, altrimenti
o allo scirocco e comincio
dare come una colonna di
ccio.
iaccio? Oh, si adesso va
io.
meglio un corno. Che ora
?
tre. Io qua già vedo come
finire la cosa. Bisogna ri-
ere al solito nutrito gruppo
ecore che pascolano in una
ensa prateria. Quante sono
te pecore? Vediamo un po'...
à avete ragione. Io abito a
a e quindi non posso vede-
n Po. Tutt'al più posso ve-
un Teverè, o al massimo un
ene, se prendo il 35 e vado
onte Sacro. Comunque le
re sono una... due... tre...
quattro... le cinque... le sei...
dentaccio a tutti gli ovini
mondo e ai loro progenitori!
rrivata l'ora di andare in
io.

NATI

PAZIENTONA E MEDICO NOVELLINO

— Deve scusarlo: s'è laureato da una settimana appena!

GLI ASSI DEL TEATRO COMICO COLLABORANO AL TRAVASO

INVECE, PURE...

ADESSO vi voglio raccontare come andò che feci il telegramma. Dunque, era la sera che seguiva il giorno prima della notte appresso al pomeriggio, e io stavo lì che facevo il telegramma quando viene uno vestito alla toscana che mi fa: Che, dice, scusi, lei fa il telegramma? Io dico: Sì, perchè? E lui: Ah, no, perchè io invece faccio il sarto. E si dileguò in una fogna.

Ora voi capite che di fronte ad un atteggiamento, diciamo così, burocratico e antisommergibile piuttosto cachettico, io non potevo restare indifferente; anzi, nessuno poteva restare indifferente anche per più di un'ora di seguito, tanto che volevano mandarlo alle olimpiadi, ma siccome il cognato ce l'aveva un po' con lui per via delle Ferrovie Meridionali che stavano al Settentrione, allora fu deciso che il lunedì si sarebbe tenuto aperto

Le cose stavano a questo punto, quando venne il signore del piano di sotto a chiedere quando glieli restituivano; ma quelli tergiversavano. E tergiversa oggi, tergiversa domani, la cosa incominciava a prendere un po' di affumicaticcio, anche perchè tergiversando sempre si tergiversava tutto di fuori e questo non poteva certo far piacere al Corpo dei Pedicure radiocomandati.

E cammina, cammina cammina, arrivarono al cavalcavia; anzi, quello più piccolo non ci arrivava e dovette alzarsi sulla punta dei piedi, ma questo non poteva in nessun modo procrastinare l'inizio dei lavori di riattamento. Ma l'altro, che aveva pagato, si mise a strillare che le cose così non potevano andare, che qui e che là; e lo strillava così bene, ma così bene, che la gente lo guardava e diceva: Ma guarda un po' quello come strilla bene che le cose così non possono andare e che qui e che là! Ma sul più bello tutti si misero a scappare per via che vennero due serpenti. Nessuno si sapeva spiegare come mai fossero venuti quei due serpenti, ma poi una signora con la veletta si fece avanti e disse che lei aveva invitato alla cerimonia due suoi amici che erano sergenti, si vede che la signorina del centralino invece che due sergenti aveva capito due serpenti e la cosa sarebbe potuta finire anche male se invece non fosse finita bene nonostante che la maschera alla porta avesse detto: Per me io non ho visto niente, ma certo che se viene il controllo sono affari vostri.

Il fratello, intanto, che non aveva saputo niente, continuava ad aspettare alla fermata pensando: adesso arriva; ma siccome il regista non ci aveva molta simpatia, ecco che a un certo punto il produttore dice: Ah sì? Beh, allora io il film non lo faccio. L'altro insisteva, poi ci si mise di mezzo anche la virtù. Perchè? Direte voi; e io dico: siccome la virtù sta sempre nel mezzo, ecco che è giusto che se qualcuno si deve mettere in mezzo è giusto che sia la virtù.

E in quel momento si mise a piovere; ma veniva giù un'acqua, ma un'acqua, che un'acqua come quella proprio non era mai venuta giù. Allora tutti vollero andare al mare per fare il bagno, ma siccome a un certo punto non pioveva più tutti dissero: ma guarda un po' che jella! E ripartirono per il sud Africa.

Oh, adesso che vi ho spiegato tutto sono proprio tranquillo.

[illegible]

Pierino Benpensanti ritornerà nel TRAVASO

INCOMINCIAMO questa volta, carissima Cittadina marchesa dai fatti degli altri, che, in fondo, vanno tanto bene quanto i nostri. L'episodio più clamoroso delle scorse settimane fu senza dubbio quello della

Energica decisione

del governo francese di arrestare il capo dei baffoni locali, colto in fregante con armi e piccioni; l'episodio più clamoroso di questa settimana è la scarcerazione del medesimo, per insufficienza di pròvole.

Tutto ciò ha una magnifica fragranza di calamento di braghe.

Del resto la Francia ha ora a che fare con ben altri nemici, quali De Gaulle e il maresciallo Juin, che hanno il difetto di dire la verità e di minacciare di sbattere la porta in faccia (oh, sacrilegio!...) all'ONU.

Tuttavia De Gaulle si sta mettendo modestamente al sicuro inaugurando monumenti a... se stesso

L'altro grande argomento della settimana — l'argomento, diciamo così, pubblico numero 2 — è

La pace in Corea

ormai davvero imminente, se si considera che siamo giunti alla fine delle discussioni di Pan Mun Jom. Tanto che la parola è ai reattori americani, i quali, a ondate successive lasciano cadere il « gentile segno di ciò che potrebbe accadere »; così ha detto in proposito il comandante delle forze aeree dell'Estremo Oriente. Ed è facile immaginare ciò che accadrebbe se si tiene presente che i comunisti dispongono in Corea di oltre 2000 apparecchi dei quali 1300 a reazione, che potrebbero essere lanciati nella battaglia tutti insieme. Lodevole tattica, quella di stuzzicare gli aerei che dormono!

Giacché ci troviamo a parlare di Corea, non vogliamo passare sotto silenzio una delle tante dimostrazioni di

Lealtà e buonafede

della Russia sovietica, il cui delegato all'ONU, Jacob Malik, ha comunicato al Consiglio di Sicurezza che l'URSS non prenderà parte al dibattito del Consiglio sulla guerra batteriologica, ed opporrà il veto alla richiesta americana di indagine della Croce Rossa sulle accuse della propaganda comunista relative ad un asserito impiego di mezzi batteriologici da parte delle forze statunitensi.

Evidentemente la Russia si fida solamente delle indagini dei suoi fidatissimi scienziati. Solo i vari Popoff sanno inventarne di tutti i colori: gli americani poveretti, no!

Dalla Romania intanto giunge la notizia che è stato finalmente da quel governo fissato lo

Spazio vitale

spettante ad ogni cittadino abitante nel « paradiso »: è andata, difatti, in vigore dal 1. luglio la nuova legge sull'uso delle abitazioni, in forza della quale ogni persona avrà diritto ad un alloggio di otto metri quadrati complessivi Peraltro negli otto metri non sono compresi il gabinetto e la cucina. Per il fatto che simili accessori esistono e i relativi bisogni vanno soddisfatti all'aperto.

Ed ora passiamo ai fatti cosidetti nostri. Abbiamo, innanzi tutto, le solite

Manifestazioni d'affetto

del solito maresciallo Tito nella zona B, dove gli italiani vengono costretti a dichiararsi croati. A coloro che si rifiutano di apporre la propria firma in calce ai fogli di censimento croati, viene esplicitamente rivolto l'invito ad abbandonare la zona. Così alle prime elezioni che verranno indette risulterà che nella zona B non esiste nemmeno un italiano

A proposito di elezioni, ferve l'opra in Italia presso le direzioni di tutti i partiti, in previsione delle « politiche » dell'anno venturo. Partecipiamo anche noi alla grande fatica democratica (cristiana) con

Una razionale proposta

e cioè che il sistema degli apparentamenti « con un premio alla maggioranza » preveda almeno qualche premio da sorteggiare fra gli elettori, i quali, tutto sommato, sono anch'essi parte in causa

Altro settore nel quale l'Italia fa sempre notevoli progressi è quello della proclamazione degli scioperi: sono ora di turno gli alimentaristi, i mezzadri e (guarda, guarda!...) i ferrotramvieri. Tuttavia dobbiamo qui spendere due righe di encomio per la

Compatta solidarietà

della massa degli operai baffonisti, e riproduciamo la lettera scritta al direttore de l'*Unità* di Milano dalla commissione interna della « Marelli » di Sesto San Giovanni: « Signor direttore, il quotidiano da lei diretto ha pubblicato un articolo dal titolo « Sciopero a Milano in centinaia di fabbriche »: la percentuale di scioperanti attribuita dal suo giornale al personale della « Marelli » è stata del cento per cento, mentre hanno scioperato complessivamente e solo per quindici minuti, otto dipendenti, pari allo 0,16 per cento dell'intera maestranza ».

Con la quale, carissima Cittadina marchesa, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

ISIDORI PRESENTA: le avventure di PECOS BUI

CONDO LE INFORMAZION CEVUTE, PECOS BILL, IN RAGGIUNGE LA ETA.

HUM. SPERIAMO CHE VADA TUTTO BENE.

GRR..

Il Comune di Roma non si degna nemmeno di rispondere ai solleciti per la campagna di demuscazione.

×

« Zitto e mosche ».

×

Anna Pauker si sta giocando tutte le sue cariche.

×

Partita A. Pauker.

×

Cucchi e Magnani...

×

... I soli dell'avvenire.

×

I fratelli Pajetta:

×

Le colonne d'Ercoli.

×

Per De Nicola non c'è più speranza di essere eletto Presidente del Senato.

D.D.T.

Dimissione eroica.

×

Don Enrico ha dichiarato di volersi ritirare a vita privata.

×

Salvo errori e dimissioni.

×

Koblet ha dovuto rinunziare al Giro di Francia, ed è ritornato a casa.

×

Tour al tuo paesello.

×

Il pacere Pandhit Neheru ha deplorato i bombardamenti delle centrali elettriche nord-coreane.

×

Pensa Baffone...

×

... Il pacere è tutto mio!

×

L'ammasso del grano non fisserà un prezzo soddisfacente

Non ammassare.

×

Il famoso scandalo delle sca...

×

SEMO...la o non SEMO

×

La soubrette più paga tualmente è Isa Barzizza.

×

La anca d'Italia.

×

Assalto in massa studenti americani ai legi femminili per imp nirsi di reggipetti, m dine, calze...

×

Ma che calze spera ottenere ?...

×

Qualche « passaggi

×

Eden colpito da itterizia

×

Però!...

gliatti è andato a curarsi deratini anzichè in Russia.

×

viazionista!

×

America, ogni famiglia di ha la sua automobile.

×

basso il capitalismo!

×

Russia non vuole la Croce

×

colore andrebbe, ma la e » no.

×

mentato solo il pane.

×

si potrebbe aumentare an lavoro?

×

clos in libertà.

×

ertà di rivoluzione!

×

pi-scatole cinesi:

Non ammassare.

×

Il famoso scandalo dell...
a...

×

SEMO...la o non SI MO...

×

La soubrette più pagat...
almente è Isa Barzizza.

×

La anca d'Italia.

×

Assalto in massa ...
udenti americani ai ...
gi femminili per imp...
irsi di reggipetti, m...
ine, calze...

×

Ma che calze spera...
ttenere ?...

×

Qualche « passaggi...

×

Eden colpito da itteriz...

×

Però!...

COS BILL

VERSO L'IGNOTO

OTTAVO EPISODIO

15-16

...gliatti è andato a curarsi a ...catini anzichè in Russia.

×

...iazionista!

×

...America, ogni famiglia di ...i ha la sua automobile.

×

...basso il capitalismo!

×

...Russia non vuole la Croce ...

×

...colore andrebbe, ma la ...e » no.

×

...mentato solo il pane.

×

...si potrebbe aumentare an... lavoro?

×

...clos in libertà.

×

...ertà di rivoluzione!

×

...pi-scatole cinesi:

D.D.T.

Dietro il Yalu ci sono le centrali idroelettriche.

×

Dietro le centrali idroelettriche ci sono le ferrovie.

×

Dietro le ferrovie la Manciuria.

×

Dietro la Manciuria la... terza guerra mondiale.

×

Al Giro di Francia, tra Bartali e Coppi, Magni, « il terzo uomo » non ha affatto sfigurato.

×

Lo porti un bacione a Fiorenzo.

×

L'anno scorso, elezioni amministrative in varie regioni italiane.

×

L'anno in corso ancora elezioni amministrative.

L'anno prossimo altre elezioni amministrative, più le politiche.

×

Il voto perpetuo.

×

Pomicioni in autobus nelle ore di punta.

×

Peccatori di frodo.

×

L'affascinante « Marlene » definitivamente tramontata, secondo una rivista di Hollywood.

×

In Dietrich non si torna.

×

A Treviso manca l'acqua.

×

— Mamma, dammi il Sile!

×

Trasmissioni televisive:

« ...ed ora, per ultimo, assisterete alla esplosione atomica del Nevada ».

×

Dulcis in fungo.

This is the question

IN FONDO, questo è il periodo delle grandi indecisioni. Mentre l'inverno è la classica stagione delle drastiche risoluzioni, della politica operante, del Totocalcio, eccetera, l'estate, diabolicamente calda e opprimente, è la stagione in cui ogni pensiero, ogni azione, ogni risoluzione segnano il passo, e vengono, al pari dei vestiti pesanti, messi dentro il baule grande, sotto naftalina.

Gli unici che occupano la nostra mente sono i pensieri in popeline, leggeri, tipo spiaggia. O tipo montagna. Giacchè il dilemma, il problema centrale, la grande indecisione è appunto questa: mare o montagna?

Inutile domandare consiglio al « Corriere della Sera »: non ci capireste niente, dal momento che, nel solito articolo di medicina-applicata-al-popolo, si parla di ipertesi, di ipofisi, di allergici, di metabolismi e altre diavolerie, sicchè un poveretto che l'abbia letto fino in fondo senza farsi prendere da una cooperativa di malattie varie, decide d'essere iperteso e se ne va in montagna, mentre secondo lo autore dell'articolo avrebbe dovuto correre a tuffarsi nelle acque di Riccione.

Inutile, peraltro, dar retta ai consigli del medico. Questi è capacissimo di imporvi la media collina (« Un seicentocinquantacinque metri, ecco cosa ci vuole per lei! », dice), e voi sapete meglio di me che la media collina è un disastro dal punto di vista ricreativo. Vacche e conigli. Un po' poco, per chi avesse deciso di divertirsi. Senza poi contare che uno dovrebbe, prima di tutto, scervellarsi a trovare una località che stesse esattissimamente a seicentocinquantacinque metri sul livello del mare.

E allora? Mare o montagna? Questo è il problema.

Piccoli gruppetti di signore, al mare, parlottano vivacemente fra loro.

— E tu? Val Gardena?

— No, Cortina.

— Io, invece, Ortisei.

— Lasciate perdere, meglio San Candido

— No, se è per questo, c'è solo la Val d'Aosta.

— Ma avete sentito i prezzi?

— Tremila al giorno, tutto compreso.

— Sì, e conta! Poi c'è la tassa di soggiorno, l'Ige, il supplemento bagno, la bibita, la colazione in camera, una storia e l'altra... Si arriva sulle cinquemila senza accorgersene!

D'altra parte, in montagna, piccoli gruppetti di signore parlottano vivacemente fra loro.

— E tu? Riccione?

— No, Rimini.

— Io, invece, Portofino.

— Lasciate perdere, meglio Viareggio.

— No, se è per questo, c'è solo Capri.

— Ma avete sentito i prezzi?

— Tremila al giorno, tutto compreso.

— Sì, e conta! Poi c'è la tassa di soggiorno, l'Ige, il supplemento spiaggia, la bibita, la colazione in camera, una storia e l'altra... Si arriva sulle cinquemila senza accorgersene!

La situazione è questa, credetemi.

Al mare, chissà perchè, si sogna la montagna. In montagna si sogna il mare. Ed ogni villeggiatura, ogni anno, immancabilmente si risolve in questa perentoria frase pronunciata dal capo famiglia: « Quest'anno è andata così: ma la prossima estate, giuuuuro!, ad annoiarmi lassù (o laggiù, se si tratta di mare) non mi ci vedete! ».

E allora? Mare o montagna? This is the question. Questo, dico, è il problema.

Mare o montagna, dunque?

La risposta è una sola: città

AMURRI

TRAVASISSIMISTI!

IL PROVERBIAL

è un fatto compiuto, mentre l'Issimo successivo, che uscirà alla fine di luglio, sarà tutto dedicato ad

ALBERGHI E PENSIONI

Ad esso seguirà l'Issimo dei

SETTE PECCATI

per il quale aspettiamo idee, spunti, suggerimenti e soprattutto battute, battute, battute e battute, sui peccatoni e i peccatucci, e peccatori e peccatrici e tanto per venirvi incontro vi diciamo che gli argomenti da trattare sono la INVIDIA, la LUSSURIA, l'ACCIDIA, la GOLA, l'AVARIZIA, la SUPERBIA, l'IRA, il PENTIMENTO, la PENITENZA, l'INFERNO, ecc..

Il termine utile per l'invio del materialame scade improrogabilmente il 15 luglio p. v.

COREA

— Che fai?
— Mi esercito!

— CAPITALISTA! —
urla l'uccellino
privo di abitazione;
in direzione
dell'orologio
a cucù... —
— Ha da venì,
Baffone!

✦

IL PALOMBARO
è meno temerario
di quel che si crede.
Infatti, procede
coi piedi
di piombo.

✦

OTELLO
l'ha con Cassio:
— Non m'importa
se mia moglie
lo ama
e lui se la becca.
Mi secca
che usa il mio
pigiama.

✦

— IL MIO REGNO
per un cavallo!... —
dice il piccolo Re,
aspettando
un nove
per fare
la scopa...

✦

L'IGIENISTA
non bacia
la mano
a una signora
se prima
non glie la sterilizza.

✦

ROMITA,
vuol farla
finita:
si chiude
nello stanzino
del fotografo
e gli ordina
un ingrandimento.

✦

SERATA AFOSA
nella corsia
dell'ospedale:
— O la borsa,
o la vita! —
La rapina
è riuscita:
— Non c'è
malaccio —
dice ora il ladro,
guardando
la borsa
di ghiaccio.

✦

L'ATTORE
ha un istante
d'esitazione...
Lo starnuto
del suggeritore
proviene
dal copione
o da una corrente
d'aria?

FERRI

IL SIGNORE BUSTA'
CHE NON CAPISCE UN CA'

— Vieni dove sto io, Arturo, che qui si tocca.

Dialoghi delle cose

TRATTENIMENTI

L'APPUNTAMENTO (*..galante*) — Che cosa ricamate di bello?

LA BIRRA — Un fazzoletto. Vedete? Sono arrivata all'orlo.

L'APPUNTAMENTO (*...amoroso*) — Dove andrete questa estate?

LA BIRRA — Io vado sempre fuori.

IL PIANOFORTE — Potrò accompagnarvi?

IL PEZZO MUSICALE (*...sostenuto*) — La Birra è con me!

IL PIANOFORTE — Scusate. M'ero.. scordato. Ma, a proposito, voi non avete moglie?

IL PEZZO MUSICALE — Si, ma sono... spartito.

L'EREDITA' — Anch'io, purtroppo, sono divisa.

IL PIANOFORTE — Come mai? Vostro marito...

L'EREDITA' — Per gelosia... Diceva ch'ero... vistosa.

IL PEZZO MUSICALE (*...pianissimo*) — Effettivamente, è abbondante.

L'EREDITA' — E così sono stata lasciata.

IL PIANOFORTE (*suonando*) — Cameriera!

IL FOCOLARE (*...domestico*) — Il signore comanda?

IL PEZZO MUSICALE (*...con trasporto*) — Niente, niente, ma già volete andarvene?

IL PIANOFORTE — Si: mi sento un poco stonato.

LA FEBBRE (*maligna*) — Dite la verità: siete geloso della Birra.

IL PIANOFORTE (*suonando nuovamente*) — Cameriere!

L'ECONOMIA (*...domestica*) — Il signore comanda?

LA FEBBRE (*...alzandosi*) — Niente, niente! (*Ardente*) Rimanete, ve ne prego! Vi piace tanto, dunque, la Birra?

IL PIANOFORTE (*...trasportato*) — Non toccate certi tasti: M'ha fatto girare la testa!

LA FEBBRE (*...forte*) — Signorina Birra c'è qualcuno che...

IL PIANOFORTE (*suonando più volte*) — Cameriere! Cameriere!

L'ENTRATA (*di servizio*) — Comanda?

IL TONO (*conciliante*) — Ma no, ve ne prego, rimanete.

IL PURGANTE — Ma perchè pregarlo tanto? Io per me lo farei andare (*lo fa andare*).

LA BIRRA (*...nera*) — Mi dispiace che per causa mia...

IL BOCCONE (*ch'è ghiotto*) — Niente, niente: tutti a pranzo!

* * *

Il processo dell'oro di Dongo si farà a Lucca.

A LUCCA! A LUCCA! (C'E' POCO D'ALLUCCARE!).

●

Fratelli Marzotto:

I CONTI CORRENTI

Mondanità sportive

MILANO — *Cocktails in casa del Sen. Mazzini, Presidente della Scherma. Molta animazione tra gli invitati alle Olimpiadi in giacca azzurra e pantaloni grigi tortora: in bianco invece l'avv. Giuliano NOSTINI e l'Ing. Aldo MONTANO i quali per essersi classificati primi nel fioretto e nella sciabola nel corso della Coppa Nadi, hanno avuto un Martini e l'invito di restare a casa. Sembra che i due campioni non siano stati selezionati per le Olimpiadi perchè troppo inesperti (i selezionatori...).*

PADOVA — *Al ricevimento dei tecnici del Canottaggio in onore della Marina Militare, notati i dirigenti della «Bucintoro» di Venezia che nell'occasione hanno offerto due posti in barca a due marinai, con la speranza che siano pratici... L'«otto» per le Olimpiadi è pronto quindi... mentre quello Volante per il Luna Park non è stato completato per l'assenza di membri della Presidenza Federale. Notato tra gli intervenuti il dottor Zauli, in scuro.*

WIMBLEDON — *Alla festa danzante offerta ai tennisti, notato Gardini anche per la sua brillante sconfitta subita in tre sets da Clark a seguito dei noti progressi realizzati nel College femminile americano di Miss Tennant. La migliore allieva di quest'ultima, Miss Conolly, pure presente, ha dichiarato inesatte le voci che attribuiscono l'intenzione di venire a passare due mesi in un collegio maschile italiano.*

ROMA — *Al banchetto della fratellanza tra Roma e Lazio notata l'assenza dei capi tifosi giallorossi, mentre erano presenti e festeggiati vini e cibi raffinati: a proposito della campagna di acquisti della Roma, uno degli assenti ha espresso l'opinione che l'ingaggio del medio centro del Milan sia frutto del parere di una bella signora che avrebbe detto a membri influenti del C.D. della Roma: «Dute retta a me ce vole Grosso».*

MAIS

PICCOLI ANNUNCI ECONOMICI

AUTO — CICLI — SPORT

AAA AUTOdefinito fesso che crede infortunio Parola cerca mezzo rapido viaggio Luna C. P. 534.

AA AUTOnome Federazioni sportive cercano unità indirizzo tecnico Olimpiadi. Scrivere Casinella Postale CONI.

A AUTOdidatta straniero leggera paralisi offresi mezz'ala squadre calcio italiane. Scrivere ovunque all'estero

AUTOrizzata voce giallorossa conferma Presidente Sacerdoti Denicolizzato cerca acquisto clamoroso poche lire. Scrivere Tifosi giallorossi.

AUTOmaticamente risolte beghe assi ciclismo sola presenza, offriamoci tuttofare Scrivere «MILIONI FRANCHI».

CICListi svizzeri cerco scopo corsa. Scrivere Fornara Italia.

CICLO superleggero vendo. Scrivere Van Steenbergen Fermo (e ritirato) Posta Belgio.

CICLI Barta: non comprate: usate solo Bianchi Concessionario COPPI

CICLOturisti spagnoli cercano occupazione sedentaria. Scrivere Tour de France.

CA'
N CA'

che qui si tocca.

sportive

esteggiati vini e cibi raffi-
a proposito della campa-
acquisti della Roma, uno
assenti ha espresso l'opi-
che l'ingaggio del medio
del Milan sia frutto del
di una bella signora che
be detto a membri infl-en-
C.D. della Roma: « Dote
a me ce vole Grosso ».
MAIS

ovvero: NON TUTTI I PAZZI STANNO AL MANICOMIO

95. - ALEXANDER CALDER: *Tredici spine* (1940).

Il primo premio di... scultura (?)

Un'esposizione commovente

C'ERO io pure a Venesia il giorno della « vernice »: tempo magnifico, gondole in alta uniforme, alberghi e vaporetti rigurgitanti di gente elegantissima, donne bellissime, aria di festissima. Se non fosse stato per la Biennale, sarei tornato a Roma soddisfattissimo.

Appena giunto ho notato dell'eccitazione: credevo che fosse per l'arrivo del Presidente della Repubblica, ma poi ho saputo che era provocata dall'assegnazione dei premi. Mi sono precipitato a vedere gli artisti « laureati », e sono rimasto tanto commosso che la mia commozione è durata fino a Roma, dove ho abbracciato i miei figli, quelli ai quali ho sempre dato un sacco di scappellotti quando insudiciavano i muri di casa con le matite colorate, e ho detto loro: « Figli, cercate di perdonarmi! Solo adesso ho capito che tempra di artisti siete; continuate con le vostre matite, e la nostra magione diverrà presto una Galleria d'inestimabile valore!

Il plauso del pubblico

Ho visto gente che, innanzi a cose che non ho nemmeno tentato di comprendere, faceva compiaciuta larghi segni di assenso, la testa torta e gli occhi socchiusi. E mi sono profondamente vergognato della mia ignoranza.

Senonchè, proprio quando, affranto, stavo per abbandonare la Biennale, ho scorto in una sala isolata una giovane coppia che rideva a crepapelle: l'ho raggiunta, con un filo di speranza, ma appena i due mi hanno visto, hanno torto la testa, socchiusi gli occhi e fatto larghi cenni d'assenso.

Non mi son dato per vinto: ho simulato di uscire, mi sono nascosto in un angolo, ed ho allora visto la giovane coppia — che si credeva nuovamente sola — abbandonarsi ai più inverecondi sghignazzi alla faccia d'ogni quadro.

Premiazione convincente

Ripetuto il trucchetto con altri visitatori, non ho avuto più dubbi: i più entusiasti dell'arte modernissima non capivano un accidente, ma ci tenevano a non passare per incompetenti e retrogradi.

Uno dei maggiori premi di pittura — un milione — è andato a Raoul Dufy, un francese di quelli che — sia pure con una pittura che è piuttosto disegno a colori — dipingono ancora gli uomini con occhi, naso e bocca. Uno di quelli che ha saputo ora salvare capra e cavoli, non intascando il milione, ma dividendolo in due borse di studio, una per un giovane pittore italiano, ed una per un francese.

Ho parlato con uno della giuria: era indignato per il criterio col quale sono stati assegnati i premi, dal primo all'ultimo. Ho parlato con un altro della giuria che non riusciva ancora a capire come mai ad ogni Biennale un francese si porti via un premio fra i più grossi. Ho sparlato con un terzo membro della giuria, con un quarto, un quinto, un sesto... Erano tutti indignati per la assegnazione dei premi a certi artisti piuttosto che ad altri, più meritevoli.

Ho chiesto ad un settimo, ad un ottavo, ad un nono componente della giuria: — Cari signori, ma questa benedetta assegnazione dei premi non l'avete fatta voi?

Si sono stretti nelle spalle, mi hanno risposto che loro non ci avevano colpa e che non ci avevano capito niente Uno solo ha detto qualcosa di più, fra i denti: mi è sembrato di aver capito che, intanto, è sicuro che alla prossima biennale i francesi si porteranno via anche il primo premio di scultura.

La vera arte

In un padiglione ho trovato un critico fra i più noti, del quale non farò il nome. Stava avanti ad un dipinto di buona fattura, rappresentante una campagna romana, un po' malinconica, con alcuni cipressi: un quadro nel quale la campagna era ancora campagna, i cipressi cipressi, ed i sassi sassi.

Diceva il noto critico d'arte all'autore, che era lì, accanto al suo quadro: — Vedi? Tu sei tanto bravino, e potresti anche fare qualche cosa di buono... Ma finchè continuerai a dipingere cipressi tutti verdi, non ci sei!... Pensa quanto acquisterebbe il tuo quadro se questi cipressi me li facessi uno giallo, uno viola, uno rosso... E se invece di farmeli tutti dritti, che sono terribilmente monotoni, riuscissi a muoverli, piegarli, ondularli, attorcigliarli...

84 - CARLOS MERIDA: *Il messaggio* (1944).

Sul catalogo è proprio scritto così e del resto la firma del quadro lo conferma: Carlos Merida. C'è una i di più. La lasciamo?

Guarda quella natura morta laggiù, quel piatto con quelle triglie che sembrano ancor vive: lì il movimento c'è, e non sarebbe una brutta tela se quel benedettuomo dell'autore non le avesse dipinto, le triglie, tutte rosse!... Abominevole!...

Avrei voluto fargli la faccia di tutti i colori che voleva lui, ma poi me ne sono astenuto per non vincere premi.

Un insigne scultore

Mentre stavo così meditando, ho raggiunto la soglia del padiglione degli Stati Uniti. Vediamo un po' — mi sono allora detto — quali sono gli aiuti dell'America alle belle arti! Ed ho ammirato il massimo premio della scultura, Alexander Calder: uno dei suoi capolavori — intitolato « Tredici spine » — si può vedere in questa pagina, riprodotto fotograficamente affinchè non si pensi ad una contraffazione. Ai lettori che non trovino sufficientemente chiara nemmeno la fotografia, spiego subito: la « scultura » è costituita da un filo di ferro verticale, tenuto a piombo da un masso informe di bronzo; al filo di ferro sono attaccate orizzontalmente le tredici spine, che non sono spine, e, non sono nemmeno tredici, il che dimostra che l'autore, tanto bravo nella scultura, è poco forte in matematica. Vero peccato!

Di fili di ferro Alexander Calder ha empito un'intera sala: voglio sperare che questo successore di Michelangelo abbia pensato ad adoperare filo di ferro zincato, che non arrugginisca, affinchè i posteri non siano privati di così insigni opere d'arte.

Conclusione

Dicevano i nostri nonni: « impara l'arte e mettila a parte ». I nipoti attuano alla lettera il saggio insegnamento: vanno a scuola, frequentano l'accademia, e quando finalmente hanno imparato la tecnica dello scolpire o del dipingere, prendono i ferri del mestiere — pennelli, colori, bulini, martelli e scalpelli — e li « mettono da parte ». Quindi entrano nel primo negozio di ferramenta che trovano, e comprano filo di ferro e massi informi di piombo e d'ottone.

LEOPOLDO CUOCO

14. - UMBERTO MASTROJANNI: *Uomo* 1940).

Uomo...

27. - ALBERTO VIANI: *Nudo* (1952).

Donna...

72. - JACQUES LIPCHITZ: *Figura* (1925-1930).

Ermafrodito?

Sì, signori giurati, ho ucciso. Ero l'uomo più felice del mondo, perfino il caldo soffocante di questo luglio romano mi lasciava sereno e indifferente, anche perchè stavo accingendomi con la famigliola a prendere il direttissimo delle 10,20 per un delizioso paesetto fresco e ventilato. Disgraziatamente, una settimana prima della partenza, mi capita in casa l'amico Otello.

« Che fai? Tu vorresti partire col treno, con moglie, bagagli e ragazzini? Ma il caldo ti ha proprio fatto girare il cervello! Comprati invece una Topolino di seconda mano, e farai il viaggio comodamente, senza trasbordi, corriere, facchini e assalti alla baionetta per il posto in seconda classe! ».

Il ragionamento non mi sembrava malvagio, e poi l'amico Otello aveva proprio pronta una occasione per me: un tale che conosceva doveva disfarsi di una macchinetta apparentemente in ottimo stato: appena diecimila chilometri percorsi.

Cominciò allora la serie dei pagamenti: passaggio di proprietà, iscrizione all'Automobil Club, bollo di circolazione e integrazione per il primo quadrimestre, tre chili d'olio per il motore, grasso per il cambio e il differenziale, lavaggio, ingrassaggio completo, pieno di benzina. Vado per partire, crak! Si stacca violentemente uno sportello. Lo attacco temporaneamente con lo spago, e ritorno al volante. Crak! Siamo a terra. Dev'essere partito il differenziale. Cerco di uscire dalla macchina per vedere che diavolo è successo, ma invano: sono prigioniero. Lo sportello sano non si apre nemmeno con le cannonate, e l'altro è serrato con uno spago fortissimo. I vetri sono ermeticamente sbarrati, e chiamo disperatamente qualcuno. Devono tagliare la cappottina perchè nemmeno quella si apre. Con ventimila lire rimetto a posto tutto e giunge il sospirato giorno della partenza.

Oh gioia! Imbarco l'adorabile sposetta accanto a me, i ragazzini dietro, le valigie sull'apposito portabagagli posteriore (lire cinquemila).

Tutto va liscio, il motore va come l'olio, un sogno, vi dico. Quella macchina dal cuore di vipera sogghigna dentro di sè mentre mi trascina lontano, lontano, dove c'è il deserto. Non poteva sfasciarsi prima, vicino a Roma, o almeno vicino ad un meccanico, no? Niente affatto. Quando lo stramaledettissimo motore si fu accertato che in un raggio di trenta chilometri non si trovava anima viva, decise di guastarsi, lasciando sfuggire tutto l'olio. E le bronzine si fusero.

Le bronzine, quando non c'è l'olio tendono ad imitare Nenni, e generalmente si fondono. Gli automobilisti che passano e vedono un disgraziato con le bronzine fuse tendono ad imitare i cornutacci più cornuti che la storia ricordi e non si fermano nemmeno se ti inginocchi a mani giunte in mezzo alla strada. E venne la notte. Una notte di inferno, con i bambini piangenti, affamati, assetati, la sposetta assai meno adorabile del solito e l'anima sicuramente dannata al fuoco eterno a forza di turpiloquio. L'indomani un camionista si degnò, mediante modico compenso di ventimila lire, di trainare la macchina a Roma. A Roma, appresi che in questi casi, un motore può tornare a posto con poco più di sessantamila lire.

Ieri siamo andati alla stazione per ripartire col treno. Ho incontrato l'amico Otello: « Ma che fai? Vorresti partire col treno, quando possiedi quel gioiello di automobile che hai avuto la fortuna di comprare per merito mio? Sei pazzo? ».

Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso.

NATI

I MOTTI LORO

Cap. GIULIETTI:

« Salpa chi può! »

PICASSO:

« Ars et abort »

POKERINO IN FAMIGLIA

— Tre assi!
— Due occhi così!
— Vinci tu!

4. STORIA DEL RIDERE

LO SVILUPPO della civiltà greca portò naturalmente con sè un accrescersi sulle facoltà critiche degli individui e quindi un sempre maggior diffondersi dello spirito ironico che è alla base dell'arte del ridere e del far ridere. In quest'epoca vediamo infatti fiorire degli autentici umoristi tra cui quello che per primo ebbe l'onore dell'immortalità: Aristofane.

In fondo è molto probabile che gli ateniesi, con il loro gusto raffinato e la loro serena concezione della vita, trovassero materia di riso in tante altre cose che noi oggi prendiamo sul serio e fossero in grado di divertirsi anche senza Aristofane.

Per fare un esempio, Aristofane sarebbe un po' come Wanda Osiris, e non vogliamo alludere all'età poichè il sommo poeta greco è antico, ma ai suoi tempi era giovane mentre Wanda Osiris ai nostri non lo è, comunque il paragone si basa su un'altra cosa che non ha niente a che vedere con l'età: oggi si va a teatro a vedere la Wanda o un'altra rivista, come allora si andava a vedere una commedia di Aristofane, con l'intenzione di divertirsi, si entra nel teatro ci si siede, si assiste a tutto lo spettacolo e si esce dicendo: *« Be', ti confesso che ho trovato molto più divertente l'ultimo comizio elettorale »*.

Altro tipo che fece divertire molto gli ateniesi fu Diogene.

Alla domenica le famigliole dell'antica Grecia facevano quattro passi sui propilei dell'Acropoli per farsi venire appetito; si incontravano tutti e cercavano di trovare qualche cosa da fare per il pomeriggio. Uno diceva: *« Potremmo trovarci a casa mia per fare una partitina agli aliossi »*. *« Ma no, con tua moglie non si può giocare, ha troppa fortuna; non c'è una mano che non faccia l'aliossata pulita »*. *« Potremmo andare a vedere l'ultima tragedia di Eschilo »*. *« Senti sai, non discuto sul fatto che Eschilo sia bravissimo, ma è pesante! »*. *« E' vero, se in uno spettacolo non ci metti una bella fila di coriuanti in puntino, non vale proprio la pena di spendere tante Dracme per il biglietto »*.

Dopo parecchie proposte, finalmente, ad uno veniva l'idea: *« E se si andasse a vedere Diogene? »*. Gli altri approvavano con entusiasmo, si davano l'appuntamento per il pomeriggio.

Lungo il percorso incontravano numerosi altri gruppi che andavano ridendo e cantando verso la stessa mèta. Man mano che si avvicinava la gente si faceva più fitta in prossimità della dimora del filosofo, una vera e propria folla stazionava in emiciclo.

In mezzo c'era la botte. Accoccolato davanti all'apertura di essa Diogene, seccatissimo, ringhiava come un cane dalla rabbia confermando così le proprie teorie di cinico poichè, come noto, i cinici avevano assunto a simbolo il cane sostenendo che l'uomo per essere felice deve vivere come il simpatico quadrupede.

I suoi contemporanei non lo prendevano sul serio e ridevano moltissimo ogni volta che egli, cercando appunto di imitare la vita del cane in tutti i particolari, faceva una passeggiatina attorno alla botte e si avvicinava agli alberelli per ovvi motivi. Quando poi nelle giornate in cui era in forma, si metteva anche ad annusare il terreno tutto intorno, una salve di applausi lo scuoteva dalle sue meditazioni ed il filosofo che si era addirittura ridotto a vivere in una botte per poter stare tranquillo e lontano da coloro che erano così poco intelligenti da vivere in comode case, si seccava ed abbaiava contro i curiosi un sacco di parolacce. Naturalmente questo faceva aumentare le risate e Diogene rientrava nella sua botte ponendo fine allo spettacolo.

Non era raro il caso che alcuni giovinastri, in vena di scherzare, portassero numerosi cani nelle vicinanze della botte e si nascondessero ad osservare la scena. Diògene vedeva i suoi amati quadrupedi e subito faceva loro molte feste invitandoli con gesti a dividere il suo domicilio e si divertiva molto a scherzare con loro dispiacendosi solo del fatto di non avere una coda da dimenare. Poi succedeva che i cani si seccavano nel vedere quest'uomo così presuntuoso da pretendere di eguagliarsi a loro e lo piantavano in asso scuotendo la testa.

I giovinastri che organizzavano questo scherzo si facevano generalmente pagare un biglietto di due Dracme per far assistere la gente allo spettacolo.

Questo è quanto è capitato a Diogene che, com'è giusto, ha però trovato presso i posteri gli onori che meritava. Oggi infatti i suoi insegnamenti hanno dato il loro frutto e molti hanno capito quanto sia bello eo utile fare sia ciò che faceva lu sia ciò che facevano i giovinastri del suo tempo, cioè dare degli spettacoli in cui ci si comporta da cani e far pagare il pubblico per consentirgli di assistere allo spettacolo stesso.

TRISTANI

…ASSO:

…et abort…

…RIA …ERE

… in prossimità della … filosofo, una vera e …a stazionava in emi-…

… c'era la botte. Ac-… avanti all'apertura di …ne, seccatissimo, rin-… e un cane dalla rab-… mando così le proprie … cinico poichè, come …ici avevano assunto … cane sostenendo che … essere felice deve …e il simpatico qua-…

…ontemporanei non lo … sul serio e rideva-…mo ogni volta che …ndo appunto di imi-…a del cane in tutti i … faceva una passeg-…orno alla botte e si … agli alberelli per …i. Quando poi nelle …a cui era in forma, … anche ad annusare …utto intorno, una sal-…ausi lo scuoteva dalle …azioni ed il filosofo … addirittura ridotto a … una botte per poter …quillo e lontano da … erano così poco in-…da vivere in comode …seccava ed abbaiava …riosi un sacco di pa-… Naturalmente questo …mentare le risate e …entrava nella sua bot-…o fine allo spettacolo. … raro il caso che al-…inastri, in vena di … portassero numerosi … vicinanze della botte …ndessero ad osservare … Diògene vedeva i suoi …drupedi e subito face-…olte feste invitandoli …a dividere il suo do-… si divertiva molto a … con loro dispiacendo-…l fatto di non avere …da dimenare. Poi suc-…e i cani si seccavano … quest'uomo così pre-…a pretendere di egua-…oro e lo piantavano in …endo la testa.

…astri che organizzava-… scherzo si facevano …nte pagare un biglietto …racme per far assiste-…e allo spettacolo.

…è quanto è capitato …e che, com'è giusto, …rovato presso i poste-…ri che meritava. Oggi …uoi insegnamenti han-…l loro frutto e molti …ito quanto sia bello ed … sia ciò che faceva lui …e facevano i giovina-… suo tempo, cioè dare …tacoli in cui ci si com-… cani e far pagare il … per consentirgli di as-…o spettacolo stesso.

TRISTANI

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43161 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.800	1.000	525	2.500	1.300	[illegible]
IL TRAVASISSIMO					
[illegible]	350	180	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TUTT'E DUE					
2.220	1.200	650	2.070	1.575	[illegible]

STATI UNITI e CANADA'

potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75

IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 3

PUBBLICITA' G. BRESCHI; Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200937) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 31357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Vengono mensilmente assegnati ai lettori che più li abbiano meritati con invio di Perle giapponesi. Motti, Cine T., D. D. T., vignette, battute, articoli, segnalazioni per la «Settimana Incolor», spunti, idee, ecc.:

*

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del «**Travaso**».

*

DUE scatole «**Grande Assortimento**», offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi).

*

UNA cassetta di «**Pasta Diva**» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**.

*

DUE bottiglie di «**Strega**», offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi)

*

UN «**Panettone Motta**» offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**.

*

DODICI fiaschi dell'ottimo «**Chianti Pacini**», offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma) due premi di 6 fiaschi ciascuno).

*

UNA scatola di «**Confetti di Sulmona**», offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**.

*

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla **Casa Ed. A. Mondadori**.

*

«**Lavanda d'Aspromonte**», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**.

*

DUE bottiglie di «**Fior di Selva**», offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo)

*

Acqua di Colonia «**Nannah**», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**.

*

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** «**Gatto nero**», in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**.

*

DUE bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**», offerte dalla Ditta **R. Sissa** di **Livorno**.

*

VENTIQUATTRO saponette «**Bebè**» della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** (due premi)

*

UNA scatola di 100 lame «**Barbone**», prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**

*

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di L. 5000 ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del «**Travaso**».

25 fiaschi dell'ottimo «**Chianti Pacini**» offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero. Due premi: 15 e 10 fiaschi).

Eccomi a te, adorato diario, come ogni sera, per vergare poche e frettolose note. Un giorno, quando saremo al potere in ogni angolino di mondo, forse questo ed altri diari simili (ogni buon Cretino ne tiene uno) faranno conoscere a tutti quale sia stata la strada percorsa e come tormentate sono state le ore della vigilia. Questo preludio alla nostra grande ora; alla Marcia dei Cretini.

Ma la nostra marcia è inarrestabile. In fondo che cosa ci resta da fare? Nulla, se non spazzare le ultime P. I. (Persone Intelligenti). Ieri sera ne ho vista una. Maledetta. Era una autentica P. I., una di quelle che bisogna distruggere per prime... Era sceso dalla sua automobile. Una Topolino. Subito gli si è avvicinato un giovanotto che gli ha detto «buonasera». Che c'era di male? Nulla... Già... Nulla per la grande massa dei Cretini, i miei adorati fratelli... Ma quello era una P. I.! E perciò si è messo a sbraitare. Tutte le P. I. sbraitano sempre. Sciagurati! Credono di convincere tutti con la logica degli argomenti... Ah, ah, ah! La logica! Certo, questo accadrebbe in un mondo popolato di P.I. Ma Noi Cretini siamo in tanto stragrande numero che... Basta, la P. I. si mette a sbraitare. Diceva: «Ma che significa buonasera? Lei non mi conosce e se ne strafrega altissimamente di me e di tutti i miei congiunti. Però ha trovato un comodissimo guadagno, vero? Se ne sta qui tutto il giorno a fumare e a dire «buongiorno» e «buonasera» a tutti quelli che lasciano la propria macchina accanto a questo tratto di marciapiede, uno dei quindici in tutta Roma dove non c'è divieto di sosta. E coloro ai quali lei dice «buongiorno» o «buonasera» le debbono dare dei quattrini. Naturalmente lei vorrebbe far credere che fa il guardiano delle automobili. Ma a chi vuol darla a bere? Ai cretini! Lei non guarda proprio niente. Non è autorizzato a fare il guardiano di automobili. Non solo, ma non dando dei biglietti o scontrini, come vuol fare a sapere a chi veramente appartiene una certa macchina? E poi, se un'auto viene rubata che fa? Lei indennizza il proprietario? Non credo. E allora ci lasci in pace, lei e tutti quelli come lei che hanno scoperto come sia sufficiente dire «buongiorno» e «buonasera» a coloro che scendono di macchina per farsi dare dei quattrini!...». Proprio così diceva. Maledetto! Ma nessuno gli ha dato retta... Infatti, poco dopo è arrivato un signore che è salito sulla macchina. Il giovanotto gli ha aperto lo sportello e gli ha detto «buonasera». Il signore ha messo la mano in tasca e gli ha dato dei soldi. Ha sospirato ma ha pagato. Evviva! E' così che deve essere: sospirare e tacere. Sospirare e sopportare il dominio nostro! La gioia trabocca. Debbo smettere di scrivere per intrecciare la Danza del Cretino: piroette e tiratine d'orecchi. Ecco fatto. Ho danzato. E tutti danzeremo il giorno che l'intero mondo sarà sotto il tallone dei Cretini. Ma ormai il giorno non è lontano. Noi siamo milioni e milioni.

Quanta gente va a vedersi, nei cinematografi, dei film di dieci e anche quindici anni fa, ai quali è stato cambiato titolo e presentati come «nuova edizione»... Ah, ah, ah! Nuova edizione! Il film è sempre quello, tale e quale... ma i cinema sono egualmente affollati... Affollati di Nostri, dei miei adorati fratelli... Ogni tanto qualche P. I. (si fanno sempre più rare) protesta, ma viene cacciato fuori dai carabinieri. Tutta la grande massa del pubblico si sorbisce senza protestare delle mezze ore di pubblicità, documentari spaventosamente scoccianti... Ebbene, che cos'è questa se non una prova che l'enorme maggioranza è composta di Miei Fratelli? Oh, gioia! Oh, gaudio! Oh, sollazzo!... S'impone una nuova danza del Cretino. Smetto per eseguirla: doppie tirate d'orecchi e triple piroette. Cretini di tutto il mondo, uniamoci!

TONTODIMAMMA

Ha da veni...

●

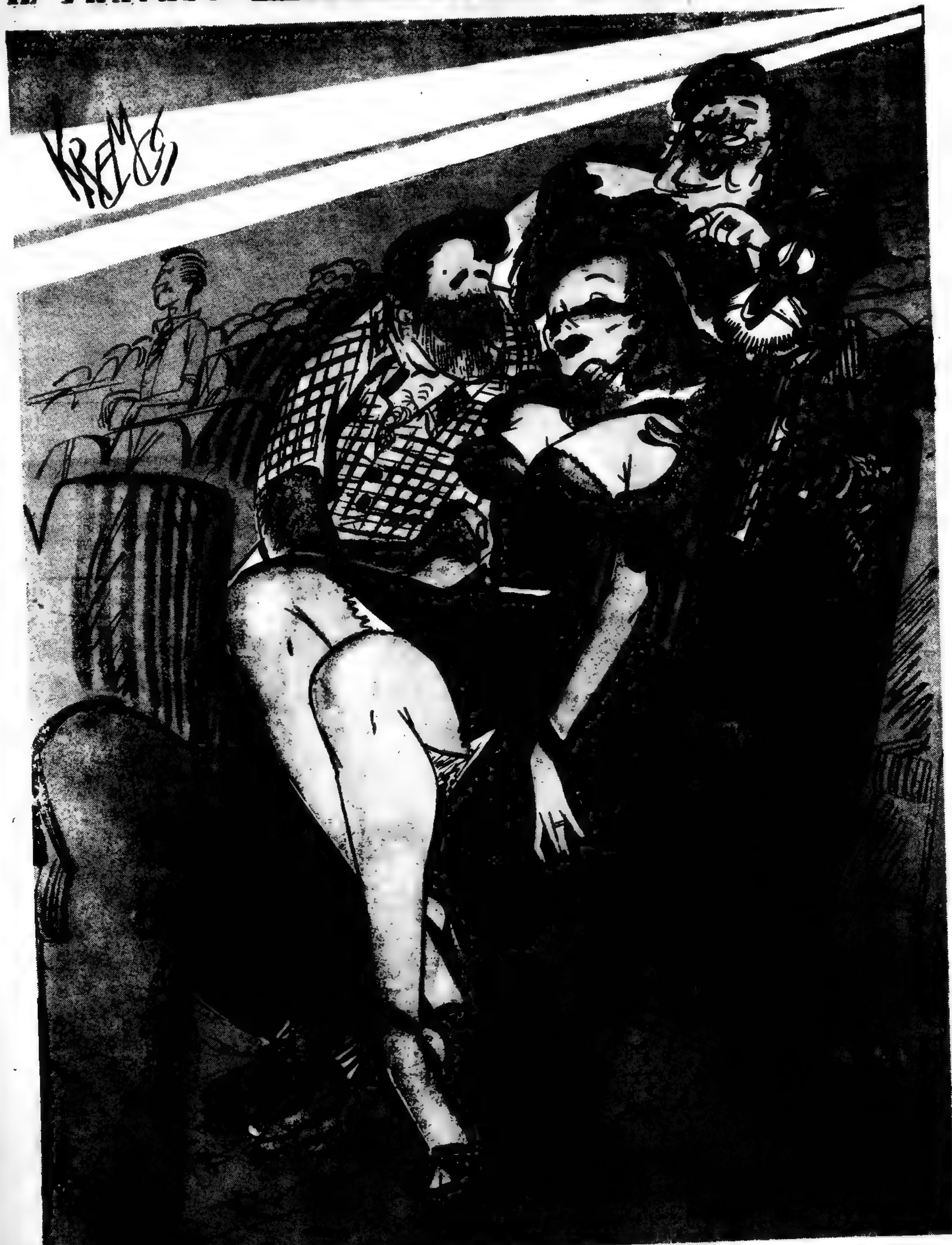
BORSA TITOLI

Dal MATTINO del 15:

UNO STARNUTO AL VOLANTE
DUE SETTIMANE ALL'OSPEDALE

Naturalmente non avrà avuto la patente.

PENSIONE NEOLITICA

— Volevamo fare un pasto leggero, ma a giudicare dal menù temo che non sia possibile...

IL TRAVASO

LA SIGNORA DELLA 2ª FILA — Hai visto, Amilcare? Quel signore ha baciato la sua mogliettina! Perchè non fai altrettanto tu?

LUI — Ma cara, io non la conosco . . .

— Dop
degli amici,
lari della s

ha baciato la sua

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPIZZATORI

Lire 40
Spedizione in abbonamento postale G. II

ROMA, 20 luglio 1952

N. 29 (A. 53)

JUS PRIMAE NOCTIS

— Dopo le ansie della vigilia, l'emozione della cerimonia, le raccomandazioni dei genitori, le spiritosaggini degli amici, ecco giunto il gran momento in cui potremo, finalmente soli, leggere a nostro agio i particolari della grande vittoria di Fausto Coppi al Tour!

Un racconto di TODDI

il fonodictografo

PER darmi l'abbrivo, mia moglie incominciò a dettare:

— *Gentile e cara zia!...*

— Ecco già un principio originale!

Cesira è suscettibile: si imbronciò.

Quando Cesira fa il broncio, è capace di conservarlo per due settimane. Conservare il broncio e la minestra del giorno prima è la sua specialità.

E questo spirito di conservazione mi dà, in entrambi i casi, un senso di ghiacciaia.

*

In fondo aveva ragione.

— Oramai la tua pigrizia non ha più giustificazioni. Hai il tuo fonodito...

Corressi, con l'orgoglio che si ha nel pronunziare un nuovo vocabolo difficile:

— Fonodictografo!

Il fonodictografo è un geniale apparecchio, acquistabile anche a rate, il quale impedisce al capo-ufficio di essere a diretto contatto con la sua stenodattilografa per dettarle le lettere.

La lettera viene dettata a un grammofono, il quale poi la ripete, in altro momento e in altra stanza, alla dattilografa.

Perciò il fonodictografo ha l'incondizionato favore delle mogli degli uomini di affari.

*

Cesira volle inaugurare il fonodictografo con una lettera di ringraziamento alla zia Gelasia, la quale ci aveva ospitati per due settimane nella sua villa in Ciociaria.

La prima lettera è un po' come la prima pietra, ed io avrei preferito un testo più affaristico, anche pel mio personale prestigio verso la dattilografa, la quale non si mostrava troppo entusiasta dell'innovazione.

Però ho terrore del broncio di Cesira.

E perciò incominciai a dettare nella nera orecchia lucida del microfono:

— « *Gentile e cara zia* ».

Questa frase, per chi scrive, è sempre seguita da una pausa, durante la quale l'estremità superiore della penna va a fregare la tempia destra per incoraggiare le meningi.

— Ammetterai — osservai a mia moglie — che non è facile una frase carina per una vecchia mummia inacidita che vive fra quattro mura e che crede di averci fatto chissà quale regalo, facendoci sbadigliare per quindici giorni con il racconto della sua stantia infelicità vedovile.

— Le convenienze — obbiettò mia moglie — sono le convenienze.

— Le convenienze sono ipocrisie. Del resto, basta che io scriva esattamente il contrario di quel che penso.

E ripresi a dettare:

— « *Sono indimenticabili i quindici giorni che abbiamo passati in tua compagnia...* ».

— Bene! — approvò Cesira.

— Proprio indimenticabili, perchè non mi sono mai annoiato tanto in vita mia. E se non fosse per quella benedetta speranza di eredità... Ma la zia è capace di campare fino a centodieci anni e poi lasciar tutto ad un'opera di beneficienza. Non bisogna farsi illusioni con una vecchia bisbetica.

— Su, bravo, continua — m'interruppe sorridendo Cesira, che s'era rabbonita e rideva anche lei.

— « *Tu sai quali siano i nostri sentimenti verso di te...* ».

*

— Non sei più contento, ora, di esserti levato questo pensiero? — mi chiese mia moglie, appena ebbi terminato di dettare ed arrestato il movimento della macchina.

Poi un bacio, senza neppure l'ombra di broncio, ed uscì.

Contemplando, pochi minuti dopo, la sagoma snella della dattilografa che ritirava il cilindro dall'apparecchio, io mi dicevo che il fonodictografo priva gli uomini di affari di qualche innocentissima gioia. Ad esempio, quella, del tutto legittima, di vedere presso il nostro tavolo una testolina bionda gerarchicamente preoccupata di raccogliere fedelmente in segni bizzarri le nostre parole.

*

— E' ben strano che la zia Gelasia non abbia risposto. Sono già nove giorni e tu sai com'è scrupolosa nel rispondere alle lettere.

Era giustissima questa osservazione di mia moglie, sabato, nella sua visita quotidiana in ufficio alle due e mezza.

— Che sia malata? O che tu abbia dimenticato di far spedire la lettera?

Se la prima ipotesi non mi turbava troppo, la seconda mi offendeva. Risposi con un gesto — il dito sul campanello — e alla signorina accorsa chiesi:

— Ricorda quando sia stata spedita una lettera alla signora Gelasia vedova Orbani?

Dopo un inchino contegnoso a mia moglie, la signorina rispose con premura:

— Ho la seconda copia a carbone: possiamo vedere la data.

Trotterellò fuori, in un fruscio di seta e di gioventù, e ritornò porgendomi la copia della lettera che io avevo firmato meccanicamente e che, con la fedeltà ammirevole del fonodictografo, diceva testualmente:

Gentile e cara zia,

Ammetterai che non è facile una frase carina per una vecchia mummia inacidita che vive fra quattro mura e che crede di averci fatto chissà quale regalo, facendoci sbadigliare per quindici giorni con il racconto della sua stantia infelicità vedovile.

Le convenienze sono ipocrisie. Del resto basta che io dica esattamente il contrario di quel che penso. Sono indimenticabili i quindici giorni che abbiamo passati in tua compagnia.. Proprio indimenticabili, perchè non mi sono mai annoiato tanto in vita mia. E se non fosse per quella benedetta speranza di eredità...

Eccetera, eccetera.

Le nozze girovaghe

In questo mondo, il primo viaggio di nozze fu disgraziato e obbligatorio: quello di Adamo ed Eva, coniugi sfrattati dal Paradiso Terrestre.

* * *

E, tra le maledizioni divine non registrate dalla Bibbia, ci fu anche questa:

— I vostri discendenti celebreranno nomadi i loro sponsali.

* * *

« Viaggio di nozze ».
Contraddizione in termini. L'uno esclude le altre e viceversa.

Non si può — a meno di essere strabico divergente — contemplare al tempo stesso il duomo di Milano e gli occhioni blù della sposina.

Non si può amarla davvero e imporle la visita di un museo numismatico.

Non si può prospettarle le delizie della futura figliolanza e trattenerla in ammirazione dinanzi alle gabbie delle scimmie antropomorfe in un giardino zoologico.

* * *

Perciò appena vi sia noto che coloro che vi daranno un giorno la vita stanno per consolare a giuste nozze, supplicateli:

— Futuro babbo e futura mamma, per il bene che mi vorrete quando nascerò, vi supplico che la vostra luna di miele non sia turistica.

— Sarà un bene per loro e per voi.

Conosco più di un individuo che nacque anatomicamente e psichicamente storto perchè i suoi genitori lo avevan concepito dopo aver contemplato a lungo la Torre Pendente di Pisa.

* * *

Vi sono scene audacissime, in alcune pochades, ma nessuna è così sconveniente quanto la scena d'addio alla stazione, alla partenza di due viaggiatori di nozze.

Toddi

copia della lettera che io avevo firmato meccanicamente e che, con la fedeltà ammirevole del fonodictografo, diceva testualmente:

Gentile e cara zia,

Ammetterai che non è facile una frase carina per una vecchia mummia inacidita che vive fra quattro mura e che crede di averci fatto chissà quale regalo, facendoci sbadigliare per quindici giorni con il racconto della sua stantìa infelicità vedovile.

Le convenienze sono ipocrisie. Del resto basta che io dica esattamente il contrario di quel che penso. Sono indimenticabili i quindici giorni che abbiamo passati in tua compagnia.. Proprio indimenticabili, perchè non mi sono mai annoiato tanto in vita mia. E se non fosse per quella benedetta speranza di eredità...

Eccetera, eccetera.

●

Le nozze girovaghe

In questo mondo, il primo viaggio di nozze fu disgraziato e obbligatorio: quello di Adamo ed Eva, coniugi sfrattati dal Paradiso Terrestre.

• • •

E, tra le maledizioni divine non registrate dalla Bibbia, ci fu anche questa:

— I vostri discendenti celebreranno nomadi i loro sponsali.

• • •

«Viaggio di nozze».
Contraddizione in termini. L'uno esclude le altre e viceversa.

Non si può — a meno di essere strabico divergente — contemplare al tempo stesso il duomo di Milano e gli occhioni blù della sposina.

Non si può amarla davvero e imporle la visita di un museo numismatico.

Non si può prospettarle le delizie della futura figliolanza e trattenerla in ammirazione dinanzi alle gabbie delle scimmie antropomorfe in un giardino zoologico.

• • •

Perciò appena vi sia noto che coloro che vi daranno un giorno la vita stanno per convolare a giuste nozze, supplicateli:

— Futuro babbo e futura mamma, per il bene che mi vorrete quando nascerò, vi supplico che la vostra luna di miele non sia turistica.

— Sarà un bene per loro e per voi.

Conosco più di un individuo che nacque anatomicamente e psichicamente storto perchè i suoi genitori lo avevan concepito dopo aver contemplato a lungo la Torre Pendente di Pisa.

• • •

Vi sono scene audacissime, in alcune pochades, ma nessuna è così sconveniente quanto la scena d'addio alla stazione, alla partenza di due viaggiatori di nozze.

Crock

Un paese strano

IL processo che si svolge alle Assise di Bologna contro la banda Casaroli è come un salto all'indietro per l'Italia, un salto a testa in giù, che ci riporta ai tempi felici e terribili dell'Italia Torbida e Sanguinosa, dell'Italia Balcanica e Gangsteriana, dell'Italia del Mitra e della Rapina, dell'Italia spensierata che andava a letto con un Colpo di Mano e si svegliava con un Colpo alla Nuca.

Credevamo che quei tempi fossero finiti, lontani, dimenticati, ma il processo di Bologna ci ricorda che si tratta, in fondo, di cose accadute meno di due anni fa, nell'Italia civile e ripulita, alla vigilia dell'Anno Santo, in piena ripresa turistica.

E invece, ecco qui questo miserabile Casaroli, che viene a ricordarci le colpe di una generazione, che viene a rinfrescare le vecchie macchie della patria fedina penale, viene a ricordarci il tempo della Gioventù Perduta, il tempo del Triangolo della Morte, il tempo delle Brigate Nere, il tempo degli Omicidi Politici per Vendetta, il tempo in cui la Gazzetta Ufficiale del Regno era ufficialmente sostituita da Crimen e i più importanti fatti nazionali non erano tali se non ci scappava il morto.

Ora, il miserabile giovinastro che ha gettato tante famiglie nel lutto, è padronissimo di appartenere al suo passato, padronissimo di finire all'ergastolo col sorriso sulle labbra, padronissimo di ricordare agli italiani di appartenere alla loro razza; padronissimo finanche di essere un delinquente — giacchè il Codice non può prevenire le idee criminose dei criminali — ma dovrebbe finalmente essere obbligato al rispetto per i suoi connazionali, al rispetto per il Tribunale, al rispetto per le sue vittime, al rispetto per chi lo ascolta.

Invece, quest'uomo che non è un pazzo — e avrebbe tutto il diritto di esserlo — non solo si gloria dei suoi crimini, ma si permette battute di spirito col Presidente della Corte e coi giornalisti presenti in aula, fa dell'ironia sulle sue vittime e sui testimoni, si gloria delle sue azioni infami, dà consigli pratici di delinquenza applicata, sghignazza, sorride, si atteggia a filodrammatico di provincia, apparendo in gabbia talvolta in camicia nera, talaltra con occhiali finti, o con barba posticcia.

Il Presidente del Tribunale saprà certamente far pagare all'imputato la sua irriverenza verso la Corte, tanto più che chi è condannato all'ergastolo potrà anche avere un supplemento di pena che potrebbe essere costituito dalla segregazione o dall'isolamento. Ma noi non ci preoccupiamo soltanto della mancanza di rispetto verso la Corte: il bandito bolognese, con la sua spavalderia, con la sua strafottenza, col suo spirito di bassa lega, col suo cinismo incosciente manca di rispetto all'Italia e agli Italiani e meriterebbe una punizione anche per questo.

Il miserabile che ha ucciso e fatto uccidere freddamente solo per costituirsi una vita comoda, manca di rispetto alle migliaia e migliaia di Italiani che vivono nella miseria, che muoiono di fame, che si vedono morire i propri figli di t.b.c. e di privazioni, ma non per questo superano i limiti dell'onestà. La spavalderia del Casaroli offende soprattutto quegli Italiani che hanno affrontato privazioni, dolori, miseria, disoccupazione, malattie, guai politici e non si sono mai lasciati tentare dai « colpi » all'americana; quegli italiani che, pur non avendo una lira in tasca, hanno sempre messo l'onestà al disopra delle necessità della vita, al disopra dell'appetito, al disopra della disperazione.

Lo spettacolo di questo miserabile giovinastro che si vanta delle sue malefatte offende tutti noi: dal giornalista che si preoccupa di una querela per ingiurie, al lattaio, all'automobilista che ricevono una modesta contravvenzione; e se pensiamo che domani la stampa in rotocalco diffonderà queste manifestazioni di incivile incoscienza con ricchezza di immagini pari alla ricchezza di particolari usata dai cronisti dei più autorevoli quotidiani della Penisola, dovremo constatare che il senso della morale è veramente scaduto in questo paese che fu un tempo chiamato la Patria del Diritto.

Patria del Diritto, quando si tratta di chiedere giustizia per un innocente condannato ingiustamente; ma Patria del Delitto quando si dà tanto spago a delinquenti indegni che meriterebbero niente di più che il capestro dopo un processo sommario e approssimativo.

E adesso lasciateci rimpiangere un'altra volta quella benedetta pena di morte, depennata dal Codice italiano, che certamente avrebbe fatto tanto bene ai delinquenti della classe di quelli di Bologna! Strano paese, il nostro! Stranissimo paese, che ammette la pena di morte per ragioni politiche, mandando periodicamente al Creatore Fascisti o Antifascisti, ma lascia in vita dei miserabili, la cui sopravvivenza offende tutti gli uomini onesti della terra.

SEGNO DI CROCK

Il sequestro dei giornali è affidato, dalla nuova legge, al Vice Commissario di P. S. in servizio di notte.

— Quello è una delle figure più importanti del giornalismo italiano.
— Grosso editore? Direttore di quotidiano? Celebre critico d'arte?
— Guardia notturna!

LA RUBRICA DELL'INFANZIA

(I compiti di Pierino)

PROBLEMA

Dato l'anno 1945 e l'Italia Settentrionale e date le varie cifre comunicate relativamente ai morti fascisti o ritenuti tali, trovate il numero fisso.

SOLUZIONE

Dunque, per prima cosa bisogna prendere il quoziente fisso di 1945 e metterlo da parte perchè non serve a niente. Poi si sommano le varie cifre di morti fascisti o ritenuti tali comunicate in successive riprese, ossia, la prima cifra di 300.000, poi un'altra di 250.000 e infine una terza di 1732 e si divide il risultato per il M.S.I. più l'on. Scelba, moltiplicando quindi il tutto per i socialcomunisti più Giannini; fatto questo si abbassa la testa e si sospira pensando a chi è tanto delinquente da speculare su tanta povera gente ammazzata da alcuni delinquenti o ritenuti tali oppure anche da non delinquenti in delirio vendicativo o da altri ancora autonominatisi giudici inappellabili, Ragionieri *tuttodumpezzo*, colonnelli ad dishonorem, eccetera, eccetera.

Per avere la cifra esatta occorre la seguente equazione: i morti effettivamente tali stanno a X come 300.000 sta a coloro cui faceva comodo di aumentarne la cifra per i loro stessi scopi.

Moltiplicando la facciaccia tosta di coloro a cui faceva comodo presentare un grosso numero di morti e dividendola per il dolore dei familiari ai quali un congiunto era stato ucciso, avremo il seguente assioma: Tutti quelli che hanno speculato e magari speculano ancora su quei poveretti uccisi e ne hanno ingigantito il numero, dovrebbero essere ammazzati a loro volta.

Se poi prendiamo il numero fisso di 1732 dichiarato dall'On. Scelba alla Camera, e senza moltiplicarlo nè addizionarlo, anzi, rammaricandoci di non poterlo ancor più diminuire, avremo un'eccedenza (rispetto alla primitiva cifra di 300.000) di ben 298.268. Purtroppo però a questo punto s'impone il famoso teorema per il quale: Una vita vale come centomila vite o un milione di vite, ed essendo la vita sacra ed inviolabile e, caso mai, solo affidata alle leggi che regolano, in un Paese civile, quella di ognuno, ne consegue che chiunque ha tolto l'esistenza a chicchessia, anche credendo di agire in nome della Giustizia (con la lettera maiuscola se no mi processano per vilipendio alle istituzioni), e comunque non essendovi costretto da legittima e personale difesa, dà come risultato che è uno stramaledetto puzzone.

Infine, pensando alla divisione degli italiani, alla moltiplicazione dei guai e delle tasse, all'addizione degli armamenti e dei prezzi, alla sottrazione dei benefici e ai prossimi apparentamenti elettorali per le politiche, si conclude che il presente problema fissa come definitiva la cifra di morti 1732 e che se poi venisse fuori che sono di più varrebbe il soprastante ragionamento rovesciato, fermo restando il rispetto dovuto al dolore dei famigliari per i quali ha importanza la vita anche di uno solo, quando è un loro caro.

PIERINO BENPENSANTI

EUROPA

Giustificato timore

Dopo i potenti bombardamenti delle centrali elettriche in Corea, è stata indetta una urgentissima riunione da parte dei dirigenti e azionisti delle più importanti società elettriche italiane (Acea, Unes, eccetera) che hanno studiato la possibilità di difendersi da eventuali attacchi alle centrali elettriche italiane. Sembra infatti che, visto l'esempio anzidetto, gli utenti delle predette società nostrane, esasperati dai continui aumenti delle tariffe stiano pensando una azione di forza dello stesso genere.

Cuore puritano

A Seattle il naufrago Fred Jolston, salvato da una nave vedetta, ha raccontato che quattro ore prima era già stato soccorso da due donne con un motoscafo. Esse però lo avevano lasciato ricadere in acqua quando avevano visto che era nudo.

Ecco due donne che dovevano avere il cuore assai ben coperto... di pelo

RIFORME

Considerato che i prezzi degli alberghi e delle pensioni dei luoghi di villeggiatura sono ormai talmente alti da non permettere ai malcapitati villeggianti più di un giorno di sosta è stata presa la decisione di tramutare la tassa di «soggiorno» in tassa di «sol giorno».

Dai giornali seri

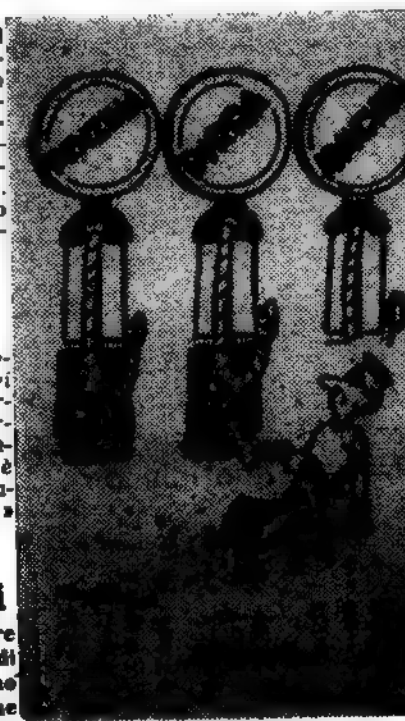
PARIGI, 5. — Un senatore francese ha suggerito l'idea di costituire una riserva di vino per l'esercito europeo, dato che le annate scorse hanno segnato scarse vendite e quindi vi è molto prodotto in giacenza. Alcuni osservatori hanno espresso l'opinione che l'idea della riserva di vino per l'esercito europeo possa essere un argomento decisivo per tentare gli inglesi a partecipare all'esercito stesso.

ALLA FRANCIA il titolo di MISS BUROCRAZIA

Il Sindaco di Parigi, fratello del generale De Gaulle, durante un'ispezione, ha scoperto un ufficio dedicato alle «Richieste di indennizzo per le inondazioni del 1910». Nell'ufficio c'erano due vecchietti, che parvero molto stupiti di veder entrare qualcuno. L'ultimo indennizzo era stato da loro pagato nel 1913. Da allora, nessuno ha pensato nè a licenziarli nè a trasferirli. Hanno continuato a prendere lo stipendio per quarant'anni senza far nulla.

(da *L'Europeo*)

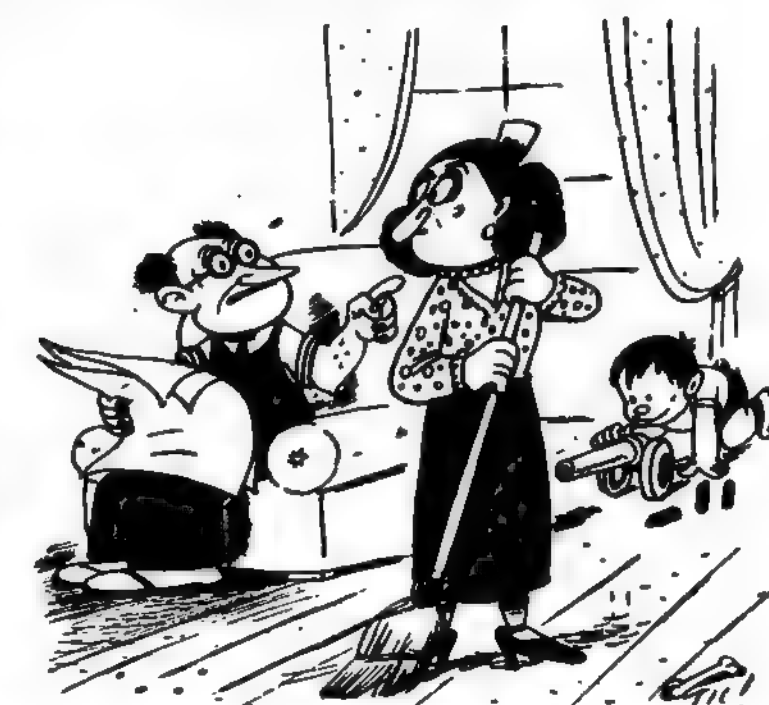
COLPI DI SOLE

S'è inaugurata ad Ancona la XII Fiera della Pesca, quest'anno divenuta internazionale poichè partecipa, con un padiglione, la repubblica di San Marino. Il ministro Spataro che l'ha Fiera di Ancona è molto bella inaugurata, ha dichiarato che la e interessante.

Coniugi inglesi

A Londra una pianista ha ottenuto il divorzio perchè il marito, professore di matematica, la prima notte delle nozze, aveva dedicato tre ore a calcolare quanto sarebbero durati i resti del pranzo nuziale.

GLI ALTRI («Epoca»)

— Non con quel coltello; lo sai che quando siamo soli non dobbiamo usare le posate del servizio d'argento.

DISTENSIONE

— Le ultime indagini statistiche rivelano che i bambini non gradiscono più i fucili.

— Vogliono i mitra...

La dura realtà

Deceduti	2
Feriti gravi	34
Feriti leggeri	56
Contusi	85
Svenuti	98

Non si tratta del Bollettino delle truppe americane in Corea, come a prima vista potrebbe sembrare, ma del Bollettino dell'assalto ad uno stabilimento balneare nella giornata di domenica scorsa.

AMERICA

Ecco il perchè

La *United States*, la nuova potente nave costruita in America, ha battuto il primato di velocità detenuto finora dalla *Queen Mary*. Viva impressione ha suscitato il fatto, e molti tecnici non sapevano spiegarsi il sensibile distacco imposto dalla *United States* alla concorrente nave inglese. Solo ora si apprende che a bordo della *United States* ha viaggiato Margaret Truman, che vi avrebbe tenuto qualche concerto vocale. Ciò spiegherebbe come i macchinisti, pur di far finire il più presto possibile lo strazio, abbiano forzato le macchine, giungendo a mettere a repentaglio le proprie vite e quelle dei viaggiatori.

E quella, naturalmente, di Margaret Truman.

Il contrario di quel marito...

La Societa di calcio «Concordia» di Buenos Aires, ha battuto il record mondiale dei punti segnati in una partita, insaccando nella rete avversaria, in una partita di campionato, ben 71 palloni.

La partita svoltasi nella provincia di Entre Rios, ha visto quindi battuta una squadra — il Sarmiento — per 71-0.

I giocatori di questa Società, irritati per l'operato dell'arbitro, Mario Fernandez, hanno deciso una specie di sciopero, non opponendosi alle discese in rete degli avversari, che hanno quindi segnato a ripetizione, sino allo scoccare del novantesimo minuto.

ASIA

Nuova tattica in Corea

Visto e considerato che, dopo i bombardamenti a «tappeto» delle centrali elettriche dello Yalu, l'offensiva nord-coreana non accenna a diminuire, è stata sperimentata una nuova tattica aerea da parte delle forze USA. Proprio ieri, infatti, 200 bombardieri, in luogo di procedere al solito bombardamento a «tappeto», hanno compiuto una incursione a «zerbinotto», mentre altri hanno bombardato ad «arazzo» le pareti del monte Ten-pum-fiom

Presto verrà esperimentato anche il bombardamento a «pitale», sul quale si mantiene tuttavia uno stretto riserbo.

L'IDEA TRAVASATA

Il volontario

In tempi meno progressivi e più leggiadri, VOLONTARIO addimandàvasi colui che deliberatamente militava in pugnaci falangi e talor s'immolava su are di libertà.

Oggi, no: quali mosce riverse, VOLONTARI in Alemagna di Est appellansi li giovani OBBLIGATI a indossar montura poliziesca e vivacchiar in caserma se VOGLIONO por termine ai propri corsi universitari.

Onta allo studio e alla gioventù! Li studenti, usi già a scazzottarsi coi questurini, venir serrati negli stessi ranghi a scopo di CAPEZZAR SE' E ALTRUI!

T. LIVIO CIANCHETTINI

AL DI LA' DELLA CORTINA

Un tipo proveniente dall'Ungheria aveva una fasciatura che gli copriva interamente un orecchio.

— Che hai fatto?

— A Budapest mi hanno cavato un dente...

— Dall'orecchio?

— Già, laggiù nessuno apria, me mai la bocca, mica siamo fessi!...

* * *

Stalin si trova in Georgia per un periodo di riposo in seguito a una malattia. Un cittadino moscovita nel leggere la notizia, scoppia a piangere.

— Il nostro Piccolo Padre sta male...

— Oh, — dice un amico — vedrai che ritornerà presto al suo lavoro...

— Appunto, piango...

* * *

Il figlio di un mugiko, entrando in classe dice alla maestra:

— La mia coniglia ha fatto otto coniglietti, tutti comunisti!

Il giorno dopo la maestra sente che dice al vicino di banco:

— La mia coniglia ha fatto otto coniglietti, tutti simpatizzanti per l'America...

— Ma come! — Interviene la maestra — Non hai detto ieri che i coniglietti erano tutti comunisti?

— Ieri sì — risponde il figlio del mugiko — ma oggi hanno aperto gli occhi...

* * *

In occasione di una riunione di gerarchi convenuti a Mosca dalle altre città sovietiche, un cittadino mormora ad un amico:

— Toh, guarda! Sapevo che le mosche andavano sulla m..., ma non credevo che le m... potessero venire su Mosca.

L'IDEA TRAVASATA

Il volontario

In tempi meno progressivi e leggiadri, VOLONTARIO addimandàvasi colui che deliberatamente militava in pugnaci fanghi e talor s'immolava su ara libertà.

Oggi, no: quali mesce riverse, VOLONTARI in Alemagna di st appellansi li giovani OBBLIGATI a indossar montura poliesca e vivacchiar in caserma VOGLIONO por termine ai propri corsi universitari.

Onta allo studio e alla gioventù! Li studenti, usi già a scontarsi coi questurini, veniv serrati negli stessi ranghi a scopo di CAPEZZAR SE' E ALTRUI!

T. LIVIO CIANCHETTINI

AL DI LA' DELLA CORTINA

Un tipo proveniente dall'Ungheria aveva una fasciatura che li copriva interamente un orecchio.

— Che hai fatto?

—A Budapest mi hanno cavato un dente...

— Dall'orecchio?

— Già, laggiù nessuno apriva mai la bocca, mica siamo fessi!...

* * *

Stalin si trova in Georgia per un periodo di riposo in seguito a una malattia. Un cittadino moscovita nel leggere la notizia, scoppia a piangere.

— Il nostro Piccolo Padre sta male...

— Oh, — dice un amico — vedrai che ritornerà presto al suo lavoro...

— Appunto, piango...

* * *

Il figlio di un mugiko, entrando in classe dice alla maestra:

— La mia coniglia ha fatto otto coniglietti, tutti comunisti!

Il giorno dopo la maestra sente che dice al vicino di banco:

— La mia coniglia ha fatto otto coniglietti, tutti simpatizzanti per l'America...

— Ma come! — interviene la maestra — Non hai detto ieri che i coniglietti erano tutti comunisti?

— Ieri sì — risponde il figlio del mugiko — ma oggi hanno aperto gli occhi...

* * *

In occasione di una riunione di gerarchi convenuti a Mosca dalle altre città sovietiche, un cittadino mormora ad un amico:

— Toh, guarda! Sapevo che le mosche andavano sulla m..., ma non credevo che le m... potessero venire su Mosca.

PRECISAZIONI

— Il pane cresce, la carne e il pesce crescono, la verdura, la frutta e il formaggio crescono. Non c'è nulla che diminuisca...

— Sì, comare: il numero dei « giustiziati » del '45 !

LA NOSTRA, carissima Cittadina marchesa, è davvero

La migliore repubblica

fondata sulla... monarchia: mentre a Foggia il neo-sindaco, dopo la nomina, ha diretto all'ex Sovrano un telegramma che, anche per il suo contenuto, « costituisce flagrante violazione all'ordinamento costituzionale dello Stato nonchè dei doveri inerenti alla pubblica carica e alle funzioni di ufficiale del Governo della Repubblica, a Napoli il nuovo Consiglio Comunale, con l'armatore Lauro sindaco, si è rifiutato di inviare, al momento dell'insediamento, il rituale telegramma di saluto al Presidente della Repubblica.

In compenso il sindaco di Firenze, il democristiano on. La Pira, sembra abbia inviato un telegramma di invito persino a Giuseppe Stalin in persona, il quale, chissà perchè, pur trattandosi di un convegno della pace, non è intervenuto... anzi, non è venuto.

Che sia, del resto,

La politica una cosa seria

ce lo prova l'on. Bettinotti, il quale ad un gruppo di colleghi avrebbe confessato: « Io per la propaganda spicciola ho quattro discorsi tipo: a Milano parlo del **socialismo nell'ora presente**, a Roma della **politica italiana nell'ora presente**, a Napoli del **Meridione nell'ora presente**, ed a Palermo dell'**autonomia nell'ora presente**. Mi sono sempre trovato benissimo con poca fatica; tanto più — ha aggiunto sottovoce l'illustre parlamentare — che il discorso è sempre lo stesso, e solo il titolo cambia sui manifesti ».

A proposito di parlamentari, carissima Cittadina, non possiamo non raccontarle i particolari della

Commossa commemorazione

fatta al Senato per la recente morte dell'ottantenne senatore socialista Giuseppe Cavallera: presiedeva la seduta il vicepresidente Antonio Alberti, che lesse malissimo il discorso commemorativo, e sulla parola **iglesiente** si impuntò in maniera irrimediabile. Tentò di superare l'ostacolo, ma rimase fermo sulla prima sillaba igi: ne venne fuori un terribile suono gutturale. Parlò poi il senatore Raffaele Caporali, e, fra l'altro, disse che il defunto aveva avuto tutte le malattie **sia fisiche che intellettuali**. Infine prese la parola il ministro Paolo Cappa, che iniziò: « Mi compiaccio veramente per la morte del collega Cavallera... ».

A questo punto il senatore Francesco Spezzano abbandonò l'aula quasi gridando: « Qui non si può nemmeno morire; si corre il rischio di avere questo genere di commemorazioni! ».

Ma a parte ciò, madama la marchesa, tutto va di bene in meglio. Abbiamo avuto, proprio in questi giorni,

Una formidabile ripresa

della massima attività nazionale, gli scioperi: quello degli alimentaristi è in atto, quello dei vetrai al termine, mentre si annunciano imminenti quelli dei tessili e — non poteva mancare! — degli autoferrotranvieri!

A Milano, inoltre, sempre in omaggio alle libertà democratiche, un operaio è stato mandato malconcio all'ospedale solo per aver **dichiarato l'intenzione** di rimanere al proprio posto di lavoro nonostante lo sciopero proclamato.

La frescura di questi ultimi giorni ha portato, inoltre, il lenito

Atteso refrigerio

di parecchi omicidi clamorosissimi, con l'appetitoso contorno della narrazione gentilmente offertaci da Casaroli delle fatidiche gesta della sua banda.

A Feltre, invece, un affettuosissimo genero ha dato fuoco alla casa della suocera — che è andata distrutta — e per la gioia provata si è ubriacato: peccato che il risveglio sia stato assai triste perchè la suocera non è andata distrutta.

Quanto alle notizie di politica internazionale, gentile Cittadina, siamo lieti di confortarla con l'assicurazione che

La situazione migliora

ovunque, incominciando dalla Corea, dove, con i festeggiamenti d'uso, è stato inaugurato il terzo anno di guerra. Nel Messico si sono svolte le più tranquille elezioni della stagione, tanto che le cronache registrano soltanto pochi morti e qualche centinaio di feriti.

Un'altra buona notizia è quella del ritenuto imminente scioglimento della calotta artica, che minaccia così di sommergere mezzo mondo, in quanto gli oceani crescerebbero di circa sei metri, e tutte le attuali attrezzature portuali scomparirebbero.

Abbiamo, infine, la grande novità dei dischi volanti costruiti nell'URSS; e non v'è chi non veda nell'**invenzione** lo zampino dell'ormai famosissimo prof. Popoff.

Con il quale, carissima Cittadina, distintamente la ossequia

IL MAGGIORDOMO

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi aprire un giornale senza trovarci le fotografie di Rossellini e Ingrid, o di Rossellini e la Bergman con Robertino, o di Rossellini la Bergman e Robertino con le due gemelle, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

ettevignettevignet

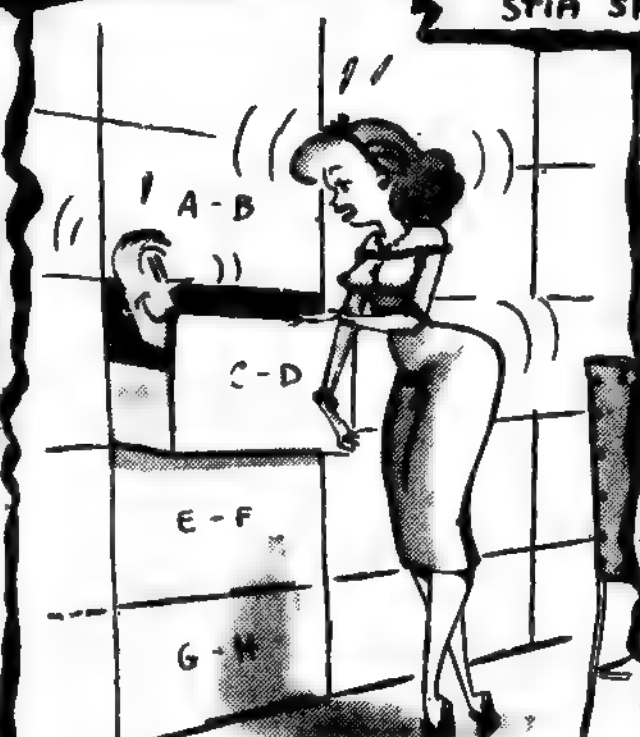
amuori

— PER LA MAGLIA AL DRITTO VADO BENE, MA È NELLA MAGLIA A ROVESCIO CHE TROVO DIFFICOLTÀ...

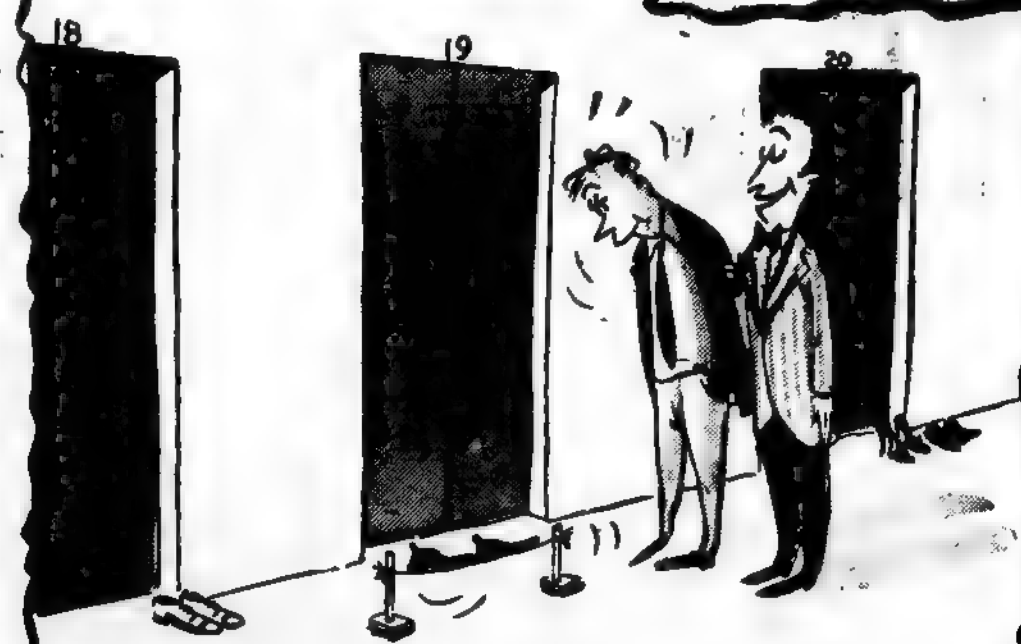
DIFENDETE GLI OCCHI CON OCCHIALI "LINCE"

— HO L'IMPRESSIONE CHE QUALCUNO CI STIA SPIANDO....

A PISA
— TU, ROBERTO, SEI SEMPRE LO SPIRITO DELLA CONTRADDIZIONE!

A-B C-D E-F G-H

— LEI QUI, RAGIONIER PERETTI? MA DOVREBBE STARE NELLA "P. L."

— HA L'ABITUDINE DI PARLARE DA SOLO: USA QUELL'APPARECCHIO QUANDO DEVE DIRSI DELLE COSE SEGRETISSIME.

18 19 20

— QUESTA È LA STANZA DEL CELEBRE FUNÀMBOLO....

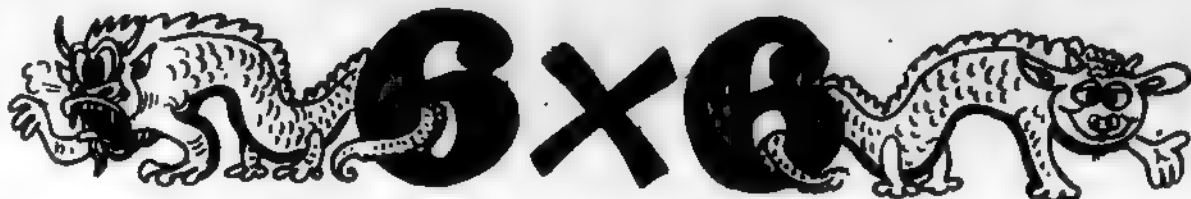
DOTTORE EX SCULTORE
— ECCO, STIA FERMA COSÌ; ADESSO DICA PURE TRENTATRÈ...

1 GENOVE
argoment
tera m'in
è nuovo
tempo oc
ve fatto
e le sono grato
ne sono lieto —
to. Lei dunque
un cinema della
bile incontro f
ziano e un rag
suo dovere di
vertito il dire
ma quando qu
ressato, i due s
aria Fatti simil
finchè la legge
permetterà di a
verificano spess
le lascio capire
sgusto e terror
chi, come me,
bambini. Ma cr
gli quando ne
ai genitori. Io
dei figli model
spesso se so tu
hanno già i loro
no già tanto g
credo di aver
affetto. I miei
soli al cinema,
certa libertà; va
la, vanno soli in
giornalajo, o a
missioni per cas
se i miei figli
fare una commi
sono fermati alt
più attenti non
tare sui figli u
eccessivamente
vogliono farne
Sono gli organi
tosto, che non v
vrebbero. Lei sa
abbia sempre
zia e di Scelba
che il Ministero
preoccupi solo
chio i comizi,
tiche, il Parlam
d'appuntamento
mentre non si
coppie illegali
dole nelle cas
negli alberghi, n
blici e nelle case
pensa al resto?
vegliare gli inc
cinematografi, gl
della città? Dov
si prende la bri
gnare una vecch
bino mentre attra
da? Chi protegge
bene, che tornan
l'aggressiva villa
quenti viaggianti
tani, i vigili urb
ti, non badano
travvenzioni agl
applicano i rego
ma nessuno si pr
plicare i regolam
Sa che le dico,
le dico che pers
ferisco :na polizi
i vecchietti e i
Celere che dedic
cure agli uomini
tici. Corrono mag
nostri figli che
in una piazza
ben difendibile p
con festoni e ba

OTTOLENGHI, M
— *Personalmente*
ho creduto molto
storia della «sp
giacchè attributi
genere sono stati
lati a molte pe
giustificazione Fi
che tutti gli ital
negli elenchi dell'O
golarmente smenti
partenenza alla m
zione! Certo, le sp
si colore siano,
nemmeno a me; e

●

1 GENOVESE, *Roma*. — Lo argomento della sua lettera m'indigna, pur se non è nuovo. Desideravo da tempo occuparmi del grave fatto che lei denuncia e le sono grato — anche se non ne sono lieto — di avermi scritto. Lei dunque ha assistito, in un cinema della città, a un ignobile incontro fra un uomo anziano e un ragazzo; conscio del suo dovere di cittadino, ha avvertito il direttore del locale, ma quando questi se n'è interessato, i due avevano cambiato aria. Fatti simili, caro Genovese, finchè la legge sulla stampa ci permetterà di accennarne, se ne verificano spesso in tutt'Italia; e le lascio capire con quanto disgusto e terrore possa parlarne chi, come me, è padre di tre bambini. Ma credo che lei sbagli quando ne dà tutta la colpa ai genitori. Io stesso, che ho dei figli modello, mi domando spesso se so tutto di loro. Essi hanno già i loro segreti e ne sono già tanto gelosi, che spesso credo di aver perduto il loro affetto. I miei figli non vanno soli al cinema, ma hanno una certa libertà; vanno soli a scuola, vanno soli in parrocchia, dal giornalajo, o a fare delle commissioni per casa. Che ne so, io, se i miei figli hanno tardato a fare una commissione oppure si sono fermati altrove? I genitori più attenti non possono esercitare sui figli una sorveglianza eccessivamente rigorosa se non vogliono farne degli imbecilli. Sono gli organi di polizia, piuttosto, che non vigilano come dovrebbero. Lei sa quanto bene io abbia sempre detto della polizia e di Scelba; ma oggi pare che il Ministero dell'Interno si preoccupi solo di tenere d'occhio i comizi, le riunioni politiche, il Parlamento e le case d'appuntamento per adulti. Già: mentre non si dà respiro alle coppie illegali — perseguitandole nelle case da comodo, negli alberghi, nei giardini pubblici e nelle case private — chi pensa al resto? Chi pensa a sorvegliare gli incroci stradali, i cinematografi, gli angoli remoti della città? Dov'è l'agente che si prende la briga di accompagnare una vecchietta o un bambino mentre attraversano la strada? Chi protegge le famiglie per bene, che tornano da Ostia, dall'aggressiva villania dei «delinquenti viaggianti»? I metropolitani, i vigili urbani, i poliziotti, non badano che a far contravvenzioni agli automobilisti: applicano i regolamenti scritti, ma nessuno si preoccupa di applicare i regolamenti «umani». Sa che le dico, caro Genovese? le dico che personalmente preferisco una polizia che protegge i vecchietti e i bambini a una Celere che dedica tutte le sue cure agli uomini e ai fatti politici. Corrono maggiori pericoli i nostri figli che non chi parla in una piazza dall'alto di un ben difendibile palco addobbato con festoni e bandiere.

2 OTTOLENGHI, Milano — *Personalmente non ho creduto molto alla storia della «spia», giacchè attributi del genere sono stati regalati a molte persone e senza giustificazione. Figuriamoci ora che tutti gli italiani compresi negli elenchi dell'Ovra hanno regolarmente smentito la loro appartenenza alla nota organizzazione! Certo, le spie, di qualsiasi colore siano, non piacciono nemmeno a me; e se tu dici di avere le prove dei misfatti della nota persona, non esito a crederti. Ma io non esaltavo il valore della spia, bensì quello dell'uomo. Come la mettiamo? Ammesso che le tue prove siano inoppugnabili, dobbiamo continuare a stimare lo scrittore, oppure no? Benvenuto Cellini non era certo una perla d'uomo, mentre lo sfortunato Michelangelo Merisi da Caravaggio s'era macchiato di omicidio. E con questo? Dobbiamo buttare a mare i quadri del Caravaggio, disprezzare l'arte del Cellini e proibire la sua «Vita» — apologetica e personale quanto vuoi — ma pur sempre opera fondamentale della letteratura italiana? Soffermiamoci soltanto sui meriti dell'artista e trascuriamo la sua vita quando non è un monumento di bontà di rettitudine e di onestà: non ti pare?*

3 LINA PISANA. — Ho fatto una capatina nella sua città proprio in questi giorni, in occasione di un Congresso della Critica, e posso dirle che la Piazza dei Miracoli è veramente miracolosa. Strano e sorprendente paese, questo nostro: un italiano esce dal suo villaggio dalla sua tana, va a vedere Venezia, Capri, Roma o Firenze e crede di aver visto il meglio, il *non plus ultra*; poi viene a sapere che c'è Napoli che aspetta; ci va e si convince di aver visto la meraviglia delle meraviglie. E se poi un amico lo avverte che, in fondo, anche Perugia, Gubbio, Todi, Siena, Pisa, Palermo, Agrigento, Monreale, L'Aquila, Parma, Torino, Genova, Aosta hanno qualcosa da mostrare, pare impossibile; ci si va con scetticismo e ci si accorge che ognuna di queste città nasconde tesori artistici e naturali inestimabili e impensati. Ora che ho visto Pisa, mi pare di saper tutto dell'Italia artistica e invece c'è ancora da camminare, da vedere, da ammirare. Però, che caldo nella sua città, cara Lina Pisana! E quanta pena mi han fatto i suoi concittadini in questi giorni! Tutti avviliti, stanchi, simili a fantasmi, se ne stavano appollajati sui muretti del Lungarno e sui ponti, come aspettassero, in una improvvisa ventata, l'annuncio del Messia. E la pena di quei bambinelli bianchi, morbidi, disfatti che stavano in braccio ai genitori, obbligati anch'essi a fare i nottambuli! Poveri bambini! speriamo che l'estate finisca presto per vedere il sorriso dell'innocenza tornare su quelle pallide faccine. Nessun'estate lascerà in me un ricordo più penoso di questi due giorni pisani, nessuna cosa mi farà più tristezza di quei bambini sbattuti dal caldo, con gli occhietti smorti e le piccole occhiaje che ne scavavano il volto fino a congiungersi con la bocca esangue. Dio misericordioso! fai la grazia di un po' di venticello fresco a questi pallidi bambini di Pisa e di tutte le bianche città affogate nelle nostre calde pianure!

4 GIOVANNINO, Empoli — *Sarei lietissimo di «passarti» un mio posto se ne avessi di riserva. Prova a rivolgerti a qualche amministratore delegato di società assicuratrici e finanziarie oppure a qualche erede di quei grandi uomini d'affari lombardi che muojono almeno venti volte sugli annunci economici del «Corriere», ma in fatto di «liquidazioni» son più vivi di prima. E se ci avanza qualcosa, tienimi presente.*

5 P. SAL., *Corigliano C.* — Sono lieto che ti sia piaciuta la mia noticina di qualche settimana fa. Mio caro, il colore politico delle persone cambia secondo la geografia e secondo il clima. Oggi io mi considero un socialista moderato; ma se dovessi vivere al mio paese, considerata la situazione locale, forse starei alla sinistra dei comunisti. La miseria, la soggezione, la spietata e medioevale tirannia padronale di cui è vittima quella povera gente, non può lasciarci indifferenti, solo che ci sentiamo un tantino cristiani. Il mio paese chiede un acquedotto da circa un secolo e ancora non l'ha avuto; i braccianti chiedono un pezzo di pane per ogni giorno e l'ottengono, sì e no, tre giorni alla settimana; un paese di oltre ventimila abitanti non dispone di una pompa antincendio e se una casa prende fuoco, gli inquilini che non si siano buttati in tempo dalle finestre vi muojono bruciati dentro, com'è accaduto un mese fa. Si può non essere socialisti, di fronte a questa tragica realtà? E poi, anche se vi manco da tanto tempo, ricordo ancora con commozione i socialisti, i «sovversivi» del mio paese e le loro calme agitazioni. Come si può dare del «sovversivo» a quei buoni e romantici socialisti dello stampo del professore Amato? E il caro, mite e non mai abbastanza compianto Vincenzo Zampino, ch'era segretario della sezione socialista ai tempi del delitto Matteotti? E tutti gli altri, da Domenico Capalbo ad Antonio Passerini, da Alfonso Berardi a Salvatore Marchese, a Raffaele Mazziotti: meritano ancora il titolo di sovversivi? Erano e sono dei romantici; socialisti alla maniera di Cristo, preoccupati soltanto di far bene al paese, di mitigare le sofferenze degli umili, di attenuare le prepotenze dei ricchi. Ora non so come la pensino questi vecchi amici che non vedo da tempo; comunque la pensino, anche se dovessero essere più a sinistra di dove li ho lasciati, credo che starei senz'altro con loro, a costo di passare anch'io per «sovversivo».

6 MAGO, Vicenza. — *Ma le pare che, con l'aria che tira, con la Corea, le bombe atomiche, la tensione per Berlino e questo spaventoso caldo che non lascia sperar nulla di buono, ci sia bisogno nel «Travaso» di un collaboratore che preveda il tempo e gli avvenimenti? Vuole che di un giornale umoristico ne facciamo un giornale giallo? Lasciamo almeno ai lettori — con le tragedie quotidiane che incombono — il diletto di non prevedere il futuro, non fosse altro per non amareggiarsi di più.*

REI

Telegrafiche

G. D'ANTONI, Palermo - Apprezzabili versi sed non adatti «Travaso» anche perchè nostra anticamera est gremita poetastri. — MARILENA, Ancona - No, non sono io, spiacente. — ROVESTI, Gualtieri - Non ci siamo con la poesia; prova coi numeri. — L. BOCCARINI, Roma - No, no; troppo facile et scolastica novelletta; riprova cum roba breve et meno impegnativa. — GENOVESE, Roma - Rimandaci buono et provvederemo destinazione come tuo desiderio. — COSAGILI, Roma - Grazie simpatia che ricambio; lei est proprio quello; spiacente non poterti favorire sed motto non est pubblicabile in quanto lingua italiana non accetta «curto» per corto. Manda altro.

LE SVIZZERE

HO incontrato Michele ieri sera, saranno state le sei.

— La situazione è questa, — mi fa. — Ho saputo da un medico che a Riccione ci sono le svizzere!

— E qui le americane a centonavanta.

— Non parlo di sigarette! Svizzere in carne ed ossa. Belle figliole con un sacco di franchi...

Michele era eccitato. Gli brillavano gli occhi. Io sono un ragionatore e considero il pro e il contro di ogni faccenda. Ho chiesto pertanto ampie delucidazioni e, possibilmente, nomi e fatti.

Nomi e fatti sono stati copiosamente illustrati, e con una tale dovizia di particolari che alle sei e mezzo abbiamo telefonato ad Ernesto.

Ernesto è un tipo che se gli dite di partire subito per Riccione con la «sua» macchina, risponde che ha da fare, che non può, e che gli dispiace veramente. Ma è anche un tipo che se aggiungete «*la benzina la paghiamo noi*», risponde che può rimandare l'impegno e che viene volentieri.

Dopodichè non ci resta che metterci d'accordo sull'ora della partenza.

Cosicchè, alle ore nove in punto di ieri sera lasciamo Ancona al canto di vecchie ballate svizzere, e ogni tanto Ernesto urla: «Eccoci, bellezze! Arriviamo noi! Un po' di pazienzaaa! Preparatevi! Mettetevi il vestito della festa! ».

Arriviamo a Riccione verso le dieci e mezzo.

Dieci minuti dopo entriamo nel primo «dancing» della lista.

Deserto.

Due coppie, avviticchiate, ballano. L'orchestra, in qualche punto suona. Voi non conoscete la ferocia di certi direttori di sala. Quello che ci viene incontro ha una faccia che dice: «O vi sedete immediatamente al tavolino, o vi sparo!». Ci sediamo. Due camerieri ci piombano alle spalle prima che abbiamo il tempo di riordinare le idee. Totale: quattromila.

— Beh, e adesso aspettiamo le svizzere! — dice Michele.

Alle undici e mezzo usciamo di lì con la convinzione d'essere capitati in un posto «decaduto» La prima cosa che vediamo è una specie di gambero rosso che cammina sulle due zampe. «Là!» grida Ernesto. Ci avviciniamo con la macchina, rallentando.

— Suisse? — chiedo.

— Oui! — è la risposta.

A gesti le facciamo subito capire che se volesse salire con noi ne saremmo lietissimi. Al che, sempre a gesti, quella vecchia matta ci fa capire qualcosa come «diecimila» a testa. Al che filiamo via a centoventi all'ora.

— Sicchè, — dico — ci sono le svizzere, belle, e con un sacco di franchi, eh?

Michele dice che sono uno scemo. Dieci minuti più tardi, altro ingresso in un altro dancing. Il solito direttore con faccia da inizio di stagione ci obbliga a sederci. Totale: quattromila. Svizzere, niente.

Ma si sa, la speranza è l'ultima a morire. Per questa unica ragione dopo un'ora circa entriamo in un terzo dancing. Nella pista, diverse coppie. Ai tavolini, uomini Solo uomini. Al nostro ingresso, molti di essi ci indirizzano sguardi carichi d'odio. Benedetta concorrenza! Sta per arrivare il direttore di sala, ma stavolta siamo più celeri di lui. Fuori del locale, ci guardiamo in faccia. Ernesto sbadiglia.

Una macchina si ferma di fronte a noi. Ne discendono Alberto, Gigi, Franco e Livio.

— Ah! — dice Michele — anche voi qui? Avete trovato ragazze?

— Un sacco! E voi?

Le avessi viste, che belle ragazze! — dice subito Ernesto. — Erano due, di Berna! Una bionda e una bruna... Le loro, invece, coi capelli rossi.

Sulla via del ritorno, un'ora fa, incontriamo la macchina di Roberto con a bordo Giancarlo e un altro amico.

— Da dove venite, da Riccione?

— Sì. Sapeste che roba che ragazze!

— Sapeste noi! Domani vi raccontiamo con tutti i particolari!

Da un quarto d'ora sono rientrato a casa. Sono le cinque. Fuori è giorno. Non ho sonno, e così v'ho raccontato subito tutto. Un secondo fa hanno suonato alla porta. Era l'inquilino dell'appartamento di fronte, in pigiama, morto di stanchezza, con gli occhi chiusi.

— Senta, — mi dice — io apprezzo la sua operosità e rispetto il suo lavoro. Ma non potrebbe farsi venire l'ispirazione in un'ora più decente? Lei non sa quale potenza infernale abbiano i tasti della sua macchina da scrivere alle cinque di mattina!

Sarà bene quindi che la pianti di scrivere a macchina e che vada a dormire anch'io. Spero di sognare le svizzere di Riccione.

Amurri

L'attore P.pp.n. d. F.l.pp. da trent'anni e passa, ogni volta che va dal barbiere si raccomanda:

— *Adopera un rasoio appena nato!*

Un giorno il fratello .d..rd. gli domanda:

— *Ma perchè gli chiedi di adoperare un rasoio appena nato? Che vuoi dire?*

—*Voglio dire senza denti!* — Poi subito soggiunge: — *Vero che è nuova?*

*

La scrittrice C.r.l. Pr.sp.r. dice a L.c..n. P.v.r.ll.:

— *Ogni volta che ballo con qualcuno mi sento mormorare all'orecchio dal cavaliere: «mi sembra di avere il mondo fra le braccia...».*

— *E tu prova con una cura dimagrante!* — risponde la P.v.r.ll., guardando le forme giunoniche della collega e amica.

*

Il neo consigliere comunale .m.d.. si mangia il fegato dalla rabbia a causa di un signore che, al cinema ad aria condizionata, nonostante il caldo di questi giorni, tiene in testa un «panama».

Ad un certo punto della vicenda cinematografica il protagonista viene ucciso, allora .m.d.., batte un colpo con la mano sulla spalla del signore col «panama» e gli dice:

— *Scusi, signore, nemmeno adesso che c'è il morto si toglie il cappello?*

*

— *Uffa* — dice P..l. St.pp. abbassando il ricevitore — *che strazio, questa signora mi ha tenuto un'ora al telefono...*

— *Chi era?* — domanda R.n. M.r.ll. — *Che voleva?*

— *Ah, questo non lo so; non me l'ha detto!*

*

La scrittrice poetessa T.l.. V.lp..n. sciolte le sue chiome che teneva pettinate all'insù; va in giro con un ciuffo di capelli che le copre un occhio e metà viso, alla «Veronica Lake», per intenderci.

Un amico la incontra e le dice:

— *Stai bene con mezza faccia coperta: dovresti rilasciare i capelli anche dall'altra parte...*

*

Un noto attore cinematografico, bella presenza, giovane, si è sposato da poco, ma non possiamo dirvi chi è perchè oltre alle querele bisogna stare attenti ai pugni. Il divo si lamenta con la sposina:

— *Tuo padre ci aveva promesso la dote, e non s'è affrettato davvero a darcela.*

— *Ma caro* — risponde la mogliettina — *sai benissimo che ce la dà a piccole rate...*

— *Sì, vedi, però? Il fatto è che io ti ho sposata tutta insieme!*

*

Si dice che A..r. P.rb.n. quand'era giovane cambiava spasimanti a tempo di record e invece non è esattamente così, però S.lv.. D'.m.c. racconta che una volta l'attrice gli presentò un tizio

— *Permetti, caro D'.m.c che ti presenti il mio amico Ven... Ven...* — Poi, rivolta al tizio disse: — *Su, non stare impalato come un broccolo; dimmi come ti chiami...*

L. F.

IL P. M — La nuova legge sulla stampa vieta la pubblicazione di fotografie che possano turbare l'ordine familiare. Chiedo perciò trent'anni per il direttore responsabile del «Minuto Illustrato» che ha pubblicato fotografie di Franca Marzi, Silvana Pampanini e Gina Lollobrigida!

tore P.pp.n. d. F.l:pp.
ent'anni e passa ogni
che va dal barbiere si
manda:
*Adopera un rasoio ap-
nato!*
giorno il fratello .d.rd.
omanda:
*Ma perchè gli chiedi di
erare un rasoio appena
? Che vuoi dire?*
'oglio dire senza denti!
oi subito soggiunge: —
che è nuova?

✱

scrittrice C.r.l. Pr.sp.r.
a L.c.n. P.v.r.ll.:
*Ogni volta che ballo
qualcuno mi sento mor-
re all'orecchio dal ca-
re: « mi sembra di ave-
mondo fra le braccia...».*
*E tu prova con una cu-
imagrante!* — risponde
v.r.ll., guardando le for-
giunoniche della collega
nica.

✱

neo consigliere comuna-
n.d.. si mangia il fegato
a rabbia a causa di un
ore che, al cinema ad
condizionata, nonostan-
l caldo di questi giorni,
e in testa un « panama ».
d un certo punto della
nda cinematografica il
agonista viene ucciso, al-
.m.d.., batte un colpo
la mano sulla spalla del
ore col « panama » e gli
:
*Scusi, signore, nemme-
adesso che c'è il morto si
ie il cappello?*

✱

- *Uffa* — dice P..l. St.pp.
assando il ricevitore —
*strazio, questa signora
ha tenuto un'ora al tele-
o...*
- *Chi era?* — domanda
. M.r.ll. — *Che voleva?*
- *Ah, questo non lo so;
a me l'ha detto!*

✱

a scrittrice poetessa T.l..
o..n. sciolte le sue chiome
teneva pettinate all'in-
va in giro con un ciuffo
capelli che le copre un
hio e metà viso, alla « Ve-
ica Lake », per intenderci.
Jn amico la incontra e le
e:
— *Stai bene con mezza
cia coperta: dovresti ri-
ciare i capelli anche dal-
tra parte...*

✱

Jn noto attore cinemato-
afico, bella presenza, gio-
ne, si è sposato da poco.
non possiamo dirvi chi è
rchè oltre alle querele bi-
gna stare attenti ai pugni.
divò si lamenta con la
osina.
— *Tuo padre ci aveva pro-
esso la dote, e non s'è af-
ettato davvero a darcela.*
— *Ma caro* — risponde la
ogliettina — *sai benissimo
e ce la dà a piccole rate...*
— *Sì, vedi, però? Il fatto
che io ti ho sposata tutta
sieme!*

✱

Si dice che A..r. P.rb.n.
and'era giovane cambiava
asimanti a tempo di re-
rd e invece non è esatta-
ente così, però S.lv.. D'.m.c.
cconta che una volta l'at-
ice gli presentò un tizio:
— *Permetti, caro D'.m.c.
e ti presenti il mio amico
en... Ven...* — Poi, rivolta al
zio disse: — *Su, non stare
mpalato come un broccolo;
mmi come ti chiami...*

L. F.

il DIARIO di un CRETINO

ECCOMI a te, fido diario, per confidare alle tue pagine segrete ogni mia impressione ed ogni mio palpito di gioia per la continua lotta contro tutte le P.I. (Persone Intelligenti) che noi, Cretini, conduciamo ormai vittoriosamente su tutti i fronti.

Oggi ero dal tabaccaio. Un tale stava comprando delle sigarette. Me ne sono accorto subito: quel tale era una P.I. Lo portano scritto in fronte. Diceva, con amarezza: Nazionali... Serraglio... Colombo... Non c'è una sigaretta che sia fumabile. E poi il Governo si lamenta del contrabbando delle sigarette estere... Ma perchè non toglie il monopolio sul fumo? Per quale ragione non permette all'industria privata di fabbricar sigarette? Avremmo subito degli ottimi prodotti, come abbiamo ottimi prodotti in quasi tutti gli altri generi... Il fisco ci guadagnerebbe ugualmente, anzi, molto di più, perchè nessuno si sognerebbe di andare a comprare sigarette al mercato nero. E la concorrenza fra i fabbricanti, renderebbe sempre migliori le sigarette nazionali, ossia nostrane.

Sapete che cosa succederebbe se il Governo decidesse di mettere il monopolio, poniamo, sulla conserva di pomodoro? Che ben presto si avrebbe della conserva a tipo standard, autentica schifezza, che nessuno si sognerebbe di adoperare. E tutti andrebbero in cerca di buona conserva, che naturalmente si venderebbe al mercato nero. Invece che cosa abbiamo oggi? Venti qualità di conserve, una più squisita dell'altra, di varie marche in concorrenza fra di loro per offrire al consumatore il miglior prodotto al prezzo più basso. E così avverrebbe delle sigarette, se non ci fosse questo stramaledetto monopolio, retaggio di un'epoca passata...

Proprio così diceva. Sentito? Io mi sentivo svenire dalla gioia, nel constatare come queste odiate P.I. soffrono dei nostri sistemi. Ma il cretinismo trionferà! E verrà il giorno in cui neppure una sola P.I. allignerà sulla Terra che sarà in nostro completo dominio. Ma non basta... Stavo per uscire dal tabaccaio quando un'altra P.I. è intervenuta a dare ragione alla prima... E diceva che, a proposito di Monopoli, un'altro insopportabile monopolio è quello della R.A.I. e ripeteva le stesse cose già dette dall'altro nei confronti dei tabacchi. Asseriva che il pubblico italiano è costretto a sentire dei programmi scoccianti e ore e ore di pubblicità appunto perchè c'è un monopolio della radio, ossia una sola stazione trasmittente la quale, appunto per mancanza di concorrenza, può permettersi di fare tutto quello che gli pare... Ah, ah, ah! Bene, bene, benone, benonissimo! Il cretinismo è in marcia, tutti sopportano in silenzio.. Evviva! Cretini di tutto il mondo, uniamoci!

TONTODIMAMMA

— ... assicuriamo la S. V. che la nostra Ditta è caratterizzata da un grande spirito d'iniziativa e da un eccezionale senso pratico...

— Goooool !

Arrangiate fresche

Stalin segue le orme di Hitler:
A PASSO DI DANZICA.

✦

Notizie da tutto il mondo di ribellioni, attentati, disastri, stragi, eccetera:
RIE NUOVE.

✦

Discorsi dei compagni:
RAGLI INFRA ROSSI.

✦

La Merlin torna alla carica:
ABOLIZIONE DEI SERVIZI PUBICI.

✦

Gli ultimi iscritti al P.C.I.:
I NUOVI MICCHI.

✦

Virginia, la nuova sigaretta « monital »:
FETORA.

✦

Gino Bartali:
SAN TONASO.

5. STORIA DEL RIDERE

NON SI può dire che la nascita di Roma sia una cosa umoristica in sè, non si può però nemmeno negare che la complicata vicenda dei due famosi gemelli e dei loro semimitici genitori offra agli occhi degli osservatori una serie di spunti divertenti che, molto probabilmente, furono alla base degli sviluppi della storia del ridere. Cominciamo dall'episodio di Rea Silvia che, come tutti sanno, faceva la vestale e, quando la sacerdotessa si accorse del suo stato, si giustificò dicendo che lei non sapeva proprio come potesse essere successo, che doveva essere stato il Dio Marte apparsogli in sogno e varie cosette del genere. E' evidente che Rea Silvia fu la prima a raccontare una di quelle storielline in cui si cambia il nome alle cose.

I due gemelli furono poi allattati dalla Lupa, crebbero sani e robusti e fondarono la città di Roma.

Giunti a questo punto dobbiamo esaminare attentamente il carattere delle popolazioni dell'antico Lazio, e quello dei romani in particolare, ponendo in luce il loro notevole senso dell' umorismo; tanto notevole che da essi ebbe origine il famoso spirito latino che ancora oggi è tra i più ricercati sul mercato internazionale.

Gli antichi romani, dunque, erano di umore piuttosto faceto ed amavano fare scherzetti ai popoli vicini, anzi si può dire che essi furono gli inventori dello scherzo stupido organizzato ed eseguito in massa.

Prendiamo ad esempio il ratto delle sabine, che è certamente uno degli scherzi meglio riusciti della storia e tutti vi si divertirono molto, comprese le sabine. Solo i sabini, mancando ancora per ovvi motivi dello spirito latino che doveva essere in seguito diffuso dalla civiltà di Roma, presero la cosa molto sul tragico, e invece di fare quattro risate con gli amici sull'accaduto, si misero a fare guerre e liti che non finivano mai.

Ma quei giocherelloni dei romani antichi non si fermarono allo scherzetto fatto ai sabini dimostrando sempre di più il loro carattere tipicamente romano.

Particolarmente gustoso è l'episodio di Menenio Agrippa, in cui non è tanto da notare la figura dell'illustre oratore quanto la psicologia della plebe che si dimostrò in quel caso veramente all'altezza del proprio nome di romana.

I plebei infatti, piuttosto che lavorare, si erano ritirati sull'Aventino, si erano sdraiati al sole e vivevano tranquillamente ridendo moltissimo quando vedevano i patrizi lavorare come negri per fare andare avanti la città. Questo non perchè i romani non amassero il lavoro bensì perchè essendo noto che il lavoro nobilita l'uomo, dovevano necessariamente lasciarlo fare ai patrizi che intendevano divenire l'aristocrazia dell'Urbe. A quei tempi non c'erano ancora nobili e proletari quindi i plebei avevano altruisticamente deciso di far diventare nobili i patrizi ed avevano lasciato a loro il compito di lavorare.

Per quanto la cosa fosse giusta e rallegrasse molto tutti i convenuti sull'Aventino, non fu vista di buon occhio dai patrizi che dissero: « *Sì, lo so che da un pezzo andiamo dicendo questa storia che il lavoro nobilita l'uomo, ma la dicevamo solo così, per far lavorare di più i plebei* ». « *In realtà*, aggiungeva un altro, *io mi sentivo molto più nobilitato prima che da quando sono costretto a fare un lavoro da cane per portarmi in portantina da solo* ».

Allora i patrizi si misero di accordo e mandarono Menenio Agrippa a parlare con i plebei.

Qui è bene precisare che Menenio Agrippa era piccolo e grasso, che quel giorno c'era un sole che spaccava le pietre e che la salita all'Aventino era piuttosto faticosa. I romani che videro salire l'ometto sudante e sbuffante si divertirono moltissimo e cominciarono a fare scommesse: chi diceva che per arrivare ci avrebbe messo tre clessidre e mezza e chi sosteneva che non ce l'avrebbe fatta in meno di cinque, altri davano addirittura a tre sesterzi contro uno che a mezza strada avrebbe rinunciato alla salita.

Invece l' omino grasso arrivò in cima tra gli applausi entusiastici dei suoi sostenitori che lo avevano incitato lungo il percorso con il grido: « *Daje Mene' che sei solo!* ». Appena giunto, lietissimo di trovare il proprio uditorio così ben disposto, riprese fiato e poi cominciò a parlare. Parlò per parecchie ore ed i plebei si andavano sempre più raffreddando, qualcuno cominciava a dire: « *Ma ce sei venuto o te cianno mannato?* » ed allora il grande oratore pensò di sfruttare lo spirito latino della plebe raccontando una specie di barzelletta: il suo famoso apologo.

L'idea che il piede sinistro si mettesse a fare discussioni con lo stomaco e con altre importanti parti anatomiche, fece molto ridere i plebei che accettarono di tornare a lavorare in città purchè fossero loro offerte distrazioni del genere. Da qui ebbe origine la famosa storia, poi molto sviluppata sotto l'impero, dei « Ludi e circenses ». Periodicamente alcuni individui che si andavano specializzando in questo genere di spettacolo compivano cose particolarmente faticose sotto gli occhi degli spettatori che si divertivano molto a vederli sudare come cavalli mentre loro stavano comodamente seduti sorbendo limonate fresche e facendo scommesse così come avevano fatto durante la salita di Menenio Agrippa. Altri invece, che allora si chiamarono oratori, intrattenevano i popolani con piacevoli conferenze, piacevoli non tanto nelle loro intenzioni quanto nel modo con il quale venivano ascoltate dai romani i quali si entusiasmavano e ridevano moltissimo del tono di serietà con cui quei distinti signori parlavano di cose di cui non importava niente a nessuno.

In altre parole Menenio Agrippa ebbe il merito di inventare la figura del comico che tanto successo doveva poi avere sulle ribalte dei teatri di rivista.

Però, come tante altre cose che, una volta uscite dalle mani del creatore, vengono peggiorate e guastate dagli imitatori, anche per la figura del comico si ebbe un progressivo peggioramento. Man mano che alcuni individui si specializzavano nel genere e si presentavano al pubblico con l'intenzione di farlo ridere, si verificava il fatto che la gente rideva sempre di meno fino a giungere ai giorni nostri in cui i comici, specialmente quelli cinematografici, fanno piangere.

Ed il motivo di questo è evidente: nessuno può sperare di far ridere veramente come quelli che fanno dei discorsi seri, cosa che accadde appunto al grande Menenio.

TRISTANI

ISIDORI PRESENTA: le avventure di PECOS BILL

« *Miss Universo* » *ha dichiarato che ignora il Cinema.*

×

Lo deve aver detto apposta per avere maggiori probabilità di diventare attrice cinematografica.

×

Duclos è stato scarcerato.

×

I francesi non hanno avuto il coraggio di continuare ad essere coraggiosi.

×

In Russia la Chiesa è sovietizzata.

×

Come ti erudisco il Pope.

×

Sulla spiaggia...

×

... la congiura dei pezzi.

×

Per gli anti-europeisti...

×

EUR...ropa da pazzi.

D.D.T.

40° all'ombra su tutta la penisola.

×

La settimana in-calor.

×

Il MSI fa progressi.

×

Ritorno di Fiamma.

×

Cellule comuniste.

×

I globuli russi.

×

Uomini incompetenti ai posti più redditizi.

×

Tutto si fa per rodere.

×

Rita Hayworth ha lasciato Alì con le sue ricchezze per tornare al Cinema.

Che sciocca! Ci pote... re tutte le sere, con i ... marito, anche se le ... stano un occhio.

×

Comunque, questo si ... rendere Khan per foca...

×

Coppi ha stravinto.

×

Fausto è vento.

×

Quelle « case » per la ... trice Merlin...

×

Roba da chiudi...

×

Aumentato di 7 li... costo del pane.

×

A chilo dici, a ... dici...

×

Scaduto il sindaco di Pal...

×

Prof. Gioacchino Scaduto

Fra l'Isola d'Elba e ... manovra navale « O...

×

...periamo che piova...

×

Risultati delle elezi... ne...

×

218 eletti e 128 feriti

×

Recrudescenza di ... lavoro.

×

Motivi politici?

×

Meteorologici.

×

Le tappe a cron...

×

Dio le fa, poi l'ha...

×

Senatore Pasquini

×

Quello sì che è un u... ...sta sul callo!

ECOS BULL

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Reduce dalle gesta che lo hanno reso celebre nel Texas e Stati circonvicini, Pecos Bull non ha più niente da fare in America. Così stabilisce di venire ad aggiustare le cose in Italia. Qui conosce Piccola Sam, che lo invita a difendere i motorscooteristi dai terribili metropolitani avidi di contravvenzioni. Pecos Bull accetta con entusiasmo. Per questo si dirige verso il covo dei Vigili Urbani deciso a mettere a posto le cose

NONO EPISODIO

17-18

Che sciocca! Ci pote... re tutte le sere, con i ... marito, anche se le poli... stano un occhio.

×

Comunque, questo si ch... rendere Khan per foca...

×

Coppi ha stravinto.

×

Fausto è vento.

×

Quelle « case » per la ... trice Merlin...

×

Roba da chiudi...

×

Aumentato di 7 li... costo del pane.

×

¡A chilo dici, a ... dici...

×

Scaduto il sindaco di Pa...

×

Prof. Gioacchino Scaduto

Fra l'Isola d'Elba ed Augusta manovra navale « Ombrello ».

×

Speriamo che piova!

×

Risultati delle elezioni messicane...

×

218 eletti e 128 feriti.

×

Recrudescenza di astensioni dal lavoro.

×

Motivi politici?

×

Meteorologici.

×

Le tappe a cronometro.

×

Dio le fa, poi l'ha Coppi.

×

Senatore Pasquini...

×

Quello sì che è un uomo con testa sul callo!

D.D.T.

Movimento Sociale Italiano.

×

Partito per « seniori » soli.

×

L'on. Almirante...

×

Cum grano Salò!

×

Continui disastri in Giappone.

×

Tokio ferro.

×

Speriamo che il prezzo del pane non subisca altri aumenti.

×

Cave panem.

×

L'Inghilterra minaccia di sequestrare tutte le navi noleggiate dall'Iran per il trasporto del petrolio, che passeranno per Suez.

Miserere noli.

×

Si riparla del processo Cippico.

×

Don olet.

×

Gli scritti dell'ex gesuita Tondi sull'« Unità ».

×

Il diario di un curato di compagno.

×

Aumentate le tariffe elettriche.

×

Però continua a fare caldo...

×

Nonostante l'aumento della « corrente ».

×

L'incubo dell'Occidente...

×

... ho paura di Lui.

Pazzi centenari

BEH, SENTITE, *io non ci credo a questa storia dei centenari. Prendiamo, tanto per fare un nome, il professor Pasquale Fantasia, di centoquattro anni. Quello che, come dice la Rai, è giunto a questa età perchè beve acqua trattata con una certa polvere salutare. Per me, il prof. Fantasia dice bugiole sapendo di dire bugiole. E' arcinoto a tutti che non si può assolutamente vivere bevendo esclusivamente acqua. Va be' siamo d'accordo, lui la beve con la polverina salutare, ma questo è un fatto che non mi convince lo stesso. Come potete pensare che in una polverina siano concentrate tutte quelle sostanze (proteine, grassi eccetera) atte a mantenere in vita una persona e per di più a mantenerla fino alla venerabile età di 104 anni?*

Voi sapete meglio di me come tutti i centenari di questo mondo una volta interrogati dai giornalisti dichiarino d'esser giunti sani ed arzilli alla loro età per aver fatto o non fatto determinate cose. Ora i casi sono due: o tutti i centenari sono dei sonorissimi pazzi o sono dei bugiardoni. Come si fa a credere ad esempio a quella vecchietta che dichiara: « Devo la fortuna d'essere arrivata alla età di centoventi anni alla mia sana abitudine di alzarmi ogni mattina alle quattro ». E basta? Così, se io, da oggi in poi, decidessi di alzarmi alle quattro tutte le mattine, tralasciando di mangiare, di bere, di vestirmi, di riguardarmi d'inverno di lavarmi, eccetera, sarei certo di campare fino a cent'anni? Non ci credo. Chiamatemi scettico, ma non ci credo.

E così dicasi per quello che assicura di dovere la sua longevità al fatto di andare ogni settimana dal callista, o per quello che dichiara di fare ogni giorno un bagno freddo, o per quello che dice di dormire soltanto sei ore per notte. Tutti bugiardi!

Loro, questi signori centenari, assicurano che il toccasana per campare tanti anni sia il fare questa o quella cosa. Bene, qui vi volevo. E allora come va che sui giornali non si fa che leggere notizie della morte di ultracentenari avvenute in ogni luogo? Non ci avete fatto caso? Muoiono come mosche ve lo dico io, ed ecco che questo sta a dimostrare come le loro stravaganti ed incredibili norme di vita si rivelino, in fondo, delle solenni buffonate.

« Sono giunto all'età di centodieci anni perchè ogni giorno, dalle dieci alle dodici antimeridiane, parlo col mio pappagallo ». *Ma si spari!*

« Sono vegeto ed arzillo, e posso ballare sull'aia la quadriglia, solo perchè, da quando avevo dieci anni fino ad oggi che ne ho centotrenta, mi sono fatta la barba con lamette *Fic* ». *Ma vattene, imbroglione!*

« Sono giunto all'età di 104 anni perchè bevo acqua con polveri *Zeta!* ». *Questo è il prof Pasquale Fantasia che parla. Almeno gli altri vecchietti hanno il pudore di fare dichiarazioni solo se interrogati dai giornalisti, mentre lui, con una leggerezza che non comprendo, fa la sua dichiarazione alla radio, e più volte al giorno. Si vergogni, ecco cosa gli dico!*

AMURRI

— UN'ALTRA SOLA
bugia
che mi dici
ti caccio via !
— Ma, ti giuro,
sono sincera...
— Ecco, vedi ?
Fuori dai piedi.

✦

PSICOSI
di guerra.
Il cannone
di mezzogiorno
non spara più
per non allarmare
la popolazione.

✦

IL TORERO,
tradito
dalla moglie,
di fronte
al toro,
si ferma interdetto:
— Anche tu ?

✦

GLI SNOB.
— Bevi
un po' d'acqua
di Trevi ?
— Sì,
con uno schizzo
d'acqua « Marcia »...

✦

GLI ASSASSINI
sono persone
di cuore:
con questo caldo
uccidono a freddo
procurandoci
brividi
agghiaccianti.

FERRI

MORAVIA:

(Vincitore del Premio Strega)

« Mè-Strega ! »

Procedura

Alla Camera cominciano le innovazioni che dovranno snellire l'andamento dei lavori parlamentari, appesantito dalle norme di procedura. Mentre si discuteva il Bilancio della Difesa, l'on. GUADALUPI (PSI) ha rivelato che il Ministro PACCIARDI avrebbe preso l'abitudine di licenziare dagli stabilimenti operai socialcomunisti, dietro segnalazione dei suoi « informatori personali ».

A queste parole il Ministro della Difesa ha fatto l'atto di alzarsi dal banco del Governo, dicendo: « Non posso continuare a sentire tali insulti ». Al che, pronto come sempre, è intervenuto l'on. PAJETTA che, rivolto al Ministro, ha detto: « Allora lei fugge! Buffone ». Ha risposto PACCIARDI: « Buffone sarà lei! Se ha qualcosa da dirmi venga fuori! ».

Ma il PAJETTA voleva regolare la faccenda seduta stante e faceva per avventarsi a morsi e graffi contro il banco del Governo, subito fermato da alcuni deputati del Centro. Ripreso dal Vice Presidente Martino, che lo invitava categoricamente a ritirare le accuse al Ministro pena l'espulsione dalla Camera, l'on. PAJETTA si calmava finalmente e dichiarava che non aveva inteso offendere la persona del Ministro (strano!) ma aveva semplicemente espresso un « giudizio politico ». Sappiano dunque gli italiani che da oggi in avanti la parola « buffone » non è più un'ingiuria, bensì un « giudizio politico ». Giudizio che farà certamente comodo a molte persone.

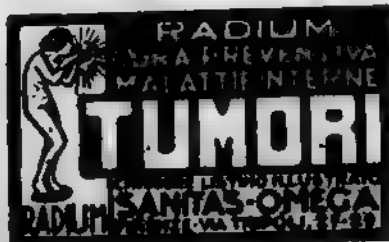
Chi tocca il PCI...

Nella precedente seduta alla Camera l'on. LACONI ha ribadito il principio che « chi tocca il PCI avrà del piombo » o quasi. Infatti, mentre l'on. TOGNI svolgeva la sua interrogazione in merito all'assassinio dell'ing. Codecà, dirigente della Fiat di Torino, e faceva riferimento alle interferenze del PCI nella vita delle aziende, LACONI è scattato su protestando, dopo aver investito di male parole l'on. TOGNI, ha chiesto l'intervento del Presidente della Camera perchè « qualcuno insultava il Partito Comunista ». Ora, per quanto consti agli italiani, considerato che non siamo ancora in Romania e considerato che la nostra vita è lastricata di insulti, la pretesa di LACONI è apparsa piuttosto strana, giacchè nessuna legge impedisce agli italiani d'insultarsi a vicenda; insomma proibizioni non ce ne sono, mà l'insultato può sempre dar querela e far decidere alla Magistratura. Che il PCI pretenda addirittura di non essere insultato, mentre abitualmente i suoi deputati insultano tanta gente, ci sembra piuttosto esagerato o anticipato...

Figli illegittimi

La proposta di legge sui figli illegittimi, presentata dall'on. Bianca BIANCHI, è stata rinviata alla Commissione competente.

N. N.

— Scusi, lei dove va ?
— A Belgrado !
— Allora scendiamo insieme a Perugia; anch'io sono diretto a New York !

...Camera

...esidente Martino, che lo ... categoricamente a riti... accuse al Ministro pena ...one dalla Camera, l'on. ...TA si calmava finalmen... chiarava che non aveva ... offendere la persona del ... (strano!) ma aveva ...emente espresso un « giu... politico ». Sappiano dun... italiani che da oggi in ... la parola « buffone » non ...n'ingiuria, bensì un « giu... politico ». Giudizio che ...rtamente comodo a molte ...

...tocca il PCI...

... precedente seduta alla ... l'on. LACONI ha riba... principio che « chi tocca ... avrà del piombo » o qua...tti, mentre l'on. TOGNI ...a la sua interrogazione ...ito all'assassinio dell'ing. ..., dirigente della Fiat di ... e faceva riferimento alle ...renze del PCI nella vita ...ziende, LACONI è scat... protestando; dopo aver ...to di male parole l'on. ..., ha chiesto l'intervento ...residente della Camera ... « qualcuno insultava il ... Comunista ». Ora, per ... consti agli italiani, con...o che non siamo ancora ...mania e considerato che ...stra vita è lastricata di ..., la pretesa di LACONI ...rsa piuttosto strana, giac...essuna legge impedisce ...aliani d'insultarsi a vicen... somma, proibizioni non ce ...o, ma l'insultato può sem...r querela e far decidere ...Magistratura. Che il PCI ...da addirittura di non es...nsultato, mentre abitual... i suoi deputati insultano ...gente, ci sembra piuttosto ...ato o anticipato...

...i illegittimi

...proposta di legge sui figli ...timi, presentata dall'on. ... BIANCHI, è stata rin... alla Commissione compe...

N. N.

QUESTE BESTIE

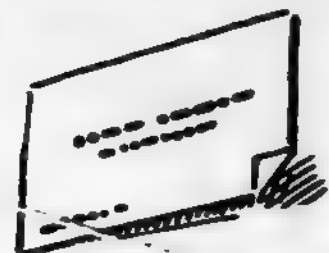
LA VITELLA — Mamma, quando sarò grande potrò fare l'attrice cinematografica?

50° AL SOLE

— Pierino, che cosa vuoi fare da grande?
— L'esploratore polare!

RINA FERRO:

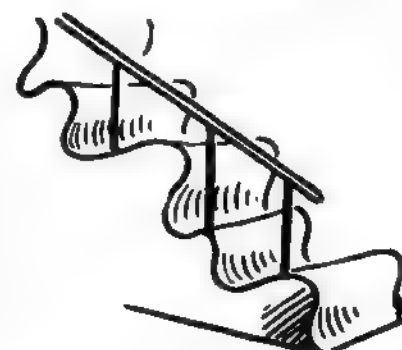
Le professioni e la loro influenza

I BAFFI DELL'OROLOGIAIO

IL BIGLIETTO DA VISITA DEL TELEGRAFISTA

LA DOCCIA DEL LATTAIO

GLI OCCHIALI DEL PALOMBARO

LA PORTA DI CASA DEL CAVALLERIZZO

IL CARDIOGRAMMA DEL GENERALE

LA SCALA DEL MARINAIO

LA SVEGLIA DEL FANNULLONE

Personaggi scaduti

MADAMA DI TEBE

Sola, col suo gatto nero, il globo di cristallo e le carte, la « *madama di Tebe* », che dalle clienti veniva chiamata « *signora* » e all'anagrafe era segnata come Teresa Esposito o Annunziata Percuoco, è al tramonto.

Oggi, in pieno 1952, *Madama di Tebe* non lavora più, battuta in pieno dai « *maghi* », *guaritori prodigiosi* e dalle bambine dodicenni di 75 chili che operano miracoli sotto i lampi al magnesio.

IL FINE DICITORE

Era una via di mezzo tra il cantante e l'attore di prosa; poteva sembrare un tenore che non avesse voglia di cantare a causa della misera paga, o un protagonista di commedia molto allegro per via dell'incasso notevole.

A lui non *importava se il mondo lo rendeva glacial*. La voce tremula, col nodo in gola, dipendeva dal fatto che al momento del suo numero gli comunicavano vuoi che la moglie era fuggita con l'acrobata, vuoi che l'amministratore si era portato via l'incasso della serata.

Viveva di sospiri, ricordi d'amore e pagnottelle imbottite. E' sparito con la guerra e forse è lui quel presentatore che in un teatrino di periferia fra due battute « piccanti » presenta numeri di varietà.

LUCIANO

TEMA N. 29

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

3000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema.

«ELABORATI»

BENEDETTO CROCE
E. Bessarione - Roma
Lire 1000

ATLETA
A. Gioppi - Bolzano
Lire 500

TOUR
E. Malandrino - Torino
Lire 500

PULCINO
C. Sichero - Venezia
Lire 500

Mondanità sportive

MILANO. — Al vermouth in onore del primo scaglione di atleti italiani in partenza per le Olimpiadi, grande animazione, specie tra i dirigenti che ormai hanno il posto assicurato, dopo tanti sforzi...

Tra i numerosi presenti, notato anche qualche atleta che ha effettive possibilità di affermazione, quasi sperduto nel gruppo dei «dimostrativi» tipo giuocatori di Hockey su prato e (perchè no?) di pallacanestro, che vanno ad Helsinky soprattutto per fare impressione con il numero e con l'eleganza.

Molto fini, infatti, le cravatte bianco azzurre a righine che fanno tanto richiamo con la borsa da viaggio dei medesimi colori; apprezzati dagli intenditori anche i cappelli di tipo calabrese che completano la già nota divisa grigio-azzurra.

Molto osservate le giovani ginnaste, apparse tutte, a vista, in forma più che soddisfacente e che terranno in viaggio buona compagnia agli atleti.

Prima della partenza del Vagoni Letto, il Presidente del CONI ha rivolto parole di incoraggiamento agli atleti, ricordando che, più che ai loro muscoli, è al loro cuore che si affida: notato, anche per la vicinanza di Piazzale Loreto, il richiamo storico ad analoga frase del giuramento degli atleti ante guerra. Molti applausi hanno accolto la notizia che vari cuochi italiani, al comando del dott. Garroni, sono già al loro posti di combattimento in Finlandia. La riuscita festa è terminata con la partenza del treno.

Non sono annunciati altri festeggiamenti in occasione delle successive partenze dei nostri atleti più qualificati, quali gli schermidori etc.

FIRENZE. — Presso la sede della Fiorentina-Calcio, gran ballo dei dirigenti al ritmo della frenetica orchestra dei tifosi viola; le pareti erano elegantemente addobbate in giallo-rosso. Molto richiesto il cantante Pandolfini che sarà invece nella prossima stagione all'Opera (con il pallone allo stadio della Roma).

MAIS

MANIE D'OGGI

FOLCO

— Ci è costato 80 milioni, non ha mai visto un pallone, è asmatico miope e anchilosato, con i piedi piatti l'artrite deformante, ed è stato persino riformato alla leva militare, però hanno saputo che il nonno paterno era svedese e quello materno argentino...

DIZIONARIETTO

INGLESE	ITALIANO
DIM - MY: TIP - I ACE - NO - I MAKER - ON - I - ALL - A MAT - RICE - AN - A?	*Oscuro - mio: mancia - io asso - nessuno - io fabbricante - sopra - io - io tutto - una stuoia - riso - 2 articoli indet.*
* * *	* * *
LA - DOOM - IN - AT - RICE..., DOOM - IN - AT - A! REND - HOLY - DEAD...?	*Nota mus. - condanna - in - a (prep.) - riso... condanna - in - a (prep.) - art ind! Lacerare - santo - morto...?*
* * *	* * *
ALICE, VICE - DIRECT - RICE - HE SAM IN A TRICE, DICE: PAR - LATE - MY - DID - AN - THEE - BEAT - RICE.	*Nome femm., vizio - diretto - riso - egli Sam in un istante, dadi: «Pari - tardi - mio - feci - art. ind. - te (pron.) - battere - riso.*

fr. mont.

PICCOLI ANNUNCI ECONOMICI

AUTO — CICLI — SPORT

AAA AUTOdromo Rouen piloti Ferrari smarriti avversari francesi. Inviare notizie Gordini Parigi.

AA AUTOgrafo Romolo VASELLI cercasi per ulteriori acquisti calciatori. Scrivere ASRoma.

A AUTOmatiche indisposizioni giuocatori juventini rendono disponibili buoni posti squadra calcio Olimpiadi Scrivere Federcalcio Roma.

AUTOre proposte cessione Fuin cercano tifosi laziali massima riservatezza. Scrivere Bianco Azzurro.

CICLista COPPI maglia gialla cerca individui disposti lancio sassi contro capitani squadra Tour senza provocare ritiro squadra.

CICListi francesi, belgi, svizzeri, spagnuoli, olandesi, africani cercano motorino facile applicazione. Scrivere urgentissimo Tour de France.

CICLoruote cedono buone condizioni Bartali e Magni. Referenze presso Coppi

CICLOne velocità oltre centocinquanta orari disposto gareggiare Coppi cerca Goddet. Scrivere EQUIPE Paris.

MOTOrizzata squadra calcio Triestina offresi gare giornaliere ovunque disposta anche tempi supplementari tutto agosto. C.P. 350.

MOTO Gilera trionfatrice Francochamps acquisterebbero tecnici inglesi uso studio. Scrivere Norton moto MDX.

MOTOnautica campionati mondiali racers cercano concorrenti scrivere AVIGLIANA.

MOTOrizzati campioni atletica italiani gareggerebbero contro Tedesco Luegg distanza 1500 metri. Scrivere FIDAL.

PERLE GIAPPONESI

Dal GIORNALE DI SICILIA del 23:

Il Messina vi giace senza avere ancora ripreso i sensi in stato di choc, con frattura comminuta esposta del piede destro, causticazione da folgorazione nella regione anteriore del torace, del braccio destro e moscia destra.

Solo chi l'ha dura...

* * *

Dalla DOMENICA DEL CORRIERE del 29:

Seno perfetto, sviluppato, sodo, armonioso, plastico, affascinante: «un seno da Diva di Holywood». Si spedisce gratis e segretamente! Richiederlo ad: American Glamorous - Breast System/1 - Via Sebastiano Valfrè 16 - Torino.

Seni di gomma?

eti più qualificati,
schermidori etc.
E. — Presso la se-
Fiorentina-Calcio.
o dei dirigenti al
a frenetica orche-
tifosi viola: le pa-
elegantemente ad-
n giallo-rosso. Mol-
to il cantante Pan-
e sarà invece nel-
na stagione all'O-
il pallone allo sta-
Roma).

MAIS

LI ANNUNCI
NOMICI

— CICLI — SPORT

odromo Rouen piloti
arriti avversari france-
notizie Gordini Parigi.

grafo Romolo VASELLI
ulteriori acquisti cal-
rivere ASRoma.

atiche indisposizioni
juventini rendono di-
buoni posti squadra cal-
iadi. Scrivere Federcal.

proposte cessione Fuin
ifos. laziali massima ri-
. Scrivere Bianco Az-

COPPI maglia gialla
ividui disposti lancio
tro capitani squadra
nza provocare ritiro

francesi, belgi, svizzeri,
, olandesi, africani cer-
orino facile applicazio-
re urgentissimo Tour de

ote cedono buone con-
artali e Magni. Referen-
Coppi

velocità oltre centocin-
rari disposto gareggiare
erca Goddet. Scrivere
Paris.

zata squadra calcio Trie-
esi gare giornaliere ovun-
osta anche tempi supple-
tutto agosto. C.P. 350.

llera trionfatrice Franco-
acquisterebbero tecnici
so studio. Scrivere Nor-
o MDX.

utica campionati mon-
cers cercano concorrenti
AVIGLIANA.

zati campioni atletica
gareggerebbero contro
Luegg distanza 1500 me-
vere FIDAL.

LE GIAPPONESI

GIORNALE DI SICILIA

essina vi giace senza ave-
ora ripreso i sensi in sta-
hoc, con frattura commi-
sposta del piede destro.
azione da folgorazione
regione anteriore del to-
del braccio destro e mo-
estra.

chi l'ha dura...

* * *

a DOMENICA DEL COR-
del 29:

perfetto, sviluppato, sodo,
ioso, plastico, affascinan-
n seno da Diva di Hol-
l ». Si spedisce gratis e se-
nente! Richiederlo ad: A-
n Glamorous - Breast Sy-
- Via Sebastiano Valfrè
orino.

di gomma?

Nei prossimo numero un deli-
zioso racconto inedito di

LUNGA *era la fila di noi, diretti alla spelonca del capitano Yanez. Camminavamo in silenzio, e pensosi. Di tratto in tratto s'udiva la voce stanca e sonnolenta del Virginiano che, biondo come tutti i Virginiani, cantava una sua nenia d'amore. Era una dolce canzone della Virginia, e i primi versi del ritornello dicevano così:*

> **Un dì ti diedi un bacio**
> **appassionato amore mio,**
> **ma ti puzzava il fiato...**

Era una canzone commovente e il Virginiano, mancino come tutti i Virginiani, piangeva mentre la cantava, infischiandosene di far sentire la rima, cosa del resto che fanno tutti i Virginiani. Anche noi avremmo pianto se non fossimo stati occupatissimi a rispondere, a ogni cadenza di ritornello, con un coretto di pernacchioni.

Annottava quando giungemmo nei pressi dell'antro del vecchio capitano Yanez; ed essendo molto buio forse non ci saremmo accorti d'essere vicini a lui se l'inconfondibile lezzo dell'adorato e ributtante vegliardo non ci avesse avvertiti.

Ci accolse, come sempre, affettuosamente e con delicati palpeggiamenti: il caro fetentone non rinunziava all'abitudine di fregar quattrini. Ma non avendone trovati su di noi nè sul Virginiano, in bolletta come tutti i Virginiani, sospirò, si grattò un po' di zella e ci fece sedere per terra accanto a lui. Poi prese a dire:

— Figliuoli, vi fu un tempo in cui me la passavo piuttosto male e vi dico in tutta sincerità che, se mi fosse venuto a mancare anche il mio solito lampo di genio, forse a quest'ora non sarei qui, accanto a voi.

Tutti gioimmo un istante pensando a questa possibilità. Quando il vecchio laido si accorse che avevamo finito di gioire, riprese:

— Figliuoli, la jungla non rendeva più, in questo tutto simile al sottoscritto in fatto di quattrini presi a prestito. E quando venne la notizia che in Australia si offriva un grosso premio a chi fosse riuscito a salvare la razza dei canguri, io non ci pensai due volte e feci vela per quella terra.

Quando vi giunsi mi spiegarono di che si trattava: la nobile e caratteristica stirpe dei canguri stava per estinguersi. I piccoli cangurini non giungevano a maturità, ma appena svezzati erano tristi, avviliti, rifiutavano il cibo e ben presto tiravano le cuoia. Nessuno ne conosceva la ragione, e io meno d'ogni altro, ma l'allettante premio mi aguzzò l'ingegno e mi misi all'opera. Di notte osservavo le mamme cangure le quali, come ben sapete, tenevano il loro piccolo nel marsupio, quella borsa che ogni cangura rispettabile tiene nel suo ventre; e mi accorsi immediatamente che quei piccoli neocanguri, si divertivano moltissimo. In una parola, giocavano! Capite dunque, figliuoli? Il mio lampo di genio mi aveva, come sempre, aiutato! Diedi subito ordine che i canguretti, appena nati venissero sorvegliati da guardiani specializzati i quali dovevano impedir loro di giocare. Così fu fatto e la razza dei canguri venne salvata. Intascai il lauto premio e ritornai subito nella mia jungla adorata.

Tacque, il rognoso capitano, e sospirò. Io, come sempre, gli rivolsi la rituale domanda:

— E come mai, capitano, riusciste a salvare la razza dei canguri solamente impedendo ai piccoli cangurini di giocare?

— Figliuolo, non ho forse detto che i piccoli giocavano in borsa? Chiunque giochi in borsa si rovina; ed essi, appunto, si rovinavano, intristivano, morivano e...

Non finì. Il Virginiano, rapido come tutti i Virginiani, lo colpì al plesso. Lo aveva ucciso... Quien sabe? Lentamente, melanconicamente, ce ne andammo.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

— Si, ho sempre preferito lo stile Luigi XV !

Vengono mensilmente assegnati ai lettori che più li abbiano meritati con invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D. D. T., vignette, battute, articoli, segnalazioni per la « Settimana Incolor », spunti, idee, ecc.:

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'Amministrazione del « Travaso ».

DUE scatole « Grande Assortimento », offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi).

UNA cassetta di « Pasta Diva » — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi e assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**.

DUE bottiglie di « Strega », offerte dalla Ditta **ALBERTI** di Benevento (due premi)

UN « Panettone Motta », offerto dalla Ditta **MOTTA** di Milano

DODICI fiaschi dell'ottimo « Chianti Pacini », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (riservato ai lettori di Roma: due premi di 6 fiaschi ciascuno)

UNA scatola di « Confetti di [illegible] », offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**.

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla Casa Ed. A. Mondadori.

« Lavanda d'Aspromonte », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di Reggio Calabria.

DUE bottiglie di « Fior di Selva », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di Camucia (Arezzo)

Acqua di Colonia « [illegible] », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di Reggio Calabria.

TRE bottiglie da un chilo di Superinchiostro « Gatto nero », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di Bologna.

DUE bottiglie di « Brandy Tre Moschettieri », offerte dalla Ditta R. Bisso di Livorno.

VENTIQUATTRO saponette « Bebè » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano (due premi)

UNA scatola di 100 lame « Barbone », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di Milano

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di L. 5000 ciascuno offerti dall'Amministrazione del « Travaso ».

25 fiaschi dell'ottimo « Chianti Pacini » offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero. Due premi: 15 e 10 fiaschi).

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA — ESTERO
Anno Sem. Trim. Anno Sem. Trim.

IL TRAVASO
[illegible]

IL TRAVASISSIMO
[illegible]

TUTT'E DUE
[illegible]

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200037) - Napoli, [illegible] 6 (telefono 21357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

PEDICURE GALANTE

— Un po' di bistro, signora, sui vostri bellissimi occhi di pernice?

TR
ACCID
Lire 40
spedizione in abbonamento
I CA
levare la

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 40 — ROMA, 27 luglio 1952 — N. 30 (A. 53)

spedizione in abbonamento postale G. II

I CATONI — Non una, ma dieci leggi ci vorrebbero per risollevare la Stampa!... E' sprofondata nel fango fino alle caviglie...

Un racconto di PITIGRILLI

La signora sapeva che non tutte le cene del Rotary alle quali il marito ingegnere diceva di partecipare erano inderogabili, e che non in tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione si discutevan problemi tecnici ai quali il marito doveva recare i suoi lumi. Quando egli, al ritorno, assumeva un'aria annoiata o scontenta, essendosi battuto per far accettare un concetto o per imporre una semplificazione o una novità, quando cercava nel frigidaire un'ala di pollo perchè si era levato da tavola con appetito, quando...

* * *

Come nel poker, anche nell'infedeltà bisogna variare il gioco, ma appunto in questa varietà nel gioco la signora scopriva l'infedeltà. Le donne hanno fatto della metapsichica molti secoli prima che Charles Richet inventasse questa scienza e la corrispondente parola. Ma ella non si impressionava per così poco. Sapeva che l'uomo non va trattenuto con una catena, ma deve essere lasciato libero, in libertà sorvegliata, con un elastico. Nonostante tutto, l'ingegnere aveva della tenerezza per lei, la ingannava — ma ingannare è poi il verbo esatto? — senza dare scandalo, e nella scelta delle sue distrazioni usava la precauzione di scartare quelle che avrebbero potuto compromettere i cuscinetti a sfere della sua fabbrica e della sua felicità. Forse — oh, misteri della chimica dell'amore! — erano appunto quei piccoli peccati a farlo tornare con più intenso desiderio e con rinnovata curiosità alla moglie, che in fondo in fondo era il solo e vero amore della sua vita.

* * *

Quando sentì l'ascensore fermarsi sul pianerottolo, la signora, che era a letto da un'ora, posò il libro e spense la luce. La riaccese quando il marito fu in anticamera. Perchè? Perchè si compiono tanti gesti senza un perchè.

L'ingegnere entrò a salutarla. Non era annoiato, non era irritato, non era stanco. Riunione insignificante. Avrebbe potuto benissimo astenersi dall'intervenire. Il solito bacio sulla fronte. La signora lo guardò senz'aver l'aria di esaminarlo.

— Che ora è?

— Sarei qui da mezz'ora — disse il marito mentre per lui l'orologio rispondeva con dodici colpi — se non mi fossi trattenuto a discorrere con l'uomo del garage. Dovrò andare in Norvegia. Tu non conosci la Norvegia. Voglio farti conoscere la Norvegia. Ci andremo in estate, però, perchè...

— Perchè in Norvegia si sta meglio in estate. Mi dài un po' di tè? Attento a non rompere il thermos.

Il marito sollevò dalla tavola il pesante vassoio, e reggendolo con le due mani si avvicinò alla signora. Con mosse lente questa si servì di zucchero:

— Come avranno riso quei signori del consiglio di amministrazione — disse con una voce soave, — vedendo che sei uscito senza cravatta.

L'ingegnere non lasciò cadere il vassoio, perchè queste cose accadevano nelle farse dell'antico teatro, e non si sa che faccia abbia fatto, perchè la signora invece di fissare lui, guardava innocentemente l'elegante curva del tè biondo che usciva dalla teiera d'argento.

— Ah, non me ne parlare! — rise il marito, senza trasmettere la sua emozione al vassoio. Mi hanno domandato se lanciavo una nuova moda, se iniziavo una campagna di protesta contro questo ornamento croato. Ho imparato stasera che i soldati croati... Sai l'etimologia? Croato, la croata, corbata, crovata, cravatta... Il mio presidente ha elencato le distrazioni famose: pare che noi, matematici... Newton, dovendo far cuocere un uovo tenne in mano l'uovo e buttò nel tegame l'orologio; Ampère, trovandosi davanti, in mezzo alla strada, una superficie nera, vi scrisse col gesso delle formule, e poichè la lavagna si allontanava, corse dietro alle proprie equazioni...

— E nessuno ha enunciato ipotesi meno erudite?

— Naturalmente. Qualche ironico colpo di tosse. Qualcuno ha detto che tu non mi verifichi abbastanza quando esco di casa, e un altro ha aggiunto « speriamo che non lo verifichi quando rientra », e mi ha offerto di imprestarmi la sua.

— La sua che cosa?

— La sua cravatta.

— La signora rise. E porgendogli la fronte:

— E ora vai a letto. Grazie per il tè, Newton. Buona notte, Ampère.

Il marito la baciò. Un bacio per scampato pericolo. Entrò nella propria camera, contento di sè. « Che commediante, che commediante sarei riuscito! ».

Si diresse allo specchio per contemplare la propria faccia di commediante.

E constatò che la cravatta c'era, perfettamente a posto, con un nodo impeccabile.

ni verifichi abbastanza
uando esco di casa, e un
ltro ha aggiunto « speria-
no che non lo verifichi
uando rientra », e mi ha
fferto di imprestarmi la
ua.

— La sua che cosa?

— La sua cravatta.

— La signora rise. E por-
gendogli la fronte:

— E ora vai a letto. Gra-
ie per il tè, Newton. Buo-
na notte, Ampère.

Il marito la baciò. Un
bacio per scampato perico-
o. Entrò nella propria ca-
mera, contento di sè. « Che
commediante, che comme-
diante sarei riuscito! ».

Si diresse allo specchio
per contemplare la propria
faccia di commediante.

E constatò che la cravat-
ta c'era, perfettamente a
posto, con un nodo impec-
cabile.

Siamo proprio cattivi!

SAN TOMASO non era il solo apostolo che credeva poco nei miracoli e voleva tutto toccare con mano; la lettura degli Evangeli ci insegna che a quei tempi gli apostoli erano assai diffidenti e, pur avendo la fortuna di seguire il figlio di Dio, anch'essi chiedevano ogni tanto un miracolo per rafforzare la loro fede. E Gesù, pazientemente, dava alla plebe e agli apostoli la prova della sua divinità, senza stancarsi e senza mandar qualcuno al diavolo come di solito facciamo noi.

Noi del « Travaso » siamo forse tra i peggiori peccatori del mondo ma vi sono nei nostri fedeli lettori persone peggiori di noi. E siccome non abbiamo la pazienza del figlio di Dio e siccome non facciamo miracoli ,ecco che ogni tanto ci alieniamo le simpatie di qualche lettore perchè non abbiamo scritto, pensato e fatto tutto quello che il lettore pensava e faceva.

Viviamo in un mondo in cui ogni lettore, per quaranta lire settimanali, pretende la nostra eterna devozione; senza contare che per quaranta lire settimanali c'è chi pretende addirittura la nostra testa. E non sono solo i frequentatori dei tribunali, coloro che pretendono tanto; spesso a questi si aggiungono gli amici, i fedelissimi, coloro che dicono di averci seguito per cinquant'anni, ma ora « basta ».

Così, ad esempio, ci ha scritto il figlio di una persona ch'è stata vittima di un INNOQUO (*) scherzo del « Travaso ». « Ho sempre creduto alla vostra onestà — scrive il nostro amico — ma stamane ho avuto la sgradita sorpresa di trovare una vignetta velenosa contro un mio congiunto ». E che cosa fa, dopo averci seguito per cinquanta anni e dopo aver avuto la sgradita sopresa eccetera? Dice che la nostra azione è stata ignobile, dice che abbiamo scambiato una scuola per una « casa chiusa », dice che non siamo intelligenti ma faziosi, cattivi, velenosi, diffamatori, che serviamo interessi di terze persone, che abbiamo alterato il documento pubblicato (quindi, siamo anche falsari) e alla fine ci chiede « quanto ci hanno dato » per la pubblicazione.

E se questo è il giudizio di una persona che ci ha fedelmente seguito per cinquant'anni (cioè, il giudizio di un nostro discepolo o apostolo) che cosa devono dire gli altri? Che cosa deve pensare di noi chi non ci ama, anzi, ci odia? La lettera dell'amico F. Di Camillo, che ci rimprovera di avergli mancato di rispetto pubblicando un documento alterato in cambio di grosse somme ricevute da Stalin, contiene gli estremi per almeno dieci querele per diffamazione; ma noi non siamo abituati a dar querela perchè sappiamo perdonare ai nostri nemici; ci chiediamo, piuttosto, come mai un uomo che si sente diffamato grazie a un documento alterato e pubblicato dietro compenso, non abbia pensato di trascinare il « Travaso » in Tribunale... Con tutte quelle accuse, c'è da prendersi anni e anni di carcere! Altro che Processo Carboni!

Ma la realtà è un un'altra: i lettori superficiali ci seguono con passione, si divertono, ridono, sghignazzano, finchè noi ce la prendiamo col loro vicino di casa, col loro nemico, con le persone che godono la loro incondizionata antipatia. Ma appena il « Travaso » si permette di dire che il lettore Giovannino Piretti di Imola è meno bello di Robert Taylor, ecco che Giovannino salta sulla sedia, dice che siamo dei mascalzoni, dice che abbiamo alterato la sua bellezza, dice che Robert Taylor ci ha pagati per farlo denigrare eccetera eccetera. E se pensiamo che in Italia ci sono 47 milioni di Giovannini Piretti, possono immaginare i lettori che non sono stati ancora offesi dal « Travaso », quanto difficile sia la vita di noi poveri umoristi E se pensiamo che San Tomaso dubitava perfino della parola del figlio di Dio, dobbiamo proprio ringraziare il Padreterno se ancora non siamo finiti sulla croce (sulla croce dei cattivi ladroni, naturalmente).

SEGNO DELLA MEDESIMA

(*) Piccolo omaggio della redazione al lettore F. Di Camillo

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio, fatemi vedere la nuova Amministrazione Comunale decidersi a dare a Roma una sede dell'Ufficio d'Igiene che non contrasti (ec)cessivamente con Roma e con l'Igiene, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

IL POLSO DELL'UOMO DI POLSO

— Un po' meno « Celere » e si poteva forse evitare l'esaurimento... di autorità.

Ma che occaso vuole?

PRIMA di dare il « via » agli inviati del *Tempo* che andavano con De Gasperi a fare la Festa alla Montagna, il sen. Angiolillo aveva ricevuto nel suo vasto e dorato studio i « ragazzi », per le ultime raccomandazioni.

« La montagna — aveva detto il giornalista col laticlavio — non è una cosuccia da prendere sottogamba; sterile com'è, potrebbe prendervi la mano; quindi, cercate di fare della poesia, andate incontro al popolo e al colore, siate descrittivi e narrativi; romanzeschi, se occorre. Non lasciatevi inaridire dall'aridità dei luoghi che vedrete... Andate e la mia benedizione sia con voi... ».

Appena fatta la festa alla montagna, l'inviato del *Tempo* si chiuse nella sua stanza con doccia calda e fredda e cominciò a scrivere. Scrisse cose ovvie e sterili e se ne preoccupò. Subito dopo, verso il finale, assistito dalla Provvidenza democristiana, il redattore del *Tempo* ebbe finalmente i primi sintomi della poesia.

« Il grande labaro bianco con giglio rosso — aveva scritto di getto — spiccava contro il verde cupo della selva (*buona, questa! è la solita immaginetta dei colori della nostra amata bandiera che fa sempre effetto!*) così come al mattino *(ecco, ci siamo!)* la sciarpa tricolore dell'on. La Pira aveva ravvivato l'interno del Tempio... » *(il senatore sarà contento, anche perchè attraverso il tricolore che spicca sulla pancia del Sindaco siamo arrivati a fare pubblicità al* Tempo *con una i di più).*

Nel fratTempo, lo scrittore si ricordava che a De Gasperi era stata offerta una campanella: quale occasione migliore per rifare il verso a Hemingway? Dunque: « Per chi suonerà questa campanella, quando il Presidente si ritirerà per la meditazione autunnale? » (*E' vero che nessuno, in Italia, prevede un cambiamento di Governo con morti nel Gabinetto; ma l'immaginetta vale lo stesso un perù. E lo scrittore è fatalmente tentato dai versi del Poeta:* « Qui presso al *crudo sasso infra Tevere e Arno...* »*).*

Ottimamente, siamo usciti dalla sterilità. L'inviato dice che presso il crudo sasso « gli accenti della Roma politica non hanno senso », giacchè sono quasi tutti accenti siciliani e milanesi. E allora, che cosa ha senso?

« Hanno senso — scrive l'inviato, con l'impeto del cantore protetto ormai dagli Dei e dalla DC — i canti di gioia e le nostalgiche danze... *(perchè nostalgiche? Forse perchè fasciste? Già, infatti, il Fascismo era solito fare la festa alla Montagna con canti, folclore e dopolavoro)*. Le nostalgiche danze che qui riprendono fra gli alberi, mentre un PRESENTIMENTO D'OCCASO dischiude i cuori e fa i volti sognanti ». Punto, firma e se il senatore non si commuove per l'occaso, chiamatemi fesso.

Ma quest'occaso che occaso è? Forse il presentimento d'occaso che tormenta la DC alla vigilia delle nuove elezioni politiche? Forse un occaso occasionale che dischiude i cuori e chiude l'articolo? O sarà invece un occaso causato dal caldo? Auguriamoci che il direttore dal laticlavio sappia spiegare di che occaso si tratta.

HENRY O' CASO

Avverrà, avverrà

Sembra ormai certo che i telefoni subiranno un ulteriore aumento. Ehi, non fraintendeteci! Aumento di canoni e prezzi dei gettoni, non aumento degli apparecchi telefonici. Questi ultimi, non si sa perchè, diminuiscono sempre più!

Sulla scorta di tale notizia, dunque, è assodato che, d'ora in avanti, assieme alla domanda per ottenere l'impianto del telefono, bisognerà presentare alle Società Telefoniche anche un certificato in cui sia specificato lo stato finanziario del richiedente. Se infatti la Società non riterrà di ravvisare nel certificato sicure garanzie che possano tranquillizzarla sulla solvibilità del cliente, l'impianto del telefono verrà negato.

EUROPA

E a noi: otto mesi

MARTEDI 8 luglio 1952, la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha esaminato le seguenti domande:

contro il deputato CINCIARI RODANO Maria Lisa (affissione di manifestini senza autorizzazione) NEGATA;

contro il deputato CALASSO (inosservanza delle norme sulle assicurazioni sociali) NEGATA;

contro il deputato DI DONATO (violenza privata aggravata) NEGATA.

(Dal Bollettino delle Commissioni n. 951-952 della Camera dei Deputati dell'8 luglio 1952).

La malattia di Scelba

Numerose ipotesi sono state formulate sulle cause che hanno deciso Scelba a lasciare l'Interim degli Interni per concedersi un breve periodo di riposo.

Più di tutte le altre troverebbe conferma la voce secondo la quale a Scelba il dottore — insospettato missino — avrebbe fatto questo discorsetto.

« Lei deve stare a... Regime (fascista). I Fasci muscolari (di combattimento) sono lesi in più punti. Mi sa che lei deve aver fatto troppe marce (su Roma). Perchè non prova a prendere un po' d'olio di ricino? E' anche raffreddato, sa? Si copra con una bella sciarpa (littorio). E non importa se Sud! ».

Come si vede, dunque, si tratta più che altro di un attacco di antifascistite acuta.

Effetti del caldo

IL GIORNALE D'ITALIA dell'11 stampava:

Ancora nell'ombra l'uomo che ha ucciso Felicetta Arcuri

Se la Polizia spera che con questo caldo, si metta al sole.

* * *

Mele cotte sull'albero dal sole troppo caldo

NEW HAVEN (Connecticut), 14. — L'Ufficio di Polizia ha comunicato che nella Zona, causa il caldo torrido, sono state trovate varie mele cotte sugli alberi.

Un nostro redattore che ci siamo precipitati a catapultare nel Connecticut, ci radiotelegrafa non soltanto per confermarci la notizia delle mele cotte, ma per carci queste altre: Nella stessa località di New Haven alcune mucche hanno dato alla mungitura forme di cacio anzichè latte e una gallina di razza pregiata ha fatto una coppia di uova sode.

CERTI INDUSTRIALI

— Ha curato sempre personalmente i suoi interessi.

LA NOTIZIA che non vi farà dormire

Roberto Rossellini ha promesso alla moglie Ingrid di farle fare una gita in automobile fino al Giappone. Dovrebbero partire nei primi mesi dell'anno prossimo.

Per rialzare il morale

Le autorità britanniche hanno pubblicato un manuale destinato ai membri della difesa civile che offre interessanti notizie sugli effetti di un bombardamento atomico. Vi si dice: « Se una bomba atomica cade al centro di una città britannica, tutte le abitazioni (circa diecimila) situate nel raggio di 800 metri, dal punto dove la bomba è caduta, saranno totalmente distrutte. Le abitazioni (circa ventimila, poste tra gli 800 e i 1600 metri, rimarranno irrimediabilmente danneggiate; quelle situate fra i 1600 e i 2400 metri saranno gravemente lesionate, mentre quelle poste fra i 2400 e i 4200 metri subiranno solo lievi danni ».

E se al di là dei 4200 metri... cade un'altra atomica?

Tutto è perduto anche l'odore

L'uso della clorofilla trova sempre nuove applicazioni come deodorante.

Dopo il dentifricio alla clorofilla per purificare l'alito, dopo le pasticche alla clorofilla per eliminare l'odore di sudore, sono in via di esperimento le iniezioni alla clorofilla che eliminerebbero ogni « puzza » dall'organismo. Ecco che una ditta di Cincinnati ha presentato le scarpe alla clorofilla denominate « sweet feet » (piedi dolci, o meglio, piedi gradevoli).

A presto il gorgonzola alla clorofilla.

Nel paese dei grattacieli

A New York due uomini sono stati arrestati per aver rubato un ponte. Lo avevano smontato e venduto per ottanta dollari come rottame metallico.

E le nostre pagine di cronaca sono ancora piene di notiziole di borseggi in autobus, di furti di galline, orologi da polso e stilografiche!

Gran popolo, l'America...

FEDE

A Lima, certo Manuel Manesses, ha fatto battezzare ventisei volte il proprio figlio, che adesso ha quattro anni, tutto ciò allo scopo di scroccare regali ai padrini.

AMERICA

PERÒ!

Miss Truman da Elisabetta

LONDRA, 11. — La figlia del Presidente Truman, Margaret, ha fatto oggi colazione con la Regina Elisabetta II e il Duca di Edinburgo a Buckinghan Palace. Miss Truman non ha cantato.

Precisazione quanto mai opportuna per il mantenimento dei buoni rapporti anglo-americani.

ASIA

AL DI LA' DELLA CORTINA

I ferrovieri tedeschi d'Oriente hanno la loro « cantata ». Parole di Felkel, musica collettiva. Il lavoro, che ha il titolo ingenuamente ironico di « Via Libera », è stato eseguito recentemente al Teatro di Stato di Dresda. E' la narrazione ed esaltazione poetica del cammino percorso dai ferrovieri tedeschi dal tempo dell'organizzazione nazista

È IN PATRIA.

Lo che, a lume di naso, mette in modo la PUTRESCENTE LIBERTA' DI CASA PROPRIA.

T. LIVIO CIANCHETTINI

ro ad oggi, cioè ai nuovi metodi progressisti realizzati dal comunismo.

Il testo della « cantata » non è meno straziante della musica, dovuta ad un gruppo di compositori particolarmente versati in questioni d'acustica ferroviaria. Per ispirarsi il meglio possibile, Felkel ha voluto viaggiare tanto e tanto su una locomotiva e scambiare idee ed esperienze con fuochisti, macchinisti, capi treno sotto regime nazista e il condurre un treno sotto regime comunista.

* * *

Il comunismo provvede alla felicità di tutti i popoli e di tutte le categorie di lavoratori che si arrendono al suo abbraccio. Alla Cina, per esempio, la « Literaturnaja Gazeta » di Mosca si riferisce solo con i termini di « rinascita » e di « primavera ». Un articolo uscito alla fine di giugno sul citato giornale con il titolo di « Primavera della Cina » dà un quadro paradisiaco di quel paese. « I giovani lavoratori — dice tra l'altro — pubblicano articoli sulla stampa e scrivono commedie ».

Altri passi dell'articolo: « Nuove comode vetture si vedono lungo tutte le linee ferroviarie del paese » (dove le prendano, non si capisce, dato che la Russia sta rammodernando le sue antiquate ferrovie a spese dell'Ungheria e della Cecoslovacchia)... « La lotta per la pace e la necessità di aiutare la Corea dominano il paese » (dall'esterno, evidentemente)... « I giovani colgono firme per l'appello della pace » (più paradisiaco di così!)... « A chi deve essere grata la Cina del suo stato fiorente e rigoglioso? »... Mah, proveremo a indovinare.

Incomica finale

I comp

Ier sera, subito
aver letto sul gio
Gazzetta Ufficiale
derà subito applic
che allo zio, il qua
zio ha torto, mentr
vergogna, infatti,
« case ». Io natural
stato, me ne guard
che ci ho provato
tello) una signora
Ma le conosco p
una volta, che è u
innominata e su
non si vedranno p

— Ope
ganciate sub
il Governo

che, a lume di naso, mette
modo la PUTRESCENTE
ETA' DI CASA PROPRIA.
LIVIO CIANCHETTINI

oggi, cioè ai nuovi metodi
essisti realizzati dal comu-
o.
esto della « cantata » non è
straziante della musica, do-
ad un gruppo di composi-
particolarmente versati in
ioni d'acustica ferroviaria.
spirarsi il meglio possibile,
el ha voluto viaggiare tanto
nto su una locomotiva e
biare idee ed esperienze
fuochisti, macchinisti, capi
sotto regime nazista e il
urre un treno sotto regime
nista.

• • •

comunismo provvede alla fe-
di tutti i popoli e di tutte
ategorie di lavoratori che si
ndono al suo abbraccio. Alla
, per esempio, la « Litera-
aja Gazeta » di Mosca si ri-
ce solo con i termini di « ri-
ita » e di « primavera ». Un
olo uscito alla fine di giu-
sul citato giornale con il ti-
di « Primavera della Cina »
n quadro paradisiaco di quel
e. « I giovani lavoratori —
tra l'altro — pubblicano ar-
i sulla stampa e scrivono
medie ».
tri passi dell'articolo: « Nuo-
comode vetture si vedono
o tutte le linee ferroviarie
paese » (dove le prendano,
si capisce, dato che la Rus-
sta rammodernando le sue
quate ferrovie a spese del-
gheria e della Cecoslovac-
)... « La lotta per la pace e
necessità di aiutare la Corea
inano il paese » (dall'ester-
evidentemente)... « I giovani
ono firme per l'appello della
e » (più paradisiaco di co-
... « A chi deve essere grata
Cina del suo stato fiorente e
oglioso? »... Mah, proveremo a
ovinare.

ncomica finale

I compiti di Pierino

TEMA

Narrate le vostre impressioni sui vantaggi che apporterà al Paese l'applicazione della nota "legge Merlin,, sulle case chiuse

SVOLGIMENTO

Ier sera, subito dopo cena, ho sentito lo zio che, dopo aver letto sul giornale la prossima promulgazione sulla Gazzetta Ufficiale della Legge Merlin, la qual cosa la renderà subito applicabile, soffocava una parolaccia. Io so che allo zio, il quale è scapolo, quella legge dispiace. E lo zio ha torto, mentre la senatrice Merlin ha ragione. E' una vergogna, infatti, per un Paese civile, che ci siano quelle « case ». Io naturalmente non le conosco e non ci sono mai stato, me ne guarderei bene. Anche perchè tutte le volte che ci ho provato (mettendomi i calzoni lunghi di mio fratello) una signora mi ha sempre cacciato fuori a spintoni.

Ma le conosco per ciò che ne ho sentito dire! E dico, a mia volta, che è uno sconcio; uno sconcio che, grazie alla sunnominata e sullodata senatrice Merlin, presto finirà. Non si vedranno più delle case dalle persiane incatenate, dove uomini come lo zio vanno periodicamente a parlare di politica.

Dice che settimanalmente un medico del Comune va in queste case di conversazione per verificare le condizioni di salute dei signori maturi e barbuti che vi dimorano ed eventualmente curarli o prescriver loro periodi di riposo quando hanno parlato troppo. Non ci sarà più lo schifo di quelle case dove i venerandi ospiti sono obbligati a servirsi di disinfettanti e osservare una meticolosa pulizia. Ohibò! Quando la legge Merlin — evviva! evviva! — sarà applicata, lo zio e tutti quanti quelli come lui andranno a parlare di politica verso sera, ai giardini di Villa Borghese o del Gianicolo e perchè no? lungo la via Appia antica, dove tutto avverrà assai più semplicemente, col magnifico, se pur logico, risultato di aumento di inflazioni di case clandestine dove non ci sarà nè ci potrà essere alcun controllo medico, non solo, ma dove potranno entrare anche quelli come me, basta che si mettano i calzoni lunghi. Tanto non essendoci agenti in borghese a sorvegliare, tutto sarà semplice. A dire la verità queste cose le ho sentite dallo zio, perchè lui dice che senza il dibattito oratorio non ci sa stare.

Tutto questo è molto bello e dobbiamo essere riconoscenti alla cara sunnominata, sullodata, surriverita e surriscaldata senatrice per la bella idea che ha avuto. Forse la Signora Maestra, il giorno dell'applicazione della Legge, ci farà sfilare in corteo, unitamente a tutti gli altri scolaretti della città, sotto le finestre della sunnominata ,ecc. ecc., per acclamarla e cantarle inni.

Il che noi faremo con vera gioia, in quanto piccoli; ma dubito che gli studenti e gli altri uomini verranno con noi a cantare gli inni. E questo sarà veramente molto brutto e irriconoscente. Il Governo dovrebbe arrestarli tutti e condannarli al silenzio forzato.

PIERINO BEMPENSANTI

SANTA DEMOCRAZIA

« Il 75 per cento degli operai degli stabilimenti militari, sono comunisti ».

PACCIARDI (alla Camera)

— Operaio Rossi! Se intendete rivelare segreti militari alle Botteghe Oscure, riagganciate subito: già 75 operai sui 100 di questo reparto hanno oggi telefonato e il Governo non tollera che sia superata la percentuale denunciata alla Camera.

— Il ritratto lo vuole somigliante o preferisce una cosa carina?

(I GIOCHI DI)

PRESTIGIO DELLA D.C.

LA Direzione della Democrazia Cristiana, cioè l'organo che praticamente ha in mano le sorti della Repubblica di Gran Pretagna, ha già allestito le proposte per la nuova legge elettorale che, in quanto a fregature, dà dei punti alla tristemente nota « legge Acerbo ». Dunque, secondo i legislatori del Partito di Maggioranza, considerando 590 posti di deputati disponibili per le prossime elezioni (uno per ogni 70 mila abitanti), la lista che avrà la maggioranza, cioè il 50,01% dei voti, oltre alla giusta maggioranza, dovrebbe acchiappare nientepopodimeno che 442 seggi del Parlamento. In cotal modo la Minoranza battuta dalla solita macchina calcolatrice, ma non dalle preferenze degli elettori) dovrebbe dividersi i rimanenti 148 seggi. Se teniamo presente che l'Opposizione o Minoranza sarà costituita da PSI, PCI, MSI, PNM oltre che dagli indipendenti di Sinistra e di Destra e dalle solite liste occasionali, ci renderemo facilmente conto che, senza ricorrere ai nodi scorsoi balcanici, la Minoranza sarà bell'e strozzata.

Speriamo che l'on. De Gasperi, uomo democratico prima di essere democristiano, ci pensi bene, tanto più che se la Maggioranza toccasse per puro caso al PCI, sarebbe quest'ultimo ad attribuirsi i 442 posti sognati dalla DC...

E allora...

MELOSALUTI

PERLE GIAPPONESI

Dal MESSAGGERO del 20:

John Steinbeck, alto di statura, solidamente piantato, elegantissimo nel vestire e sobrio nelle tinte, un paio di baffi abbastanza folti sotto il naso...

Che uomo originale! Mica li porta sopra il naso come tanti...

×

Dal GIORNALE DI SICILIA del 23:

Le bimbe dormivano tranquillamente nella culla rosa preparata per loro nella bella stanza della madre, quando il fratello si precipatava su di esse, trattenuto a mala pena da una suora tedesca vestita di bianco che sussurrò intimorita « My God! ».

Era evidentemente una suora tedesca che sapeva l'inglese.

CI ARRIVEREMO?

— Ha pubblicato la nuova data del giornale senza aver chiesto la preventiva autorizzazione.

PER ANDARE
a Chianciano
ci vuole
un bel fegato:
con quello
che viene
a costare...

✦

E' UN TORMENTO..
se il cervello
è in movimento:
non si può dormire.
Beata Giovanna
non soffrirà mai
d'insonnia.

✦

— SEI UN BEL
fetente —
dice Adamo
al serpente:
— A parte
quello
che c'è costata;
la mela
che ci hai data
era bacata.

✦

— DOMANI —
dice Achille
all'assedio di Troia
— pioveranno
frecce..
Ho certe fitte
al tallone...

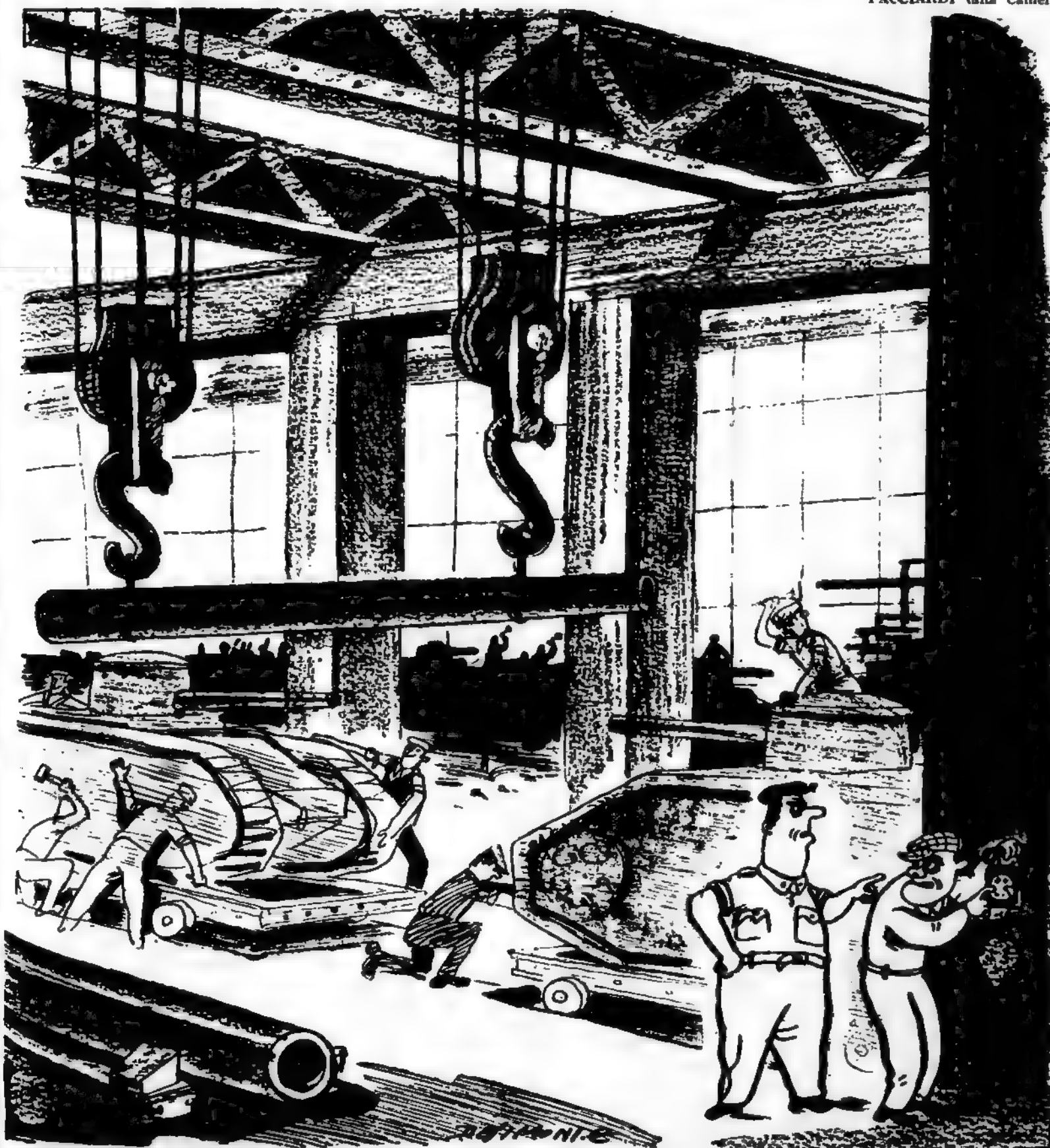
✦

DIOGENE
morì
nella botte:
il disgraziato
si era
prenotato
nascendo,
all'INA-CASE.

✦

CI SONO DONNE
che non vogliono
ascoltare
parole d'amore
dalla voce del cuore.
Preferiscono quelle
del motore...
(Studebaker, Cadillac,
Ferrari...).

FERRI

SOGGETTISTA DAL RADIOLOGO

— Lei ha proprio il cinema nel sangue, giovanotto!

Non c'è solo
la "linea,, Lollobrigida

SIGNORINA *Nelly Chiaramonte, attenzione, prego. Stavolta la colpa non è mia del tutto. L'articolo da lei firmato mi è stato spedito da un lettore che l'ha ritagliato da « Stampa Sera ». Quindi non se la prenda solo con me se sono costretto ad intervenire nella faccenda. Il fatto è che lei, nel suo articolo parla di seni. E se c'è una persona che di seni ha una particolare esperienza questa è la Contessa Alice di Rubignac, del quale personaggio io sono, modestamente il padre.*

Lei comincia col dire che attualmente la parte ammirata in un corpo femminile è il seno. Ciò è inesatto. Avrebbe dovuto dire: « anche » il seno. Il fatto che ai tempi dei Faraoni, come lei afferma, gli egiziani preferivano le donne che possedevano i seni piccoli e distanti sette centimetri l'uno dall'altro (all'anima dei pignoli!), mentre i greci e i romani li preferivano molto voluminosi Tutto questo, dico, mi lascia perfettamente indifferente. Ma è là dove lei parla di centimetri e misure che si risveglia la mia attenzione. Ecco qua:

« La forma classica del seno », lei dice, « potrebbe così tracciarsi: immaginando di poggiare i lati di un triangolo sulla punta dei seni ed il vertice sulla base dello sterno, i lati dovrebbero essere di una lunghezza variante tra i 19 e i 22 centimetri, per le donne che abbiano una corporatura da metri 1,50 a 1,70. Il petto ideale, secondo altri, sarebbe quello il cui giro dovrebbe essere uguale a quello di una coscia addizionata al giro di un polpaccio ».

No, guardi, lei non deve fare così. E' tanto giovane. Lasci perdere il triangolo la cui base deve poggiare sullo sterno, e i cui lati sulla punta dei seni. E che, facciamo fare ai seni anche i giochi d'equilibrio? Questi sono esercizi di esclusiva pertinenza della Contessa Alice! Se andiamo avanti di questo passo, non è improbabile che fra poco io legga un altro suo articolo in cui si parla magari di occhi, e in cui lei afferma che l'esatta forma di un occhio equivale a quella dell'ombelico sommata al buchetto in mezzo al ginocchio, meno l'eventuale buchetto nel mento. O che l'orecchio d'una donna può dirsi veramente perfetto se le sua circonferenza corrisponde alla moltiplicazione della lunghezza media dei peli sotto le ascelle per la lunghezza del naso.

No, Nelly, lasci perdere. I seni delle donne sono quelli che sono, e se c'è qualcuno che può avere voce in capitolo per giudicarli, questi siamo proprio noi uomini. Noi, vede non abbiamo affatto bisogno di ricorrere ai triangoli isosceli da poggiare sulle punte dei seni, per giudicare della loro perfezione.

Per finire, lei afferma che la « Linea » Hayworth è stata definitivamente battuta dalla linea « Lollobrigida ». Falso. Anche questo. Perchè da che mondo è mondo a noi uomini sono sempre andate benone sia la linea Poppea, che la linea Frine, sia la linea Pompadour che quella Cavalieri, sia la Bertini che la Garbo, sia la Mangano che la Marzi, sia la Russel che la Lollobrigida, sia la Hayworth che la Darnell, la Valli, la Duranti, la Eugenia Costantini (una mia amica), la Rosetta Particoni (la mia donna di servizio), eccetera eccetera.

Capito cosa voglio dire? E tanti saluti.

ANTAM

IL LIBRO
DEGLI ANEDDOTI

— *Non è affatto vero* — dice .nt.n.. Cr.st — *che il matrimonio uccide l'amore. Conosco un uomo e una donna, sposati da vent'anni, che ancora si vogliono bene.*

— *Accidenti!* — dice il tenore G.n. P.sq..l. — *Sposati da vent'anni!*

— *Sì,* — risponde Cr.st — *ma non fra loro: con altri.*

* * *

Una ragazza chiede a M.r.. M.ss.:

— *Come mai lei è così calvo?*

E M.ss. — *Promette di non dirlo a nessuno?*

— *Prometto!*

— *Guardi che è un segreto... Venga...* — E condotta la signorina in un luogo appartato, le confida: — *Sono calvo perchè mi sono caduti capelli*

* * *

Dopo un litigio con la moglie, T.n. Sc.tt. dice alla consorte:

— *Perdonami, cara... D. adesso ti farò la donna pi felice del mondo!*

— *Beh* — risponde la signora — *non prenderla così sul tragico; sei ancora giovane per spararti.*

* * *

Un milionario di S. Gregorio (v. Totocalcio) per sbalordire gli amici, una sera in un Ristorante di gran lusso ordina ad alta voce:

— *Cameriere! Mi por centomila lire di caviale!*

— *Spiacente, signore* — risponde il cameriere — *No vendiamo mezze porzioni.*

* * *

L'imitatore Fr.nc. P.cc. incontra il suo sarto per via Veneto.

— *Caro P.cc.* — gli dice il sarto — *lei è molto bravo a fare le imitazioni, vero?*

— *Modestamente* — risponde l'attore arrossendo — *dicono...*

— *Allora* — conclude il sarto — *perchè non mi fa la imitazione dei clienti che mi pagano i conti?*

* * *

G.s.ll. S.f.. ha una mammina veramente adorabile, carina, elegante e molto giovanile.

—*Beata te* — le dice B. V.l.r. — *che hai una mamma così... Io sono disperata. Pensa, ogni volta che riesco ad accalappiare un giovanotto mia madre non fa che dirgli che io sono il suo ritratto di quindici anni fa, e tu capisci quanto mi danneggi una cosa del genere*

* * *

Si dice che la testa a bernoccolo sia indice di formidabile memoria:

— *Tutt'altro* — sostiene M.r.. M.ss. — *questo che ho io* — aggiunge indicando la punta più alta del suo cranio — *me lo sono fatto per non essermi ricordato che l'ultimo scalino di casa mia è rotto.*

L. F.

LA DISAVVENTURA DI MARIA LAURA

— Vorrei proprio sapere se lo fai apposta. Ti lasci rubare la borsetta e passiamo per fessi; denunci che c'era un ingente somma e passiamo per capitalisti; dichiari che la somma era in dollari e mi fai fare la figura del deviazionista.

RADIOLOGO

el sangue, giovanotto!

BRO

EDDOTI

gnorina in un luogo appar
to, le confida: — *Sono cal-
perchè mi sono caduti
pelli*

* * *

Dopo un litigio con la mo-
e, T.n. Sc.tt. dice alla con
rte:
*Perdonami, cara... D
lesso ti farò la donna p
lice del mondo!*
— *Beh* — risponde la si-
nora — *non prenderla co
sul tragico; sei ancora
ovane per spararti.*

* * *

Un milionario di S. Grego
o (v. Totocalcio) per sba
rdire gli amici, una ser
un Ristorante di gran lus
ordina ad alta voce:
— *Cameriere! Mi por
entomila lire di caviale!*
— *Spiacente, signore* — ri
ponde il cameriere — *No
endiamo mezze porzioni.*

* * *

L'imitatore Fr.nc. P.cc. in
ontra il suo sarto per vi
eneto.
— *Caro P.cc.* — gli dice
arto — *lei è molto bravo
are le imitazioni, vero?*
— *Modestamente* — ri-
ponde l'attore arrossend
— *dicono...*
— *Allora* — conclude
arto — *perchè non mi fa
mitazione dei clienti che n
agano i conti?*

* * *

G.s.ll. S.f.. ha una mam
nina veramente adorabil
arina, elegante e molto gi
vanile.
—*Beata te* — le dice B.
V.l.r. — *che hai una mamm
così... Io sono disperata
Pensa, ogni volta che riesco
ad accalappiare un giova-
notto mia madre non fa che
dirgli che io sono il suo ri-
tratto di quindici anni fa, e
tu capisci quanto mi dan
neggi una cosa del genere*

* * *

Si dice che la testa a ber-
noccolo sia indice di formi-
dabile memoria:
— *Tutt'altro* — sostiene
M.r.. M.ss. — *questo che ho
qui* — aggiunge indicando la
punta più alta del suo cra-
nio — *me lo sono fatto per
non essermi ricordato che
l'ultimo scalino di casa mia è
rotto.*

L. F.

TEMA N. 29

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

3000 lire

vengono ripartite (a parità di merito, per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema.

«ELABORATI»

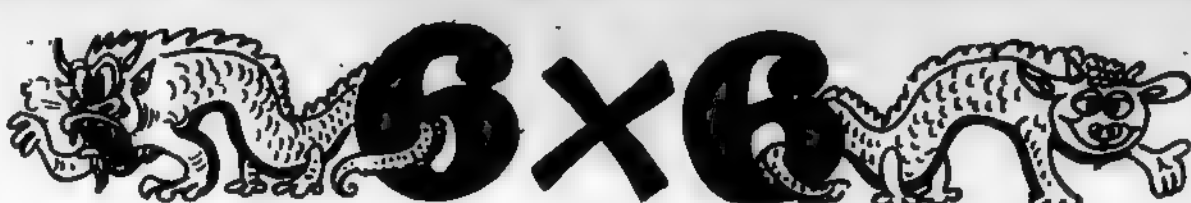
VILLANELLA
R. FERRO, Pisa
Lire 1000

CHICCHIRICHI'
F. CANALE, Pisa
Lire 500

BARTALI
P. COCO, Biancavilla
Lire 500

AMORINO
N. DIOTALLEVI, Roma
Lire 500

TEMA N. 30

6 × 6

1 E. LEOPOLDI, Roma. — «Come mai in Italia non si sente più l'amor di Patria? Io penso che dipenda dalle polemiche giornalistiche che hanno avvelenato l'animo degli Italiani in questi ultimi anni...». Caro amico, devi essere evidentemente molto giovane per rivolgermi domande del genere. Innanzi tutto generalizzi eccessivamente. Grazie al cielo, a sentirlo siamo ancora tanti. Per gli altri... Se una casa salta in aria per virtù di una cartuccia di dinamite, la colpa non è certo dell'inquilino che ha lasciato aperto il rubinetto dell'acqua in cucina. Perchè in Italia non si sente più l'amor di Patria? Ma perchè c'è stata una grossa guerra perduta e perchè gli Italiani hanno combattuto, negli ultimi quindici anni, contro tutti i popoli della terra. Dovevamo chiamare Patria quella che ci mandava a combattere contro gli abitanti o quella che ci mandò a occupare l'Albania? Quella che ci mandò contro la Francia, contro l'America, la Gran Bretagna e la Russia, oppure quella che ci disse «basta!» e ci autorizzò a difenderci dalle prepotenze dei tedeschi? Un certo giorno la Patria ebbe due volti, bellissimi entrambi, forse, ma equivoci: il volto della Patria di Brindisi e il volto della Patria di Salò; chi combattè per Brindisi fu punito da Salò e chi combattè per Salò fu punito da Brindisi. Forse per questo gli italiani si accorsero alla fine che la cosa migliore era il doppio gioco e magari lo avessero fatto da principio, così a scornarsi sarebbero stati solo gli stranieri che ci avevan messi l'uno contro l'altro. Ora pare che la Patria si stia rifacendo un volto, una difesa, una divisa, una reputazione, ma la cicatrizzazione delle ferite richiede tempo! Dio protegga l'Italia

2 GIOVANNINO, Salerno. — *La strada migliore per entrare nel cinema penso non sia quella del Centro sperimentale ma quella della segreteria politica della DC; o forse quella della Marina mercantile se consideriamo il gran numero di marinai e capitani di lungo corso che hanno in mano il cinema nazionale, dalla produzione al doppiaggio, dalla regia all'interpretazione. Forse per questo la barca del nostro cinema fa acqua.*

3 BIANCA, Livorno — Al diavolo il buonsenso e viva chi, come lei, decide all'improvviso di disfarsene! Ecco, andiamo avanti per anni con questo incubo morale, cerchiamo di fare tutto quello che fanno gli altri o di non fare quello che altri non farebbero: a che scopo? Alla fine sentiamo il bisogno di ribellarci al dolore e al piacere e a tutte le cose che le persone per bene debbono fare; ribellarci al nostro carattere stesso che ci ha imposto dei limiti, dei tabù, vizi, fissazioni, simpatie e antipatie. Il povero Toddi, che lei ha ricordato, aveva cominciato a convincere anche me. Sono così pessimisticamente materialista che direi una bugia se affermassi di credere a tutto ciò che predicano i maghi, le indovine, i saggi e i tanti sacerdoti di fedi e di tendenze inconsistenti. Ma dei saggi di un tempo e degli orientali in ispecie possiamo fidarci: la loro esperienza, se non è dovuta ad eccezionale divinazione del pensiero e del futuro, è dovuta di certo al meticoloso controllo del passato. Finchè i maghi si basano sull'esperienza passata meritano tutta la nostra comprensione. Gli orientali, specialmente, hanno avuto modo di studiare un'umanità vasta, immensa e dagli errori, dalle manie, dai mali di coloro che hanno osservato hanno tratto conclusioni legittime e fondate. La saggezza orientale suggerisce di vivere «come se amassimo la vita». Bene, quale migliore consiglio? Solo pensando agli innumerevoli guai degli altri possiamo convincerci che i nostri guai — anche se immensi — non sono gravi. Quando conobbi Toddi tre o quattro anni fa, appresi con un certo senso di fastidio che egli andava compilando, di mese in mese, di anno in anno il suo necrologio; gli dissi che era un pazzo, che così facendo si rendeva la vita difficile; solo più tardi capii che non c'era modo migliore, per non temere la morte, che abituarsi al pensiero della morte. E quando ci siamo abituati, ci rendiamo conto facilmente che non c'è nulla di grave in questo mondo e che la vita va comunque vissuta, a dispetto delle convenzioni dei guai delle consuetudini: a dispetto del buonsenso, se occorre.

I MOTTI LORO

COPPI:

"Tagliare la testa al Tour,,

\+

CASAROLI:

"Vivendo... involando....,,

4 F. DE MARCO — *Cominci a parlare di poesie, di romanzi, di atti unici e poi mi mandi a leggere delle sarrangiate? ti è mancato il coraggio? In quanto alla collaborazione, non sono il solo a decidere; comunque, mi sembra che i tuoi parti non siano eccessivamente felici. Ma perchè mi costringi ad erigere un muro, anzi, una cattedra fra te e me? Perchè vuoi avvilire i nostri ricordi di scuola, i ricordi del tempo felice (chissà che non siamo stati compagni di classe oltre che allievi dello stesso ginnasio?), obbligandomi a salire sulla pedana del giornalista che tiene un discorso molto serio (e inutile) e un aspirante collaboratore? Parliamo piuttosto della nostra scuola, dei nostri maestri. Credo di aver individuato quel vecchio professore di lettere del ginnasio: doveva essere il professor Maradea, un poeta sul serio, che forse si ammalò di fegato la prima volta quando ebbe me tra i suoi allievi. Mi voleva bene perchè ero bravino in italiano; ma chi può dimenticare le violente tirate d'orecchi che mi faceva quando non riuscivo a mandare a memoria le poesie del Pascoli o del Carducci? E chi potrà dimenticare il suo dolore il giorno in cui mi presentai in aula per dare l'esame di italiano orale e gli confessai di non sapere a memoria nessuna poesia, nemmeno una quartina di un suo libro, di cui mi ero sempre dichiarato lettore entusiasta? Povero professore, non sapeva che le poesie migliori erano quelle che si leggevano una volta tanto; egli non sapeva quanto male aveva fatto al Pascoli e al Carducci, costringendomi a mandare a memoria «La cavallina storna» e «Davanti a San Guido»! Ora di Pascoli e di Carducci ho dimenticato tutto e, se posso esser sincero, devo dire che poca simpatia mi lega ancora a quei poeti. Ma chi dimenticherà, invece, i versi del professor Maradea che ancora oggi mi tornano in mente, dopo venticinque anni, pur avendoli letti una sola volta?*

5 BOSCO, Torino — Niente da fare per i disegni: non è questo il posto dove scontare le passioni giovanili! C'è il giovane Ferri, ad esempio, che si vanta di essere stato compagno di Conservatorio del Maestro Mannino e di Silvana Pampanini; eppure, per quanto avesse tentato, non è mai riuscito a farci ascoltare un assolo di corno. Che importa se i compagni di conservatorio giurano che era abbastanza bravo quando faceva gli esercizi musicali?

6 ROMOLETTO, Roma — *Non m'intendo di sport, non sono autorizzato a trinciare giudizi e a fare critiche; stimo i calciatori e i ciclisti per il solo fatto che devono sudare parecchio per conquistare una vittoria; però, la frenesia per gli assi sportivi, il «tifo», e il fanatismo di coloro che non esercitano altro sport che non sia quello di abbracciarsi e di urlare negli stadii, mi sembrano esagerati. Per fortuna Coppi, Bartali, Boniperti Amadei e Piola non hanno velleità dittatoriali e non s'impicciano di politica... Già: supponiamo che per il Consigliere comunale Amadei la politica sia una segreta passione: chi potrebbe salvarci, domani, da un eventuale avvento al Potere di Amadei e di altri assi dello sport? Te lo immagini un Gabinetto (con doccia) presieduto da Gino Bartali Primo Ministro e Maresciallo del Pedale, con Amadeo Amadei alla Difesa e Coppi Comandante Generale dei Bersaglieri Ciclisti?*

SEI

Telegrafiche

NUMERO 7 - Spiacente ma il tuo scritto non ha senso stop Spiegati meglio se vuoi tentare pubblicazioni. — LILIANA, Chelsea - Ricevuto saluti, ricambio et ringrazio. — FRANCESCO D. M. - Motti et arrangiate devono basarsi su frasi et luoghi comuni di dominio pubblico. — A. MENCACCI, S. Margherita Lig. - Poesie sunt senza infamia et senza lode stop Consiglioti pubblicazione giovanile poichè «Travaso» habet notevoli pretese. — MARO', Genova - Non ci siamo ancora; prova nella stagione fredda

[illegible] DI MANON

Il giuramento

Te ne ricordi quella volta, amore,
che ce ne andammo di soppiatto al mare?
Avevamo in programma di restare
una giornata sana core a core.

Ma prima di partire mi giurasti
nel vedermi tremare di paura
(a quei tempi ero ancora casta e pura)
di rispettarmi e... Se mi rispettasti!

Il costume da bagno ci copriva
i punti maggiormente verecondi.
Tu mi baciasti sui capelli biondi,
sollevandomi il volto che arrossiva...

Ma quando ci tuffammo nell'azzurro
del mare galeotto, intesi che
era dolce morire in braccio a te
e te lo dichiarai con un sussurro.
« Pigliami — ti dicevo in mezzo al mare —
Non vedi che non chino più la faccia?
... pigliami. dolce amore, fra le braccia,
e, detto fatto, insegnami a nuotare ».

Ma invece, sì!! Non mi pigliasti un corno!
Sia per quel giuramento da frescone
sia per altra recondita ragione,
facesti il morto tutto il santo giorno...

Abbasso l'attualità

QUESTA benedetta attualità sta diventando la mia ossessione. Avrei tanta voglia di scrivere qualche bel racconto, una novella, o magari la vera storiadi Giulio Cesare. Ma niente: ogni settimana, da anni, io devo scrivere qualche articolo d'attualità. Questo è ingiusto, ecco cosa vi dico. E' relativo. Perchè se c'è una cosa che può scadere d'attualità anche al momento in cui la si apprende, è proprio l'attualità. Mi spiego: è inutile, poniamo, che io scriva preziose idiozie sulla presenza della bella quanto sconosciuta attrice italiana Lia Amanda a tutti i festivals internazionali di cinema: ciò non interesserà minimamente le mondariso della Val Padana, e quindi per queste ultime, come del resto per il Maresciallo Tito, tale argomento risulterebbe scaduto e quindi antiattuale. Così come l'improvviso aumento degli aiuti americani a Tito lascerebbe del tutto indifferente l'attrice Lia Amanda. Nonchè le mondariso della Val Padana.

Capite cosa intendo dire? Il giornale di oggi reca: «Quindici condanne per spionaggio in Cecoslovacchia». Bene, io vi dico che soltanto i quindici condannati riterranno tale argomento più attuale del fatto che un arsenale bellico è stato scoperto a Finale Ligure. E allora? Scrivo un articolo sui condannati o sulle armi di Finale Ligure?

Il generale Fongoli sostituisce Mancinelli allo Shape. E chi se ne frega? E ancora: chi se ne frega se una manifestazione federalista ha avuto luogo alla frontiera con l'Austria? Ciò interesserà rispettivamente i generali Fongoli e Mancinelli e i partecipanti alla manifestazione federalista. E voi pretendereste forse che io scriva i miei articoli per un sì esiguo numero di lettori? Ma neanche per sogno.

Per i magistrati italiani, che hanno testè ottenuto dei miglioramenti economici, il fatto che l'interim degli Interni vada a Spataro per una breve assenza del Ministro Scelba non è più attuale di quanto per i gollisti ribelli, affaccendati come sono a costituire un nuovo gruppo parlamentare, lo sia l'attivo interessamento dell'India per una soluzione del problema coreano. Mentre corre voce che Ingrid Bergman, tutta presa dalle sue due gemelline, non terrà prossimamente una conferenza sulla vittoria di Coppi al Tour de France.

Degli scopi della missione di Gromyko a Londra pare che i piloti dei settecento aerei dell'ONU che hanno attaccato giorni fa tre centri nordisti, non sembrano tenere assolutamente conto, mentre è accertato che per essi il fatto d'aver bombardato tre centri nordisti, e quindi d'aver rischiato la pelle, minacci di diventare un argomento di lunga e scottante attualità, nel senso che, anche fra dieci anni, essi ricorderanno tale ardita impresa bellica, mentre, seduti accanto al fuoco, racconteranno le proprie eroiche gesta ai nipotini estasiati.

E allora mi dite voi come diavolo debbo regolarmi? Scrivo un articolo sui piloti dei settecento aerei dell'ONU o sugli scopi della missione di Gromyko a Londra? Ma poi, in fondo, io scrivo anche per me, oltre che per i miei lettori. E in questo caso, si può sapere cosa accidenti me ne frega di Gromyko, degli scopi delle sue missioni e dei piloti dell'ONU, che magari saranno tutti delle ottime persone ma nonostante ciò a me non me ne frega niente lo stesso?

Presentemente il mio argomento d'attualità si chiama Vittoria. E' piccolina ma graziosa, e ha gli occhi che paiono due laghetti alpini. Ma se scrivo un articolo su Vittoria, è probabile che Giovanna trovi la cosa di una discutibile attualità.

E' inutile, ho ragione io: la attualità non esiste. L'attualità è soggettiva, cioè. Per mia sorella è guarire dal mal di fegato, per mio nipote è quel pallone da foot-ball esposto nella vetrina d'un negozio di giocattoli, per mia zia è andare dal parrucchiere, per Isidori è passare agli esami di liceo artistico, per Dragosei e Ferri scrivere un ennesimo soggetto cinema-tografico.

Concludendo: abbasso l'attualità, ecco cosa vi dico.

AMURRI

Tenore di vita americano:
L'IKE - LIFE.

SCELBA IN SVIZZERA
— Dorme e ride...
— Starà sognando l'On. Spataro alle prese con l'ordinaria amministrazione.

alità

di lunga e scottante
à, nel senso che, an-
dieci anni, essi ricor-
o tale ardita impresa
mentre, seduti ac-
al fuoco, racconteran-
proprie eroiche gesta
tini estasiati.

ora mi dite voi come
debbo regolarmi?
un articolo sui piloti
ecento aerei dell'ONU
scopi della missione
myko a Londra? Ma
fondo, io scrivo anche
e, oltre che per i miei
E in questo caso, si
pere cosa accidenti me
ga di Gromyko, degli
delle sue missioni e dei
dell'ONU, che magari
o tutti delle ottime
e ma nonostante ciò a
n me ne frega niente
so?

entemente il mio argo-
d'attualità si chiama
a. E' piccolina ma gra-
e ha gli occhi che palo-
e laghetti alpini. Ma se
un articolo su Vittoria,
babile che Giovanna
la cosa di una discuti-
ttualità.

nutile, ho ragione io: la
ità non esiste. L'attua-
e soggettiva, cioè. Per
orella è guarire dal mal
gato, per mio nipote è
pallone da foot-ball
o nella vetrina d'un
o di giocattoli, per mia
andare dal parrucchie-
r Isidori è passare agli
di liceo artistico, per
sei e Ferri scrivere un
simo soggetto cinema-
fico.

ncludendo: abbasso l'at-
à, ecco cosa vi dico.

AMURRI

VITA SEGRETA DELL' AGENTE DEL FISCO

— Ma caro signore, lei è un bel tipo! Anche gli altri pagano per potersi spogliare...
— Lei non sa chi sono io. A me, mi pagano per spogliare gli altri!

STORIA DEL RIDERE

LA Roma imperiale estese il suo dominio su tutto il mondo fino allora conosciuto.

Questa frase che abbiamo letto su tutti i testi scolastici, a cominciare dal sillabario di prima elementare, mi ha sempre fatto pensare allo struzzo che mette la testa sotto la sabbia all'avvicinarsi di cose che non conosce.

Con questo non voglio insinuare che la Roma dei Cesari avesse lo stesso carattere del pauroso uccello ma penso si debba ammettere che è piuttosto comodo dire che si domina tutto il mondo escludendo le parti non conosciute dal dominatore. Infatti le parti non dominate erano quelle conosciute, ma a chi? Ai Romani, non certo agli abitanti di quelle parti stesse che invece le conoscevano benissimo e che, poichè non si dedicavano ai viaggi specialmente in terra romana, potevano a loro volta asserire di dominare tutto il mondo conosciuto da loro.

Il senso del ridicolo mancava quasi completamente ai Romani che si pavoneggiavano lungo la Via Sacra portando in giro le loro pancette avvolte in candidi lenzuoli e cingendo magari con corone di fiori e foglie la loro lucente calvizie.

Ve lo immaginate il ragioniere del terzo piano, quello alto si e no un metro e cinquantasette che di solito porta un sobrio doppiopetto grigio, uscire una mattina ricoperto di un candido manto. La spalla sinistra, di colore latteo, esce da un'apertura e sul braccio, che diventa pelosissimo dal gomito in giù, ricadono morbidamente le pieghe della stoffa Sotto, due polpacci rotondi sormontano i malleoli sporgenti e in testa alcune foglie di alloro non riescono a nascondere quell'unico capello che pazientemente ed accuratamente pettinato compie ben trentadue volte il viaggio dalla tempia sinistra a quella destra e viceversa.

Questo basterebbe indubbiamente a farvi ridere per un mese, ma c'è dell'altro: figuratevi che questo strano ometto invece di svicolare lungo i muri, vergognandosi come un ladro per il proprio abbigliamento, cammini, anzi, inceda, con atteggiamento maestoso in mezzo alla via. O meglio ancora immaginatelo in piedi su una biga dorata trainata da focosi destrieri.

Non si può negare che chi si comporta in questo modo manca completamente del senso del ridicolo ed è quindi esatta l'affermazione suesposta nella quale si dice che gli antichi romani ne erano assolutamente privi.

Una riprova di tutto ciò si trova in Orazio, il grande poeta satirico, che si era specializzato in questo difficile genere di letteratura avrebbe dovuto possedere al massimo grado questo senso del ridicolo. Come si fa a fare della satira se non si vedono nel mondo gli aspetti comici? Egli invece si è sempre limitato a fustigare alcuni aspetti banali della vita di allora trascurando i più umoristici. Quando ci dice che Tizio è avaro o che a Caio piace corteggiare le mogli degli altri fa delle semplici costatazioni su argomenti che sono tristi o banali: a chi infatti non piace corteggiare le mogli degli altri specialmente se sono carine?

Come sempre anche allora gli individui che mancavano più degli altri di senso del ridicolo erano quelli convinti di essere qualcuno. In questo mondo più ci si crede grandi e più si diventa comici. (V. C. Croccolo).

Gli imperatori romani che si credevano addirittura semidei e venivano divinizzati ed adorati sugli altari sono un magnifico esempio di questa verità.

Sulla vita dei potenti incombe un'ombra, una specie di incubo: quello degli aneddoti E forse nessuno come gli imperatori romani almeno a giudicare dal loro strano modo di comportarsi, è stato tanto dominato da questo incubo. L'uomo che la fortuna, o la sfortuna, se preferite, ha messo alla testa di un popolo o comunque in una situazione tale da fargli credere che se tutto ciò che lo riguarda verrà un giorno a far parte della storia, si trova costantemente di fronte alla preoccupazione di fare bella figura e il guaio è che, generalmente, non si limita a voler fare bella figura nelle proprie attività specifiche, ma vuole strafare ed invade tutti gli altri campi tenendoci principalmente a brillare come uomo di spirito.

Il grande uomo quando viene interrogato, magari a proposito del tempo, non risponde come i comuni mortali, ma cerca disperatamente la frase che passerà ai posteri.

Naturalmente tutti coloro che si trovano vicini al grande uomo apprezzano moltissimo la sua battuta, non tanto perchè è buona, ma perchè sarebbe poco conveniente far capire che oltre ad essere piuttosto sciocca non ci entrava niente. Il grande uomo sentendosi lodare e vedendo che effettivamente la sua battuta viene riporta e citata da tutti, si convince di essere una persona di spirito ed insiste sempre di più con risultati sempre più rovinosi.

Gli imperatori romani furono quindi i primi ad inventare e ad applicare quel genere di umorismo che viene comunemente definito « lo spirito del professore » nel quale eccellono, forse per simpatia linguistica: i professori di latino.

Colui che portò a un vero grado di perfezione questo genere di spirito fu Nerone.

Egli, bisogna ammetterlo, si trovava anche molto, favorito dalla sua professione di despota per eccellere in questa forma di umorismo: al suo confronto il professore di latino che può reagire al massimo con una sospensione al fatto che un suo allievo reagisca con gesti sconci alle sue pretese di fare lo spiritoso, è un semplice dilettante. Basta pensare che se un cortigiano non si affrettava ad apprezzare l'ultima fine battuta del divo Nerone veniva cortesemente invitato a tagliarsi le vene nel bagno.

Questo provocava ad ogni parola dell'imperatore una vera e propria corsa all'apprezzamento.

Alcuni, per paura di non fare in tempo cominciavano a ridere in segno di approvazione prima ancora che Nerone avesse finito di pronunciare la prima parola della frase e rimanevano poi malissimo quando si accorgevano che quella volta Nerone aveva detto una frase tutt'altro che da ridere. Non era raro il caso che qualche dignitario di corte, dovendosi assentare per qualche giorno da Roma, allo scopo di evitare grane apprezzasse a priori e per scritto tutte le battute future di Barbadirame

Questo stato di cose montò naturalmente la testa a Nerone che ben presto fu convinto di essere spiritosissimo e bravissimo, un po' come accade oggi a un altro grande Cesare Zavattini, che a forza di sentirsi lodare e di vedersi pagare vari milioni poche righe di soggetto, ha finito col credere di essere veramente grande

Questa convinzione di perfezione portò come conseguenza l'incendio di Roma ed « Umberto D. »: due calamità che un maggior senso del ridicolo avrebbe potuto facilmente evitare.

TRISTANI

ISIDORI PRESENTA: le avventure di PECOS BILL

LA LOTTA SI FA TREMENDA. PECOS BILL E L'AVVERSARIO SI AVVINGHIANO IN UNA STRETTA MORTALE.
AH! MALEDETTO! VIGILI, A ME!
TRA POCO AVRAI FINITO DI GRIDARE!

MA MENTRE GIA' PECOS BILL STA PER AVERE LA MEGLIO, FURTIVAMENTE, IL CAPO DEI METROPOLITANI AFFERRA UN LIBRETTO PER CONTRAVVENZIONI DA UN CASSETTO SEMIAPERTO.

NEL FRATTEMPO LA ... CHE PECOS BILL E' IN... SULLE SUE TRACCE
DUE DI VO... SEGUANO! B... TROVARE ... BILL!

FERMO! QUESTA VOLTA SEI ANDATO! NON FARE UN MOVIMENTO O TI MULTO!
AH! SONO PERDUTO! PERO'...

DISGRAZIATO! LA MIA MORTE NON TI SERVIRA' A NULLA. PENSA PIUTTOSTO CHE, MORTO IO, NON AVRAI LA MINIMA POSSIBILITA' DI SALVARTI METTI VIA QUEL LIBRETTO!
NON M... TA. MORRO' ... AVUTO LA SOD... MULTARTI CON ... SE MANI. RA... A DIO, DU...

DIFATTI, GUIDATI DALLA PICCOLA SUA, I MOTORSCOOTERISTI MUOVONO COME UN SOL UOMO ALL'ATTACCO.
MOTORSCOOTER!
AVANTI! PER UN DOMANI MIGLIORE! ALL'ASSALTO!
AVANTI! LAMBRETTA!
AVANTI! VESPA!

...E PAROLE DEL ...OSTRO EROE NON ...ONVINCONO L'AV...ERSARIO ...OSI...
...VA BENE. ...LORA TI DI...IFRO IN CON...RAVVENZIONE.

Ennesima rivolta al Messico.

×

Sedizione in abbonamento.

×

Secondo l'americano Dayton la situazione è abbastanza rosea.

×

Effetto di daytonismo?

×

Secondo alcuni il partito di Lauro è tutto una gonfiatura.

×

Il pallone di Achille.

×

Dopo le grandinate degli scorsi giorni, il caldo è tornato di nuovo e più soffocante.

×

Una grandine non fa primavera.

×

La Biennale di Venezia procede...

×

... astrattoni.

×

Il giocatore Jeppson è stato pagato 105 milioni dal Napoli.

D.D.T.

Alla faccia del calcio!

×

L'Everest continua a crescere: da 8864 a 9025 metri di altezza.

×

Chissà come ci sforma l'on. Romita!

×

Il titolo di « Miss Universo » alla finlandese Armi Kuusela.

×

Chi sa come aumenteranno le richieste di porto d'Armi!

×

L'Irlanda del Nord « deve » rinunciare alla propria autonomia e soccombere all'Inghilterra.

×

EIRE fu!

×

Il Circuito delle Dolomiti è stato vinto da Paolo Marzotto.

delle filande Marzotto, ... dia di 89.840 km. all'ora.

×

Ammappelo, come fil...!

×

Si parla di rinviare le ... politiche.

×

Per un ventennio ?

×

Scelba sta male.

×

Truman, ricoverato in ... dale.

×

Eden convalescente.

×

Stalin...

×

... gode ottima salute.

×

E ha protestato perchè ... manovre atlantiche che si ... no nel Mediterraneo, gli ... battono i rossi.

×

Congresso del S.E.D. ... no Est.

×

I dirigenti hanno ... S.E.D. e Baffone.

...auser raccomanda i ... ...ia » per conservare l...

×

...fatti ai bagni di mare ...no.

×

...Parlamento in ferie...

×

...tato trarre sospiri ...ondi per il rispetto ... istituzioni.

×

...prodotti americani...

×

« Made » nostrum...

×

...unione di commerci...

×

...i l'acqua è stata così

×

...berto Moravia non p... negli Stati Uniti.

×

...i lascia la via vecch... « Nuove »...

ECOS BILL

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

DECIMO EPISODIO

19-20

PECOS BILL STA PER
...LIO, FURTIVAMENTE,
...OLITANI AFFERRA UN
...TRAVVENZIONI DA UN
...ERTO.

FORMIDABILE. I
...DI VIGILI SONO
...IMPETO.
SIETE IN CONTR..

delle filande Marzotto, ... dia di 89.840 km. all'ora.

×

Ammappelo, come fil...!

×

Si parla di rinviare le ... politiche.

×

Per un ventennio ?

×

Scelba sta male.

×

Truman, ricoverato ... dale.

×

Eden convalescente.

×

Stalin...

×

... gode ottima salute.

×

E ha protestato perchè ... manovre atlantiche che si s... no nel Mediterraneo, gli a... battono i rossi.

×

Congresso del S.E.D. ... no Est.

×

I dirigenti hanno d... S.E.D. a Baffone.

...user raccomanda i « bagni ...ia » per conservare la pelle.

×

...fatti ai bagni di mare ti scor...no.

×

...Parlamento in ferie...

×

...tato trarre sospiri troppo ...ondi per il rispetto dovuto ... istituzioni.

×

...prodotti americani...

×

« Made » nostrum...

×

...unione di commercianti al

×

...i l'acqua è stata così salata.

×

...berto Moravia non può en... negli Stati Uniti.

×

...i lascia la via vecchia per ... Nuove »...

D.D.T.

Duclos, asciugandosi il sudore:

×

In fondo stavo meglio al fresco !

×

Una proposta dell'on. Giannini per prorogare il mandato parlamentare al 1954.

×

Trattandosi di prorogare il mandato... di pagamento, la proposta sarà accolta certamente.

×

Truman, dopo la decisione di non presentarsi come candidato alla Presidenza, pare che ritiri la decisione all'ultimo momento.

×

Paese che vai, De Nicola che trovi.

×

Nessuna consegna di Scelba a Spataro.

×

Nemmeno un... manganello?

Un messaggio del SED della Germania Est « al migliore amico del popolo tedesco ».

×

Anche Anna Pauker aveva inviato messaggi « al migliore amico del popolo rumeno ».

×

Nella Germania Est è nato l'esercito popolare per la difesa della pace.

×

La pace ne dà il triste annuncio.

×

De Gasperi, in occasione della Festa della Montagna, ha rivolto un appello per l'unione degli italiani.

×

Quel mazzolin di bianco fiore, che viene dalla Festa della Montagna.

×

Due caccia boemi partiti da Praga hanno sbagliato rotta entrando in territorio francese.

×

Beati i cèchi volanti, in terra mocolorum.

NONOSTANTE il caldo, carissima nostra Cittadina marchesa, tutto procede a meraviglia; anzi, diremmo quasi, meglio di prima, ora che il Parlamento chiude i battenti e se ne va in villeggiatura... Ci sarebbero da scrivere tante cose su questo argomento, ma non intendiamo assolutamente vilipendere le Istituzioni, e pertanto ci facciamo, come suol dirsi i fatti nostri.

Non possiamo, tuttavia, non rilevare come i migliori

Difensori delle Istituzioni

siano proprio i parlamentari. Ed è giusto: le Istituzioni, in ogni Paese civile e democratico, sono una cosa sacra. Guai, dunque, a chi tocca i deputati, poichè anche i deputati, i quali formano il Parlamento che è una Istituzione, sono Istituzioni. E che Istituzioni!

Ed è proprio per questo che gli onorevoli deputati, dopo avere sancito il principio che le Istituzioni non si vilipendono, prendono ad insolentirsi fra loro. E quindi, in quanto Istituzioni essi stessi, prendono a vilipendere le Istituzioni.

Basta del resto prendere in esame — come ha fatto il *Giornale d'Italia* — gli insulti e le vie di fatto di una qualsiasi seduta di Montecitorio, applicare la legge, e vedere quante centinaia di anni di galera si prenderebbe un qualsiasi cittadino che osasse regolarsi nei confronti dei parlamentari come un qualsiasi deputato.

Ancora a proposito di parlamentari, abbiamo sulla scena questa settimana

« Il malato immaginario »

nel quale la nota commedia di Goldoni non c'entra affatto, ma c'entra, invece, quella del Ministro Scelba, che ha deciso di andarsi a curare la salute in Svizzera. Sicchè tutti i giornali hanno annunciato la cerimonia delle consegne all'on. Spataro, nominato Ministro degli Interni *ad interim*. E invece Scelba improvvisamente ha smentito, in quanto le consegne sono « inutili », e Spataro non ne ha bisogno.

Degni di menzione, in questo rassicurante panorama, sono anche i sempre crescenti nostri

Progressi sindacali

I giornali hanno riportato la cronaca di un raduno organizzato dalla CISL e presieduto dall'on. Giulio Pastore, nel corso del quale sono state distribuite in dono alle intervenute 10.000 saponette « gentilmente offerte dalla Casa Durban's ». La fotocronaca della cerimonia, ampiamente riprodotta dalla stampa, mostra saponette e sorrisi. Sicchè ora, dopo il sorriso e la pelle, abbiamo anche il « Sindacato Durban's », regolarmente autorizzato dalle autorità.

Dove la trova, madama, una democrazia così, come dire... così... così Casa di Bellezza!?...

Andiamo avanti. Con vero piacere abbiamo rilevato che esistono finalmente alcune questioni

Dove la politica non c'entra

Per esempio il processo Casaroli: si tratta di una banda di malfattori della peggiore specie, che hanno rapinato, ed ucciso selvaggiamente. Ebbene, alcuni giornali sono andati in brodo di giuggiole nell'assicurare ai propri lettori che Casaroli ed i suoi uomini erano attivisti del MSI.

Altri giornali riportano, invece, alcune dichiarazioni di Gianna Mazzotti — Miss Italia — esclusa dalle finali per il titolo di Miss Universo, a Palm Beach. La bella italiana ha detto che Miss Finlandia ha vinto soltanto per ragioni politiche e commerciali, ragioni che hanno altresì subito l'influenza... delle imminenti olimpiadi.

Il cielo perdoni a Gianna Mazzotti gli ultimi cinque minuti di lotta!...

Un'altra notizia che certamente la rallegrerà assai, cara Cittadina, è la seguente, relativa alle

Grandi ricchezze

d'Italia, paese capitalista. A Foggia il servizio dei treni sulla ferrovia Garganica è sospeso perchè l'UNES, società fornitrice dell'energia elettrica alla linea, ha sospeso l'erogazione a causa dei crediti insoluti ammontanti ad oltre 10 milioni di lire. Le agenzie di viaggio hanno dovuto restituire l'importo dei biglietti venduti per le spiagge garganiche.

Anche in campo internazionale, madama carissima, tutto va

Di bene in meglio

La Manciuria dice di essere stata mitragliata dagli aerei americani; gli aerei americani dicono che la Manciuria dice di essere stata mitragliata onde crearsi un alibi per un allargamento del conflitto. Insoma, come al solito, non si sa mai chi abbia incominciato, e poi ci si trova tutti nei pasticci fino ai capelli.

Nel Messico dopo le elezioni, c'è stata una magnifica insurrezione. Truman ha « marcato visita », ovverosia, per chi non conoscesse il gergo militare — ma in Italia lo conoscono tutti — si è dato ammalato. Inoltre in America stanno facendo furore le scarpe alla clorofilla. Con la quale, Cittadina carissima, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

— Chi è quella bella signora sempre vestita di nero ?
— la moglie di un perito.

SE AVETE FONDATI MOTIVI PER UCCIDERE QUALCUNO ESPONETEMELI. IO FARO' GIUSTIZIA PER VOI IN QUESTA RUBRICA AFFIDANDO AI POSTERI IL VOSTRO NOME E PASSEREMO INSIEME ALLA STORIA QUALI LIBERATORI DELL'UMANITA'

INDIRIZZARE LA VOSTRA RICHIESTA: « AL GIUSTIZIERE DEL "TRAVASO" - VIA MILANO 70 - ROMA ».

SI', SIGNORI giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo, fino al triste giorno in cui decisi di andare al cinema con l'amico Gennaro. Non era proprio quella che si dice una buona idea, a prescindere dall'amico Gennaro, dato il caldo e la scarsità di pellicole non decisamente orrende nel periodo estivo, ma in conclusione varcai quella porta fatale e in quel preciso istante ebbe inizio la mia rovina.

Non si trattava di un capolavoro, ma era un film interessante, di quel tipo poliziesco-avventuroso ta-ta-mani in alto che appassiona proprio tanto.

Eravamo entrati naturalmente a metà e cercavo di capire quale ragione avesse Bert Munro per rifilare tutti quei sonanti cazzottoni al grasso Ted de Corsia, quando ecco l'amico Gennaro iniziare la sua azione subdola e deleteria:

« Non ti pare che quello somigli a Peppino? ». Naturalmente non gli risposi, intento com'ero a seguire l'emozionatissima fuga di Ted nella notte di New York. « Beh? Che ne dici? » continuò quel demone « somiglia o no a Peppino? ». « Quale Peppino? » domandai distrattamente. « Ma sì, Peppino quello che abita in casa con Romoletto l'oste di Tormarancio! ».

Non conoscevo Romoletto e non ero mai stato a Tormarancio. La platea del cinema più elegante della capitale cominciò a stigmatizzare cortesemente il nostro modo di fare. Intanto avevo perso il filo del discorso di Stella Donaldson, l'affascinante canterina del « Maiale Verde », il losco centro degli affari di Bert Munro, e non capivo più un accidente. Per fortuna arrivò il tenente O' Shea del Dipartimento Centrale che cominciò a ricostruire pazientemente i fatti. Illuso, io! Quel satana dell'amico Gennaro guardava ora le forme di Stella Donaldson: « Aoh, ma ce lo sai che quella è gagliarda un frego? Ammappela, si che respingenti! ».

I vicini di posto cominciarono ad emigrare per altre zone meno popolaresche e più adatte alle 500 lire che avevano pagato per godersi sacrosantamente in pace l'aria condizionata e la regia di Robert Siodmak. « Mi ricorda Nannarella la figlia di Romoletto » continuò lo stramaledettissimo carnefice « Romoletto l'oste di prima, hai capito? Lo sai che quella ci sta? Non la conosci? Ah, ma vale proprio la pena di conoscerla! ».

Mi lasciai cadere abbattuto, accasciato, sfinito. Ogni speranza di capire la trama del film era ormai perduta la stima del mio futuro suocero comm. Carbonetti e dell'alto funzionario che mi doveva aiutare nella carriera erano perdute anche quelle, dato che questi due ricchi ed eminenti personaggi stavano nella fila avanti alla nostra, e mi avevano perfettamente riconosciuto. Mi girai come una tigre: « Insomma, vuoi star zitto? Basta con Romoletto, Nannarella e il diavolo che se li porti, io voglio vedere il film! ». Quello sciacallo chiamò la maschera dicendo che IO NON GLI PERMETTEVO DI VEDERE IL FILM con le mie stupide chiacchiere e mi fece vergognosamente espellere davanti agli occhi disgustati dei due pezzi grossi di cui sopra!

L'ho aspettato fuori del locale, e l'ho visto uscire. Quella sottospecie di iena stava commentando il mio comportamento con il mio ex futuro suocero e con l'alto funzionario che doveva aiutarmi nella carriera!

Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso.

NATI

●

Arrangiate fresche

Gli « esistenzialisti » di piazza di Spagna:
I MOLLI FATALI DI ROMA.

◆

Spettacoli estivi di prosa:
SERRATA D'ONORE.

◆

Chiacchiere a Montecitorio:
IL BLOCCO DEI FATTI.

◆

Pezzi grossi in automobile:
TRIPPE CARROZZATE.

LA NENIA triste del Virginiano, dolicocefalo come tutti i Virginiani, si spandeva per tutta la valle. Era una canzone d'amore, i cui primi versi suonavano così:

O Cunegonda, Cunegonda mia,
non so chi sia
più racchia: se tu o tua zia.

E seguitava così. Noi tutti piangevamo, commossi e nauseati. Ma ben presto arrivammo alla spelonca del capitano Yanez. Quest'ultimo ci attendeva sulla soglia e ci salutò con un gran rutto: usanza che aveva appreso nella jungla ed alla quale non rinunziava, da quel vecchio bastardone che era.

Quando fummo nell'interno, accoccolati per terra accanto a lui, il venerando sozzone incominciò a grattarsi. Con le lunghe unghie nere trucidò un centinaio d'insetti, assalendoli a tradimento mentre facevano la siesta fra i lunghi peli bianchi del petto, e disse:

— Figliuoli, quanto sto per narrarvi accadde molti anni or sono, quando facevo il commercio di pelli di ornitorinco. Le cose non mi andavano troppo bene, figliuoli dell'anima mia, e voi sapete quanto io abbia bisogno di moneta per andare avanti, al contrario di un vecchio orologio che possedevo, il quale maledettò lui, andava avanti senza bisogno neppure di un centesimo di rupia. Ma questo non conta, come disse il capo del Governo alludendo al Re; per cui, dopo aver sacrificato al Monte di Pietà di Calcutta il sunnominato orologio, mi venni a trovare nella tristissima, quanto impellente, necessità di far quattrini in qualsiasi maniera Come vi ho detto, mi ero dedicato al commercio delle pelli di nòttola, e...

Lo interruppi:

— Capitano, avevate detto pelli di ornitorinco.

— Davvero figliuolo? Beh, non importa dato che per qualsiasi genere di pelli searebbe stato necessario lavorare, cosa che non entra assolutamente nei miei principii. Voi sapete che io sono un contemplatore, un riflessivo, un innamorato della natura e considera il lavoro un autentico peccato mortale. Ma il bisogno era come un telegramma con precedenza sugli ordinari, ossia urgente; e decisi di sollecitare il mio genio inventivo acciocchè, con un lampo, mi aiutasse a risolvere la situazione. E il lampo venne, figiuoli. Senza perdere un istante invitai a pranzo il più ricco commerciante del luogo e quando fummo seduti a tavola, dopo aver sgranocchiato uno squisito fritto di lucertole, io gli dissi freddamente di anticiparmi alcune migliaia di rupie sulle pelli di ornitorinco che, forse, avrei potuto consegnargli in autunno. Non solo, ma gli proposi di pagare il pranzo e di avallarmi un paio di cambialucce le cui proteste si facevano sempre più uggiose. Naturalmente, nel fargli queste proposte piuttosto assurdarelle, badavo bene a stringere in pugno un coltello con la mano nascosta sotto il tavolo. E così il ricco commerciante fu costretto ad accettare ed io risolsi brillantemente quella situazione misera.

Egli tacque. Nel silenzio, come sempre, fui io a chiedere:

— E come mai, capitano, quel ricco commerciante accettò di aiutarvi in luogo di, come sembrerebbe logico, pigliarvi a calcioni nel mento?

— Figliolo — rispose il vecchio sozzone mentre una lagrima gli brillava nell'occhio destro, il più cisposo — non ho forse detto che stringevo in pugno un coltello? E credi forse che lo stringessi dalla parte della lama? Mainò, fratellini. Dall'altra. Perciò, avendo io il coltello dalla parte del manico, si capisce che potevo imporre qualsiasi condizione...

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

DEDALO — Si può sapere che hai fatto?
ICARO — Ho inventato il « Dakota »....

...triste del Virgi-
...licocefalo come
...giniani, si span-
... tutta la valle.
...ne d'amore, i cui
...uonavano così:
... Cunegonda mia,
...
... tu o tua zia.
... così. Noi tutti
...ommossi e nau-
... presto arrivam-
...nca del capitano
...ltimo ci attendeva
... ci salutò con un
...sanza che aveva
... jungla ed alla
...unziava, da quel
...done che era.
...nmo nell'interno,
... terra accanto a
...ndo sozzone inco-
...tarsi. Con le lun-
...re trucidò un cen-
...ti, assalendoli a
...entre facevano la
...lunghi peli bian-
... e disse:
... quanto sto per
...dde molti anni or
... facevo il commer-
...di ornitorinco. Le
... andavano troppo
... dell'anima mia, e
...nanto io abbia bi-
...eta per andare a-
...rario di un vecchio
...possedevo, il quale
...i, andava avanti
...o neppure di un
... rupia. Ma questo
...ome disse il capo
... alludendo al Re;
...o aver sacrificato
... Pietà di Calcutta
...ato orologio, mi
...vare nella tristissi-
...mpellente, necessi-
...attrini in qualsiasi
...ne vi ho detto, mi
... al commercio del-
...ttola, e...
...opi:
...no, avevate detto
...orinco.
...o figliuolo? Beh,
... dato che per qual-
... di pelli searebbe
...rio lavorare, cosa
...ntra assolutamente
...incipii. Voi sapete
... un contemplatore,
...o, un innamorato
... e considera il la-
...entico peccato mor-
...isogno era come un
... con precedenza su-
..., ossia urgente; e
...llecitare il mio ge-
...o acciocchè, con un
...aiutasse a risolvere
.... E il lampo venne,
...za perdere un istan-
... pranzo il più ricco
...e del luogo e quan-
...eduti a tavola, dopo
...cchiato uno squisito
...certole, io gli dissi
... di anticiparmi al-
...a di rupie sulle pel-
...rinco che, forse, a-
... consegnargli in au-
... solo, ma gli propo-
... il pranzo e di aval-
...paio di cambialucce
...ste si facevano sem-
...giose. Naturalmente,
...ueste proposte piut-
...darelle, badavo bene
... in pugno un coltello
...no nascosta sotto il
...osì il ricco commer-
...costretto ad accetta-
...isolsi brillantemente
...azione misera.
...ue. Nel silenzio, co-
..., fui io a chiedere:
...e mai, capitano, quel
...nerciante accettò di
... luogo di, come sem-
...ogico, pigliarvi a cal-
...nento?
...lo — rispose il vec-
...ne mentre una lagri-
...gllava nell'occhio de-
...a cisposo — non ho
... che stringevo in pu-
...ltello? E credi forse
...ringessi dalla parte
...a? Mainò, fratellini.
... Perciò, avendo io il
...lla parte del manico,
... che potevo imporre
...ondizione...
...la non aveva segreti
...itano Yanez.

AMENDOLA

Ma intanto...

OGNI tanto pare che stia per arrivare. La massa d'aria fredda, s'intende. Basta un barlume, un filo di corrente un po' fresca, provocata chissà da che cosa per farci esclamare giulivi:

— *Ce l'ha fatta! La massa d'aria atlantica è riuscita a superare le Alpi!*

Invece neanche per idea.

Questa massa d'aria fredda non dev'essere mica stupida: preferisce rimanere a godersi il freschetto anzichè venire a sudare con noi nelle zone dove i 40° all'ombra sono di rigore, d'obbligo, di prammatica.

Ogni mattina, appena alzati, scrutiamo il cielo, e per autoingannarci mormoriamo:

— *Oggi, però, mi pare che faccia un zinzin meno caldo... Quelle nuvolette laggiù... be' non è gran cosa, tuttavia...*

(Le nuvolette sono spesso fumo di ciminiere, e ce ne accorgiamo soltanto dopo esserci lavati il viso).

— *Sì* — continuiamo a ripeterci — *oggi effettivamente mettendoci di profilo e restandovi immobili, fa meno un tantino caldo...*

Poi andiamo a strizzare la canottiera impregnata di sudore.

Mai, come in questi giorni, io penso ai geloni; a quei bei geloni che mi gonfiavano le dita, o il naso livido, o i lobi delle orecchie nei mesi invernali.

Intanto questa massa d'aria fredda non arriva e il termometro si limita a salire e a scendere dai 35° ai 40° gradi (all'ombra).

Per trovare un po' di fresco, siamo capaci di tutto; persino di andare a Ostia in treno.

Ma, ahimè!, tuffandoci nel mare ci viene in mente il primo bagno della stagione.

Quello fatto a marzo.

Quello che ci fece dire agli amici:

— *Ragazzi L'acqua è un brrrrrodo!*

Ce lo fece dire battendo i denti.

Oggi per consolarci giochiamo ancora alle bugie.

— *Ragazzi! L'acqua è gelata!*

Mentre effettivamente, è come l'avremmo desiderata durante il primo bagno della stagione.

Con questo caldo, a volte, diventiamo così incoscienti, che saremmo capaci, pur di trovare il fresco, di vendere l'anima e il nostro cervello ai comunisti, pur di finire in Siberia.

Basta un colpo di sole per farci concepire un annuncio economico del genere:

SMARRIMENTI

LAUTA MANCIA a chi sa dare notizie su massa d'aria atlantica di professione [illegible] da smarrita zona Alpi. Indirizzo, telefono, ecc.

E in attesa che qualcuno risponda, non ci resterebbe che consolarci con un gelato da passaggio...

No, non è un refuso: un gelato non da *passeggio*: da *passaggio*. Non avete letto sui giornali i casi di avvelenamento?

Passaggio da questa o all'altra riva.

LUCIANO

— Naturalmente quanto ti ho detto rimanga fra noi!

IL DIARIO DI UN CRETINO

DANZO. *Danzo di gioia. Tutto procede bene, anzi, di bene in meglio. Il Cretinismo ormai dilaga, è una marcia inarrestabile.*

Oggi ho letto su un giornale che la Juventus ha acquistato un giocatore di calcio dal Como, il mediano Pinardi, per trentacinque milioni. Benone! Gioia inesprimibile del mio cuore. Esulto e ridanzo. E come me, ah, ah, lo so benissimo esultano e danzano i cretini di tutto il mondo. E che dire del Napoli che ha pagato cento milioni per il giocatore Jeppson? Ma la gioia più grande ce la procurano le società che acquistano giocatori all'estero.

Quelli sono proprio milioni e milioni che se ne vanno via dall'Italia. Le P. I., quelle che ancora resistono e cercano di combattere, creperanno dalla rabbia. Pensate: queste cifre fantastiche, astronomiche, che vengono pagate per dei calciatori, faranno, è ovvio, crescere ancor più i prezzi dei biglietti alle partite. E chi paga? Il popolo, la massa, in definitiva la povera gente che deve fare i conti sparagnini per combinare il pranzo con la cena. Perchè tutti si priveranno anche del pane, ma non rinunzieranno ad assistere alle partite di calcio. Quindi dovranno soffrire. Ma non si rendono conto che è soltanto il Cretinismo che opera! E con il loro malcontento — che attribuiranno logicamente ad altre cause — prepareranno sempre più il giorno del nostro trionfo. Una maledetta P. I., oggi, ne parlava. Diceva che se il Governo intervenisse energicamente, questo schifo cesserebbe. Se, cioè, stabilisse di autorità dei prezzi minimi d'ingresso allo Stadio, per forza di cose ogni società di calcio, non disponendo più forti incassi, non potrebbe pagare le somme mostruose che i calciatori richiedono. E non potendole pagare nessuna società, i calciatori o staranno a spasso o giocheranno per cifre ragionevoli, se proprio non si addiverrà al tanto sospirato e tanto decente dilettantismo, che ci porterebbe di colpo alla testa dei valori internazionali. Proprio così diceva. Infame P. I.! La avrei ammazzata sul posto.

Ma non ce n'è bisogno. Nessuno darà mai retta alle P. I., e noi trionferemo. Ma non sono soltanto le folli paghe dei calciatori che daranno la vittoria al Cretinismo... Ci sono anche quelle percepite dai divi del cinema... Anzi, questi ultimi collaborano ancor più fortemente con noi... Pensate: un divone non «gira» a meno di venticinque-trenta milioni a film; per non parlare dei divonissimi (Totò, Bergmann, Nazzari) che non hanno prezzo... Bene! Bene! Benone! Danzo nuovamente la caròla del cretino: piroette e tiratine di orecchi. Anche qui accade lo stesso come per il calcio: i produttori, costretti a pagare quelle somme, alzano il prezzo del film, gli esercenti alzano i prezzi d'ingresso ai cinema e chi paga? Il popolo! La massa! Evviva il cretinismo!... Non c'è alcun dubbio che proseguendo di questo passo nessun ostacolo potrà arrestarci. La nostra fortuna consiste soprattutto nel fatto che fra i produttori di cinematografo, così come fra i dirigenti delle società di calcio, c'è un buon novanta per cento di iscritti al movimento Cretino Universale. La consolazione che provo stasera è tanto grande che non posso più scrivere. Ti chiudo, adorato diario, e sfogherò la mia gioia ridanzando forsennatamente, lungamente, fino a cadere estenuato al suolo... Cretini di tutto il mondo, uniamoci!

TONTODIMAMMA

Il "Conformista" è stato Fascista?

UN accordo segreto deve essere stato firmato tra la Congregazione del Santo Uffizio e le autorità americane da una parte e Alberto Moravia dall'altra, per dare la più grande diffusione possibile ai libri dello scrittore italiano. Infatti, dopo che il Santo Uffizio ha posto all'Indice le opere di Moravia ,le richieste presso i librai sono notevolmente aumentate. Adesso, alla pubblicità del Santo Uffizio s'è aggiunta quella della divertentissima americana «Legge Mac Cartan» (che una volta veniva usata solo di Carnevale e durante le feste natalizie). In base alla nominata legge, lo scrittore Moravia, invitato negli Stati Uniti, non ha ottenuto il *placet* degli americani, essendo sospettato di «criptocomunismo». A parte il fatto che il criptocomunismo di Moravia si riduce alla collaborazione ad un giornale liberale di sinistra, all'ultima ora si apprende che lo scrittore — contrariamente alle voci messe in giro dai comunisti — sarebbe stato accusato di «filoneofascismo» essendo nipote di Augusto De Marsanich, segretario politico del MSI. Scherzo peggiore all'israelita Moravia non poteva capitare... A meno che non si tratti di pubblicità...

●

Travasissimisti!

In occasione delle elezioni transatlantiche, prepariamo

L'America Travasissimo

sciolto e a pacchetti: su tutto ciò che riguarda il Nuovo Continente, la Storia d'America, da Colombo ai grattacieli; i cercatori d'oro; i cow-boy e i pellirossa; i puritani e i gangsters; le pin-up-girls, i divorzi, Hollywood, eccetera. Naturalmente, per quanto è possibile, si esclude la politica.

Se volete guadagnare onori, fama, gloria, premi in denaro e in natura mandateci idee, spunti, suggerimenti e soprattutto battute, battute e battute. Il termine utile per l'invio scade improrogabilmente il 15 agosto p. v.

COPPI — Sono contento di essere arrivato prima: alle prossime elezioni comunali spero di fare meglio...

Mondanità sportive

HELSINKI. — *Alla festa in costume organizzata dal C.I.O. (Comitato Internazionale Olimpico) grandissima animazione specie all'arrivo dei doppi delegati della Cina nazionalista e di quella comunista: sembra che una delle due non avesse il regolare biglietto d'invito, ma quei birichini dei dirigenti del CIO (in calzoncini corti e bavarolina rosa, proprio un tesoro di ottantenni...) l'hanno portata di nascosto in cucina per mangiare almeno un gelato. Sembra che ancora qualcuno dei simpatici vegliardi cercasse di dimostrare che soltanto i paesi con un regolare Comitato Olimpico Nazionale possono partecipare alle Olimpiadi, ma a questo punto hanno fatto il loro ingresso i rappresentanti della Germania Occidentale da un lato e quelli della Germania Orientale dall'altro, tutti e due con due mazzi di fiori inviati dai rispettivi e regolamentari Comitati nazionali... Allora il nuovo Presidente del CIO Mister Brundage, ha dato inizio ad una quadriglia, anche per non dover decidere se le Olimpiadi del 1960 saranno, come sembrava, assegnate a Roma o ad una delle altre trenta città concorrenti (che hanno inviati cospicui doni per la riuscita della festa).*

Al termine della brillantissima serata, le varie migliaia di invitati, dopo aver ripetutamente brindato alla fratellanza sportiva, da bravi atleti, sono stati rigorosamente inquadrati e avviati in due opposte direzioni per raggiungere i rispettivi alloggi, gli uni al Villaggio Olimpico Occidentale e gli altri al Villaggio Olimpico n. 2 riservato a Russi e compagni. Indovinatissime le divise delle guardie finlandesi (con mitra e cartuccera) che impediscono l'accesso al Villaggio n. 2. Negli ambienti più informati del gran mondo di sussurra che si svolgeranno due Olimpiadi separate, una con le atletesse «in corto» e gli atleti in tuta e l'altra in abiti da gran sera, ma la mancanza dei locali sufficientemente adatti per così grandi feste concomitanti, provocherà forse una certa tolleranza sugli abiti (mentali) con una unica riunione, magari all'aperto.

Un altro pettegolezzo molto ripetuto nei salotti finlandesi, dove si sussurra che il sacro fuoco di Olimpia sarebbe giunto in una fiaccola più a forma di falce che di face, non trova conferma presso gli ambienti ufficiali, che non possono però negare il lancio del martello

MAIS

I rotellisti portoghesi hanno vinto i campionati del mondo.

HOCKEY!

PICCOLI ANNUNCI ECONOMICI

AUTO — CICLI — SPORT

AAA AUTOrità squadra favorita smarrita durante incontro calcio Romania cercano undici compagni. Scrivere Russia Olimpiadi.

AA AUTOre pubblicità passaggio PIOLA squadra Lazio cerca Presidente Zenobi. Scrivere via Frattina, Roma.

A AUTOdefinita buona squadra Hochey italiana, dopo bella figura contro Francia Olimpiadi; cerca posto tranquillo uso nascondiglio. C. P. 5-0.

AUTOrizzati patentati amuleti offronsi atleti italiani Finlandia dopo incidenti Siddi Arena Tosi Cardarelli etc Scrivere toccando ferro C. 23.

AUTentici studenti dilettanti inglesi sconfitti calcio Lussemburgo torneo olimpico disposti assumere posti istitutori studenti calciatori italiani. C. P. 243.

AUTOdidatti calciatori americani sconfitti zero otto da italiani cercano professionisti inglesi disposti perdere come Rio. U.S.A. 346.

AUTObus perduto mancato acquisto Armano cercano Dirigenti Laziali. Scrivere SEDE.

AUTOma elettronico capace giuocare attaccante cerca ASROMA causa scarsezza giuocatori veri. Telegrammi Fumasoni Roma.

AUTOmaticamente sfebbrato Presidente FederCalcio Barassi usando pillole «Vittoria» dopo larga dose pianto preventivo. Cercansi rappresentanti smercio. C. P. 248.

CICLOtimidici, schizofrenici, pazzi semplici potete trovare ottimi colleghi in corridori speranzosi battero COPPI. Scrivere Tour de France.

CICLOgiri nessun interesse causa presenza COPPI cedonsi buone condizioni. Scrivere «Gazzetta Sport» e Equipe.

CICListi! partecipate prossimo Giro Germania: assicurata assenza COPPI. Per informazioni Berlino.

MOTO aria sole e distrazioni località priva campi tennis cercano giuocatori Danimarca Coppa Davis convalescenti batoste Milano. Scrivere Nilsen e Ulrich.

MOTO perpetuo tipo Stefanini vincitore Romania Olimpiadi pallacanestro, offresi uso studio scienziati. Scrivere FIP.

— Sta bene, vi concediamo un credito illimitato, ma non dovrete assolutamente oltrepassarlo!

D I Z I O N A R I E T T O

FRANCESE	ITALIANO
LE - GUERE? SI, MA - SOLO - HALLE - SOC - ERE! LA - PACE, COLLE - MOI - JE.	*Il, lo - poco o guari? se, mia - solo (mus.) - mercato - vomero - èra! la - prigione di un monastero, colla - me - io.*
***	***
IL - CONSOLE - SE - LA RIDE, MA - PARMI - NONCE - SENTE, FA... FIN - TA?	*Egli - mensola - se, si (pron.) - la ruga - mia - fra - Nunzio - Sentiero. Nota mus .- fine - tua?*
***	***
PORTE - JE - TANTE ROSE..., ETRE - CASSE - PIE - NE - DE - LIRE.	*Porta - io zia Rosa... essere - rottura gazza - non - di, da (prep.) - lèggere.*

fr. mont.

...LI ANNUNCI
...NOMICI

— CICLI — SPORT

...Orità squadra favorita ...durante incontro calcio ...cercano undici compa... ...ere Russia Olimpiadi.

...re pubblicità passaggio ...uadra Lazio cerca Pre... ...enobi. Scrivere via Frat... ...a.

...efinita buona squadra ...aliana, dopo bella figura ...rancia Olimpiadi; cerca ...aquillo uso nascondiglio.

...ati patentati amuleti ...tleti italiani Finlandia ...denti Siddi Arena Tosi ... etc Scrivere toccando ...23.

... studenti dilettanti in... ...nfitti calcio Lussembur... ...eo olimpico disposti as... ...posti istitutori studenti ... italiani. C. P. 243.

...atti calciatori americani ...zero otto da italiani cer... ...fessionisti inglesi dispo... ...re come Rio. U.S.A. 346.

... perduto mancato acqui... ...no cercano Dirigenti La... ...rivere SEDE.

... elettronico capace giuo... ...accante cerca ASROMA ...carsezza giuocatori veri. ...ami Fumasoni Roma.

...aticamente sfebbrato Pre... ...FederCalcio Barassi usan... ...e « Vittoria » dopo lar... ... pianto preventivo. Cer... ...ppresentanti smercio. C.

...midici, schizofrenici, paz... ...lici potete trovare ottimi ... in corridori speranzosi ... COPPI. Scrivere Tour de

...iri nessun interesse cau... ...nza COPPI cedonsi buone ...oni. Scrivere « Gazzetta ... e Equipe.

...i! partecipate prossimo ...ermania: assicurata assen... ...PI. Per informazioni Ber...

...aria sole e distrazioni lo... ...priva campi tennis cerca... ...ocatori Danimarca Coppa ...onvalescenti batoste Mila... ...ivere Nilsen e Ulrich.

... perpetuo tipo Stefanini ...re Romania Olimpiadi pal... ...tro, offresi uso studio ...ati. Scrivere FIP.

...credito illimitato, ma ...passarlo !

SOLO PER GLI ALTI

Dissidi per la scelta della villeggiatura: TENSIONE DI FAMIGLIA.

Caro Isidori,

debbo farti uno sfogo. Mi rivolgo a te perchè sei l'unica persona, fra quante ne conosca, che abbia raggiunto ,come me, il metro e novanta di statura.

E adesso dimmi: non t'è mai accaduta la faccenda dei papaveri?

Non t'è mai successo di sentirti cantar dietro: « Lo sai che i papaveri son alti alti alti... ». A me, sì.

Le prime volte, due o tre mesi fa, non ci facevo caso. Sapevo che la canzone era di moda, e non potevo certo pretender che la gente, in giro, non la canticchiasse. Avrei voluto, questo sì, trucidare chiunque lo facesse, ma ciò dipendeva piuttosto da un fattore d'estetica musicale.

Adesso la questione e radicalmente cambiata. Adesso « Papaveri e Papere » è definitivamente andata ad accrescere il mondo « delle più », è insomma, come canzone, tramontata e scontata. Ma non del tutto, ecco il tragico della situazione. Non del tutto. Perchè adesso « Papaveri e Papere » la si riscodella dalla bocca ogni volta che passo io. Magari la gente fa uno sforzo grandissimo per cantarne la prima strofa, tanto è lo schifo che tale motivo ha sempre suscitato in chiunque, ma, quando io sono nei paraggi, la canta. Non capisci? Si tratta della prima strofa: « I papaveri son alti alti altiiiii! ». Ma non vedi dunque la chiara, lampante, sfottente allusione alla nostra altezza?

E' dunque una colpa così infamante essere alti alti alti perchè si debba essere obbligati a sentire le nefaste note di quella canzone ad ogni pie' sospinto? L'altro ieri ho fermato un quindicenne che me la cantava dietro le spalle.

« Senti », gli ho detto. « Non potresti, magari, declamarla in versi senza scomodare le note? Se proprio ti infastidisce il fatto che io sia alto, perchè non canti i versi « lo sai che i papaveri son alti alti alti » sull'aria della marcia trionfale dell'Aida? ».

E' fuggito, credendo che intendessi picchiarlo.

Non c'è niente da fare: quella canzone rimarrà la nostra ossessione. L'ossessione di tutte le persone alte, intendo. Giacchè scagli la prima pietra chiunque sia alto un metro e novanta e non lamenti un simile stato di cose. Ma con chi prendersela? Con Mascccheroni, Rastelli, Panzeri? Sì, hanno una colpa questi signori, e cioè quella d'aver scritta la canzone. Ma non potevano supporre, siamo giusti, che ciò si rivolvesse a nostro esclusivo danno.

AMURRI

Caro Amurri,

è capitato anche a me. Capita anche a me. Capiterà anche a me. Ma lo sai che faccio? Rispondo, cantando: « ... E tu sei piccolino, e tu sei piccolino... ».

Non credi che sia una soluzione?

ISIDORI

Maxwell: STORIE DI PIRATI

— Il galeone spagnolo che dobbiamo assaltare è in ritardo... Speriamo che non gli sia accaduta una disgrazia !

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA — ESTERO
Anno Sem. Trim. Anno Sem. Trim.
IL TRAVASO
[illegible]
IL TRAVASISSIMO
[illegible]
TUTT'E DUE
[illegible]

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY »
145-147 Mulberry Street
NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 1

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 162 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200007) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Vengono mensilmente assegnati ai lettori che più li abbiano meritati con invio di Perle giapponesi. Motti, Cine T., D. D. T., vignette, battute, articoli, segnalazioni per la « Settimana Incolor », spunti, idee, ecc.:

*

DIECI premi in contanti di **L. 1000** ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

*

DUE scatole « **Grande Assortimento** », offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi).

*

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**.

*

DUE bottiglie di « **Strega** », offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi).

*

UN « **Panettone Motta** » offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**

*

DODICI fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma) due premi di 6 fiaschi ciascuno).

*

UNA scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**.

*

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla **Casa Ed. A. Mondadori**.

*

« **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

*

DUE bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo).

*

Acqua di Colonia « **Nassak** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

*

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gatto nero** », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**.

*

DUE bottiglie di « **Brandy Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. Bisso** di **Livorno**.

*

VENTIQUATTRO saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** (due premi).

*

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**.

*

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di **L. 5000** ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

25 fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** » offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero. Due premi: 15 e 10 fiaschi).

IL TRAVASO

QUANDO MANCA LA VOGLIA

— Cucù, chi sono io? Se non l'indovini in tre volte, dovrai darmi un bacio!
— Alcide De Gasperi... Luigi Sturzo... Salvatore Rebecchini...